IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT FONDATO NEL 1912 - ANNO LXXII **N. 31** (500)
1-7 AGOSTO 1984 - SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE GR. II/70 - **L. 2.000**

HATELEY, LIEDHOLM E WILKINS (Foto A.P.S.)

Liedholm, gli inglesi, l'entusiasmo popolare: il nuovo Milan vuol vincere subito

Il Diavolo in corpo

É in edicola
IL CAMPIONE
POSTER-STORY: i grandi dello sport presentati dal GUERIN SPORTIVO
MARADONA
'O SOLE MIO
IL CAMPIONE
Diego Armando
Maradona
(Napoli)
La storia
e il
maxi-poster
del
fuoriclasse
argentino
che fa
sognare
Napoli
Se non lo trovate
presso il vostro rivenditore richiedetelo
direttamente alla «Conti Editore»,
via dell'Industria 6, 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
inviando l'importo di L. 2.000 in francobolli e specificando la causale

INDICE/Calciatori, dall' impotenza all'arroganza

Il gran rifiuto

di **Adalberto Bortolotti**

NON CI SONO SOLTANTO le Olimpiadi, che da Los Angeles agitano le nostre notti di telespettatori incalliti. Entriamo in agosto, mese solitamente dato agli esodi, agli ingorghi stradali, all'annuncio di stangate governative che pare siano meglio digeribili sotto l'ombrellone, con un ricco bagaglio di eventi sportivi da proporre al nostro affezionato lettore, onde sollevarlo dall'inguaribile noia delle ferie coatte. Il calcio italiano, nell'attesa di mandare in onda fra breve il più grande campionato del mondo, si è dato (o meglio, ridato) il suo governo federale. La rielezione dell'avvocato Sordillo era scontata e inevitabile, anche e soprattutto per l'assenza totale di alternative, vere o presunte. Non sono mancate, nel primo quadriennio di Sordillo, gaffes anche clamorose, retromarcie precipitose dopo partenze folgoranti, lancia in resta, sconfessioni e contraddizioni. Ma a tutto è risultata poi superiore l'abilità del presidente di catalogare fra i propri personali successi anche le più cocenti sconfitte. E di procedere con l'aureola consegnatagli da una stampa di assoluta dedizione e compiacenza. Sono meriti enormi, intendiamoci. Me lo dicevo rileggendo la pagina agiografica che il più diffuso quotidiano italiano ha dedicato in questi giorni al vulcanico avvocato di Dentecane. Il suo capolavoro è definito la vittoria al Mundial di Spagna e io cercavo di allontanare il fastidioso ricordo di quell'amichevole a Braga, delle dichiarazioni presidenziali «Meglio tornarcene a casa prima di cominciare», entusiasticamente sposate da una schiera di critici che aspettava soltanto di innalzare la forca a Bearzot. Poi fra i grandi meriti di Sordillo viene anche citato l'arrivo in Italia di fuoriclasse come Zico e a questo punto mi è venuto da gridare: «Fermate il mondo, voglio scendere». Quando un uomo riesce ad essere elogiato per i suoi errori, merita la presidenza della Federcalcio e anche di più. Ad majora.

NE PARLO NELLA PAGINA successiva, rispondendo a un lettore. Il fenomeno del rifiuto dei calciatori ad accettare i trasferimenti concordati dalle società, disceso da una nobile e sacrosanta conquista umana prima ancora che sindacale, sta degenerando in un abuso al quale è necessario porre limite. Da ultima ruota del carro (ed era iniquo), da pacco postale sballottato senza riguardi da un punto all'altro dell'Italia, il giocatore si é ritrovato di colpo con tutti i poteri in mano. E sovente non li usa con misura e discrezione, ma con arroganza: il che, credo, non era nelle intenzioni originarie dell'avvocato Campana. Oltretutto, ne esce fortificata un'immagine deteriore, quella del calciatore italiano mammone, incapace di recidere, sia pure momentaneamente e dietro lauto profitto, le proprie radici ambientali. C'è chi ha rifiutato Avellino per restare a Napoli, preferendo un ruolo subalterno di panchinaro all'incognita di un così periglioso trasferimento. E per Collovati anche Torino (un'ora e mezzo di autostrada o di ferrovia) era troppo lontana da Milano. Figuriamoci Udine, poi... Giordano, al di là del fatto economico, ha ritenuto che neppure la Juve compensasse l'abbandono di Trastevere. È molto delicato e pretenzioso entrare nelle motivazioni di una scelta personale, e infatti io mi sono ben guardato dall'unirmi al coro dei lapidatori di Bagni. Ma mi infastidisce che questi romantici cultori del borgo natio, al momento di parlare di soldi, prendano a parametro i «folli» compensi percepiti da Maradona, per fare un nome. Anche Diego aveva la sua Trastevere, nei sobborghi di Buenos Aires. Ma al momento di realizzare compiutamente lo sfruttamento della sua abilità professionale, ha cambiato patria e continente. A parità di valore (ammesso e non concesso) questa scelta sicuramente dolorosa non giustifica un diverso trattamento economico? Alla Roma i talenti indigeni storcono il naso di fronte ai compensi di Falcao, o alla Fiorentina si scandalizzano per quelli di Socrates: ma quanti di loro sarebbero pronti a varcare l'Oceano e ad andare a giocare in Brasile, se già li mette in crisi il passaggio degli Appennini? Fatto sta che, campioni del mondo in carica e quindi giustamente valutati all'estero, i giocatori italiani non pensano minimamente a correre avventure straniere e i soli che ne abbiano avuto il coraggio, in condizioni particolari, sono stati due uomini di superiore personalità: Chinaglia e Bettega. Ecco perché certe lamentele e certe invidiuzze non mi commuovono. Dicevano i nostri vecchi: chi sta bene, non si muove. Si può anche capovolgere: chi non si muove, sta bene.

GUERIN SPORTIVO

ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

Domenico Carratelli (caporedattore)

REDAZIONE: **Stefano Germano, Simonetta Martellini, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Marino Bartoletti** (inviato), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Pier Paolo Cioni, Marco Montanari, Stefano Tura.** Segretario di redazione: **Sergio Sricchia.** Fotoreporter: **Guido Zucchi** (inviato). Impaginazione: **Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi.** In segreteria: **Giorgio Cantelli.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Giuliano Rossetti, Alfio Tofanelli, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti. **Guerin basket:** Aldo Giordani.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 95.000, semestrale L. 48.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 130.000, via aerea L. 160.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 220.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 240.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000. ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.850.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

GUERIN SPORTIVO
IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT
FONDATO NEL 1912

Anno LXXII N. 31 (500)
1-7 agosto 1984
L. 2.000 Spedizione
in abbonamento post. gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

LETTERE AL DIRETTORE

Intervista

□ Caro direttore, vorrei farle una piccola... intervista. Cosa ne pensa dello scandalo Bagni? Quali riflessi avrà nel calcio? Quali sono le squadre che si sono maggiormente rafforzate? Quale sarà la squadra-rivelazione? Concludo segnalando una svista in cui siete incorsi nel numero 28, nell'articolo su Liam Brady: l'Inter, di scudetti, ne ha vinti dodici (e scusate se è poco).

GIAN MARCO BECCARI - FIESOLE (FI)

Più che un'intervista, è un terzo grado. Caso Bagni. Non limiterei l'indignazione al singolo episodio. È l'intera figura della «ricusazione» da parte dei giocatori a meritare un esame più attento. Quando si introdusse l'istituto della firma contestuale, ossia la necessità che il giocatore si dichiarasse d'accordo per perfezionare un trasferimento, si intese tutelare un sacrosanto diritto sino a quel punto variamente oltraggiato. Il giocatore era spesso trattato come oggetto, spedito a guisa di pacco postale da una località all'altra, da una categoria all'altra, in sostanza vittima degli umori, magari dell'antipatia, di un presidente. Ma una volta raggiunta una doverosa conquista, molti giocatori la stanno strumentalizzando per chiari interessi speculativi, rischiando di piazzare una mina sotto l'intera struttura del calcio. Non è pensabile che le società del Sud vengano così pesantemente penalizzate: pensiamo all'Avellino, che ha dovuto rifare due o tre volte la propria campagna acquisti. Nessun professionista, in alcun altro campo che non sia quello già privilegiato del calcio, può dire come Collovati: «Io non mi sposto da Milano e non intendo giocare nel Milan». Cioè, o Inter o niente, tanto il coltello dalla parte del manico ce l'ho io. Che un giocatore friulano di nascita rifiuti l'Udinese come non competitiva o non alla propria altezza, quando a Udine ci gioca Zico, mi pare francamente risibile. Che gli interessi collaterali (pubblicità, televisione, ecc.) condizionino ormai la carriera calcistica, al punto da render appetibile una sede sola, non è accettabile: si trasferiscono alti funzionari pubblici e privati, prefetti, questori, medici, giornalisti. A nessuno fa piacere spostare la propria famiglia, far cambiare scuola ai propri figli, rifondare le proprie amicizie. Ma è nella natura della professione liberamente scelta e profumatamente pagata. Non si possono, da un'attività, pretendere tutti i vantaggi e rifiutarne i sacrifici. Il mio è un discorso generale, come vedi. Bagni aveva dei validi motivi familiari e se ha potuto superarli sono contento per lui. Nel suo caso specifico, Federazione e Coni si sono fatti trascinare da un'ondata demagogica che mi ha molto infastidito; salvo poi essere costretti a una brusca retromarcia, non la prima e non l'ultima. Non è con i diktat di stampo autoritario che si risolvono i problemi, ma con la discussione. E credo che Campana sia disponibile a un sereno riesame della questione. Veniamo al resto. Napoli, Inter, Fiorentina, Verona, Milan e Ascoli sono in teoria assai più forti che la scorsa stagione. Ma poi sarà il campo a decidere, un anno fa lo scudetto di luglio lo aveva vinto la Sampdoria. A livello alto, vedo come rivelazioni Napoli e Verona; a livello medio l'Ascoli, che ha acquisito per un pezzo di pane due stranieri ottimi e collaudati, né mi dispiacciono Como e Atalanta, specie quest'ultima. Per la svista, tante scuse.

La valanga Platini

□ Caro direttore, sono un tifosissimo juventino e un lettore del suo stupendo settimanale da ormai due anni. Vorrei rispondere al sig. Adam di Milano che citava la fortuna di Platini ai Campionati d'Europa per Nazioni. Ebbene dopo aver letto questa lettera mi sono sentito offeso. Secondo il mio parere, Platini ai Campionati d'Europa per Nazioni non ha avuto affatto fortuna, ma ha avuto solo e soltanto classe.

GIANLUCA FOSSATI - MANTOVA

□ Caro direttore, siamo alle solite: dal Guerino nr. 29 leggo la lettera anti-Platini del sig. Adam di Milano, Adam, cioè il «primo uomo» che mette in dubbio le doti di uno dei più grandi calciatori del mondo. Premesso che sono un tifoso juventino e, come tale, grande estimatore di Platini (ma lo siamo solo noi juventini?), desidererei rispondere alle insinuazioni di quel tifoso pro-Danimarca: ma come si fa a portare quali esempi il terzo gol al Portogallo o la punizione-gol ad Arconada? Quest'«uomo fortunato» ha vinto nella stagione '83-'84: un campionato italiano, un pallone d'oro, due classifiche cannonieri, una Coppa delle Coppe e un Campionato d'Europa, senza contare i vari riconoscimenti sportivi attribuitigli da quotidiani e riviste sportive (tra cui il Guerino). E io non credo sia soltanto fortuna! Sono d'accordo sul fatto che Platini non debba essere osannato in modo smaccato però ammetta, sig. Adam, che attualmente Michel è il miglior giocatore del mondo. Lei scrive: «qualunque marcatore italiano potrebbe fermarlo». Beh, per prima cosa la sua affermazione non è affatto vera, dato che il francese ha sbaragliato tutte le difese avversarie andando a segnare 20 reti, e poi scusi, i difensori delle squadre partecipanti agli Europei erano tutti brocchi? Ma, leggendo sue frasi del tipo: «Arnesen è molto più bravo di Platini» oppure «Le Roux, Amoros e Fernandez sono dei macellai», capisco che lei veda troppo rosso, anzi bianco-rosso quando lei ci parla di galletti transalpini. Pazienti ancora, sig. Adam, ma non fino a settembre: perché ancora a lungo si parlerà di Michel Platini.

STEFANO BELOTTI - GENOVA

□ Caro direttore, l'amico Adam di Milano nel nr. 29 ha generosamente evitato di inserire Platini nella categoria dei «broccacci comuni», anche se poco c'è mancato. Anzitutto caro Adam, voglio farti notare che nessun giocatore, per quanto bravo, è mai stato definito un messia (pensa che un tal Do Nascimento si faceva chiamare solo Pelé) infatti sono undici i giocatori che scendono in campo. Anzitutto il «miracolo», come tu lo definisci, non consiste nell'aver segnato a porta vuota approfittando di uno scivolone di un avversario, bensì nell'aver realizzato 8 reti in un campionato Europeo! Come credi che Michel abbia infranto il record di Fontaine che resisteva da anni? Forse con la fortuna? No, amico, la classe non è acqua, 8 gol non si trovano già fatti. Ricollegandomi alle tue precisazioni secondo le quali il conteggio dei gol non sarebbe un giusto metro per valutare il valore dei giocatori. Infatti dici che non tutti quelli di Platini sono dovuti ad abilità. Se noi in un ipotetica classifica, togliessimo al francese quei 2 gol che tu non ritieni degni di essere osannati, più il rigore della tripletta, otteniamo sempre 5 reti. Ma se operiamo in maniera analoga con Arnesen, togliendo dal suo bottino i gol ottenuti su rigore, il «campionissimo» (come dici tu) rimarrebbe con una sola rete all'attivo, contro le 5 del transalpino, la cui superiorità rimane evidente. Vorrei far notare a te e a voi che lo definite fortunato, che dei quattro appuntamenti che hai citato, dove Michel sarebbe mancato, solo i Mondiali del '78 sono citabili, infatti nell'82 disputò un buon campionato e guarda caso, la Francia dei «macellai» (come tu la definisci), tornò a livelli mondiali dopo anni di anonimato.

MAURIZIO MONTANARI - VIGNOLA

□ Caro direttore, innanzitutto i miei complimenti per il Guerino, che ho iniziato a leggere per puro caso il 22 settembre di due anni fa, attirata dall'immagine di Platini in copertina. Ed è proprio di Michel che vorrei parlare (tanto per cambiare!): in effetti dopo aver letto sul GS nr. 29 la lettera del Signor Adam di Milano, non ho saputo trattenermi e così dopo aver atteso dodici ore (il tempo che il mio viso riprendesse il mio colore naturale...) ho deciso di muovere qualche appunto a mister Adam. Mi complimento con lui per essere riuscito a far passare Michel non per un broccaccio qualunque (del resto non era nelle sue intenzioni), ma averlo fatto passare per un broccaccio «particolare». Nessuno ha osannato il gol subito da Arconada e nemmeno l'autogol di Busk. Vogliamo togliere dal bottino di Sua Maestà il gol della finale, quello al Portogallo a porta vuota e quello contro il Belgio su rigore? Facciamolo: 8—3=5. Sebbene qui gli siano stati cancellati i 3 gol «fortunosi», Michel rimane comunque capocannoniere e miglior realizzatore francese di tutti i tempi. Tirando poi le somme alla fine della stagione '83-'84 il «poveretto» avrebbe vinto lo scudetto, la Coppa delle Coppe, classifica cannonieri italiana, campionato Europeo, classifica cannonieri e tanto per gradire battuto il record di Fontaine.

EVA - SCHIO

□ Caro direttore, vorremmo con la presente, rispondere alla lettera dell'amico «sportivo» Adam di Milano, pubblicata sul nr. 29. Siamo tre tifosi juventini che, pur essendo d'accordo sul fatto che la Danimarca avrebbe ampiamente meritato il successo agli ultimi «Europei» e che la Francia sia una squadra di non troppo elevato valore, non possono restare indifferenti (non come simpatizzanti bianco-neri, badate bene, ma come sportivi), ad una simile critica a Michel Platini e che vorrebbero esprimere, tramite il vostro giornale, che è l'unico da noi ritenuto veramente obiettivo, il proprio «debol parere». 1) Se il caro Adam definisce lui stesso la Francia una «squadra di macellai» che «segnano un gol in tre su cinque partite», come può non ammettere l'importanza e la basilarità di Platini per la vittoria della Coppa? 2) Nella classifica ufficiale dei cannonieri dell'Europeo, il gol contro la Danimarca non è annotato come rete di Platini ma come autogol di Busk. 3) Come si può considerare il Belgio «squadra di ombre addormentate» se nella classifica del girone 1 si trovava addirittura al primo posto con 2 punti e con + 2 di differenza reti? 4) Come si può definire «uomo fortunato» un giocatore che in due anni ha trascinato la Juventus alla conquista di uno scudetto, un «Mundialito Clubs», una Coppa Italia (2 gol in finale), una finale di Coppa dei Campioni, vincendo per due campionati consecutivi la classifica dei marcatori, e la Francia alla semifinale del Mundial di Spagna (persa soltanto ai rigori) e al successo nei recenti Campionati d'Europa? 5) Quali altri marcatori, migliori di tutti gli italiani e gli stranieri sin qui incontrati fra campionato e coppe, dovrebbe ancora affrontare? Forse Majewski è migliore di Vierkowod, Bergomi, Collovati? Briegel (grande giocatore!) ha forse mai annullato Zico e Maradona?

MARCO ANGHILERI, MARCO MAGGIONE, LAURA FACCO

□ Caro direttore, le scrivo per rispondere alla lettera del Signor Adam di Milano, pubblicata sul Guerin Sportivo nr. 29 del mese di luglio. Sono un tifoso juventino (e non mi vergogno di confessarlo) e da quanto scrive l'amico milanese, che tra l'altro non manifesta, nella sua lettera, tendenza o interesse per nessuna squadra (chissà perché), credo lo si possa definire non un antitransalpino (in quanto definisce antipatici i calciatori francesi) bensì un antijuventino (le sue critiche riguardano soprattutto Platini). Posso accettare solo parzialmente la sua critica circa il clamore intorno a Platini (non ho mai letto sui giornali di un miracolo-«Platini») ma vorrei ricordare che Michel ha realizzato una tripletta costituita, oltre che dagli Europei di Francia, anche dallo scudetto e dalla Coppa delle Coppe, titoli questi ultimi, che il sig. Adam non menziona nella sua lettera (forse ha dimenticato anche il titolo di capocannoniere conquistato l'anno scorso nonché quest'anno e precedendo un certo Zico, scusate se è poco). Ma questa è solo fortuna, secondo il signor Adam; come sarebbe solo fortuna segnare quel gol al Portogallo nell'ultimo minuto. Il sig. Adam non si rende conto forse di quale freddezza ci voglia nell'area di rigore e in quella del portiere, freddezza che Platini ha dimostrato nello stoppare la palla mettendo così fuori tempo il n. 15 del Portogallo, che è scivolato non certo per una buccia di banana.

BONAVENTURA PERRONE
S. MARIA CAPUA VETERE (CE)

□ Caro direttore, leggo spesso il vostro Guerino e le scrivo a proposito della lettera del signor Adam, apparso sul nr. 29. In quella lettera si trattava della fortuna di Platini, lo si voleva far passare per fortunato e non per uno dei migliori giocatori attuali, immagine che gli è certamente più consona almeno per me e spero per molti. Come è, infatti, possibile segnare 8 gol in sole 5 partite unicamente con fortuna, quando è risaputo che segnare a certi livelli e in certe manifestazioni non è certamente facile, tutt'altro anzi? Caro signor Adam era poi proprio vuota quella porta portoghese o almeno nelle foto del Guerin, che lei legge da dodici anni, i giocatori erano tre più il portiere? Riguardo poi ai marcatori italiani che lei vorrebbe mettere di fronte a Platini, credo che la risposta più appropriata sia nei suoi 20 gol, oppure anche quelli erano frutto di fortuna? Concludo augurando a Platini di vincere il suo secondo Pallone d'Oro perché dopo lo scudetto, con il titolo di capocannoniere, la Coppa delle Coppe e il Campionato d'Europa, se lo merita ampiamente.

MARCO - PADOVA

SOMMARIO

Terzo tempo	6
Dai ritiri della Serie A	7
Calcio: le amichevoli d'agosto	12
I campionati esteri	13
Dai ritiri della Serie A	14
La tribuna di Giuliano	28
Happening	31
Statistiche: gli ex	32
Dai ritiri della Serie A	34
Tecnica e sentimento	42
Fumetto: la storia delle Olimpiadi	49
Calcio-scuola: Teramo	65
L'italiano	66
Calcio cadetto: Triestina	67
Calcio cadetto: Bologna	70
La palestra dei lettori	72
Le regine d'Europa	74
Boxe: Don Curry	82
Sciatrici in vacanza	84
Atletica: Domenico Gorla	86
Canottaggio: mondiali Junior	88
Auto-novità s	90
Olimpiadi di Los Angeles	91
Fuorigioco	96
Basket	108
Lo sport in Tv	109
Ultima pagina	110

□ Caro direttore, pur leggendo il Guerino ormai da più di sette anni, è la prima volta che le scrivo e lo faccio per rispondere alla lettera pubblicata sul settimanale nr. 29 riguardante «la fortuna» che avrebbe fatto di Michel Platini un fuoriclasse del calcio mondiale. Questo infatti mi sembra il vero nocciolo della lettera; prima di tutto bisognerebbe vedere cosa si intende con il termine fortuna, termine sempre ambiguo e sicuramente suscettibile di varie interpretazioni. Sono il primo ad ammettere che specie nel calcio si deve essere anche fortunati se si arriva a certi livelli e mi sembra che gli stessi calciatori non fatichino ad ammetterlo. Ma qui si parla di fortuna come di un elemento determinante o quasi, nel successo di un calciatore che mi sembra non ne abbia bisogno. Mi pare un po' assurdo, sebbene la mia tesi possa apparire viziata dal tifo juventino, che si possa tirare in ballo a proposito di Platini la fortuna. Indubbiamente Platini deve essere considerato un uomo fortunato ma in un senso diverso: la sua «fortuna» scaturisce dalla sua abilità che secondo me consiste proprio nella capacità, che a mio modesto parere è abbastanza rara e quindi emerge ancora di più, di concretizzare, di finalizzare l'azione che l'intera squadra ha costruito.

ANTONIO GATTO - ROMA

□ Caro direttore, vorrei con la presente rispondere alla lettera apparsa sul Guerino nr. 29 firmata da Adam di Milano. In parte sono d'accordo con le sue dichiarazioni: non è certo tutto merito di Platini se la compagine francese è giunta al massimo traguardo europeo, sebbene qualche esagerazione della nostra stampa (e numerose di quella d'oltralpe) ci portino a crederlo. Tuttavia, al di là di ogni simpatia e di ogni attaccamento ai «Blues» che ho stimato grandi campioni da quando ho iniziato a interessarmi, un anno fa, al calcio francese, mi sembra che Adam abbia voluto sottolineare solo i punti deboli di questa squadra. Come la mancanza di sobrietà di Amoros e Fernandez, o le irregolarità di Le Roux, o le deficienze dell'attacco di Francia che sono note da molto tempo dentro e fuori le frontiere francesi (le squadre transalpine si rivolgono all'estero, infatti, per i realizzatori) Adam sembra ignorare la correttezza e l'efficacia di Bossis, miglior difensore europeo, di Battiston, di Domergue, l'infaticabilità di Giresse e l'abnegazione di Tigana, che è senz'altro stato il miglior elemento francese agli Europei. Per concludere, dirò che in certi casi non si può parlare di fortuna. La fortuna non sarebbe bastata ai «Blues» per centrare il bersaglio già fallito negli anni precedenti. Bisogna parlare anche di bravura, una bravura che una mediocre finale non mi ha fatto dimenticare.

ALESSANDRA FORCELLATI

Era inevitabile, che il sasso lanciato dal diabolico Adam smuovesse le legioni dei fans di Michel. Ne offriamo qui un ridotto florilegio, chiedendo grazia a chi ancora avesse intenzione di intervenire sull'argomento.

di Gualtiero Zanetti

SORDILLO, RIELETTO, CONTRO LE DIVISIONI DEL CALCIO

Il grido di dolore

DURANTE i lavori dell'assemblea della Federcalcio leggevo i resoconti, da Los Angeles, sull'ultima riunione del Comitato Internazionale Olimpico e mi è venuto il dubbio che l'ultimo dei dirigenti del nostro football dilettantistico, sia tranquillamente in grado di far parte del massimo consesso dello sport mondiale per preparazione, competenza e serietà. Si leggeva che a Los Angeles quegli stessi santoni che tre anni fa avevano dichiarato che avrebbero disciplinato rigorosamente il dilettantismo, stavano entrando nell'ordine di idee di dare ufficialità alla partecipazione ai Giochi dei professionisti, oppure che si stava preparando una norma per punire i paesi che in futuro ardiranno organizzare boicottaggi alle Olimpiadi. Decisione naturalmente rinviata di qualche mese e quando questi simpatici turisti si accorgeranno che non possono squalificare o il presidente degli Stati Uniti, oppure il capo supremo di tutte le Russie, faranno cadere la loro intenzione per evitare, quanto meno, di essere gettati dalle scale della Casa Bianca, o del Cremlino.

MOLTO PIÙ seria l'assemblea della Federcalcio pur alle prese con problemi di natura alquanto delicata, dalle ipotesi più controverse. Un'assemblea nella quale è necessario far convivere un club che compra Maradona o Rummenigge, con tante piccole società — diecimila — che fanno sport solo per lo sport, ma che la modernizzazione di certe regole mal interpretate, come lo svincolo, oppure il procedere dell'inflazione, costringono quotidianamente a salti mortali per poter compiere magari solo una trasferta di una trentina di chilometri. A e B poi C/1 e C/2 e dilettanti, da sempre teorizzano il dilemma: quale dei tre settori è il più importante per la Federazione? Una domanda che non avrà mai risposta perché un settore ha bisogno degli altri due, per esistere. Ma i presidenti dei tre settori non ammettono questa verità, e attorno ad essa giocano con piacevoli ed innocenti menzogne ben sapendo che non si arriverà mai al giorno in cui sarà necessario calare i propri assi. I pochi interventi al microfono hanno avuto il pregio di rimettere in mostra tutti i problemi dell'organizzazione: i guasti ormai accertati di una stupida legge 91 varata da chi non sa di calcio e che potrebbe inviare in prigione anche il piccolo dirigente che ha per sede della sua società soltanto il Bar dello Sport del paese, le imposizioni fiscali, l'interrogativo della cosiddetta sanità riaffermata da una legge incompleta e fumosa. Poi gli impianti, la dissipazione dei grandi club, i tanti contributi ai ricchi, l'elemosina ai poveri. Quesiti antichi, che vengono riproposti a volte con le medesime parole da mezzo secolo fa, segno che presumibilmente una vera soluzione globale non esiste se è vero che nel frattempo si sono avvicendati al potere dirigenti di ogni tipo, estrazione, preparazione e tradizione. Il governo del calcio, pressocché riconfermato in blocco, ha ascoltato in silenzio, lasciando al presidente Sordillo di rispondere a tutti appena dopo la votazione vincente. Di Sordillo si temevano i lunghi discorsi di chi trova difficoltà ad escogitare argomenti validi per tutte le aspettative di dirigenti «differenti» in tutto, ed invece Sordillo ci ha fregati parlando solo cinque minuti.

UN DISCORSO della corona, il suo, che ha scoperto le vere difficoltà di una organizzazione alla quale da tempo si chiedono risposte definitive, in luogo di morbidi ed accomodanti interventi (con gli arbitri, le società, il sindacato, il Coni, i dicasteri finanziari, eccetera). Nei quattro anni precedenti il lavoro era stato tanto, ma senza un'accettabile articolazione. Giorgio Tosatti sul Corriere dello Sport, aveva appena scritto: **«A quest'ultima Federazione, è mancata una strategia di fondo, una valutazione completa delle singole situazioni... forse non c'è stato il tempo per studiarla sotto l'incalzare degli avvenimenti»**. Sordillo, a questa diagnosi, ha aggiunto qualcosa in grado di far capire che è mancato soprattutto l'accordo fra i responsabili dei tre settori federali. Ha lanciato lo slogan: «un calcio diviso, è un calcio finito». E ha guardato con maliziosa insistenza Matarrese (presidente di A e B) e Cestani (presidente di C). Ha detto ancora che il calcio va difeso dalle insidie del suo sviluppo con la tutela dell'unità federale, il che si può ottenere soltanto creando barriere contro le pressioni del mondo politico (allora avevamo ragione quando dicevamo che questo palcoscenico piace a troppi), industriale e pubblicitario. Attraverso questa unità, ha aggiunto, si può andare a chiedere, quindi organizzare i mondiali del '90, preparare la nazionale per il Messico, difendere il dilettantismo dallo svincolo ed il professionismo dall'ingordigia dei calciatori, tentare di variare la legge 91. Atmosfera pesante quando ha affermato che la disciplina e l'ordine debbono raggiungere anche il settore arbitrale. Ma il riflesso più importante di questa assemblea, per gran parte dovrebbe essersi appalesato al giorno successivo, fra quattro mura di una stanza della sede della Federcalcio, quando Sordillo, reso forte dal 97 per cento dei voti ottenuti, ha radunato attorno ad un tavolo i tre presidenti dei settori — Matarrese, Cestani e Ricchieri — e deve aver parlato loro a muso duro. Alla fine potrebbe aver ripetuto **«Questo è il presidente che voi avete voluto»**. Ma il fatto che Sordillo abbia centrato il problema non significa che lo abbia risolto.

UNA FEDERAZIONE in cui ci si insulta bellamente fra tesserati, che vede anche modesti personaggi parlare come se fossero i presidenti della Federazione, o avessero addirittura inventato il calcio, che deve subire interventi esterni non producenti, ma inventati, di volta in volta, per far passerella, non può andare lontano. Pare di essere di fronte a una brutta copia del Parlamento che per mesi si è trastullato in inutili inchieste sul passato, su beghe personali, ma da grandi titoli sui giornali e che aspetta agosto, tempo di sante ferie per un popolo di vacanzieri, per parlare di pensioni, di inflazione, di disoccupazione, di evasione fiscale, di verifiche delle verifiche. I problemi nel calcio sono decine: si affrontino uno per uno, cominciando dagli arbitri, per finire alle conseguenze tecniche ed economiche determinate dall'arrivo degli stranieri. Sinora, lo abbiamo già detto, si è agito come nella riforma della scuola: si è pensato ai professori e non agli studenti, i protagonisti del futuro. Nel calcio si discorre di tutto, ma non dei calciatori che fanno massa, che forse non si distinguono per qualità, né di chi li alleva. Perché? Parliamone, purché tutti si impegnino a remare nella medesima direzione, il che, sino ad oggi, non è avvenuto, come sostengono, a ragione, i dilettanti, e Sordillo.

HATELEY, LIEDHOLM, WILKINS, DI BARTOLOMEI, TERRANEO E VIRDIS

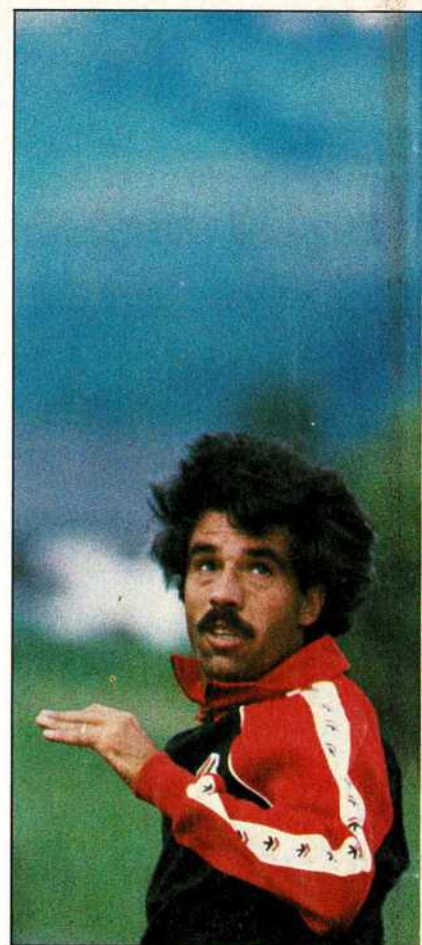
IN COPERTINA/IL MILAN

Il segreto per rinascere? Il ritorno di Liedholm e la voglia di ben figurare dei nuovi arrivati Wilkins, Hateley, Di Bartolomei, Virdis e Terraneo, giocatori abituati a lottare per grandi traguardi

Il Diavolo in corpo

di **Marco Montanari** - foto **A.P.S.**

MILANO. Il Diavolo? Non è poi brutto come lo dipingevano i tifosi solo pochi mesi fa, diciamo in primavera, diciamo quando Farina decise l'allontanamento di Ilario Castagner dalla panchina rossonera. Allora tutto sembrava compromesso, la strada verso il rilancio lunga, troppo lunga per quelle decine di migliaia di persone che gremivano il «Meazza» milanista sperando di ripagarsi delle amarezze delle ultime stagioni. Il presidente Farina — inutile nasconderlo — non era amato dalla grande folla che cinque anni prima aveva esaltato Felice Colombo, l'uomo che avrebbe legato a distanza di soli dodici mesi il suo nome alla prima retrocessione del Diavolo in Serie B. Ma nel calcio la storia dura un giorno, così come Colombo finì direttamente dall'altare alla polvere, Farina si è ritrovato in un batter d'occhio direttamente all'inferno (che Diavolo sarebbe, in paradiso?), lontano dal girone degli... avari (dove lo avevano collocato i tifosi prima dell'ultima campagna acquisti) e in mezzo a un'altra bolgia, quella scatenata dai supporters rossoneri giovedì

segue a pagina 11

Il nuovo Milan, radunatosi giovedì 26 luglio (a fianco **l'inglese Wilkins letteralmente assalito dai tifosi davanti alla sede di Via Turati), è al lavoro sui prati di Brunico.** Sopra, per esempio, **ecco il centravanti Mark Hateley, che con la Nazionale Under 21 inglese ha conquistato l'Europeo 1984 dopo aver eliminato la nostra Rappresentativa nelle semifinali;** in alto **Pietro Paolo Virdis, un bomber che non ha bisogno di troppe presentazioni e che viene da un'ottima stagione disputata con la maglia dell'Udinese (10 gol senza tirare rigori o punizioni);** in alto a destra **ancora Raymond Wilkins, il «cervello» prelevato dal Manchester United praticamente subito dopo l'eliminazione dalla Coppa delle Coppe a opera della Juventus. Nella sua storia, il Milan ha vinto 10 scudetti, l'ultimo dei quali nel campionato 1978-79, proprio con Nils Liedholm a guidare le operazioni dalla panchina**

MILAN

da pagina 7

26 luglio, giorno della presentazione ufficiale della squadra nella sede di Via Turati.

ENTUSIASMO. Un paio d'ore per fare conoscenza coi nuovi arrivati mentre di sotto, in mezzo alla strada, tremila tifosi bloccavano il traffico e intonavano canti di vittoria. Un'accoglienza di lusso per quella che si presenterà ai nastri di partenza del campionato 1984-85 come una delle più probabili protagoniste. Al termine della conferenza stampa, lontano dai clamori della folla, Gian Maria Gazzaniga, profondo conoscitore delle cose calcistiche milanesi, ripeteva quasi incredulo a se stesso e agli altri: **«In tanti anni non avevo mai visto niente di simile. Se il Milan partirà col piede giusto ne vedremo delle belle...,».** L'entusiasmo, comunque, non era palpabile solo in mezzo alla strada. Anche al terzo piano di Via Turati, fra una risposta ai giornalisti e un brindisi alle fortune della prossima stagione, lo staff tecnico del Milan non faceva niente per nascondere le proprie idee bellicose. In prima fila Beppone Farina, l'uomo del «bambole, non c'è una lira» che ha chiuso il mercato con un passivo di sei miliardi; poi Rivera, l'eterna bandiera, il campione della stella; quindi Cardillo, Ramaccioni, Montanari, l'addetto stampa Ferrari. Tutti, per finire ai centralinisti e alle segretarie, col sorriso a fior di labbra, compiaciuti per l'ottimo lavoro svolto fra giugno e luglio.

LIEDHOLM. Al raduno mancava solo Liedholm, che forse fra i nuovi arrivati sarebbe stato il più festeggiato. L'uomo che non dice niente dicendo tutto (avete mai letto un'intervista a Liddas?) era già in ritiro a Brunico, pronto a cominciare l'ennesima avventura col «suo» Diavolo. Aveva lasciato il Milan cinque anni fa, proprio dopo la conquista del decimo scudetto, e la decisione aveva suscitato scalpore. Adesso torna dopo aver sfiorato il capolavoro a Roma, con uno scudetto «storico» e una Coppa dei Campioni sfuggita per un niente. Qualcuno ha provato a chiedergli come sarà la squadra che scenderà in campo nel torneo-monstre. Impresa ardua strappargli un'anticipazione: **«Il Milan dovrà giocare all'altezza del suo blasone, dovrà imporre il proprio modulo per poter puntare in alto. I giocatori giusti ci sono, occorrerà solo far migliorare sotto il profilo tecnico alcuni elementi».** Baresi libero o centrocampista? **«Ne parlerò con lui dopo l'esperienza di Los Angeles».** È stato d'accordo su tutti gli acquisti? **«I giocatori arrivati al Milan sono ottimi».** Siete in grado di dare l'assalto al trono della Juve? **«Madama resta sempre una grande squadra, l'unica speranza — per noi come per gli altri — è che si distragga cercando di conquistare la Coppa dei Campioni».**

I NUOVI. Fin qui Liedholm. E gli altri? Hateley e Wilkins, i due inglesi che costituiranno coppia fissa, non hanno nascosto la propria meraviglia: **«Ma qui i tifosi sono sempre così fantastici?». «Mi sembra di aver già vinto tutto** — diceva Wilkins — **e invece dobbiamo ancora cominciare a giocare...».** Entusiasta Terraneo, anche Di Bartolomei non credeva di ricevere un'accoglienza così calorosa: **«Di tutto questo devo ringraziare Liedholm, perché se ho lasciato la Roma è solo... colpa sua».** Più freddino Pietro Paolo Virdis, ma non certo perché non a suo agio in quella bolgia rossa e nera. Gli avevano appena riferito una dichiarazione di Mazza, presidente dell'Udinese, che grosso modo suonava in questo modo: «Senza Virdis e con Selvaggi al suo posto non possiamo che migliorare molto». **«È incredibile** — commentava Virdis — **che un presidente rilasci dichiarazioni del genere. Comunque, senza voler togliere niente a Selvaggi, mi sembra che Mazza voglia coprire una campagna acquisti non proprio in sintonia con quelle che erano le premesse solo un anno fa».** Una punta velenosa per il Diavolo.

LA «VECCHIA GUARDIA». Baresi, Battistini e Galli sono negli Stati Uniti con la Nazionale Olimpica. A fare gli onori di casa sono stati chiamati altri esponenti della «vecchia guardia», ovvero un gruppo di ventenni o quasi. Evani, Icardi, Tassotti, Carotti, Manzo, Incocciati, Verza. Insomma, il più «vecchio» era l'ultimo, Verza, coi suoi 27 anni portati solo all'anagrafe. Perché sia chiaro: il più giovane dei giovani terribili del Milan è proprio lui, Vinicio, che con la sua verve ha movimentato ancora di più il raduno milanista: **«Di Bartolomei? Grande giocatore, ma perché dovrei essere io a lasciargli la maglia? E poi, nonostante il caldo, è arrivato in giacca e cravatta: crederà mica di essere all'Inter?».** Battute a parte, Verza è parso su di giri anche fisicamente, un potenziale titolare in più per zio Liddas.

FARINA. Se le freddure di Verza servono ad abbassare leggermente la temperatura, in strada fa sempre più caldo. È mezzogiorno e mezzo, l'assessore al traffico cerca disperatamente Rivera: **«Accelerate le operazioni, perché se il pullman coi giocatori non parte al più presto rischiamo il tracollo».** Via Turati e dintorni: cronaca di un ingorgo. Intanto, lassù dove guardano i tifosi, Farina si concede alla stampa. Presidente, la gente impazzisce d'entusiasmo. E lui: **«Abbiamo fatto del nostro meglio, siamo riusciti a costruire una bella squadra e tutto questo — consentitemi di sottolinearlo — secondo il programma che stilai due anni fa».** Una piccola frecciata all'indirizzo di chi non credeva nelle sue promesse prima di ripartire lancia in resta: **«Vincere lo scudetto? Non rientrava nel piano di partenza e mi sembra che la concorrenza sia agguerrita».**

— Qual è stato il miglior acquisto?

«Liedholm, che per me è un ottimo direttore d'orchestra. È un grande professionista, il nostro nuovo allenatore: basti pensare che ci ha eliminati dalla Coppa Italia, escludendoci dal giro europeo...».

— E gli stranieri?

«Wilkins ce lo siamo accaparrati subito, è un grosso giocatore che tutti conoscono. Per quanto riguarda Hateley, il suo nome figurava come rincalzo di Rush e Voeller. È giovane, nella Nazionale inglese Under 21 campione d'Europa ha fatto ottime cose e sono sicuro che non deluderà».

— Il caso-Collovati?

«Il giocatore voleva andare all'Inter, ha rifiutato ogni altra destinazione. Non potevamo trasferirlo al Torino dopo il suo no».

— Molti credono che l'Inter si sia rinforzata più del Milan...

«Pellegrini e i suoi collaboratori hanno lavorato veramente bene, stanno cercando di tornare ai livelli di un tempo e probabilmente ci riusciranno. Ma chissà, forse questa etichetta di "secondi cugini" potrebbe favorirci. È più facile vincere quando nessuno se lo aspetta».

E SE NE VA arricciando il baffo. La gente non ha smesso di urlare per un attimo, i giocatori affrontano i tifosi prima di partire per il ritiro di Brunico. Tra gli ultimi a lasciare la sede, Pietro Paolo Virdis. **«Ma davvero Mazza ha detto quelle cose?».** La risposta è affermativa. Non replica, saluta tutti con un sorriso e segue i compagni. Sulla porta, una pacca sulla spalla e un «non prendertela, vi rivedrete sul campo». Già sul campo. Col diavolo in corpo.

Marco Montanari

Brindisi per il Milan (in basso, da sinistra: **Virdis, Wilkins, Farina, Aneri della Vini Ferrari, di Bartolomei, Hateley e Terraneo) prima del ritiro precampionato a Brunico** (in alto a sinistra **Liedholm** e in alto a destra **Agostino Di Bartolomei)**

LA «ROSA» DELLA MILAN

Allenatore: **Liedholm**

GIOCATORE E ANNO DI NASCITA		CAMPIONATO 1983-84		
		SQUADRA	PRES.	GOL
Portieri				
Giulio NUCIARI	1960		5	—
Giuliano TERRANEO	1953	Torino	30	—
Difensori				
Franco BARESI	1960		21	3
Nello CIMMINO	1965		3	—
Alberigo EVANI	1963		28	2
Stefano FERRARI	1964	Modena	27	1
Filippo GALLI	1963		28	1
Luigi RUSSO	1964		3	—
Mauro TASSOTTI	1960		30	1
Centrocampisti				
Sergio BATTISTINI	1963		29	5
Gabriello CAROTTI	1960		25	5
Massimo DE SOLDA	1966		—	—
Agostino DI BARTOLOMEI	1955	Roma	28	5
Alfonso DI MARCO	1965		—	—
Andrea ICARDI	1963		24	1
Andrea MANZO	1961		7	—
Vinicio VERZA	1957		27	4
Raymond WILKINS	1956	Manchester U.	—	—
Attaccanti				
Mark HATELEY	1961	Portsmouth	—	—
Giuseppe INCOCCIATI	1963		16	—
Paolo VALORI	1962		1	—
Pietro Paolo VIRDIS	1957	Udinese	29	10

LE AMICHEVOLI DI AGOSTO

In attesa del campionato, le squadre di A e B disputeranno diverse partite amichevoli e, da mercoledì 22, la prima fase della Coppa Italia 1984-85,

Comincia l'avventura

AGOSTO, calcio mio ti riconosco. Dopo i bla-bla-bla di giugno e i «colpi» del mercato di luglio, finalmente si torna a fare sul serio. Prima del classico inizio ufficiale di stagione con la Coppa Italia (inizio previsto per mercoledì 22), le squadre italiane scenderanno in campo per dare vita a diverse amichevoli di lusso, in qualche caso con formazioni straniere. Nel calendario spiccano gli impegni dell'Inter, l'8 a Monaco di Baviera contro il Bayern e l'11 a Dusseldorf contro lo Schalke 04. Per la Juve è prevista una trasferta in America, mentre la Roma parteciperà a un torneo in Spagna.

Mercoledì 1 agosto

Trento-INTER (a Rovereto)
Cecina-PISA (a Cecina)
Breguzzo-MONZA (a Breguzzo)

Giovedì 2 agosto

Nocera-AVELLINO (a Nocera Umbra)
CREMONESE A-CREMONESE B (a Borno)
Castel del Piano-NAPOLI (a Castel del Piano)
Caldaro-ROMA (a Caldaro)
CAMPOBASSO A-CAMPOBASSO B (a Tione)
San Terenziano-PERUGIA (a San Terenziano)

Venerdì 3 agosto

Arcidosso-AREZZO (ad Arcidosso)
Zarja-TRIESTINA (a Besovizza)

Sabato 4 agosto

Pinzolo-FIORENTINA (a Pinzolo)
Modena-INTER (a Modena)
S. Christophe-TORINO (a S. Christophe)
Jesolo-UDINESE (a Jesolo)
Trento-VERONA (a Trento)
Andalo-CAGLIARI (ad Andalo)
Lucchese-EMPOLI (a Lucca)
Varna di Sopra-PADOVA (a Bressanone)
Carrarese-PISA (a Carrara)
Borgo Pace-SAMB (a Borgo Pace)

Domenica 5 agosto

Roncegno-ATALANTA (a Roncegno)
Foligno-AVELLINO (a Foligno)
Breno-CREMONESE (a Pian di Borno)
JUVE A-JUVE B (a Villar Perosa)
Gubbio-LAZIO (a Gubbio)
Brunico-MILAN (a Brunico)
Siena-NAPOLI (a Siena)
SAMPDORIA A-SAMPDORIA B (a Il Ciocco)
Rendense-BOLOGNA (a Rendeno)
Barga-GENOA (a Barga)
Valli Breguzzo-MONZA (a Breguzzo)
Massese-PARMA (a Massa)
PERUGIA-Palermo (a Passignano)
CAMPOBASSO-PESCARA (a Tione)

Lunedì 6 agosto

Pesaro-SAMB (a Pesaro)

Martedì 7 agosto

Teramo-ASCOLI (a Teramo)
FIORENTINA A-FIORENTINA B (a Pinzolo)
Trento-ROMA (a Rovereto)
Latemar-VERONA (a Predazzo)

Mercoledì 8 agosto

Chiavennese-COMO (a Chiavenna)
Bayern-INTER (a Monaco di Baviera)
Blizzard-JUVENTUS (a Toronto)
Jesi-LAZIO (ad Ancona)
CESENA-MILAN (a Cesena)
Lucchese-SAMPDORIA (a Lucca)
Vercelli-TORINO (a Vercelli)
Benacense-CAMPOBASSO (a Riva del Garda)
EMPOLI-PISA (a Pontedera)
Carrarese-GENOA (a Carrara)
Savona-MONZA (a Breguzzo)
Vicenza-PADOVA (a Vicenza)
SAMB-Pilsen (a San Benedetto del Tronto)
TRIESTINA-Vasco da Gama (a Trieste)
Bellinzona-VARESE (a Bellinzona)

Giovedì 9 agosto

Montebelluna-ATALANTA (a Montebelluna)
AREZZO-NAPOLI (ad Arezzo)
Otrisarco-BARI (a Bolzano)
Reggiana-PARMA (a Reggio Emilia)
Foligno-TARANTO (a Foligno)

Venerdì 10 agosto

ASCOLI-Fluminense (ad Ascoli)
AVELLINO-Lechia Danzica (ad Ancona)
Brescia-CREMONESE (a Brescia)
Novara-FIORENTINA (a Novara)
Lucchese-MILAN (a Lucca)
BOLOGNA-PESCARA (a Lodrone)

Sabato 11 agosto

Schalke 04-INTER (a Dusseldorf)
LAZIO-LECCE (a Gubbio)
ROMA-Manchester United (a La Coruna)
Livorno-SAMPDORIA (a Livorno)
UDINESE-Colonia (a Udine)
PADOVA-VERONA (a Padova)
Ospitaletto-CAMPOBASSO (a Ospitaletto)
GENOA-PISA (a Lucca)
Giulianova-SAMB (a Giulianova)
TRIESTINA-Saragozza (a Lignano Sabbiadoro)

LE CINQUE GIORNATE DI COPPA ITALIA

GIRONE 1

1. GIORNATA
22 AGOSTO
Parma-Milan
Carrarese-Como
Triestina-Brescia

2. GIORNATA
26 AGOSTO
Milan-Brescia
Como-Parma
Triestina-Carrarese

3. GIORNATA
29 AGOSTO
Como-Triestina
Carrarese-Milan
Brescia-Parma

4. GIORNATA
2 SETTEMBRE
Milan-Como
Parma-Triestina
Carrarese-Brescia

5. GIORNATA
9 SETTEMBRE
Triestina-Milan
Brescia-Como
Parma-Carrarese

GIRONE 2

1. GIORNATA
22 AGOSTO
Spal-Inter
Bologna-Avellino
Francavilla-Pisa

2. GIORNATA
26 AGOSTO
Pisa-Inter
Francavilla-Avellino
Bologna-Spal

3. GIORNATA
29 AGOSTO
Inter-Francavilla
Avellino-Spal
Pisa-Bologna

4. GIORNATA
2 SETTEMBRE
Bologna-Inter
Avellino-Pisa
Spal-Francavilla

5. GIORNATA
9 SETTEMBRE
Inter-Avellino
Spal-Pisa
Francavilla-Bologna

GIRONE 3

1. GIORNATA
22 AGOSTO
Lazio-Padova
Pistoiese-Roma
Genoa-Varese

2. GIORNATA
26 AGOSTO
Roma-Padova
Genoa-Lazio
Pistoiese-Varese

3. GIORNATA
29 AGOSTO
Varese-Roma
Lazio-Pistoiese
Padova-Genoa

4. GIORNATA
2 SETTEMBRE
Roma-Genoa
Varese-Lazio
Padova-Pistoiese

5. GIORNATA
9 SETTEMBRE
Roma-Lazio
Padova-Varese
Genoa-Pistoiese

GIRONE 4

1. GIORNATA
22 AGOSTO
Cesena-Torino
Vicenza-Cremonese
Monza-Empoli

2. GIORNATA
26 AGOSTO
Torino-Cremonese
Monza-Cesena
Empoli-Vicenza

3. GIORNATA
29 AGOSTO
Cremonese-Monza
Vicenza-Torino
Cesena-Empoli

4. GIORNATA
2 SETTEMBRE
Torino-Monza
Cremonese-Empoli
Vicenza-Cesena

5. GIORNATA
9 SETTEMBRE
Empoli-Torino
Cesena-Cremonese
Monza-Vicenza

GIRONE 5

1. GIORNATA
22 AGOSTO
Benevento-Verona
Casarano-Ascoli
Campobasso-Catania

2. GIORNATA
26 AGOSTO
Campobasso-Verona
Catania-Ascoli
Benevento-Casarano

3. GIORNATA
29 AGOSTO
Verona-Casarano
Ascoli-Campobasso
Benevento-Catania

4. GIORNATA
2 SETTEMBRE
Catania-Verona
Ascoli-Benevento
Casarano-Campobasso

5. GIORNATA
9 SETTEMBRE
Verona-Ascoli
Catania-Casarano
Campobasso-Benevento

GIRONE 6

1. GIORNATA
22 AGOSTO
Catanzaro-Sampdoria
Cavese-Udinese
Bari-Lecce

2. GIORNATA
26 AGOSTO
Lecce-Sampdoria
Bari-Udinese
Cavese-Catanzaro

3. GIORNATA
29 AGOSTO
Sampdoria-Cavese
Udinese-Lecce
Catanzaro-Bari

4. GIORNATA
2 SETTEMBRE
Sampdoria-Bari
Catanzaro-Udinese
Lecce-Cavese

5. GIORNATA
9 SETTEMBRE
Udinese-Sampdoria
Bari-Cavese
Lecce-Catanzaro

GIRONE 7

1. GIORNATA
22 AGOSTO
Palermo-Juventus
Taranto-Atalanta
Samb-Cagliari

2. GIORNATA
26 AGOSTO
Cagliari-Juventus
Samb-Atalanta
Taranto-Palermo

3. GIORNATA
29 AGOSTO
Juventus-Taranto
Atalanta-Cagliari
Palermo-Samb

4. GIORNATA
2 SETTEMBRE
Atalanta-Juventus
Samb-Taranto
Cagliari-Palermo

5. GIORNATA
9 SETTEMBRE
Juventus-Samb
Palermo-Atalanta
Taranto-Cagliari

GIRONE 8

1. GIORNATA
22 AGOSTO
Perugia-Fiorentina
Napoli-Arezzo
Casertana-Pescara

2. GIORNATA
26 AGOSTO
Pescara-Fiorentina
Casertana-Napoli
Arezzo-Perugia

3. GIORNATA
29 AGOSTO
Perugia-Napoli
Fiorentina-Casertana
Arezzo-Pescara

4. GIORNATA
2 SETTEMBRE
Pescara-Napoli
Fiorentina-Arezzo
Casertana-Perugia

5. GIORNATA
9 SETTEMBRE
Napoli-Fiorentina
Arezzo-Casertana
Perugia-Pescara

FINLANDIA

(R.A.) 14. GIORNATA: **Ilves-HJK 3-1; Kups-KPV 2-1; MP-Koparit 1-1; PPT-Haka 1-4; Rops-Kuusysi 3-1; TPS-Keps 4-3.**
15. GIORNATA: **HJK-Kups 2-1; Haka-Rops 7-0; Keps-PPT 3-0; Koparit-Ilves 1-3; KPV-MP 6-0; Kuusysi-TPS 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Haka	24	15	9	6	0	36	15
Ilves	22	15	10	2	3	27	17
TPS	19	15	7	5	3	34	22
HJK	18	15	8	2	5	36	25
Kuusysi	17	15	5	7	3	24	18
Rops	16	15	6	4	5	24	30
Kups	15	15	5	5	5	23	20
Keps	12	15	3	6	6	20	27
KPV	11	15	4	3	8	21	39
Koparit	10	15	1	8	6	16	20
PPT	8	15	3	2	10	22	32
MP	8	15	2	4	9	16	36

MARCATORI. **15 reti:** Lipponen (TPS); **11 reti:** Suhonen (TPS); **10 reti:** Ismail (HJK).

ARGENTINA

(J.L.) 18. GIORNATA: **Independiente-Ferro 1-3; Instituto-Platense 4-2; Huracan-San Lorenzo 2-2; Atlanta-Talleres 1-1; Velez-Racing (GBA) 2-0; River-N. O. Boys 0-1; Arg. Jrs-Union 0-0; Chacarita-Temperley 1-0; Rosario Central-Boca rinviata. Riposava l'Estudiantes.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Estudiantes	27	17	13	1	3	23	8
Arg. Jrs.	25	17	10	5	2	33	19
Ferro	25	17	10	5	2	26	7
Velez	21	17	8	5	4	19	15
River	20	17	6	8	3	17	12
Racing (CBA)	19	17	7	5	5	18	13
Chacarita	18	18	6	6	6	15	17
Temperley	17	17	5	7	5	11	11
Boca	16	16	5	6	5	11	15
San Lorenzo	15	17	4	7	6	24	23
Talleres	15	17	4	7	6	22	23
Union	15	17	5	5	7	14	19
Huracan	15	17	6	3	8	16	22
Atlanta	15	17	5	5	7	15	22
Instituto	14	17	6	2	9	22	22
N.O. Boys	13	17	6	1	10	14	22
Platense	12	17	3	6	8	18	28
Independiente	11	17	3	5	9	18	28
Rosario Central	9	16	3	3	10	15	23

MARCATORI. **9 reti:** Marcico (Ferro); **8 reti:** Olguin (Arg. Jrs.) **7 reti:** Dertycia (Inst.), Francescoli (River), Pasculli (Arg. Jrs).

AUSTRALIA

(T.P.) 13. GIORNATA: **Sydney City-Melita 2-0; Wollongon-Croatia Sydney 0-1; Sydney Olympic-Apia 1-1; St. George-Blacktown 4-0; Marconi-Penrith 2-1; Newcastle-Canberra 0-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sydney City	21	13	9	3	1	36	9
Melita	17	13	6	5	2	14	11
Sydney O.	17	13	6	5	2	25	13
Apia	16	13	6	4	3	20	15
Blacktown	15	13	6	3	4	19	21
Marconi	14	13	6	2	5	29	19
St. George	14	13	5	4	4	17	14
Penrith	12	13	4	4	5	18	23
Canberra	12	13	6	0	7	26	19
Croatia Sydney	12	13	4	4	5	16	22
Newcastle	9	13	4	1	8	15	28
Wollongong	7	13	2	3	8	10	26

ECUADOR

SECONDA FASE

6 GIORNATA: **Nacional-Manta 6-1; LDU-Quevedo 2-0; U. Catolica-Barcelona 1-1; Dep. Quito-Aucas 2-2; LDU (Portoviejo)-Emelec 2-1; Nueve De Octubre-America 1-1; Filanbanco-Tecnico Universitario 4-1.**

CLASSIFICA GRUPPO 1: Nacional 10; Dep. Quito, Filanbanco 8; Tecnico Universitario, Barcelona 7; U. Catolica 6; Manta 2.

CLASSIFICA GRUPPO 2: LDU 9; America, Nueve de Octubre 8; LDU (Portovejo) 7; Dep. Quevedo 6; Aucas 5; Emelec 4.

ISLANDA

(L.Z.) 8. GIORNATA: **KA-UBK 0-1; IA-Trottur 2-0; Vikingur-Thor 0-2; KR-IBK 1-0; Valur-Fran 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IA	19	8	6	1	1	14	4
IBK	15	8	4	3	1	7	4
Trottur	10	8	4	3	1	7	4
Vikingur	10	8	2	4	2	11	12
Thor	10	8	3	1	4	9	11
KA	9	8	2	3	3	11	12
UBK	9	8	2	3	3	6	7
KR	9	8	2	3	3	8	13
Fram	8	8	2	2	4	9	11
Valur	7	8	1	4	3	5	7

MARCATORI. **5 reti:** Steinsson (Fram); **4 reti:** Olafsson (Trottur), Adalsteinsson (Vikingur).

COPPA - TERZO TURNO: **Vikingur-FH 2-1; IBV-Stjarnan 6-0; KS-Volsungar 1-2; IBI-Filkir 1-0; Vidir-Selfoss 1-0; Trottur-Austri 0-3.**

CILE

POLLA GOL

SEMIFINALI: **Green Cross-U. Catolica 0-0, 2-3; Cobreloa-Everton 1-0, 0-1**

FINALE: **Everton-U. Catolica 3-0**

TORNEO OFFICIAL

1. GIORNATA: **Colo Colo-Deportes Iquique: 4-1; U. Chile-Rangers: 0-2; Antofagasta-Union San Felipe: 1-0; S. Wanders-Magallanes: 0-0; Green Cross-Coquimbo Unido: 2-0; O'Higgins-U. Catolica: 1-1; Deportes Arica-Palestino: 2-0; Naval-Audax Italiano: 2-0; La Serena-Cobreloa: 1-1; Union Espanola-Huachipato: 1-1; Regional Atacama-San Luis: 2-3; Fernandez Vial-Cobresal: 0-1**

CLASSIFICA: Colo Colo, Rangers, Antofagasta, Green Cross, Arica, Naval, San Luis, Trasandino, Cobresal 2; Wanders; Magallanes, O'Higgins, U. Catolica, La Serena, Cobreloa, Union Espanola, Huachipato 1; Iquique, U. Chile, U. San Felipe, Coquimbo Unido, Palestino Everton, A. Italiano, Regional Atacama, Fernandez Vial 0.

URUGUAY

20. GIORNATA: **Defensor-Miramar Misiones 0-1; Penarol-Central Espanol 1-1; Nacional-Bella Vista 0-1; Progreso-Sud America 1-2; Wanderers-Rampla Jrs 2-1; Huracan Buceo-Danubio 1-1; riposava il Cerro.**

RECUPERI: **Penarol-Miramar Misiones 3-1; Nacional-Rampla 2-0.**

CLASSIFICA: **Penarol 28; Central Espanol 26; Nacional 25; Wanderers 24; Danubio 22; Rampla 21; Defensor, Bella Vista 19; Huracan Buceo 14; Progreso, Cerro 12; Sud America 11; Miramar Misiones 4.**

MARCATORI. **11 reti:** Carlos Aguilera (Nacional); **10 reti:** Insua (Rampla); **9 reti:** Villa Real (C. Espanol).

PARAGUAY

SECONDA FASE

7. GIORNATA: **Guarani-Libertad 3-2; Sp. Luqueno-Sol De America 1-0; Nacional-River 1-1; Colegiales-Tembetary 1-1; Olimpia-Cerro Porteno 2-2.**
CLASSIFICA: **Guarani 13; Cerro Porteno 9; Libertad 8; Sol De America, Olimpia, Colegiales 7; River 6; Sportivo Luqueno 5; Nacional Tembetary 4.**

● **COPPA DELLE COPPE ALPI (F.U.).** GIRONE A - 3. GIORNATA: **Grasshoppers-Sochaux 2-0; Bordeaux-Losanna 4-1.**
4. GIORNATA: **Bordeaux-Grasshoppers 1-2; Sochuax-Losanna 0-0.**
Classifica: **Grasshoppers 7; Bordeaux 6; Losanna 3; Sochaux 1.**

GIRONE B. - 3. GIORNATA: **Auxerre-Sion 3-0; Ch.de Fonds-Monaco 2-4.**
4. GIORNATA: **Auxerre-Ch.de Fonds 5-1; Sion-Monaco 1-2.**
CLASSIFICA: **Monaco 8; Auxerre 6; Ch.de Fonds, Sion 2.**
Grasshoppers e Monaco disputeranno la finale.

SVEZIA

(F.S.) RECUPERI 13 GIORNATA: **Gefle-Malmo 2-4; Halmstad-AIK 0-1; Klmar-Goteborg 1-1; Orgryte-Oster 0-4**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AIK	22	13	9	4	0	21	7
Goteborg	17	13	7	3	3	24	11
Malmo	17	13	6	5	2	28	16
Hammarby	16	13	6	4	3	25	15
Norrkoping	14	13	4	6	3	19	17
Oster	12	13	4	4	5	14	14
Madmstad	12	13	4	4	5	10	15
Orgjyte	12	13	4	4	5	13	20
Kalmar	11	13	3	5	5	12	18
Brage	8	13	2	4	7	10	16
Elsborg	8	13	2	4	7	16	23
Gefle	7	13	1	5	7	13	33

MARCATORI. **9 reti:** Larsson (Malmo), Sandberg (Goteborg); **7 reti:** Ohlsson (Hammarby)

FAR OER

(L.Z.) COPPA - Semifinali (andata): **HB-NSI 4-1; GI-B 68 2-1.**

COLOMBIA

TORNEO FINALIZACION

9. GIORNATA: **Millonarios-Cristal Caldas 3-0; America-Junior 1-1; Quindio-Bucaramanga 1-0; Cucuta-DIM 1-1; Pereira-Santa Fé 1-0; Dep. Cali-Union Magdalena 1-0; Nacional-Tolima 3-2.** Recupero: **Dim-Bucaramanga 3-0.**

CLASSIFICA: **Millonarios 16; America 15; Nacional 13; DIM 12; Dep. Tolima, Cristal Caldas, Junior 10; Bucaramanga, Union Magdalena, Dep. Cali; Pereira 9; Santa Fè, Quindio 6; Cucuta 4.**

VENEZUELA

18. GIORNATA: **Dep. Tachira-Dep. Italia 2-1; Carabobo-Portugues 2-0; Estudiantes-Ula Merida 1-0; Portuguesa-Mineros 2-0; Petroleros-Zamora 0-0.**

CLASSIFICA: **Dep. Italia, Tachira 24; San Cristobal 21; Zamora 19; Estudiantes 18; Portuguesa 16; Portugues, Carabobo 14; Ula Merida, Mineros, Petroleros 10.**

CHINAGLIA PADRONE DELLA SQUADRA

Il Cosmos-presidente

GIORGIO Chinaglia continua il suo sogno americano. Dopo essere stato per vari anni giocatore del Cosmos di New York dal '76 all'82, il presidente della Lazio è ora divenuto il nuovo direttore generale e proprietario della squadra statunitense. La crisi, per molti irreversibile, che il «soccer» americano sta vivendo in questi ultimi anni, ha inevitabilmente infettato la più prestigiosa formazione NASL che in un solo anno ha visto più che dimezzati i suoi spettarori: da 40.000 a 12.000. Per questo motivo i dirigenti della Warner Communications, l'ente proprietaria della società, hanno deciso di cedere «gratuitamente» a Giorgio Chinaglia il 60 per cento delle azioni, mantenendone il 40. Ingaggiando il presidente della Lazio, che risultò determinante per l'esplosione del soccer in USA anni or sono, i dirigenti della società sperano in un rilancio dal punto di vista del gioco, ma in particolare nell'interesse del pubblico. Dopo l'era dei grandi stranieri quali Pelé, Crujiff, Beckenbauer e Neeskens, l'attenzione del popolo americano verso questa disciplina era andata infatti paurosamente scemando fino alla crisi di quest'anno. Ad esempio, nell'ultima partita di campionato del Cosmos, disputata a New York contro il San Diego, erano presenti 10.495 spettatori, record negativo per la formazione newyorkese. Chinaglia ha accettato con entusiasmo questo suo nuovo incarico e nel corso di una conferenza stampa ha già reso noti i suoi piani per il rilancio della società: drastica riduzione degli stipendi a tutti i dipendenti, particolare cura del vivaio e repulisti generale di tutti i numerosissimi «capitani» della Warner, infiltrati nella società. Soltanto la scorsa stagione il Cosmos ha fatto registrare un deficit di cinque milioni di dollari, rischiando il tracollo. Ora l'arrivo di Chinaglia, che in inverno sarà il presidente della Lazio e in estate del Cosmos, ha riportato la fiducia in seno alla Warner. Nel frattempo Giorgione ha già fatto la sua promessa: **«Ho salvato la Lazio, salverò anche il Cosmos»**. Tra gli «italiani» che Chinaglia intende portare con sé nel Cosmos, potrebbe esservi l'ex-milanista, Giuseppe Damiani.

Lino Manocchia

ALL' INDEPENDIENTE LA LIBERTADORES '84

Vittoria argentina

L'INDEPENDIENTE di Avellaneda (Argentina) ha conquistato la Coppa Libertadores 1984, superando nella doppia finale, la squadra brasiliana del Gremio di Porto Alegre. La prima partita, disputata a Porto Alegre, ha visto imporsi gli argentini per 1-0, grazie ad una rete realizzata dal centravanti Burruchaga al 24'. Il secondo incontro, giocato in casa dell'Independiente è terminato 0-0. La squadra argentina ha così iscritto per la settima volta il suo nome dell'albo d'oro della manifestazione sudamericana che corrisponde a ciò che in Europa è la Coppa dei Campioni. L'ultima vittoria della formazione argentina risale al 1975, mentre il Gremio si era aggiudicato l'edizione 1983. Con la conquista della Coppa Libertadores l'Independiente si è assicurato il diritto a disputare l'incontro che vale la Coppa Intercontinentale con il Liverpool, vincitore della Coppa Campioni.

ROMA/SI RIPARTE DA CAPO

I simboli del periodo d'oro della rinascita, Nils Liedholm e Di Bartolomei, non ci sono più: i giallorossi si affidano al nuovo mago svedese Eriksson per dimenticare il passato e voltare pagina

Futura

di **Marco Morelli** - foto **Tedeschi**

ROMA. Questo albergo fissato per il «rendez vous», verso l'aeroporto di Fiumicino, potrebbe sorgere in un quartiere di Detroit e agli inguaribili nostalgici dell'epoca di Liedholm vien voglia di cantare «povera Roma nostra forestiera...». Dov'è zio Nils, dove si è cacciato quell'amabile ventriloquo di Di Bartolomei, dove stanno a quest'ora il preparatore atletico Colucci, i fidati collaboratori Francesco Rocca e Romeo Benetti? Cercarli è fatica vana come resuscitare il passato, quel ciclo finito il 30 maggio danno inutilmente l'assalto al Liverpool e alla Coppa dei Campioni stregata. Ciao Roma: il sole picchia feroce sull'asfalto, c'è voglia di mare e d'evasioni, le abbronzature dei superstiti della vecchia guardia e dei nuovi assunti Buriani, Antonelli e Zaninelli faticano a resistere. Dino Viola che mai fu «prigioniero del sogno» spiega solenne che la vita continua, che è assurdo cedere al ricatto dei ricordi, che il suo club a dispetto di certi traumatici sconquassi continuerà a tener banco nell'aristocrazia del football italiano. Gli invitati sono pregati di credere. Girano coi vassoi ad offrire tartine al caviale e champagne valletti agghindati da damerini. Fuori non c'è caos: solo una cinquantina di persone vogliono vedere il nuovo «rettore magnifico», Sven Goran Eriksson, e mancano gli assembramenti consueti degli innamorati del club cinquantasettenne che si scrive Roma e si dovrebbe leggere sempre amor...

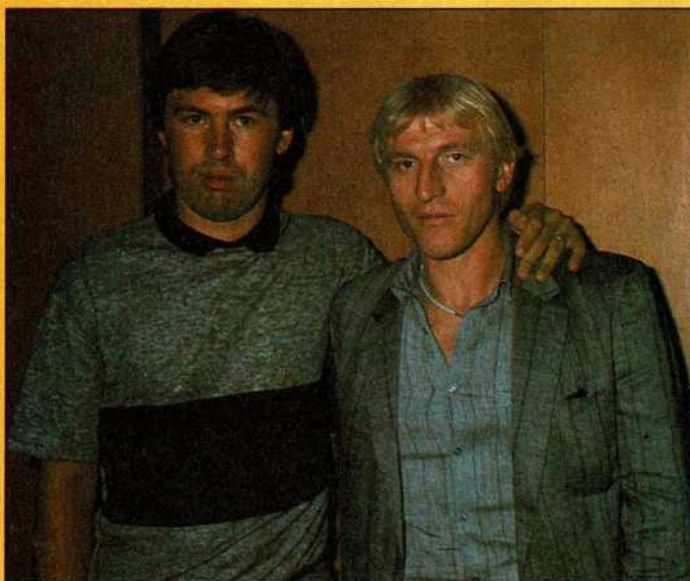
COMPITI. **«Perché gli uomini passano mentre la società calcistica più importante della Capitale resta** — garantisce solenne il presidente dello scudetto — **e deve continuamente migliorare, aggiornarsi, essere degna del pubblico più appassionato e numeroso dell'Italia del pallone. Noi non accettiamo certe accuse, non abbiamo usato sotterfugi chiamando Eriksson, non siamo furbi come si dice in giro. Eriksson conserverà gli stessi compiti e resterà lontano dalla panchina anche quando la presidenza federale aprirà gli allenatori stranieri. Bisogna precisarlo subito: la furbizia viene usata da chi non ha idee... Io invece ritengo di aver precorso i tempi, con questa soluzione chiacchierata, a beneficio del calcio italiano. Infatti grazie all'esperienza accumulata nelle passate stagioni ho avuto più volte modo di constatare che esiste un vuoto pauroso tra le società e i settori tecnici di loro appartenenza. Chiamando Eriksson ho inteso colmare quel vuoto e vedrete che presto parecchi colleghi mi imiteranno. Sordillo è un amico, non ho nessuna intenzione di polemizzare con lui, desidero soltanto chiarire che continuo a rispettare i regolamenti e a fare tutto il possibile per non deludere le attese dei tifosi. E i tifosi hanno capito: gli abbonamenti vanno a ruba, abbiamo già incassato quattro miliardi... A noi non serve annunciare l'acquisto d'un Maradona per scatenare gli entusiasmi... La Roma è stabilmente grande ormai da 4 anni».**

NUOVO CORSO. C'è ancora qualcuno che avverte il bisogno di accennare a quel motivo strappalacrime di Gabriella Ferri, dal titolo «Povera Roma nostra forestiera»? Il senatore che parla, che presenta il «consigliere tecnico e d'amministrazione» Eriksson all'auditorio, ha solo fretta di voltar pagina, d'inaugurare il nuovo corso senza indulgere in sentimentalismi. E viene promessa sulla ribalta del prossimo campionato una Roma in cui saranno travasate le esperienze del biondo successore di Lidas, a metà fra il Goteborg e il Benfica, forte e resistente alla fatica come sanno essere quegli svedesi, veloce nel cancellare e reinventare i ruoli come i portoghesi di Lisbona. È inutile che alcuni giocatori continuino ad elogiar appassionatamente quelli che non ci sono più ed in particolare il maestro ritornato al Milan. Sul ponte di comando Viola non gradisce, Eriksson e Clagluna non gradiscono. Sven Goran guarda con curiosità il suo aiutante di circostanza, cui la presidenza ha assegnato la carica di primo allenatore ad ogni effetto. Primo allenatore? Sì, può darsi, nonostante Eriksson puntualizzi: **«Stare in panchina durante le partite non conta niente. I cambi si fanno eventualmente nell'intervallo e nell'intervallo ci sarò io a decidere...».** Il rischio di sovrapposizioni dialettiche, di prossime confusioni quanto a competenze tecniche, è evidente. Dove va la Roma? Non sarà costretta a rimpiangere prima o poi l'abilità dialettica di Liedholm, pompiere di ogni principio d'incendio? Domanda sgradita, Eriksson detto Svennis dagli amici, prega di scrivere: **«Il predecessore seminando bene ha aperto una strada e per la prima volta due svedesi si ritrovano a lavorare nel calcio nel vostro Paese. Bello, no? Io sono venuto perché ho sempre voglia di accumulare esperienza. Io sono venuto per controllare se è vero che qui c'è ormai il football più bello del mondo... Non ci saranno conflitti con Clagluna. Il vero padrone della Roma è Viola. Vorrei costruire una grande squadra. I bianconeri della Juve continueranno ad essere i nostri più importanti nemici. Nella scorsa stagione la Roma poteva vincere campionato e Coppa Campioni, ma purtroppo nei momenti decisivi i suoi responsabili non hanno potuto garantirle la necessaria concentrazione. È venuta a mancare in parte l'armonia del gruppo di famiglia nel finale della stagione 1983».**

RINASCITA. Applausi e lampi di flasches. Chi osa pensare ancora alla «belle epoque» è pregato di uscire. Qui non c'è posto per ingombranti malinconie. Qui Carlo Ancelotti dice: **«A fine settembre sarò pronto per entrare in squadra e vorrei diventare il più importante acquisto romanista della stagione 1984-85. Devo rinascere calcisticamente per la terza volta e non sarò più guidato dal tecnico che mi lanciò in Serie A... Inutile rattristarsi. Importante è che sia guarito dopo il difficile intervento chirurgico al ginocchio sinistro...».**

VIA, si parte per il ritiro di Caldaro, dodici chilometri da Bolzano. Clagluna tra baci e abbracci giura: **«Inizia il periodo più importante della mia carriera. Non è vero che nella Roma mi sento stretto. La parte che mi è stata affidata è di totale gradimento. Con Eriksson siamo già amici leali. Non ci sono barriere di nessun tipo: lui durante l'estate ha iniziato a studiare l'italiano ed io sfrutto la conoscenza dell'inglese per farmi capire perfettamente...».**

SIMBOLI. Basta così. Il presidente Viola ascolta e inorgoglisce. La ditta Eriksson-Clagluna andrà a gonfie vele. Fuori qualcuno in vena di «revival» ripropone il vendittiano «Grazie Roma». Sfilano davanti al rettore magnifico di Svezia, Pruzzo e gli altri corazzieri. La Roma, decapitati i «simboli» di ieri, va in Alto Adige senza passato e senza memoria. □

Nella pagina a fianco, in alto, **il trio leader della Roma '84-85: da sinistra Eriksson, Viola e Clagluna stringono l'alleanza che inaugura la nuova era giallorossa.** Sotto a destra: **Eriksson e Conti.** Sotto a sinistra, in alto: **Ancelotti e Buriani;** in basso: **Antonelli e Ciccio Graziani**

LA «ROSA» DELLA ROMA

Allenatori: **Clagluna-Eriksson**

GIOCATORE E ANNO DI NASCITA		CAMPIONATO 1983-84		
		SQUADRA	PRES.	GOL
Portieri				
Franco TANCREDI	1955		30	—
Alessandro ZANINELLI	1959	Avellino	9	—
Pietro PAPPALARDO	1964	Atalanta	—	—
Difensori				
Sebastiano NELA	1961		27	2
Aldo MALDERA	1953		25	5
Dario BONETTI	1961		13	1
Ubaldo RIGHETTI	1963		21	—
Emidio ODDI	1956		18	—
Settimio LUCCI	1965	Avellino	8	1
Centrocampisti				
Paulo Roberto FALCAO	1953		27	5
Bruno CONTI	1955		27	7
Toninho CEREZO	1955		30	6
Carlo ANCELOTTI	1959		9	—
Odoacre CHIERICO	1959		17	1
Ruben BURIANI	1955	Cesena	38	2
Roberto ANTONELLI	1953	Genoa	26	2
Antonio DI CARLO	1962	Arezzo	26	4
Giuseppe GIANNINI	1964		2	—
Attaccanti				
Maurizio IORIO	1959	Verona	25	14
Francesco GRAZIANI	1952		24	5
Roberto PRUZZO	1955		27	8

Sopra, il tecnico del Verona, Osvaldo Bagnoli alla testa dei suoi giocatori in una fase della preparazione della squadra veneta. A fianco, i due nuovi stranieri del Verona: Preben Larsen Elkjaer nazionale danese, rivelazione del recente Campionato Europeo di Parigi, e Hans Peter Briegel, granitico difensore della nazionale tedesca. Con Briegel in difesa e Elkjaer in attacco il Verona va alla caccia dell'alta classifica e di un posto in Uefa. Nella pagina a fianco, l'estroso portiere Garella che anche per quest'anno sarà a difesa della porta dei gialloblù

DAI RITIRI/IL VERONA

Osvaldo Bagnoli ha completato la squadra secondo le sue conclamate esigenze tattiche col poderoso difensore tedesco Briegel e con la ficcante punta danese Elkjaer: la formazione gialloblù ora è più valida anche sul piano atletico

Forte dei marmi

di **Adalberto Scemma** - foto **Enrico Calderoni**

VERONA. Si è presentato al raduno con un paio di bermuda «alla svizzera», larghi di gamba e spadellati in vita, fondo bianco e righine verticali appena accennate. Vedere Osvaldo Bagnoli in bermuda è già un avvenimento, lui che della moda conosce soltanto i maglioncini girocollo anni sessanta (ne ha un pacco alto così, in fondo all'armadio) e che quando si tratta di scegliere le braghe è il cocco delle commesse: lino, gabardine, popeline, canapone, gli va bene tutto, purché non siano jeans, possiedano almeno una tasca e siano (particolare imprescindibile) comode di cavallo. A ruota di Bagnoli, pure lui in bermuda ma più chiassosi, lunghi come la fame, un paio di bermuda «alla Fontolan» per intenderci, c'è Silvanone Fontolan, appunto. Con Volpati è il beniamino di don Osvaldo, uno che non pianta mai grane e che rischia sempre di persona nel groviglio dell'area. Si può discutere di tutto, con Bagnoli, ma guai a toccargli Fontolan e Volpati, vecchia guardia comasca con lui da sempre, sin dai tempi in cui l'Osvaldo imparava l'arte della panchina alla scuola di Pippo Marchioro.

STRANIERI. «Mi piacciono i campioni - assicura Bagnoli - **ma mi piacciono anche i portaborracce, forse perché gregario ero io stesso, quando giocavo».**

— Ma i campioni li ha lo stesso: Elkjaer, Briegel, due nomi sicuri, sulla carta...

«Due nomi giusti per il Verona, credo. Eravamo un po' leggerini, l'anno scorso. Iorio ha segnato un sacco di gol ma è alto come Galderisi, forse anche meno. Con Elkjaer non cambierà il modulo, sostanzialmente; cambierà però il rapporto peso-potenza. E il Briegel là dietro glielo raccomando; quello è una roccia, una montagna, uno spazzaneve. E poi deve essere anche un bonaccione, per quanto ne so io. Vede: io questi ragazzi devo conoscerli bene, prima di giudicarli, vorrei rendermi conto di tante cose».

— Avete fatto il giro d'Europa, lei e Mascetti, per scegliere gli stranieri...

«Io sto bene a casa mia ma se devo girare giro, senza problemi. Prima Gomes, poi Strachan, poi Pacheco. Ma abbiamo finito per prendere questi. Briegel lo conoscevo già, ovviamente, mentre Elkajaer l'ho visto solo agli Europei, e l'ho visto bene, se è per questo».

— E tra gli altri stranieri?

«Junior. Mi è sempre piaciuto. Anzi no, guardi, mi sono sbagliato: Socrates. Con Socrates mi piacerebbe proprio lavorare, sarebbe un'esperienza interessante».

— Perché proprio Socrates?

«Perché ha personalità è un grosso personaggio, ha cultura, e io invidio chi ha cultura. Mi piacerebbe parlare con lui, conoscere un sacco di cose anche a livello di spogliatoio. Dopotutto io ho soltanto la terza media, non potrei che guadagnarci stando a contatto con Socrates».

— Ma nel Verona gioca un altro «dottore», Mimmo Volpati...

«È un'altro che ha cultura, uno con il quale si può parlare di un sacco di cose. Ecco: Mimmo è un po' il mio Socrates privato».

COPPA UEFA. Nel parallelo Socrates-Volpati c'è un po' tut-

LA «ROSA» DEL VERONA

Allenatore: Bagnoli

GIOCATORE E ANNO DI NASCITA		CAMPIONATO 1983-84		
		SQUADRA	PRES.	GOL
Portieri				
Claudio GARELLA	1955		30	—
Sergio SPURI	1962		—	—
Difensori				
Mauro FERRONI	1955		27	—
Luciano MARANGON	1956		27	—
Fabio MARANGON	1962	Alessandria	26	1
Silvano FONTOLAN	1955		29	—
Centrocampisti				
Domenico VOLPATI	1951		28	1
Hans-Peter BRIEGEL	1955	Kaiserslautern	—	—
Luigi SACCHETTI	1958		16	2
Antonio DI GENNARO	1958		26	4
Luciano BRUNI	1960		14	2
Attaccanti				
Franco TURCHETTA	1961	Varese	31	7
Giuseppe GALDERISI	1963		29	7
Preben Larsen ELKJAER	1957	Lokeren	36	15

Verona/segue

ta la filosofia di Osvaldo Bagnoli, uomo semplice ma non semplicistico, uno che le idee non le nasconde mai dietro il paravento dell'ovvio. Del Verona, per esempio, parla a ruota libera spiazzando sempre e comunque chi pretende di incanalarlo verso risposte scontate. **«Sento che parlano di Coppa Uefa** - dice - **ma è un discorso questo che mi sembra fuori dalla nostra portata. Siamo più forti dell'anno scorso, forse, ma le altre hanno fatto passi da gigante. Guardiamoci attorno: davanti al Verona, sulla carta, ci sono sicuramente Juventus, Roma, Fiorentina, Inter ma anche Milan e Napoli. Noi lotteremo con il Torino, con la Sampdoria e con l'Udinese, o magari anche con l'Atalanta».**

— Con l'Atalanta?

«Al primo anno di serie A siamo arrivati quarti. Il gioco potrebbe riuscire anche all'Atalanta, perché no? O magari saremo ancora noi la sorpresa, nessuno può escluderlo. Il calcio è scienza esatta ma è anche imprevedibile. Vede: io sono rimasto a Verona, nonostante un'offerta pazzesca, da capogiro, perché credo in questa squadra, perché ho voglia di continuare un lavoro cominciato due anni fa. Gli stimoli non si sono esauriti, né per me né per i ragazzi».

QUINDICI GOL. Di stimoli precisi, già messi in chiaro, ne ha anche Preben Elkjaer Larsen, che accetta il rischio dell'avventura italiana ma non accetta «tagli» anagrafici. **«Mi chiamo Elkjaer Larsen** - dice a metà tra il serio e l'ironico - **ed è con tutti e due i cognomi che dovete chiamarmi anche voi. Io non so che cosa ci sia di strano, del resto. In Italia Patroni Griffi non lo chiamate soltanto Patroni, e Festa Campanile non è né Festa né Campanile ma tutti e due insieme».**

— Raddoppio del nome e raddoppio dei gol. C'è un motivo scaramantico?

«I miei gol non si raddoppiano ma si dimezzano. Duecento partite in Belgio, cento gol; quaranta partite in Nazionale, venti gol. La mia media è questa. In Italia dovrei mettere dentro una quindicina di palloni, e ci farei la firma».

— Compresi i rigori?

«Ma io sono un rigorista nato, ve lo assicuro. Ho sbagliato agli Europei dopo quattro centri consecutivi in campionato. Pensavo che non ci fosse il quattro senza il cinque e invece guardate un po' come è andata a finire».

MASTINI. Elkjaer Larsen per l'attacco, Hans Peter Briegel per la difesa: due mastini, due uomini di peso e di grinta. Basteranno a fare grande il Verona? Le considerazioni di Bagnoli su Juve, Roma, Inter e compagnia briscola non fanno una grinza. Va rilevato, d'altra parte, che proprio il «collettivo» è apparso negli ultimi due campionati l'elemento-cardine di una squadra capace di reggere sotto il profilo tecnico anche il confronto con le grandi, e in maniera tutt'altro che occasionale. Lo schema tattico, già collaudato, non dovrebbe differire di molto rispetto a quello dello scorso torneo. A parte Garella, gasatissimo e destinato a crescere ulteriormente (l'età è quella giusta, per un portiere), e a parte un reparto difensivo che farà ancora una volta perno su Tricella (Ferroni e Fontolan girano in sintonia) la novità è rappresentata dall'innesto a centrocampo di Hans Peter Briegel, una forza della natura capace di garantire a Bagnoli molte possibilità di impiego tattico. Le caratteristiche di Briegel sono note. Nel Verona dovrebbe ricoprire il ruolo di incontrista senza disdegnare tuttavia quelle proiezioni offensive che rappresentano il suo pezzo forte. Sarà Fanna a lasciargli il varco e sarà Marangon a «coprirlo» dall'altra parte, secondo sincronismi che Bagnoli ha già cominciato a elaborare. Il problema nasce semmai nella zona centrale, dove permane tutt'ora l'interrogativo legato al recupero di Sacchetti. Operato al ginocchio in Francia, il Gigi ha lavorato sodo tutta l'estate imboscandosi in solitudine su un'isolotto delle coste calabresi. Si è presentato al ritiro con barba da eremita ma in peso forma perfetto. Una garanzia? È lui il primo a sperarci. Dopo essersi giocato le Olimpiadi non vuole giocarsi l'inizio della stagione, con il rischio di dover poi recuperare sul vecchio (ma irriducibile) Volpati.

SINGER. Proprio il «dottore», il Socrates privato di Bagnoli, rappresenta l'alternativa più logica a Sacchetti. Sarebbero diversi i compiti, ovviamente, e sarebbe diverso anche il modulo del Verona, che Volpati «cementerebbe» in chiave difensiva. Sacchetti, detto Singer perché cuce il gioco, avrebbe invece maggiori possibilità di dialogo con Di Gennaro sia per caratteristiche tecniche che per consuetudine, visto che sono in coppia sin dai tempi dei «babies» viola. Là in avanti Preben Elkjaer, un ariete dai piedi buoni. Sarà Pollicino Galderisi, strappato alla Juve proprio in chiusura di mercato, a garantire l'elemento-sorpresa. Galderisi a slalom e Elkjaer a cuneo con Briegel pronto a catapultarsi di testa sui cross di Fanna. Il Verona, sulla carta, è questo. Al resto penserà Bagnoli.

a.s.

I NUOVI STRANIERI DELL'INTER A BRESSANONE

L'Inter di Castagner è al lavoro a Bressanone. Previsto l'esperimento di far giocare Collovati nel ruolo di libero. Nuova la coppia-regina degli stranieri. Karl Heinz Rummenigge, proveniente dal Bayern, e Liam Brady proveniente dalla Sampdoria rilanciano le ambizioni neroazzurre in campionato e in Europa (fotoAPS)

Calore, entusiasmo e tanta fiducia per la squadra azzurra che ha cambiato sei undicesimi e può finalmente puntare al primato. Tutti i giocatori sono pronti a lavorare per far esplodere Diego Maradona, il più grande

Al servizio del re

di **Carlo F. Chiesa** - Foto **Alfredo Capozzi**

Passerella a Castel del Piano per l'allenatore Marchesi e cinque dei sei uomini nuovi della compagine azzurra: da sinistra, **Domenico Penzo, Daniel Bertoni, Diego Maradona, Raimondo Marino, il trainer partenopeo e Walter De Vecchi. A completare il fronte d'assalto del «Ciuccio» manca Salvatore Bagni, impegnato a Los Angeles con l'Olimpica**

CASTEL DEL PIANO (Grosseto). «Marchesi, il tuo Napoli farà esplodere anche il Vesuvio!»: il manifesto è affisso lungo la strada che da Paganico, in provincia di Grosseto, porta a Castel del Piano; poi lo si trova nei bar, sui muri, nei giardini, insomma, un po' ovunque nella cittadina toscana che da martedì 24 luglio alle 17,45 circa ospita il Napoli e Diego Maradona ed è quindi l'epicentro del calcio mondiale. Il manifesto è completamente azzurro, lo hanno stampato a caratteri cubitali e testimonia del grado di una febbre collettiva che ha raggiunto con le sue propaggini anche questo lembo tranquillo di Toscana ai piedi del Monte Amiata.

ABBRACCIO. «Non avevo mai visto tanto tifo ad un ritiro precampionato!», sono state le prime parole del «pibe de oro»,

segue

Diego Maradona già incanta i tifosi con i primi «numeri» del suo repertorio: durante il palleggio ama bloccare e mantenere il pallone fermo sulla testa per alcuni minuti

A fianco: **esplode il Vesuvio col calcio miliardario di Dieguito nella caricatura di Garcia Lorente.** Nella foto in alto: **il «pibe de oro» mostra orgoglioso il «Campione» che il Guerin Sportivo gli ha dedicato.** Sopra: **Il San Paolo e il Vesuvio nella torta del raduno**

arrivato per conto proprio, col carico di un incidente ad un'auto del seguito e subito sommerso dall'abbraccio di una piccola folla venuta fin quassù solo per lui. Non c'è stata subito il primo giorno la temuta invasione, ma alcune centinaia di tifosi non hanno voluto mancare nemmeno il primissimo impatto di Dieguito col calcio giocato: tanto che già dal pomeriggio successivo all'arrivo Marchesi ha dovuto rinunciare alla corsa di ossigenazione tra i boschi (fino ad Arcidosso e ritorno) con cui aveva avviato la «cura» atletica, proprio per evitare l'eccessiva confusione ed esuberanza della gente. Dieguito, va detto subito, si è presentato già in buona forma: un paio di chili da smaltire (**«del tutto naturali, in un elemento come lui, dotato di fasce muscolari molto larghe»**, ha detto il massaggiatore Carmando), ma una tenuta atletica complessivamente buona, confortata da condizioni cardiocircolatorie da superman; nel test «i.r.i.» (indice di recupero immediato, che controlla la frequenza cardiaca sotto sforzo attraverso un esercizio che consiste nel salire e scendere da uno scalino di 50 centimetri per trenta volte al minuto, per una durata complessiva di quattro minuti), proprio l'asso argentino è risultato tra i cinque classificati come «ottimi» dal dottor Acampora e capitanati da Bruscolotti.

AMBIENTE. È il segno di una salute perfetta, anche dal punto di vista psicologico: nel confidare le prime impressioni ai cronisti, Dieguito non ha nascosto il suo entusiasmo, dettato dalle condizioni ambientali che ha trovato. **«Mi hanno trattato tutti molto bene** — ha detto, con l'aiuto del traduttore Daniel Bertoni — **proprio come un amico. Mi sento come se fossi sempre stato qui; i compagni mi hanno rivolto molte domande, ma io purtroppo non capisco ancora la lingua: vedrete però che imparerò in fretta»**. E del nuovo allenatore Marchesi, cosa pensa? **«Sono stato contento della sua accoglienza, non ci saranno problemi. Io ho avuto tanti allenatori nella mia carriera, sono andato ogni volta d'accordo con tutti, sia dentro il campo che fuori»**. È o no il migliore del mondo? **«Lavoro per esserlo»** afferma e subito sorride, con quella sorta di smorfia bonaria a tutti denti che già sta diventando popolare. I compagni in effetti gli hanno fatto subito festa: sembravano più tifosi che colleghi. Tutti hanno voluto posare con lui per le foto ricordo, nessuno ha potuto mancare la stretta di mano con il giocatore più forte del mondo. D'altronde che proprio Dieguito sia al centro dell'attenzione, non solo sul piano dell'affetto, era scontato: la squadra è stata costruita attorno a lui, la squadra dovrà giocare anche e soprattutto in funzione delle enormi possibilità di Dieguito. Lo stesso Marchesi è stato esplicito in proposito, confermando anche in questo gli equilibri e la saggezza che da sempre connotano il suo carattere: **«Mi chiedete** — ha detto — **se corriamo il pericolo di un Napoli al servizio di Maradona. Io rispondo che non è un pericolo, e che in parte noi dovremo essere al suo servizio: per sfruttare appieno tutte le sue incredibili qualità. È chiaro, dietro di lui dovrà esserci una squadra, ma che proprio Diego sia il nostro elemento di spicco non esitiamo ad ammetterlo ed è giusto che sia così»**.

MARCHESI. L'impressione è che proprio Rino Marchesi, già artefice di un Napoli di tempi felici, sarà elemento decisivo sulla bilancia di quest'annata che si preannuncia e vuole essere storica per la società azzurra. Sei pedine nuove da inserire nella formazione tipo, giocatori di grande personalità da far convivere tra loro, un gioco da inventare di sana pianta: il compito, diciamo la verità, è tutt'altro che semplice, anche perché i tifosi si attendono giustamente grandi cose. Eppure Marchesi vi si appresta con la tranquillità consueta, che pure non prescinde dalla considerazione della grande importanza, anche per la sua carriera, di questa nuova esperienza. **«Il primo obiettivo** — dice — **è che tutti gli inserimenti dei nuovi, innanzitutto sul piano umano, avvengano in modo naturale, senza traumi. Voglio che ognuno si senta a suo agio nel Napoli e convinto di poter lavorare al meglio: si tratta del presupposto indispensabile da realizzare, prima ancora di affrontare i problemi di natura tecnica»**. Ma non c'è forse qualche «divo» di troppo, in questo nuovo Napoli? **«Non temo eventuali pericoli di divismo: i giocatori che abbiamo acquistato sono tutti professionisti di grande livello. Gli stessi Maradona e Bertoni, per dire, anche se godono indubbiamente di molta pubblicità, vantano un livello tecnico talmente elevato che li pone al riparo da qualunque rischio»**. Già, però Dieguito al suo arrivo in Italia non ha esitato a parlare di scudetto possibile, di Juve da far tremare: non è troppo presto, che ne sa lui del campionato italiano? Non avrà poi delle delusioni? **«Diciamo intanto che tanta sicurezza** — replica Marchesi — **è un fattore altamente positivo: lui è certo di venire qui per dare il massimo e ottenere grandi risultati. Ora il fatto in sé di un giocatore così che parte con simili presupposti è di stimolo a tutti quanti, a tutto l'ambiente e ai suoi compagni. È chiaro che poi le difficoltà tecniche le incontreremo strada facendo, ma già tanta convinzione costituisce un ottimo viatico»**.

COMPLESSO. Le difficoltà tecniche dovrebbero riguardare essenzialmente l'amalgama e la coesione tra tanti elementi nuovi. L'attacco è nuovo di zecca, anche se le caratteristiche di Bertoni, uomo di movimento, e di Penzo, punta d'area di rigore, dovrebbero integrarsi a meraviglia; il centrocampo è rifatto anch'esso ex novo: conserva solo Celestini (o Dal Fiume) e muta completamente la cerniera di supporto del gioco. Marchesi

GOL E MUSICA

Il tango di Maradona

L'inno a Maradona è arrivato anche quassù: non appena il «pibe» accenna a qualche «numero» in allenamento, dagli spalti si levano i cori dei due motivi che sono diventati la colonna sonora dell'estate napoletana. I... colpevoli sono il paroliere Lanza e il musicista Emilio Campassi, che ha scritto le musiche e interpretato i due «pezzi» che stanno facendo vendere migliaia di cassette registrate ormai da settimane. **«È stato un successo esplosivo e inatteso** — dice Emilio Campassi — **la dimostrazione di quanto questa gente sia innamorata del calcio e della musica. Per noi, un motivo d'orgoglio: essere riusciti a interpretare il fenomeno in modo coinvolgente per tanti tifosi»**. Le musiche in effetti sono trascinanti, ma anche i testi hanno fatto breccia nel cuore degli sportivi. Ecco le parole dell'**«Inno a Maradona»**: *«Chi s'accattato a chisto / chi s'accattato a chillo / chist'è nu diavulillo / e ce ne vonno ciente po fermà / / / Maradona facce sunnà / nu scudetto puortancillo a parte e cà / / / Maradona mo ca stai cà / levancillo o scuorno a faccia a sta città / Maradona nun può sbaglià / tu pe nuie si frate, pate e si mamma / Maradona piensice tu / si mo nun succede, nun succede chiù / l'Argentina toia sta cà / nun putimmo chiu aspettà / finalmente ce putimmo vendicà»*. Sul retro, il **«Tango de Maradona»**, il ballo del tifoso che va pazzo per Dieguito: *«Abballo o tango annanzo e cosce e Maradona / doppo o tango ce sta pure a tarantella / si po si stanco e vuò pruva na vuapparia / po fa fermà ce vo sultanto a polizia / ma nun dà retta nun a fà sta fesseria / ca pura a loro se po scartà. Olè!!! / / / E soldi già so pronte pe l'abbonamento / e tutta a gente sono già pronte pe so fa, / ai sacrifici siamo pronti ed allenati però / a dummeneca non ce fa 'ntusseca / ti ha raccumanno nun ciò fa nato bidone / perché sta vota fosse troppa à delusione / si nu scugnizzo pure tu comme sta gente / sulo o pallone tene e po nun tene... niente»*. □

LA «ROSA» DEL NAPOLI

Allenatore: Marchesi

GIOCATORE E ANNO DI NASCITA		CAMPIONATO '83-'84		
		SQUADRA	PRES.	RETI
Portieri				
Luciano CASTELLINI	1945		29	—
Raffaele DI FUSCO	1961		1	—
Enrico ZAZZARO	1964		—	—
Difensori				
Giuseppe BRUSCOLOTTI	1951		25	2
Simone BOLDINI	1954		16	—
Raimondo MARINO	1961	Catanzaro	35	5
Moreno FERRARIO	1959		30	—
Antonio CARANNANTE	1965		2	—
Ugo NAPOLITANO	1965		—	—
Centrocampisti				
Costanzo CELESTINI	1961		28	1
Salvatore BAGNI	1956	Inter	27	2
Walter DE VECCHI	1955	Ascoli	29	3
Paolo DAL FIUME	1955		27	5
Diego MARADONA	1960	Barcellona	16	11
Pasquale CASALE	1959		28	2
Luigi CAFFARELLI	1962		24	1
Pietro PUZONE	1963	Akragas	26	2
Attaccanti				
Daniel BERTONI	1955	Fiorentina	26	10
Domenico PENZO	1953	Juventus	25	4
Giovanni DE ROSA	1956		25	6

Napoli/segue

ha già in mente una linea verticale che parte da Bagni, mediano con licenza di fuga sulla destra, prosegue con De Vecchi, che dovrebbe giostrare da regista arretrato davanti al libero, per finire con Dieguito in rifinitura, libero il più possibile di dar sfogo al suo talento e alla sua proverbiale confidenza col gol. Il tornante, sia esso Celestini oppure Dal Fiume, dovrebbe avere essenzialmente compiti di copertura. La difesa si presenta con tre novità: il libero Ferrario, pronto a far tesoro di quanto ha appreso in quattro anni di coabitazione col maestro Krol, lo stopper Raimondo Marino, reduce da una positiva stagione a Catanzaro come difensore d'attacco e autentica «torre» della squadra, e infine il terzino di spinta, su cui ancora grava una delle incognite della formazione tipo (dovrebbe partire Boldini, ma il giovane Carannante scalpita e qualcuno ipotizza anche una soluzione Celestini). Nel complesso l'impressione è di una compagine che non dovrebbe soffrire di squilibri tra i vari reparti: niente è stato lasciato al caso, e le uniche perplessità riguardano caso mai i rincalzi difensivi. E gli schemi? **«Il concetto di base del mio lavoro degli ultimi anni —** è ancora Marchesi a parlare — **resta invariato. Potrebbe cambiare qualcosa sul piano tecnico-tattico, anche perché è chiaro che una squadra come questa ha l'imperativo di dotarsi di un gioco che punti in alto. Attualmente il nostro è il problema comune a quanti cambiano radicalmente il volto di una squadra; io stesso d'altronde avevo avvertito lo scorso anno che il Napoli era in gran parte da rifare da capo: sono arrivati i grossi elementi che chiedevo, ora si tratterà di trovare per ognuno la collocazione più giusta sul campo. Dobbiamo prima di tutto maturare il giusto affiatamento; il punto è: quanto tempo ci vorrà? Io spero il meno possibile».** Oltretutto manca Bagni, una pedina-base. **«Sì —** continua Marchesi — **ma sdrammatizzerei la questione. Innanzitutto perché si tratta di un giocatore che conosco a fondo e delle cui caratteristiche tecniche mi fido ciecamente. Poi perché quando arriverà lui sarà soltanto uno da inserire in un gruppo già al lavoro da tempo».**

PRONOSTICI. Ma insomma, come si colloca questo Napoli

IL GRUPPO DEL NAPOLI AL LAVORO

CASTEL DEL PIANO/IL TIFO AZZURRO

Il bacio senza foto

CASTEL DEL PIANO. Adesso i tifosi possono finalmente toccarlo con mano, il loro idolo: dopo mesi trascorsi nell'attesa spasmodica e poi in una festa quasi tutta celebrata senza il protagonista, il «pibe de oro» è qui, accanto a loro, in carne, riccioli e ossa. Se lo mangiano con gli occhi, non appena la sua sagoma inconfondibile si distingue in mezzo al gruppo dei giocatori che si allena oltre il recinto del piccolo stadio, oppure quando già è pronto a incantare tutti coi primi palleggi, guidati da piedi che sembrano calamitati. Ora possono finalmente fotografarlo, salutarlo, chiedergli gli autografi: lui è sempre pronto a concedersi, con una disponibilità a volte al limite del masochismo. Il vero Dieguito, amante innanzitutto della folla che lo ama, è già in questo gestire con semplicità la vita del suo primo ritiro italiano in mezzo al calore degli sportivi. Le prime avanguardie dell'esercito di tifosi che sia pure lentamente sta gradatamente prendendo d'assalto il piccolo paradiso di Castel del Piano immerso tra i boschi, non sono giunte il giorno stesso dell'asso argentino solo per... un'ora.

ALL'ALBA. «Siamo arrivati all'una di notte di mercoledì 25 — dice **Carlo Alvino**, supertifoso di Fuorigrotta **— io e il mio amico Pino Scherzo: alle sei del mattino già stazionavamo davanti all'Hotel Impero, dove è alloggiato il Napoli: quando ci ha visti fuori del cancello, lui stesso ci ha chiamati, si è messo in posa per le fotografie, ci ha firmato gli autografi. Ma soprattutto si è lasciato abbracciare: io posso dirlo con orgoglio, sono il primo tifoso italiano che l'ha baciato, il nostro "pibe de oro". Anche se mi è rimasto il rammarico di non essere riuscito a farmi fotografare mentre gli bacio il piede sinistro, come ha fatto Beppe Grillo con Zico. Per noi sono giorni storici, siamo diventati amici del più grande giocatore del mondo. Io sono diplomato disoccupato: quando torneremo a Napoli (noi stiamo qui, dormendo col sacco a pelo, fino a che ci starà la squadra azzurra) chiederemo di essere assunti nella Maradona Productiones: siamo disposti a svolgere qualunque mansione, anche gratis, pur di lavorare per Dieguito».** Vicino a lui **Peppe Sommella**, un... azzurro - dipendente di Portici, non ha dubbi: **«Quando torno a Napoli dovrò andare subito dall'avvocato: già, perché a causa di Dieguito e del Napoli mi sa che dovrò divorziare da mia moglie. Lei è incinta, soldi non ne corrono molti, ma le 330 mila lire dell'abbonamento dei distinti non potevo non spenderle: ed è venuto il primo litigio. Poi, quando sono arrivato qui, le ho telefonato assicurandole che ero a Milano per lavoro, ma non ci ha creduto: sei con Maradona, altro che lavoro, ha detto, e ha messo giù il microfono. Ripeto: vorrà dire che divorzierò, d'altronde per me Maradona è tutto. Diego è il... plasma, e credo d'aver detto tutto».**

POZZUOLI. Il capannello si allarga a macchia d'olio sugli spalti dello stadio di Castel del Piano. **Salvatore Cutolo**, un altro fedelissimo di Napoli, ha la parola facile: **«Noi siamo tutti qui per Dieguito: i napoletani sono onorati di avere il più grande campione di tutti i tempi dopo Pelé. Pensate che ci sono molti di Pozzuoli, che hanno mille problemi col bradisismo, eppure hanno affrontato qualunque sacrificio pur di dimostrare il loro affetto per il Napoli. Ma non siamo dei pazzi, come ha scritto qualcuno: noi crediamo nel Napoli e crediamo in Napoli. Attraverso Maradona possiamo tornare in alto anche come città. Un'eventuale conquista dello scudetto potrebbe cambiare il nostro futuro, valorizzare Napoli e spingere i politici a fare qualcosa per questa città. Diciamo che Maradona è il primo pezzo del mosaico per migliorare l'immagine di Napoli deturpata dal terremoto, dalla malavita e così via. Ho letto le critiche del presidente della Cremonese, che s'è scandalizzato per una città che ha un giocatore da 13 miliardi ed è priva di strutture igieniche e sanitarie: bene, noi rispondiamo che non è il presidente del Napoli che deve rimediare ai disagi di Napoli. Ferlaino ha al contrario dimostrato che Napoli se vuole può essere al primo posto: nel calcio come in tutti i campi della vita sociale».**

FEDELISSIMI. Il crocchio applaude convinto, vengono fuori i nomi di tanti fedelissimi della squadra: **Gennaro Cerullo, Livio Riccardi, Pasquale Lamagna** detto **«nipote pugile», Antonio Giuliano, Salvatore Conte, Carmine D'Ambrosio.** Ma non ci sono solo i napoletani. I tifosi sono giunti qui da tutta Italia: **Andrea Audino** per esempio è partito di notte da Murisengo, in provincia di Alessandria, per vedere Maradona: **«Sono un accanito tifoso del Torino** — dice — **ma Dieguito è un fatto nazionale, che coinvolge tutti gli sportivi: non potevo mancare».** Altri vengono da Genova, altri ancora dalla Puglia, e hanno dovuto affrontare un viaggio di ore per arrivare qui. Chiude **Nunzio Russo**, napoletano, con una piccola storia: **«Il mio principale** — afferma — **è un tifoso sfegatato della Juve, guai a toccargli i colori bianconeri: eppure quest'anno ha fatto l'abbonamento per il Napoli. Dieguito è un campione così grande che riesce a mettere d'accordo tutti gli sportivi».** □

nello scacchiere del campionato? **«Ripeto che il mio primo obiettivo è quello di produrre un netto miglioramento sul piano del gioco: i risultati verranno di conseguenza. Per il resto invito tutti al realismo: squadre come Sampdoria, Torino, Milan, Verona eccetera, tanto per parlare dell'immediato rincalzo alle primissime, hanno conquistato l'anno scorso intorno ai trenta punti o più. Bene, nessuno può negare che si sono tutte rafforzate ed è lecito quindi attendersi passi in avanti e magari che tra queste venga fuori anche l'outsider per lo scudetto»**. Le sue favorite sono essenzialmente quattro: **«La Juve, che resta l'avversario da battere, la Roma, che io continuo a considerare fortissima, più l'Inter, che a mio parere sarà sullo stesso piano delle altre due, e infine la Fiorentina. Al di là di questo quartetto, che si stacca nettamente dal gruppo, direi di stare molto attenti soprattutto alla Sampdoria, una squadra che l'anno scorso non ha reso secondo le sue possibilità e che ha operato molto bene sul mercato. Con questa situazione generale dovrà fare i conti il nuovo Napoli: non abbiamo paura, ma nemmeno ci mettiamo in testa adesso pericolose illusioni»**. Ma se comincerete a vincere, già insinua qualcuno, non diranno che è tutto merito di Maradona? **«Magari** — sorride Marchesi — **io non avrei davvero la minima preoccupazione: l'importante è fare bene, poi i meriti il pubblico li darà a chi vuole. Personalmente non è la gloria che cerco, ma qualcosa di più solido: i risultati»**.

LEADER. E nell'attesa del responso del campo, già è nato in ritiro un piccolo giallo: il capitano di questo nuovo Napoli, chi sarà? La fascia fatidica è vacante. L'anno scorso l'ha indossata più d'uno, in questa stagione si vorrebbe una sistemazione più stabile. Bruscolotti, l'uomo di più antica milizia azzurra, ha rifiutato e adesso il ballottaggio è aperto. Anche perché, in una squadra con parecchie stelle, si tratterebbe di una sorta di investitura a leader. Naturale quindi chiedere anche a Dieguito se se la sentirebbe di fare il capitano. Risposta: **«Incantatissimo, seguro!»**. E anche se Marchesi è pronto a dire che è troppo presto per parlarne, non c'è dubbio che il Napoli il suo leader già l'ha trovato. Fascia o non fascia, Dieguito è sicuro del fatto suo e la squadra è pronta a mettersi al suo servizio. Al servizio del re.

c.f.c.

IL NUOVO BOMBER

Il nomade del gol arriva al Napoli con qualche recriminazione juventina ma soprattutto con tanto entusiasmo: a fianco di Bertoni e Maradona sente già vicina l'ora del riscatto

E se ci Penzo

CASTEL DEL PIANO. Il destino di nomade deve essere scritto in qualche angolo riposto del suo volto spigoloso, oppure sottinteso dal guizzo dei suoi occhi, perennemente in movimento come a cercare instancabilmente nuovi approdi all'orizzonte per gli esiti della vita. Così come in qualche modo ricordano il girovagare di Domenico Penzo per l'Italia del pallone (Napoli è la dodicesima squadra in quattordici stagioni) i suoi stessi atteggiamenti di gioco sul campo: privi di un punto di riferimento preciso che non sia la porta da arrembare sempre e comunque, per nulla costretti da obblighi di ritegno stilistico o di rispetto di presunte canoniche geometrie tattiche. Per questo più d'uno storce volutamente il naso di fronte alla refrattarietà alle classificazioni del centravanti Penzo: che non pare avere classe eppure sa inventare gol d'alta scuola, che pare puro uomo d'area ed è capace di investirsi dell'azione sulla tre quarti senza sbagliare l'appoggio, che pare in definitiva spesso meno di quello che è in realtà: uno degli ultimi attaccanti ruspanti del nostro calcio, un uomo d'assalto per ogni circostanza senza cedimenti o concessioni di sorta, da sempre per scelta rispettoso di un'unica legge: quella della professionalità e della devozione assoluta per i colori che indossa.

BLASONE. Così il Napoli, si può star certi, ha fatto con lui uno dei grandi affari di questa estate-boom per i colori azzurri: il suo contributo di reti e pericolosità di certo non mancherà infatti alla sua nuova squadra. Oltretutto ha un fresco blasone da difendere: scudetto e Coppa delle Coppe nella stessa stagione, conquistati con la maglia della Juve. Quella maglia subito abbandonata: qualche rimpianto?

«No, non direi. La Juventus ha questa volontà di rinnovarsi continuamente e aveva intenzione di acquistare un nuovo attaccante. Dal momento che avrei dovuto rimanere in bianconero e non giocare ho preferito trovarmi un'altra sistemazione».

— Là insomma avresti dovuto lottare per il posto.

«No, non si tratta di questo. Probabilmente era più che altro un fatto di scarsa considerazione nei miei confronti, cui va aggiunto, a completare un quadro d'ambiente non positivo, anche il discorso relativo alla città: una città che non mi ha compreso, con una mentalità che non è la mia. Per me il fattore umano è tutto. Insomma, le componenti sono state tante, e adesso sono contento di essere qui».

DOMENICO PENZO

— A Napoli non temi l'abbraccio della folla?

«Beh, è ovvio che si passa da un estremo all'altro, ma l'esperienza mi stuzzica: dopo sette anni vissuti in club del Nord penso che mi farà bene rituffarmi in un clima più caldo».

— Un'esperienza nuova?

«Non tanto, perché già giocai a Bari, anni fa, e conservo ricordi piacevoli».

— Ora poi giocherai a fianco di Diego Maradona.

«Ed è naturalmente un fatto altamente positivo e stimolante. Tutti, credo, vorrebbero giocare con un campione come lui».

DIEGUITO. — Le prime impressioni sul «pibe»?

«Ottime: c'è il dato confortante di un ragazzo semplice, alla buona, del tutto alieno dal divismo. L'unico problema per adesso è rappresentato dalla lingua, e credo si risolverà in fretta. Fin dai primi impatti ha cercato di scherzare e familiarizzare con tutti noi e questo ci fa molto piacere: per conto nostro faremo di tutto affinché lui si senta effettivamente uno di noi, uno della grande famiglia del Napoli».

— Insomma, niente questioni personali di rivalità.

«Ci mancherebbe: nel calcio come nella vita ci sono dei meriti che vanno rispettati: noi sappiamo che lui è il numero uno e va considerato come tale. Così come d'altronde è giusto che lui rispetti noi come colleghi».

— Bertoni-Penzo: una coppia facile o difficile?

«Direi facile: non credo avremo problemi tattici. Siamo giocatori entrambi dalle caratteristiche ben note, penso che Marchesi già abbia in mente il tipo di gioco più adatto per noi. Credo molto nel tecnico».

— Il più bravo del mondo?

«La conoscenza reciproca è ancora limitata. L'impressione però è quella di una persona tranquilla, che non si crea molti problemi o che se li ha non li fa trasparire. Cioè una persona a posto».

— Il Napoli: sarà già da primato?

«Ci andrei piano con discorsi di primato: per vincere un campionato occorre una certa programmazione, altrimenti si fa la fine della Lazio o di altre squadre, che hanno avuto un anno o due favolosi e poi si sono persi per strada, magari pure retrocedendo di categoria».

— Tu hai conosciuto la mentalità vincente per eccellenza, quella juventina: come vedi l'ambiente del Napoli '83-84?

«Intanto quello bianconero è un ambiente vincente per antonomasia proprio perché sono già una quindicina d'anni che loro hanno affrontato un certo discorso a lungo respiro, anche come mentalità. Qui è chiaro che, avendo acquistato determinati giocatori, e in primis Maradona, c'è evidente la dimostrazione di uno slancio e una carica che possono portare lontano. Dove è ancora prematuro poterlo ipotizzare».

Carlo F. Chiesa

DAI RITIRI/LA SAMPDORIA

La Coppa Uefa è il traguardo principale di Bersellini che ha dato vita ad una squadra di stampo tipicamente anglosassone grazie all'arrivo di Souness, nazionale scozzese e campione europeo del Liverpool

Filo di Scozia

di **Etta Palmieri**

GENOVA. Paolo Mantovani, il presidente più amato d'Italia, è stato chiarissimo: la Sampdoria deve fare un altro passo avanti: **«In due anni di Serie A,** ha spiegato nel discorso inaugurale, **siamo finiti prima settimi e l'anno scorso sesti. Non mi sembra poco per una squadra che nelle precedenti diciotto stagioni nella massima divisione al termine del girone d'andata era regolarmente nelle ultime tre».** Però il presidente Mantovani ha detto anche che non si accontenta di fare un punto in più, rispetto al campionato precedente. Vuole arrivare in zona UEFA. E per questo ha dato il benservito al tecnico che in Serie A non era riuscito a vincere niente, Renzo Ulivieri, e l'ha sostituito con Eugenio Bersellini, che ha già vinto sia lo scudetto che la Coppa Italia.

BERSELLINI. Questi, a sua volta, ha lasciato il Torino per tornare a Genova, perché la Sampdoria gli era rimasta nel cuore: nel 1977, 78 era stato lui a portarla in Serie B: **«Ma non meritavamo di retrocedere, ricorda, nelle ultime partite ci era andato tutto storto».** In due anni a Genova, Bersellini non aveva ottenuto grossi risultati: appena arrivato da Cesena era riuscito a salvarsi all'ultima giornata e l'anno dopo era retrocesso. Ma nessuno aveva imputato la retrocessione all'allenatore, perché il presidente Glauco Lolli Ghetti, gli aveva sfasciato la squadra. Il «tedesco di Borgotaro» dopo aver salvato per miracolo la Sampdoria era andato a piedi al Santuario di Fontanellato a ringraziare la Madonna per grazia ricevuta. Ma l'anno dopo il miracolo non si era ripetuto, non sempre i santi possono interessarsi del campionato di calcio. Anche adesso Bersellini che, è un cattolico osservante, ha fatto il voto di andare a piedi al santuario di casa sua, ma stavolta la grazia si chiama Coppa Uefa, la retrocessione non fa più paura alla Sampdoria.

SQUADRA COMPATTA. L'anno scorso tutti parlavano di Sampdoria da scudetto, quest'anno i blucerchiati sono stati snobbati dalla critica anche se Mantovani ritiene di aver allestito una squadra più forte di quella dell'anno scorso. **«Non abbiamo fatto titoli sui giornali,** dice il presidente, **perché abbiamo mantenuto la squadra base. Avevamo già preso per tempo gli elementi necessari per rinforzarci. Speriamo di averli presi validi. Ma questo lo sapremo solo a fine campionato».** Vialli, il ragazzo prodigio della Cremonese, giudicato il miglior giocatore della Serie B, era già stato acquistato l'anno scorso (adesso Mantovani ha preso Fusi ma l'ha lasciato ancora per un anno a Como, come aveva già fatto con Vierchowod). Così Mantovani si è limitato a sostituire l'irlandese Brady con lo scozzese Souness, e visto che Marocchino aveva fatto fiasco l'ha dirottato al Bologna e all'ultimo momento si è fatto dare Beccalossi dall'Inter. Dal Como ha preso anche il terzino Mannini, che però all'inizio dovrebbe stare in panchina, come del resto Vialli, Bersellini non se la sente di fare un attacco atomico con tante punte. L'anno scorso con Ulivieri la Sampdoria giocava così: Bordon; Galia, Pellegrini; Pari, Vierchowod, Renica; Casagrande, Scanziani, Francis, Brady, Mancini. E in panchina: Rosin, (ora al Perugia) Bellotto (al Mestre) Guerrini (al Como) Chiorri (alla Cremonese), Marocchino (al Bologna) e Zanone (che ha rifiutato l'Avellino e dovrebbe andare al Varese). Quest'anno con Bersellini, dovrebbe giocare così: Bordon, Galia, Pellegrini; Pari, Vierchowod, Renica; Francis, Scanziani, Mancini, Souness, Beccalossi. E in panchina: Bocchino (dall'Asti), Mannini (dal Como), Casagrande, Salsano (dal Parma), Vialli (dalla Cremonese).

TATTICA. Bersellini, come sempre, vuole partire lanciato. Per questo prima di trasferirsi a lavorare al Ciocco sulla velocità ha preteso una settimana di ossigenazione al Nevegal. Ha intenzione anche di applicare la zona, però intende parlarne a lungo con i giocatori; adotterà il modulo brasiliano solo se i blucerchiati gli sembreranno convinti. **«Dovrò verificare con i ragazzi lo schema tattico** — ha spiegato — **è ancora presto per dire come giocherà la Sampdoria. Posso dire che Souness sarà l'allenatore in campo, ma regista dovrà essere di volta in volta chi avrà la palla. Desidero anche che tutti i giocatori possano inserirsi a turno. L'importante è che lo schema ci consenta di arrivare a fondo campo con un giocatore in grado di mettere in mezzo la palla. Se riusciremo a fare questo, ci sarà sempre qualcuno pronto a concludere a rete».** Ha detto che vuole disciplinare l'inglese Francis, e migliorare Mancini nel gioco di testa.

I BRITANNICI. Francis è contento perché è arrivato il suo amico Souness. Non c'è più Brady che era geloso perché aveva scoperto che Francis guadagnava cento milioni più di lui. Però nel colloquio con Mantovani non ne ha fatto una questione di soldi. Ha chiesto di andarsene perché, abituato a vincere (nella Juventus, in due anni due scudetti), si era stufato di perdere. Non aveva più fiducia nella Sampdoria e ha preferito passare all'Inter. L'Inter ha Rummenigge, il Napoli ha Maradona, ma a Genova hanno fatto notare che la Sampdoria è imbottita di nazionali delle varie categorie e di vari paesi. **«Che i giornali facciano meno titoli su di noi in fondo è un bene assicura capitan Scanziani. Ci sentiamo meno responsabilità. Gli esperti dicono che la Sampdoria non dovrebbe arrivare più in là del decimo posto. Ma noi sappiamo qual è la nostra forza e la faremo valere. Il nostro traguardo è la Coppa Uefa».** In trentotto anni di vita (è sorta nel 1946 dalla fusione della Sampierdarenese con l'Andrea Doria) la Sampdoria non ha ancora vinto niente: **«È ora che cominciamo a vincere qualcosa»** ha ammonito Mantovani. Nella Sampdoria ha già investito parecchi miliardi. E da buon capitano d'industria adesso vuole farli fruttare. □

LA «ROSA» DELLA SAMPDORIA

Allenatore: **Bersellini**

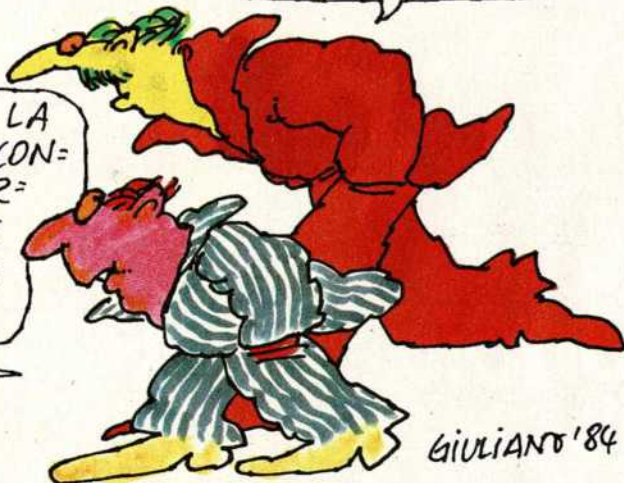
GIOCATORE E ANNO DI NASCITA		CAMPIONATO 1983-84		
		SQUADRA	PRES.	GOL
Portieri				
Roberto BOCCHINO	1961	Asti	31	—
Ivano BORDON	1951		30	—
Difensori				
Roberto GALIA	1963		24	1
Moreno NANNINI	1962	Como	35	3
Luca PELLEGRINI	1963		24	—
Alessandro RENICA	1962		29	1
Pietro VIERCHOWOD	1959		30	2
Centrocampisti				
Evaristo BECCALOSSI	1956	Inter	22	3
Francesco CASAGRANDE	1953		28	3
Fausto PARI	1962		29	2
Fausto SALSANO	1962	Parma	34	3
Alessandro SCANZIANI	1953		29	2
Graeme SOUNESS	1953	Liverpool		
Attaccanti				
Trevor FRANCIS	1954		15	3
Roberto MANCINI	1964		30	8
Gianluca VIALLI	1964	Cremonese	37	10

Due giocatori che l'anno prossimo vestiranno [illegible] per la prima volta la maglia della Sampdoria: l'inglese Souness (FotoBasso) e Beccalossi (a fianco: FotoVega)

LA TRIBUNA DI GIULIANO

ANTOGNONI, PER SMENTIRE I SUOI DETRATTORI, HA DECISO DI ANTICIPARE IL SUO RIENTRO IN CAMPO

E COME FARÀ NEI CONTRASTI?

SCAGLIERÀ LA STAMPELLA CON=TRO L'AVVER=SARIO CHE GLI TOGLIE LA PALLA

GIULIANO '84

NON RIESCO MAI A CAPIRE SE HO UN GRANDE AVVENIRE OPPURE UN GRANDE PASSATO

MA QUEL ROSARIO CHI SI CREDE DI ESSERE, SUO PADRE?

DELLA SERIE: NON È BELLO QUELLO CHE È LO BELLO, MA È BELLO QUELLO CHE LO PIACE

QUASI QUASI PURE IO, COME MONDALE, MI PRENDO UN VICE FEMMINA. SERVIRÀ A RENDE=RE PIÙ INTERESSANTI LE MIE ULTIME FERIE DA PRESIDENTE

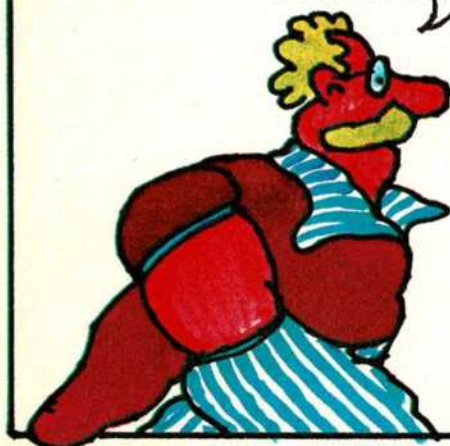
PONTELLO NON SE L'È SENTITA DI SACRIFICARE MASSARO PER AVERE IN CAMBIO ALTOBELLI

OGGI NON CI SONO PIÙ I GRANDI PRESIDENTI DI UNA VOLTA. QUELLI TIPO AGAMENNO= NE, TANTO PER INTENDERCI

NON ESITÒ UN MOMENTO A SACRIFICARE ADDIRITTURA IFIGENIA, LA SUA FIGLIA PRE= DILETTA

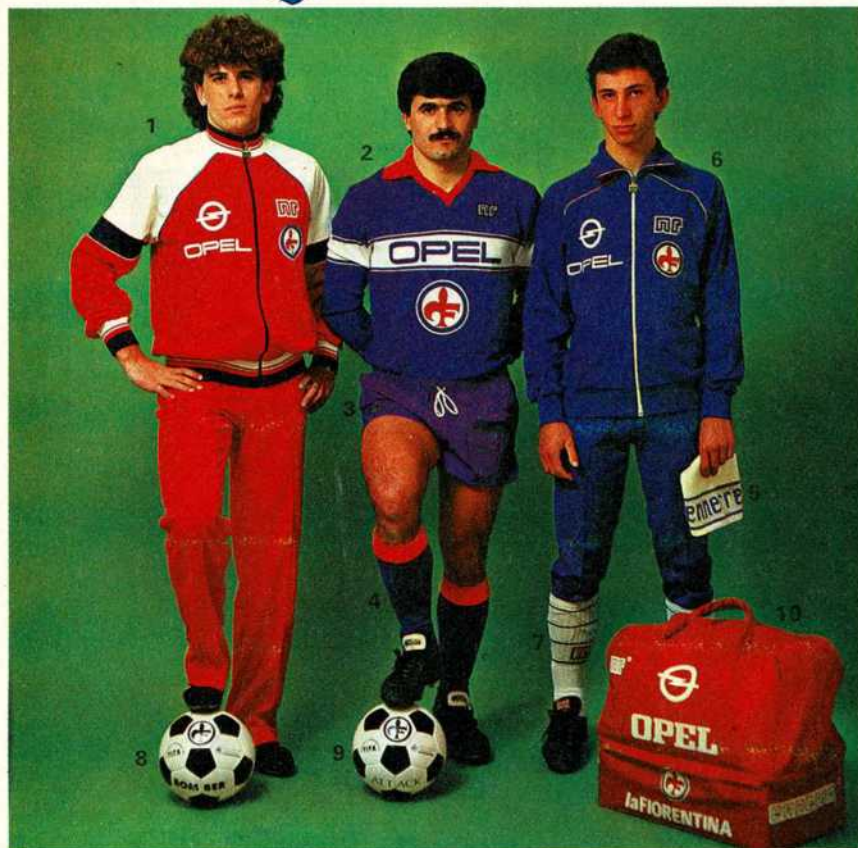
E MICA PER AVERE UNA GROSSA PUNTA.
NOSSIGNORE!

LA SACRIFICÒ SOLO PER A= VERE IL VENTO A FAVORE...

....NEL GIRONE DI ANDATA!
GIULIANO '84

ti propone

S.N.C. DI FASCIOLA S. & C.

DISTRIBUTORE ABBIGLIAMENTO SPORTIVO UFFICIALE

VIA ANDREA SANSOVINO, 229 - 10151 TORINO

ennerre® NEWLINE

1. Tuta da rappresentanza sponsorizzata. Tessuto: Pola, 47% poliammide 53% triacetato
Bambini tg 38/42 L. 111.000
Ragazzi/Adulti tg 44-56. L. 111.000
★ Articolo **240**

2. Maglia ufficiale (casa).
(richiedere numero desiderato)
Tessuto: Crilor, 100% acrilico
Logotipo **nr** ricamato tricolore
Bambini tg 36/40 L. 44.000
Ragazzi/Adulti tg 42-52. L. 48.000
★ Articolo **210**

3. Pantaloncino da gioco ufficiale. Tessuto: Copol, 35% cotone 65% poliest. Logotipo **nr** ricam. tricolore
Bambini tg 2 L. 8.800
Ragazzi/Adulti tg 4-5. L. 9.600
★ Articolo **220**

4. Calzettoni da gioco ufficiali. Tessuto: 100% acril. (con piede).
Bambini tg 2 L. 7.300
Ragazzi/Adulti tg 4-5. L. 7.300
★ Articolo **230**

5. Berrettino Fiorentina.
Tessuto: 50% lana 50% acrilico.
Misura unica L. 8.800
★ Articolo **280**

6. Tuta da lavoro sponsoriz.
Tessuto: Acrilico 100% cotoniero.
Bambini tg 38/42 L. 94.000
Ragazzi/Adulti tg 44-56. L. 94.000
★ Articolo **241**

7. Calzettoni da allenamento (bianco). Tessuto: 90% cotone 10% poliammide (con piede)
Logotipo **nr** ricamato con i colori della squadra.
Bambini tg 2 L. 6.900
Ragazzi/Adulti tg 4-5. L. 6.900
★ Articolo **231**

8. Bomber. Eccezionale pallone da gara, utilizzabile in tutte le stagioni sia su terreni duri che soffici. Alta resistenza all'acqua ed alle deformazioni dovute alle speciali pelli prestirate e rinforzate con playstrene e dalle cuciture con 720 punti.
★ Articolo **285** (n. 5) L. 80.000

9. Attack. Pallone onnitempo per tutti i terreni e condizioni di gioco, raccomandato per gare e resistente all'usura.
Superficie esterna in porrair originale inglese.
★ Articolo **286** (n. 5) L. 55.000
★ Articolo **287** (n. 4) L. 46.000

10. Borsa ufficiale sponsoriz. Tessuto antistrappo 100% poliam.
★ Articolo **250** L. 59.000

11. Maglia ufficiale (fuori casa). (richiedere numero desiderato) Tessuto: 100% acrilico. Logotipo **nr** ricamato tricolore
Bambini tg 36/40 L. 44.000
Ragazzi/Adulti tg 42-52. L. 48.000
★ Articolo **211**

12. Pantaloncino da gioco ufficiale (fuori casa). Tessuto: Copol, 35% cotone 65% poliest. Logotipo **nr** ricamato tricolore.
Bambini L. 8.800
Ragazzi/Adulti L. 9.600
★ Articolo **221**

13. Calzettoni da gioco ufficiali (fuori casa).
Tessuto 100% acril. (con piede).
Bambini tg 2 L. 7.300
Ragazzi/Adulti tg 4-5. L. 7.300
★ Articolo **231**

14. Giubbino antipioggia sponsorizzato. Tessuto 100% poliam.
Taglie S-M-L-XL L. 32.000.
★ Articolo **260**

15. Completo da arbitro.
Tessuto: Arbiter, 100% poliest.
Giubbino - Pantaloncino - Calzettone Taglie 44-54 L. 89.000
★ Articolo **271**

— Completo da portiere.
Maglia «Perry» Crilor extra 100% acrilico. Pantal. «Pistoia» tasche imbottite 100% acrilico
Taglia 42-52 L. 64.000
★ Articolo **270**

BUONO D'ORDINE

da imbustare e spedire a:

POSTAL SPORT s.n.c.
Via A. Sansovino 229
10151 TORINO

● Indicare nel riquadro sottostante il nome della squadra desiderata.

04 — NON SI ACCETTANO ORDINI INFERIORI A LIRE 15.000 (QUINDICIMILA)

DESCRIZIONE	Codice articolo	Taglia misura	Quant.	N. maglia	Prezzo unitario	IMPORTO TOTALE

NOME			CONTRIBUTO FISSO SPESE DI SPEDIZIONE L.	4500
COGNOME			SE LA SPEDIZIONE È IN CONTRASSEGNO + L. 1500 (diritto di contrassegno in vigore attualmente) L.	
VIA				
CAP.	CITTÀ			
PROV.	PREF.	TEL.		
FIRMA			TOTALE DELL'ORDINE L.	

Pagamento contrassegno
Pagherete l'importo all'incaricato alla consegna.

N.B.: Per spedizioni all'estero + L. 10.000 per spese postali

GS/31

di **Italo Moscati**

NAPOLI E FIORENTINA FAVORITE DALL'ASTROLOGIA

Le figlie delle stelle

BUONA L'IDEA di far compilare a Lucia Alberti, nota astrologa, il responso delle stelle sul prossimo campionato di calcio. Speriamo che non succeda alla Alberti quello che è successo ad un altrettanto noto astrologo interpellato da un giornale femminile sui risultati del mondiale di Spagna. Questo signore, che non aveva previsto la vittoria degli azzurri e si era dichiarato printo a giurare sulla Germania, fu costretto dal direttore del giornale a pagare pegno. Lo fotografarono, lui di mezza età, in calzoncini corti e in maglia della squadra tedesca, e pubblicarono l'immagine, in cui compariva una faccia curiosa e stravolta, mentre sembrava di udire il coro dei lettori (anzi delle lettrici) che rimproveravano il colpevole di errato pronostico delle stelle chiuso in una ipotetica gabbia da gogna. Lucia Alberti ha addirittura letto nelle stelle una autentica rivoluzione nel campionato che comincerà a settembre e che, in effetti, ne promette delle belle. Il Napoli e la Fiorentina, assicura l'astrologa, andranno molto forte, mentre la Juventus si limiterà ad essere la più in forma fra le squadre del Nord e dovrà andare all'estero per guadagnarsi la gloria. Staremo a vedere. Quello dell'astrologia, e della sua validità scientifica per la quale si battono a denti stretti gli stessi astrologi, è un vecchio tema di polemiche. Qualche anno fa, ci fu uno scontro violento fra gli addetti ai lavori e il giornalista divulgatore Piero Angela che cercò in tutti i modi di dimostrare l'assoluta infondatezza scientifica della astrologia. Naturalmente, tutti restarono delle reciproche opinioni. I più rapidi a dimenticare il polverone furono gli astrologi che non hanno mai goduto come adesso di popolarità. Anzi, si è arrivati al paradosso. Due persone, specie se giovani, quando s'incontrano, la prima cosa che chiedono è: tu di che segno sei? E dalla scambievole rivelazione si ricavano insegnamenti sul comportamento da tenere e soprattutto sulla possibilità o meno di intrecciare una relazione amorosa.

A ROMA, in una manifestazione dell'estate dedicata all'amore e alle sue avventure dalle molteplici facce, l'iniziativa che è piaciuta di più è stata quella dell'astrologia al computer: si infilavano i dati nella macchina, e questa di lì a poco, fra sibili e sussulti, forniva un responso soddisfacente almeno sul piano della carta riempita da giudizi e auspici. C'è, insomma, una gran sete di sapere che cosa ci aspetta e un mezzo sicuramente rapido, al di là della sua efficacia, è senza dubbio l'astrologo. Per quanto mi riguarda, considero questa «scienza» un gioco divertente, al quale si può prestare fede senza abdicare a scelte e a decisioni personali che prescindono dagli astri e dalle letture che si possono fare (c'è gente che non si muove di casa se prima non ha consultato l'astrologo di fiducia sul giornale preferito). E poiché amo le sorprese e l'imprevisto, mi piacerebbe che Lucia Alberti, simpatica e priva di arroganza (purtroppo patrimonio negativo di tanti suoi spocchiosi colleghi), avesse torto sulle previsioni fatte per Atalanta, Cremonese e Como, neopromosse in Serie A. In particolare, mi sta a cuore la sorte dell'Atalanta. È una squadra che i meno giovani conoscono benissimo, per i suoi trascorsi e le tenzoni con le vicine Inter e Milan, oltre che per quel fascino che hanno a volte le compagini di provincia quando — senza gonfiare il petto dei dirigenti e il portafoglio dei giocatori — riescono ad imporre una fresca, disinvolta, quasi ironica resistenza allo strapotere delle «grandi». La Alberti prevede per l'Atalanta un andamento spezzato: la prima parte del campionato strepitoso e la seconda invece deludente, anche per colpa dei due svedesi Stromberg e Larsson che non faranno faville; in definitiva, una stagione tranquilla. L'allenatore Sonetti è più ottimista e più inquieto, nel senso che non accetta situazioni tranquille, come ha dichiarato ad un quotidiano milanese: **«Con i due svedesi nessuno ci fa paura»**. E aggiunge: **«Mi meraviglio perché ad un talento come Stromberg non si siano interessate le squadre che vanno per la maggiore. Larsson vale almeno se non più di Boninsegna. Svelo un segreto: già due mesi prima che finisse il campionato, forse con eccessiva presunzione, ho iniziato a girare l'Europa proprio alla ricerca degli stranieri; se la scelta, alla fine, è ricaduta sui due scandinavi un motivo ci sarà sicuramente»**.

COME DIRE: io, cari signori della Juve, del Napoli, della Fiorentina, eccetera, non prendo lezioni da nessuno e con la dovuta modestia affermo di avere fatto acquistare alla mia squadra due talenti che ci invidierete. È un programma di battaglia, o no? Se poi l'energia e la fortuna non sapranno superare la metà del campionato, lo afferma l'Alberti, ma non è certo che dovrà andare sempre così: Quel «nessuno ci fa paura», evidentemente, è una scommessa anche sul piano della durata. Sulla Cremonese, i responsi della Alberti, non sono «neri», come lei stesa sottolinea, preferendo però chiamare in causa alcuni giocatori (Chiorri e Nicoletti) che potrebbero farsi valere. Se ne deduce che, in classifica, la Cremonese non ha e non può avere grandi aspirazioni. Il presidente della squadra, Luzzara, parla anche lui di colori ma in un altro modo: **«Tutti ci hanno assegnato la maglia nera del calcio-mercato perché non abbiamo preso nessun giocatore di grosso nome. Rispetto l'opinione di tutti però mi si consenta di far notare che, rispetto agli altri, noi possediamo una squadra amalgamata e con molta volontà di mettersi in mostra. Sia chiaro: nessuno può venire a Cremona a fare razzia di punti e neanche in trasferta staremo a guardare gli altri»**. L'allenatore Mondonico non è da meno in quanto a chiarezza di propositi: **«Ci attende una stagione esaltante e tremendamente difficile. Il nostro gioco è stato giudicato il migliore del campionato cadetto. È una premessa»**. Che i rassegnati, né ottimistici, né pessimistici, in fondo laconici pronostici della Alberti siano destinati a rompersi i denti sul famoso torrone di Cremona? Ci vorrebbe un astrologo per rispondere. A parte gli scherzi e le battute, sarebbe davvero utile che da tre squadre lombarde cosiddette minori (c'è il Como da tenere presente) venisse una replica al calcio milionario di Maradona. Questi, osserva la Alberti, è uno scorpione e **«... Potrà contare su una grande forza fisica e una notevole solidità»**. Sembra che l'Italia si sia rovesciata: è il Nord, quest'anno, che nelle stelle sembra essere meno toccato dal favore della sorte rispetto al Centrosud. Una lotta a colpi di segni d'aria, d'acqua e di fuoco.

CURIOSITÀ DALL'ARCHIVIO/I GOL DEGLI EX

Rapido flash-back sui campionati di Serie A dal 1970 al 1984 per scoprire che i «cavalli di ritorno» senza pietà sono Boninsegna e Clerici e che l'Inter ha subito 27 reti dai suoi vecchi giocatori

Non sparate sul biscione

L'EMOZIONE li assale sempre un po' quando aggrediscono le scalette degli spogliatoi che hanno salito per anni o per una sola ma sfortunata stagione. Qualcuno si affaccia alle gradinate con il cuore gonfio di ricordi, qualcuno invece non aspetta altro che il fischio dell'arbitro per assaporare la gioia della vendetta nei confronti di chi non ha creduto in lui. Sono gli ex che lasciano un solco nel cuore dei tifosi o passano veloci come meteore, ma che sempre non fanno dormire sonni tranquilli ai dirigenti che, dopo averli pagati a peso d'oro, li hanno sbolognati per poche lire l'anno dopo. Qualche volta l'ex è il giovane partito dalla provincia e che ha avuto successo nella metropoli del calcio. Gli ex ritornano sempre e qualche volta, spesso e volentieri a giudicare dalle statitiche, giocano un brutto tiro alla vecchia maglia. Del resto la legge dell'ex è uno dei luoghi comuni storici del mondo del pallone: una dura legge a cui non si sfugge. Non sono sfuggiti ad essa i «senzacuore» del passato come Roberto Boninsegna e Sergio Clerici, autori di vere e proprie razzie di reti ai danni di tutte le squadre che li ebbero nelle loro fila. Non ha mai avuto pietà Oscar Damiani, il giocatore in attività che vanta il maggior numero di reti da ex. Quest'anno ha consumato la sua vendetta poco a poco anche Liam Brady, l'irlandese ripudiato dalla Juventus, che in due occasioni ha piegato i suoi antichi compagni di bandiera. Ma dietro ogni ex non ci sono soltanto numeri, come potrebbe apparire dalle tabelle; ci sono anche storie di vita vissuta. Chi può immaginare che cosa passò nella testa e nel cuore di Josè Altafini quando, con una zampata bianconera, distrusse il sogno di una città ricacciando in gola ai tifosi napoletani il grido di «scudetto» nella stagione 1974-75... Chi può immaginare che cosa deve avere provato lo scatenato Iorio, andato a segno quest'anno all'Olimpico con il gol più bello del campionato: uno stadio che non lo ha capito abbastanza per farlo rimanere ma che nel prossimo campionato potrà riapplaudirlo...

Marco Benvenuto

INTER COL COMPLESSO DELL'EX

Le sedici del campionato di Serie A 1983-84 nei loro rapporti con gli ex dal 1970 a oggi. Il primo posto per somma di reti subite spetta all'Inter, trafitta 27 volte dai suoi ex giocatori. Per quanto riguarda la media-torneo, invece, la prima posizione spetta al Genoa con 2 reti a campionato. La palma dei migliori spetta alla Lazio con una media-torneo di 0,42 reti subite. Il record assoluto di gol al passivo in una sola stagione tocca al Napoli (1974-75) con 7 reti. Ai partenopei spetta anche la poltrona d'onore per quanto riguarda la somma delle reti al passivo, visto che con 24 gli azzurri staccano il Bologna, attualmente non presente in Serie A, che li appaiava fino alla scorsa stagione a quota 23 gol.

SQUADRE	1970-71	1971-72	1972-73	1973-74	1974-75	1975-76	1976-77	1977-78	1978-79	1979-80	1980-81	1981-82	1982-83	1983-84	MEDIA CAMP.	TOTALE RETI SUBITE
Ascoli	—	—	—	—	0	0	—	—	1	1	0	1	0	1	**0,50**	**4**
Avellino	—	—	—	—	—	—	—	—	0	0	2	0	0	2	**0,66**	**4**
Catania	0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0	**0**	**0**
Fiorentina	2	1	0	3	3	4	3	3	2	1	0	0	0	0	**1,57**	**22**
Genoa	—	—	—	1	—	—	2	1	—	—	—	6	1	1	**2**	**12**
Inter	4	2	1	1	2	6	4	0	3	2	2	0	0	0	**1,92**	**27**
Juventus	1	0	0	1	2	1	1	3	3	2	1	0	1	3	**1,35**	**19**
Lazio	0	—	—	—	0	1	0	1	1	0	—	—	—	0	**0,42**	**3**
Milan	0	1	2	3	2	0	1	0	0	1	—	0	—	5	**1,25**	**15**
Napoli	1	1	2	2	7	2	3	0	2	1	0	0	2	1	**1,71**	**24**
Pisa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0	2	**1**	**2**
Roma	0	2	0	2	0	0	1	1	0	1	1	0	1	2	**0,64**	**9**
Sampdoria	1	0	1	2	1	1	0	—	—	—	—	—	0	0	**0,66**	**6**
Torino	0	1	1	1	0	3	1	1	1	1	3	2	2	1	**1,28**	**18**
Udinese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	1	0	1	**0,80**	**4**
Verona	5	3	2	3	—	1	3	2	0	—	—	—	0	0	**1,90**	**19**

Legenda: «—» Non ha partecipato al campionato di Serie A.

COSÌ LE NEOPROMOSSE

Ecco lo stato di salute di Atalanta, Como e Cremonese, le squadre promosse dalla Serie B, che l'anno prossimo parteciperanno al campionato di Serie A.

SQUADRE	1970-71	1971-72	1972-73	1973-74	1974-75	1975-76	1976-77	1977-78	1978-79	1979-80	1980-81	1981-82	1982-83	1983-84	MEDIA CAMP.	TOTALE RETI SUBITE
Atalanta	—	1	3	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	**1,50**	**6**
Como	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	2	3	—	—	**2,66**	**8**
Cremonese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Legenda: «—» Non ha partecipato al campionato di Serie A.

LE 285 RETI DEGLI EX DAL 1970 AL 1984

Riepiloghiamo il numero complessivo delle reti (285) che gli ex di turno hanno messo a segno, campionato dopo campionato, a partire dal 1970-71 per finire al 1983-84. Come si può vedere, l'annata record è stata quella 1971-72 (29 gol), mentre la più povera è stata quella 1982-83 (9).

ANNO	RETI	ANNO	RETI
1970-71	25	1977-78	15
1971-72	29	1978-79	18
1972-73	23	1979-80	15
1973-74	25	1980-81	13
1974-75	28	1981-82	17
1975-76	26	1982-83	9
1976-77	23	1983-84	19

Roberto Boninsegna (in basso, nell'altra pagina) **è stato un «ex» terribile. Ma anche Renato Cappellini** (a destra) **non scherzava**

UNA VOLTA NON BASTA

Tra gli ex a segno c'è anche chi si è voluto togliere lo sfizio della goleada siglando più di una rete nello stesso incontro. A guidare questa classifica è Roberto Boninsegna, autore di una quaterna impietosa ai danni del suo Cagliari. Lo segue il terzino Eraldo Mancin che, giocando proprio nelle file degli isolani, punì con una tripletta il suo vecchio Verona.

GIOCATORE E GOL	SQUADRA	EX SQUADRA	STAGIONE
Boninsegna (4)	Inter	**Cagliari**	1974-75
Mancin (3)	Cagliari	**Verona**	1970-71
Damiani (2)	Napoli	**Vicenza**	1972-73
Damiani (2)	Juventus	**Vicenza**	1974-75
Damiani (2)	Juventus	**Napoli**	1974-75
Boninsegna (2)	Inter	**Varese**	1970-71
Boninsegna (2)	Juventus	**Inter**	1976-77
Cantarutti (2)	Catania	**Pisa**	1983-84
Cappellini (2)	Roma	**Varese**	1970-71
Cappellini (2)	Como	**Inter**	1975-76
Clerici (2)	Fiorentina	**Bologna**	1972-73
Clerici (2)	Napoli	**Bologna**	1973-74
Bui (2)	Torino	**Verona**	1971-72
Carelli (2)	Mantova	**Varese**	1971-72
Casale (2)	Pisa	**Napoli**	1982-83
Chiodi (2)	Milan	**Bologna**	1979-80
Miano (2)	Udinese	**Genoa**	1981-82
Novellino (2)	Ascoli	**Milan**	1983-84
Vincenzi F. (2)	Bologna	**Vicenza**	1978-79

TUTTI GLI EX

Qui di seguito sono elencati tutti gli ex andati in gol dal 1970 ad oggi.

GIOCATORE	RETI	EX SQUADRE
Clerici	**20**	Bologna (8), Fiorentina (5), Verona (4), Atalanta (2), Napoli (1)
Boninsegna	**16**	Cagliari (8), Varese (5), Inter (3)
Damiani	**12**	Napoli (5), Vicenza (5), Juventus (2)
Cappellini	**7**	Inter (5), Varese (2)
Saltutti	**7**	Milan (3), Fiorentina (2), Foggia (2)
Maraschi	**6**	Bologna (4), Fiorentina (2)
B. Savoldi	**6**	Atalanta (4), Bologna (2)
Benetti	**5**	Sampdoria (3), Juventus (1), Milan (1)
S. Gori	**5**	Inter (2), Vicenza (2), Cagliari (1)
W. Speggiorin	**5**	Napoli (2), Fiorentina (1), Genoa (1), Vicenza (1)
Bui	**4**	Verona (3), Catanzaro (1)
C. Pellegrini	**4**	Udinese (2), Avellino (1), Torino (1)
Silva	**4**	Inter (3), Ascoli (1)
Sormani	**4**	Napoli (3), Sampdoria (1)
Altafini	**3**	Napoli (2), Milan (1)
Anastasi	**3**	Inter (1), Juventus (1), Varese (1)
F. Bergamaschi	**3**	Verona (3)
A. Bordon	**3**	Genoa (3)
Carelli	**3**	Varese (2), Torino (1)
Maldera	**3**	Bologna (2), Milan (1)
Mancin	**3**	Verona (3)
A. Moro	**3**	Inter (3)
Novellino	**3**	Milan (2), Torino (1)
Rizzo	**3**	Fiorentina (2), Cagliari (1)
P. Rossi	**3**	Juventus (3)
F. Vincenzi	**3**	Vicenza (2), Milan (1)

2 RETI: Bianchi (Napoli), **Biasiolo** (Vicenza), **Brady** (Juventus), **Capello** (Roma), **Casale** (Napoli), **Chiarugi** (Fiorentina), **Chiodi** (Bologna), **B. Conti** (Genoa), **Domenghini** (Inter, Verona), **Dossena** (Pistoiese, Torino), **Frustalupi** (Inter, Sampdoria), **Greco** (Ascoli, Torino), **Iorio** (Ascoli, Roma), **Mascetti** (Torino), **Massa** (Inter, Lazio), **Miano** (Genoa), **Nobili** (Cagliari, Roma), **Nuti** (Foggia), **Pavone** (Foggia, Torino), **Pecci** (Bologna), **Penzo** (Roma), **L. Pin** (Juventus, Perugia), **S. Pellizzaro** (Mantova, Palermo), **Pruzzo** (Genoa), **Salvadore** (Milan), **N. Scala** (Fiorentina, Roma), **Scanziani** (Como, Inter), **Spelta** (Mantova, Varese), **Suarez** (Inter), **Valente** (Foggia, Napoli), **Vitali** (Fiorentina, Vicenza), **Zanone** (Juventus, Udinese).

1 RETE: Amarildo (Fiorentina), **Ambu** (Inter), **Bertarelli** (Fiorentina), **Bettega** (Varese), **Biagini** (Torino), **Bonfanti** (Inter), **Braida** (Mantova), **Briaschi** (Cagliari), **Carnevale** (Avellino), **Cattaneo** (Milan), **Casarsa** (Fiorentina), **Causio** (Palermo), **Chiarenza** (Juventus), **V. Chimenti** (Catanzaro), **Cinesinho** (Juventus), **Cinquetti** (Verona), **Corradi** (Bologna), **Corso** (Inter), **Cresci** (Varese), **Criscimanni** (Genoa), **D'Amico** (Torino), **De Ponti** (Cesena), **De Sisti** (Fiorentina), **Diaz** (Napoli), **Esposito** (Fiorentina), **Fanna** (Juventus), **Fedele** (Bologna), **Galderisi** (Juventus), **Garlaschelli** (Como), **Garlini** (Como), **Garritano** (Torino), **Ghetti** (Bologna), **Ghio** (Napoli), **Giovanelli** (Genoa), **Gola** (Torino), **Graziani** (Torino), **Gregori** (Vicenza), **Jair** (Roma), **Libera** (Como), **Majoli** (Verona), **Manservisi** (Napoli), **Marangon** (Juventus), **Mariani** (Napoli), **Mileti** (Avellino), **Moschino** (Verona), **Negrisolo** (Roma), **Nanni** (Lazio), **Neumann** (Udinese), **Orazi** (Verona), **M. Perego** (Napoli), **C. Petrini** (Torino), **Pileggi** (Ascoli), **Poletti** (Torino), **Prati** (Milan), **Prestanti** (Fiorentina), **Quadri** (Torino), **R. Rossi** (Lazio), **C. Sala** (Napoli), **G. Salvi** (Milan), **G. Savoldi** (Juventus), **Selvaggi** (Cagliari), **Serena** (Milan), **Sirena** (Inter), **Tardelli** (Como), **Torrisi** (Como), **Toschi** (Mantova), **C. Trevisanello** (Ascoli), **Ulivieri** (Napoli), **Urban** (Juventus), **Vannini** (Como), **Verza** (Juventus), **Volpati** (Torino), **Zandoli** (Cesena), **Zaccarelli** (Verona), **Zecchini** (Torino).

C'È ANCHE L'AUTORETE DELL'EX

Dal 1970 a oggi la storia degli ex non ha fatto registrare soltanto vendette, ma anche «favori» (si fa per dire) a tutto vantaggio delle vecchie squadre di appartenenza. Qui di seguito troverete tutte le autoreti messe a segno dagli ex... emozionati nell'incontrare di nuovo i colori indossati un tempo.

CAMP.	GIOCATORE	SQUADRA	EX SQUADRA	DATA TRASF.
1970-71	**Biasiolo**	Milan	**Vicenza**	1970
1971-72	**A. Colombo**	Verona	**Cagliari**	1965
1976-77	**N. Scala**	Foggia	**Fiorentina**	1973
1977-78	**Bet**	Milan	**Verona**	1974
1978-79	**Cordova**	Lazio	**Roma**	1976
1979-80	**Orazi**	Catanzaro	**Roma**	1976
1979-80	**E. Pellegrini**	Pescara	**Fiorentina**	1978
1982-83	**Danova**	Torino	**Cesena**	1976
1983-84	**Cattaneo**	Udinese	**Milan**	1971

IL CAMPIONATO 1983-84

La stagione 1983-84 non è stata avara di vendette. Gli ex hanno fatto centro in 19 occasioni e qualcuno si è voluto togliere lo sfizio di andare a rete con una doppietta come Cantarutti (ex Pisa) e Novellino (ex Milan). C'è poi chi, come il sampdoriano Brady, ha distribuito il suo veleno sia all'andata che al ritorno colpendo in entrambi i casi su calcio di rigore.

GIOR.	GIOCATORE	SQUADRA	EX SQUADRA	ANNO TRASF.
3.	**F. Vincenzi** **Maldera**	Roma Roma	**Milan** **Milan**	1980 1981
5.	**Cantarutti** **Conti**	Catania Roma	**Pisa** **Genoa**	1980 1978
7.	**Brady**	Samp.	**Juventus**	1981
8.	**Serena**	Inter	**Milan**	1982
11.	**Penzo**	Juve	**Roma**	1974
12.	**Novellino**	Ascoli	**Milan**	1981
19.	**Diaz**	Avellino	**Napoli**	1982
20.	**Iorio**	Verona	**Ascoli**	1979
21.	**Mileti**	Genoa	**Avellino**	1983
22.	**Carnevale** **Brady**	Catania Samp.	**Avellino** **Juventus**	1980 1981
23.	**Galderisi**	Verona	**Juventus**	1982
24.	**D'Amico**	Lazio	**Torino**	1980
25.	**Zanone**	Samp.	**Udinese**	1980
30.	**Iorio**	Verona	**Roma**	1982

La provinciale tutta grinta e ardore, sul cui campo le «grandi» hanno sempre sofferto, ha aggiunto più tecnica e personalità alla sua formazione con gli acquisti di Hernandez e Coeck. E per i gol ci sono Cantarutti e Vincenzi

Un tocco di classe

di **Pier Paolo Cioni**

COLLE S. MARCO. Contrariamente a tutte le altre star del grande firmamento multi-miliardario e multi-spettacolare della serie A, l'Ascoli —la super-provinciale — continua a dimostrarsi una vera e propria mosca bianca o meglio bianconera. Infatti, oltre ad aver deciso di iniziare per prima i lavori estivi, non ha voluto scegliere località alla moda ed ha, invece, preferito trincerarsi vicino casa sul riposante e discreto Colle S. Marco. Anche quest'anno, quindi, mentre sta per prendere il via il campionato più importante e più atteso del mondo, il vulcanico presidente Rozzi ha annunciato che vuole continuare la vecchia e proficua politica di sempre: quella dell'autarchia. Da buon profeta di provincia, quindi, concreto e semplice, ha fatto i suoi conti e ha capito che le nuove ventate di moda che gli vengono continuamente suggerite dalle grandi metropoli del calcio non vanno proprio bene nella sua città. Più di una volta ha sottolineato che ognuno deve rimanere al suo posto. Guai fare un passo più lungo della gamba. Pur senza far pazzie, e cercando di rivalutare i personaggi snobbati da altri club, ha sempre assoldato una formazione molto quadrata e sempre molto temuta. Giocare ad Ascoli è diventata una dura impresa per chiunque. Ne sanno qualcosa la Roma e in particolare modo la Juventus che sul prato del «Del Duca» ha dovuto sempre lottare aspramente e sudare le proverbiali sette camicie per spuntare anche un solo punticino.

STRANIERI. Per non smentirsi, i bianconeri hanno operato con la loro solita saggezza sul mercato delle cifre facili e si sono aggiudicati con pochi spiccioli due talenti che sapranno fare parlare molto di sé. Infatti, sia l'ex sfortunato interista Coeck sia l'incompreso granata Hernandez hanno già tanta rabbia in corpo da promettere grandi rivincite. Per il biondo belga il primo vero appuntamento con il grande football italiano è andato male a causa di un infortunio che lo ha bloccato. Ad Ascoli dovrà sostituire il «capitano» De Vecchi che ha accettato le lusinghe della corte miliardaria del Napoli di Maradona. Su Coeck occhi puntati per vedere se saprà ripetere le gesta che lo resero famoso nell'Anderlecht e che lo portarono a vestire la maglia della Nazionale belga.

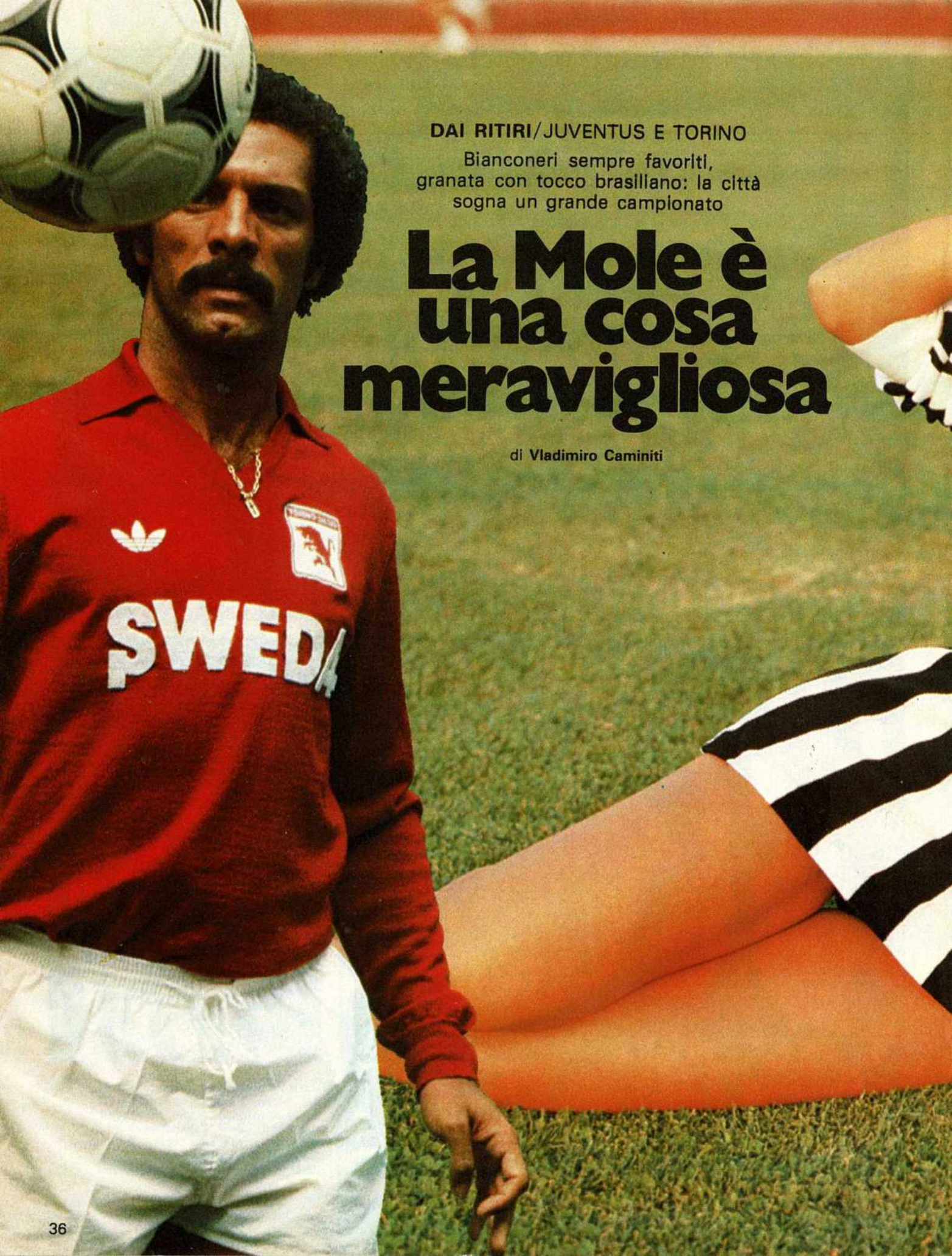
HERNANDEZ. Il caso dell'argentino merita una considerazione particolare. Il suo trasferimento ha colto un po' tutti di sorpresa. Sia gli addetti ai lavori, sia i tifosi erano convinti che il fuoriclasse granata sarebbe rimasto ancora a Torino. Del resto gli undici gol fatti parlavano a suo favore. Più dello stesso Coeck, Hernandez, da autentico argentino ha in animo sentimenti di riscossa e vuole ribadire che il suo ruolo è uno dei migliori. Da tempo il tecnico Mazzone cercava un uomo che svolgesse uno speciale compito posto principalmente sulla tre quarti, negli ultimi trenta metri.

LA NUOVA ERA. Oltre ai due stranieri completamente nuovi, sono arrivati Schiavi dall'Avellino — dopo il rifiuto di Buriani — e Cantarutti dal Catania a rinforzare l'attacco. Voci sempre più insistenti danno in arrivo il terzino Oddi. E intanto è già alla corte marchigiana la punta Vincenzi che ha in animo grandi imprese. Molti gli arrivi, quindi, e poche partenze: De Vecchi al Napoli, Greco al Bologna, Borghi al Catania. È di questi ultimi giorni la cessione del terzino Anzivino che lascia l'Ascoli per il Campobasso dopo dieci anni di fedele militanza.

IL FUTURO. A parere di molti, il team di Mazzone è diventato più competitivo e si è sensibilmente rinforzato. Offre soprattutto un miglior equilibrio tra i reparti ed una maggiore penetratività in attacco grazie ai piedi buoni di Hernandez e di Vincenzi. L'unico problema potrebbe derivare dalla «rosa» che al momento è alquanto ristretta. Come sempre l'Ascoli mostra già adesso, dal ritiro, una grossa grinta che rappresenterà un altro «uomo in più» rispetto alle sue avversarie. Ma il vero segreto del club adriatico è il suo allenatore. Infatti, Mazzone — oltre ad essere stimatissimo da tutti i suoi ragazzi — ha il grande dono di saper fare della squadra un unico «blocco». È il ricostruttore di giocatori dichiarati falliti, un vero e proprio «restauratore di piedi». La storia dell'Ascoli è la sua storia. A parte tre anni nella Fiorentina e due nel Catanzaro, la sua vita di tecnico è stata passata tutta qui sull'Adriatico, alla corte di Rozzi. Con lui l'Ascoli è diventata una squadra temibile ed insidiosa. Ci ha detto: **«Sono molto soddisfatto degli acquisti. Erano proprio gli uomini che desideravo. Mi dispiace solo per la partenza di Mandorlini che ha sempre recitato da noi un ruolo basilare. Chi lo sostituirà lo saprà fare degnamente. Siamo senz'altro più competitivi dell'anno scorso e più penetranti».** Da parte sua il presidente Rozzi ha detto: **«Sono riuscito a mantenere fede alla mia politica societaria ma sono stato anche costretto a spendere qualcosa di più. Gli echi delle nuove mode spendaccione hanno fatto breccia anche un po' qui ad Ascoli. Spero di essere ripagato con i risultati».** □

LA «ROSA» DELL'ASCOLI
Allenatore: **Mazzone**

GIOCATORE E ANNO DI NASCITA		CAMPIONATO 1983-84		
		SQUADRA	PRES.	GOL
Portieri				
Roberto CORTI	1952		20	—
Luigi MURARO	1951		10	—
Difensori				
Antonio BOGONI	1957		25	—
Filippo CITTERIO	1955		18	—
Antonio DELL'OGLIO	1963		13	—
Leonardo MENICHINI	1953		20	—
Carlo PERRONE	1960		14	—
Paolo POCHESCI	1961		20	—
Centrocampisti				
Domenico AGOSTINI	1964		1	—
Ludo COECK	1955	Inter	9	—
Patricio HERNANDEZ	1956	Torino	29	11
Giuseppe IACHINI	1964		4	—
Enrico NICOLINI	1955		29	2
Walter NOVELLINO	1953		28	7
Italo SCHIAVI	1959	Avellino	26	1
Attaccanti				
Aldo CANTARUTTI	1958	Catania	22	4
Lorenzo SCARAFONI	1965		2	—
Francesco VINCENZI	1956	Roma	11	1

Rozzi ha pescato sul mercato interno due interessanti stranieri, carichi di voglia di rivincita. In alto: **da sinistra Cantarutti, Coeck, l'allenatore Mazzone, Hernandez, Schiavi. È il nuovo Ascoli.** A sinistra: **entusiasmo dei tifosi al raduno dei bianconeri.** Sopra: **Coeck fa un brindisi augurale con la nuova maglia** (fotoPilati)

DAI RITIRI/JUVENTUS E TORINO

Bianconeri sempre favoriti, granata con tocco brasiliano: la città sogna un grande campionato

La Mole è una cosa meravigliosa

di **Vladimiro Caminiti**

E' COMINCIATA la caccia alle streghe per quel che si riferisce alla Juventus, dominatrice la scorsa stagione in Italia e in Europa, oggi accusata da molta parte della critica di non essersi adeguatamente rinforzata in vista della Coppa Campioni di ogni riscatto. Programmaticamente sono critiche che non si possono condividere; Briaschi può essere preferito al Giordano che deve ancora testimoniare di avere ritrovato, dopo l'infortunio, se stesso; e, quanto a Man-

segue

Primi palleggi per Junior, il nuovo asso del Torino (a sinistra, fotoFL), mentre Paolo Rossi rovista nello spogliatoio (fotoGiglio). La Juve è sempre bella e la ragazza, che ne indossa la maglia (fotoRenzoDiamanti), lo fa capire! E il Toro? Sarà sempre un gran derby

FotoMS

FotoGiglio

FotoGiglio

In alto: **Il raduno del Torino. Da sinistra: Zaccarelli, Pileggi, Junior, Radice e Dossena.** Sopra: **Trapattoni con il nuovo juventino Stefano Pioli, difensore, ex Parma.** A destra: **Limido (il primo, a sinistra) e Favero, i due ex avellinesi giunti alla Juve, con Trapattoni. La Juve, Briaschi a parte, ha rafforzato soprattutto la panchina**

fredonia, nessuno può prevedere come si sarebbe trovato in una Juve, uno dei tanti, lui abituato a sentirsi capataz nella piccola Lazio. Nè voglio dare l'impressione di prediligere Boniperti che ha condotto le operazioni di mercato ed ha deciso per la grande rinunzia. Ma non è chi non veda come abbia operato con giudizio. Briaschi, Favero e Limido irrobustiscono tecnicamente il telaio della squadra; che è più forte, secondo me, oggi rispetto ad ieri. E ad ogni modo io non passo il tempo al telefono conversando con i dirigenti; li giudico da quello che fanno, dai comportamenti ufficiali; il mestiere mi serve per guardare dall'alto, come insegna Lucrezio Caro.

STILE JUVE. Briaschi raggiungerà i compagni al lavoro nell'amica e mitica Villar Perosa — le stesse vallate che hanno visto nascere la leggenda juventina, da Rosetta a Platini, da Edoardo a Gianni Agnelli — dopo le Olimpiadi. Va da sè che questa Juve dovrà soffrire per confermarsi al vertice dei valori e magari per migliorarsi nelle cifre, perchè l'ultimo campionato a sedici fu riscattato, si tenga presente, soprattutto dalle prodezze goleadoristiche di monsieur Platini ed è vero che un terzino come Gentile lascia un considerevole vuoto. D'altronde, la Juve non poteva smentire tutta una linea moral-amministrativa per venir incontro a pur legittime pretese di un singolo. E se Tardelli ha ragione quando dice che tutto è consentito agli stranieri, non fa un appunto alla sua società cui è legata la sua gloria individuale, ma alla storia; ogni volta che gli stranieri arricchiscono il nostro campionato provvedono al proprio conto in banca, oggi come ieri. Ma una Juve che vince fa vincere in tutti i sensi anche i campioni fatti in casa.

TANDEM. Che Juve è allora questa del terzo campionato di Platini e Boniek, tandem non più discusso, oggi letteralmente esaltato? Che Juve può essere, tenuto conto della mentalità del suo allenatore «italiano» Giovanni Trapattoni? Costui è un tenace ed un caparbio. Costui non sogna mai, è attaccato alla terra. E' portato ad un calcio pragmatico, ha fatto una squadra - vedi l'edizione dell'anno scorso — poco sprecona, molto vigile sulla propria tre quarti, che convocava tutti, anche gli artisti, a difendere il sacro suol, per guadagnar con folate improvvise la gloria del gol traverso i vincenti slalom di un Platini e le sequenze atletiche di un Boniek. Ma il lavoro, anzi il lavorìo, di un Bonini e di un Tardelli; ma il vigore lampeggiante e la classe scientifica di un Brio, di uno Scirea, di un Cabrini!! Ora la Juve in allenamento in quest'afa agostana nell'amica e mitica Villar, tra i volti di sempre degli amici fedeli e volti nuovi (vengono ad esempio a trascorrere alcuni giorni nell'albergo che è di proprietà (sic) di Pellegrini presidente dell'Inter, anche i dirigenti dello Juventus Club di Parigi, che io conobbi in giugno, juventini e specialmente platiniani, e in questo clima operativo imparano ad essere juventini e basta. Faccio per tutti il nome del presidente del Club di Parigi: signor Giorgio Albonico. Un tipino con viso aguzzo e sveltissimi occhi di sacripante della pedata. Proprietario a Parigi di un ristorante chic.

SOSTITUTO. Non dite che sto divagando. Non si può ignorare il clima dove la Juve si restaura ogni anno dal breve sogno estivo in un albergo dove non ci sono lussi, ma quasi austerità e sono basilari i concetti che ispirano il suo condottiero, vale a dire Trapattoni. Come andrà a surrogare il grande Gentile detto Gheddafi? Si affiderà a Favero, che di nome fa Luciano, venezian di Santa Maria di Sala, 1.77 per settanta chili, un baffo al tritolo nella lotta centimetro su centimetro? Le prime partite che andiamo a vedere, soprattutto l'imminente spedizione in Nord America chiariranno le idee, io penso, anche a Trapattoni. Personalmente, penso che il miglior modo di sostituire Gentile nel ruolo, tatticamente, quindi strategicamente, è con l'esperto Tardelli che ritornerebbe alle origini. Certo, Favero è più esperto di un Caricola, che fece rimpiangere Gentile; ma non si improvvisa nulla all'altezza di una Juve!

OTTIMISMO. È solo questo il problema della Juve planetaria anni ottanta? Io direi di sì. Perché la squadra ha ormai acquisito il fenomenale piccolo genio di Vignola, anche lui a Los Angeles ed ora si tratta di calibrare gli schemi in modo che risultino sempre funzionali, dando di più al poliedrico Boniek e consentendo pause creative ai Platini e Vignola. Io sono ottimista più che mai su questa Juventus, sempre che la difesa si inquadri, dal portiere in avanti; è vero che le avversarie si sono rinforzate, soprattutto l'Inter, come ammonisce Trapattoni; e nasce il nuovo Napoli insieme al Milan del vecchio e sempre nuovo Liedholm; ma il Trap non si lascia condizionare. La Juve suda in Val Chisone per essere all'altezza del suo prestigio; sudano i suoi vecchi e i suoi giovani; Platini è ormai juventino dentro, come Boniek; nessuno possiede un simile tandem; e chi non aveva capito Boniek è servito, perché proprio i continui progressi del polaccco cuor generoso fanno lievitare il convincimento che la Juve è destinata a dare ancora migliore prova di sé; nessuno può disporre di due eclettici poliedrici come li ha la Juve; il francese che dalle sue pause cava l'esprit per le sue inimitabili invenzioni goleadoristiche che lo pongono al primo posto tra i cannonieri d'oggi, più in su delle punte specifiche; ed il polacco che sa agire da stantuffo in ogni zona di campo e trasformarsi in catapulta. Certo, c'è tutto un delicato gioco di incroci e di ricambi, bisogna che il meccanismo respiri un clima di vicendevole assistenza, che non ci siano resistenze passive, che siano uno per tutti e tutti per uno, ma si può essere fiduciosi. Come non credere in Pablito Rossi e nella sua strepitosa intelligenza tattica? Come non nutrire fiducia nel nerbo tecnico e di movimento di Briaschi appena si metterà a disposizione del Trap? È dunque nata, checché dicano oroscopi interessati,una Juve più forte, più corazzata, umilmente risoluta a ripetersi in campionato e in Coppa; in corsa con eguale fede verso ogni traguardo. Io penso che anche in questa stagione Boniperti ha agito come dettavano buon senso e conoscenza del mondo calcistico nazionale.

segue

CABRINI, SCIREA E TARDELLI (fotoGiglio)

PROMOTION notizie

"BENETTON": estate 1984

Finalmente tralasciate abbondanze ed eccessi, la moda dell'estate '84 si presenta semplice ed essenziale.
La rivalutazione del vestire classico, ha fatto sì che la nuova collezione "Benetton" rispolverasse quei capi che da sempre si collocano ai primi posti del guardaroba.
Cardigan a trecce, pull girocollo a grossi punti, leggeri twin-set, argentine alla Audrey Hepburn, hanno ritrovato l'antico splendore nella lavorazione del filato di cotone. Linee classiche, ma uso molteplice: sportivo, per il cardigan da indossare sopra ai pantaloni in primavera o sul costume d'estate; formale, per l'argentina o il twin-set da portare come passe-partout.
Linee classiche, quindi, ma colori "avant-garde" nella rassegna dei grigi, dei blu, dei verdi, degli azzurri e dei naturali.

Safari

Tema dominante delle collezioni estive, l'esploratore.
Per lui classici pantaloni con pinces in cotone pesante tortora e girocollo a costa inglese con un bottone; per lei una camicia in tela juta ed un bermuda sempre in tela di cotone kaki.

Rigato

Questa volta, stile lingerie.
Per quello rosa, over rigato a manica lunga con scollo a barca e pantaloni in jersey di cotone della stessa fantasia; per quello azzurro, gli stessi pantaloni, ma con un over a manica corta con allacciatura al collo (L. 26.900).

Marina

Ecco una coppia di allegri "marinai".
Per lei, un'ampio bermuda di cotone bianco con fibia a vita con camicia bianca con profili blu; per lui, ancora un bermuda bianco ed un pull paricollo rosso di cotone lavorato a grana di riso.

BKV

BKV sponsor ufficiale della Coppa Davis

BKV lega il suo marchio ad un avvenimento storico nella TV italiana: la Coppa Davis ripresa e trasmessa da un'emittente commerciale. È la prima volta. L'Azienda di Trezzano sul Naviglio esclusivista per l'Italia dei martelli elettrici Kango e dei vibratori per calcestruzzo BKV, si dimostra ancora una volta presente negli avvenimenti sportivi che contano. La corsa alla sponsorizzazione si è risolta a suo favore grazie al fattivo intervento delle Emmediemme pubblicità nota agenzia di Milano che amministra per intero il budget della BKV.

MARATONA DI NEW YORK

Anche quest'anno si ripresenta questo avvenimento sportivo che richiama a New York da tutto il mondo atleti ed amanti di questo sport.
Il percorso si snoda nelle suggestive vie cittadine in una inconsueta cornice per questo tipo di gara. Le partecipazioni degli atleti e del pubblico italiano sono coordinate da:
TELE MONTE CARLO
SBERNADORI E ASSOCIATI
BONOMI E PAGANI.
Per informazioni telefonare al n° 02/861998 - 803985.

(a cura dell'ufficio P.R. della PUBLICITAS s.p.a.)

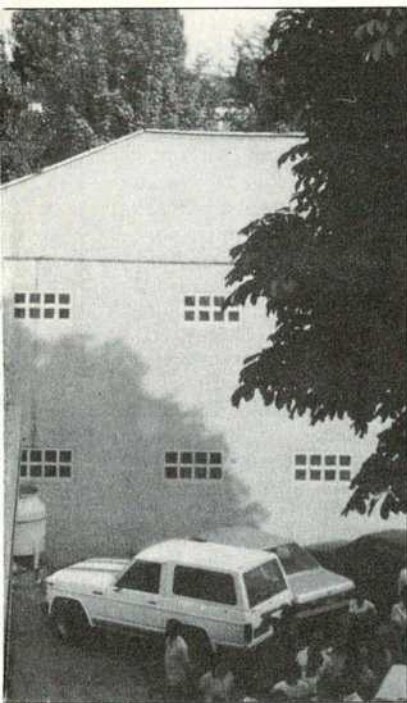
Juve-Toro/segue

GRANATA. E veniamo al Torino di Sergio Rossi allenato da Gigi Radice. Quali sono le sue prospettive? I granata si allenano nella pace di St. Cristophe, è tempo di semina. La squadra non è riuscita, per esplicita ammissione del suo tecnico, a completarsi nella campagna di luglio. Perché? Ma il Torino è cresciuto «politicamente» negli ultimi anni? Sergio Rossi incide nel dialogo con gli altri presidenti del calcio padrone? Io dico di sì. Incide la sua serietà. Ma allora? Basta un grande difensore eclettico come Junior a potenziare decisamente la squadra di corso Vittorio Emanuele? Qualcuno dice che riassumendo Gigi Radice s'è messa a ripercorrere sentieri nostalgici come fu suo malvezzo per troppi lustri. Il lettore mi segua.

CARATTERE. È un Torino fondamentalmente giovane come dettano i nomi di Francini, Schachner, Serena, Dossena, Sclosa. È un Torino temperamentalmente gagliardo come Martina, Dossena, Junior, Galbiati, Danova. Potrei aggiungere Beruatto al mazzo, ma questo ragazzo non sa stare alle critiche. Si vede inamovibile nel ruolo di terzino mancino dove in prospettiva chiunque in nome della classe non può che preferirgli il giovane Francini. È un Torino da fare come carattere, da disciplinare in campo, da rendere vero ogni giorno, ardente ed animoso non soltanto per la sfida nel derby. Un Toro da trecentosessantagiorni all'anno Toro, voglio dire. Un Toro oggi domani e sempre Toro. Il compito che attende Gigi Radice è terribile. Al Torino dei giorni difficili, non si dimentichi, quando si trattò di farne una squadra da scudetto, fallì perfino Nereo Rocco di Trieste. Resistenze passive antiche, un dilettantismo dirigenziale insopprimibile alla base di tutto. E non credo che oggi certe scelte di fondo siano migliorate.

MARTINA. Perché queste mie non siano parole al vento molte opere occorrono. E tecnicamen-

LA «ROSA» DELLA JUVENTUS
Allenatore: **Trapattoni**

GIOCATORE E ANNO DI NASCITA		CAMPIONATO 1983-84 SQUADRA	PRES.	GOL
Portieri				
Luciano BODINI	1954		7	—
Stefano TACCONI	1957		23	—
Difensori				
Sergio BRIO	1956		26	—
Antonio CABRINI	1957		29	5
Nicola CARICOLA	1963		20	—
Luciano FAVERO	1957	Avellino	30	—
Stefano PIOLI	1965	Parma	32	1
Gaetano SCIREA	1953		30	2
Centrocampisti				
Zbigniew BONIEK	1956		27	3
Massimo BONINI	1959		29	1
Giovanni KOETTING	1962		1	—
Bruno LIMIDO	1961	Avellino	26	2
Michel PLATINI	1955		28	20
Claudio PRANDELLI	1957		17	—
Marco TARDELLI	1954		28	—
Beniamino VIGNOLA	1959		25	6
Attaccanti				
Massimo BRIASCHI	1958	Genoa	29	12
Paolo ROSSI	1956		30	13

SCHACHNER SALUTA I TIFOSI (fotoMS)

te bisogna che Radice faccia delle scelte coraggiose. La squadra ha oggi tra i pali un portiere vero sul piano dello stile. Terraneo, che copre bene la porta, è più inglese che italiano, ha uno stile mediocre ed una grande efficacia. Martina, arrivato al successo dopo aver molto penato, un uomo vero e non parlatore, ripristina una fulgida tradizione in porta al Torino: l'emulo di Castellini e Vieri, magari meno gagliardo ma non meno valente, sotto l'aspetto tecnico. Insomma, un portiere volante.

DIFESA. Io vedo una coppia di terzini formata da Corradini e Francini; mi auguro che Danova ripeta lo scorso torneo, ma ho i miei dubbi; e che almeno in partenza non venga escluso l'indomo Zaccarelli detto Zac, giocatore d'eccelsa qualità tecnica se non fisica. E spero che Junior puntelli finalmente il Dossena regista «nuovo», il seguito tattico di Rivera, come mai è stato in passato. Le critiche a Dossena sono da parte di una critica stantìa, ferma al regista tradizionale; ho già scritto ma mi piace ripeterlo che Dossena velocizza anche l'errore; diviene inevitabile l'errore giocando sempre di prima per creare la sorpresa.

ATTACCO. Va bene l'acquisto dell'acerbo ma potente Serena, ciò non toglie che rimpiangeremo il piccolo sapiente goleador Selvaggi dall'assist mirabile; il problema di fondo comunque rimane adattare il troppo olimpico Walter Schachner al nostro terribilissimo ma leale campionato. Quest'austriaco rischia di essere un sempiterno incompreso, se non comincerà a giocare da vero professionista e non da mercenario, cioé anche con un pizzico di cuore. Forse si chiede troppo a questi stranieri, ma a me sembra che sull'altra sponda ci siano esempi quanto mai istruttivi. Un Platini, un Boniek si impegnano sul serio nella casacca bianconera. Uguale si pretende da Schachner in quella granata che già fu così gloriosa. Il Toro di Sergio Rossi tornerà a riempire di sè la nostra domenica? Ce lo auguriamo.

Vladimiro Caminiti

LA «ROSA» DEL TORINO
Allenatore: **Radice**

GIOCATORE E ANNO DI NASCITA		CAMPIONATO 1983-84		
		SQUADRA	PRES.	GOL
Portieri				
Renato COPPARONI	1952		—	—
Silvano MARTINA	1953	Genoa	27	—
Difensori				
Paolo BERUATTO	1957		28	2
Giancarlo CORRADINI	1961		25	—
Luigi DANOVA	1952		29	—
Giovanni FRANCINI	1963		15	—
Roberto GALBIATI	1957		27	—
JUNIOR	1954	Flamengo		
Centrocampisti				
Domenico CASO	1954		30	—
Giuseppe DOSSENA	1958		30	5
Giacomo FERRI	1959		3	1
Silvio PICCI	1965		4	—
Danilo PILEGGI	1958		26	—
Claudio SCLOSA	1961	Como	33	3
Renato ZACCARELLI	1951		24	—
Attaccanti				
Antonio COMI	1964		11	1
Pietro MARIANI	1962		—	—
Marco OSIO	1966		1	—
Walter SCHACHNER	1957		30	8
Aldo SERENA	1960	Inter	28	8

TECNICA E SENTIMENTO di Vladimiro Caminiti

SIVORI E CHARLES SUL SET DELLA JUVENTUS

Film in bianco e nero

SUL FILM DELLA JUVENTUS. Sivori e Charles si sono ritrovati l'altra mattina alla Sisport con il presidente della Juventus, vecchio compagno di squadra, Giampiero Boniperti. Perchè questa rimpatriata? Per far contento Lele Fiorio, il quale continua a muoversi nella sua carrozzella, ma non molla l'osso: il primo documentario storico sulla società bianconera, intitolato Juventus, e di cui abbiamo dato notizia esclusiva per i lettori del Guerino, sta nascendo. Il settimanale Guerino è storicamente congeniale a questa storia bianconera che praticamente ha accompagnato fin dal suo nascere sulle sue colonne, dai giorni di Giulio Corradino Corradini ai giorni nostri. Congeniale quell'humor tutto juventino dei pionieri allo spirito del Guerino prima maniera, con le sue disegnate sferzanti un certo costume supponente dell'Italietta di sempre. La Juventus appartiene alla storia del paese.

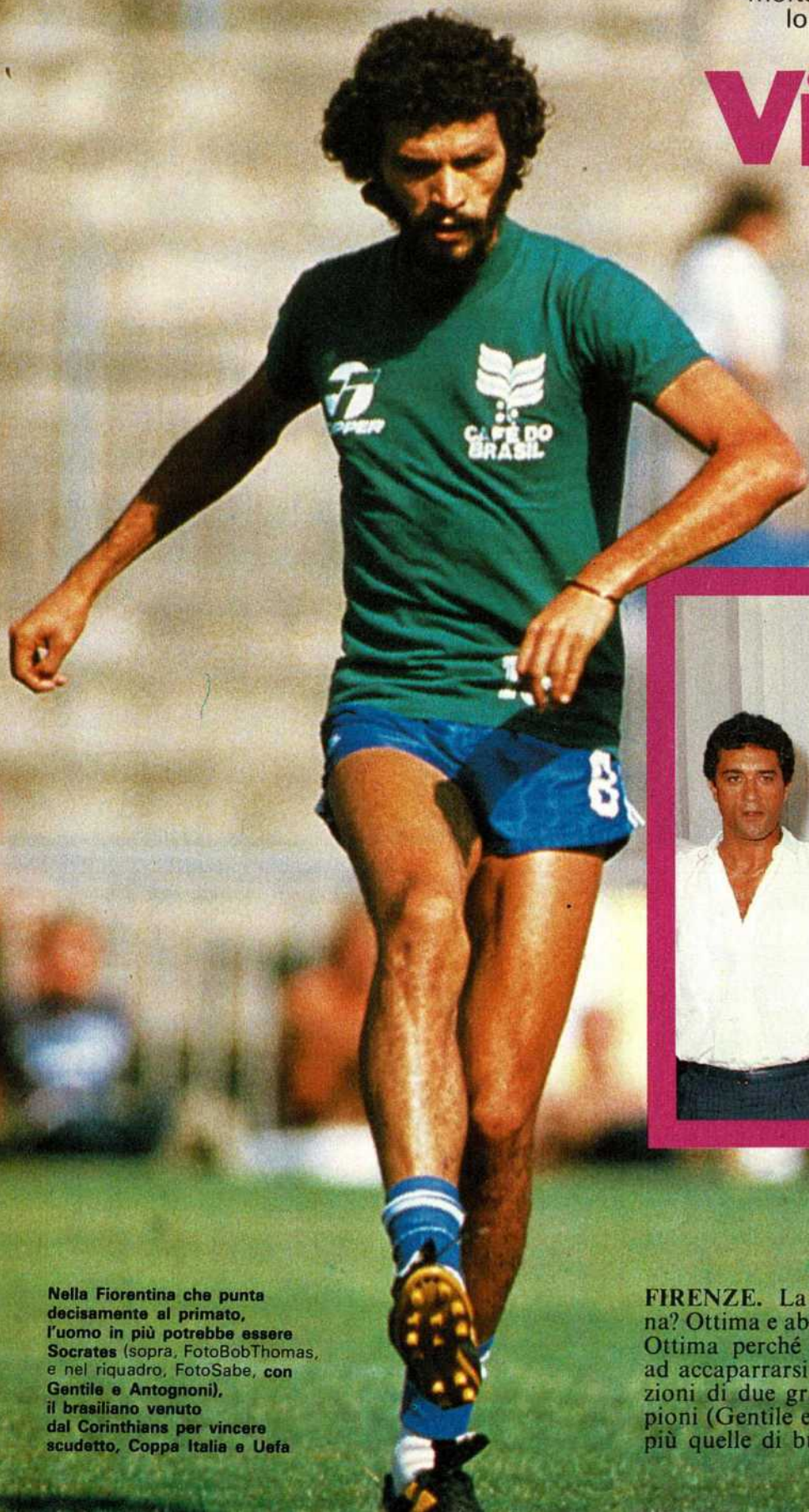
L'ARIA PURA DI PINZOLO. Io ho respirato l'aria pura di Pinzolo. Succedeva all'inizio degli Anni Settanta, salimmo col Giro d'Italia di Torriani nella cittadina che nasce ai piedi dell'Adamello, la cima resa famosa dalla due giorni sciistica di Giovanni Paolo II. Il Papa ha dichiarato che lassù, su quelle vallate eternamente innevate, davanti a quel cielo incomparabilmente azzurro, ci si sente più vicini a Dio. Se lo dice lui bisogna crederci. Ma, a parte la vicinanza al Creatore, io penso che sia la vicinanza tra il Papa e il nostro Presidente della Repubblica il fatto originale e stuzzicante. Senza essere credente, Pertini «crede» nel Papa. Se ne professa amico. Quando al Gemelli di Roma, Papa Giovanni II, vittima dell'attentato, riaprì gli occhi il 13 maggio dell'80, proprio Pertini si trovò al capezzale. Aveva trascorso tutta la notte in piedi, ai piedi del ferito. Penso che sia Papa Giovanni II, il primo pontefice polacco seduto sul trono di Pietro, che Sandro Pertini, onorino la loro specialissima amicizia. Amicizia tra potenti della terra, con un distinguo. Che riguarda il Papa polacco, la sua sensibilità di uomo europeo, direi la sua accentuata sportività: in Pertini vede l'italiano modello. Come vorrebbe gli italiani tutti, anzichè quali in realtà sono: sportivi soprattutto a parole, sciatori per hobby, quasi mai per sentimento.

PERCHÈ SONO CON DINO VIOLA. Io ritengo Dino Viola l'unico avversario autentico in questa valle di lacrime calcistiche di Giampiero Boniperti. Perchè Viola ha competenza ed ha fantasia. Quando ha deciso di sostituire Liedholm il patriarca con un altro cittadino di Svezia, cioè con Eriksson, non ha smentito se stesso. Ha voluto innanzitutto affermare, cioè confermare, la sua sfiducia nei tecnici italiani. Dino Viola ha torto? Penso proprio di no. La quale regola vede i nostri tecnici ancorati su posizioni di principio, ma in realtà preparati solo sul terreno teorico, ormai staccati in mille modi dal calciatore. Il calciatore ha raggiunto una sua indipendenza con lo svincolo. L'allenatore dipende dalla società, non respira se la società non vuole. E se l'è voluto lui, storicamente, accettando che la società possa licenziarlo ad libitum. In sostanza, mi pare che essere con Dino Viola il quale auspica l'apertura delle frontiere anche per i tecnici, significhi essere dalla parte del progresso. Al presidente della Roma non fa difetto l'anticonformismo. Ma forse soltanto dirigenti come lui mettono in moto la macchina del progresso.

PATRIZIO OLIVA E IL LAMENTO. Forse le nostre disgrazie ce le fabbrichiamo con le nostre stesse mani. E così le nostre fortune. Lo dimostra Patrizio Oliva, discusso, contestato, ma pugile europeo imbattuto, con uno stile diseguale ma un'intelligenza tattica vivida, sul ring, che ne fa il più forte pugile italiano. Più forte anche di Nino La Rocca nei fatti, anche se forse non potremo mai verificarlo. Io, un giorno, traversai Napoli brulicante dei suoi traffici nell'auto di Patrizio. Era appena passato al professionismo e già lamentava gli stessi torti che lamenta oggi. Tutti ce l'avevano con lui. Da allora Patrizio s'è sposato ed ha cambiato la sua vita. Ha presto lasciato per incompatibilità la moglie ed ora dichiara di soffrire molto la separazione dal piccolo Ciro. Ma vuole tutto questo papà Oliva. Suo figlio Ciro crescerà e diventerà grande. Al papà vorrà guardare come ad un esempio. Gli servirà per la sua vita, a questo servono i padri, un campione intero e non dimezzato dal perenne lamento. Se è vero che Patrizio Oliva non è mai guarito alla mano destra, peggio per lui che continua a salire sul ring. Una cosa è certa, poco dostojeschiana ma vera: le nostre fortune come le nostre disgrazie ce le vogliamo noi.

Pontello, De Sisti e i giocatori sono d'accordo: quest'anno bisogna puntare molto in alto e interrompere lo strapotere juventino

Violare

di **Marco Montanari**

Nella Fiorentina che punta decisamente al primato, l'uomo in più potrebbe essere Socrates (sopra, FotoBobThomas, e nel riquadro, FotoSabe, **con Gentile e Antognoni), il brasiliano venuto dal Corinthians per vincere scudetto, Coppa Italia e Uefa**

FIRENZE. La Fiorentina? Ottima e abbondante. Ottima perché è riuscita ad accaparrarsi le prestazioni di due grandi campioni (Gentile e Socrates) più quelle di buoni comprimari (Occhipinti e Claudio Pellegrini); abbondante perché in ottobre, cioè quando Antognoni sarà finalmente pronto a rientrare, De Sisti dovrà studiare una

Fiorentina/segue

nuova formazione sacrificando magari Iachini, un giocatore che diverse squadre vorrebbero avere. Galli, Gentile, Contratto, Oriali, Pin, Passarella, Massaro, Pecci, Monelli, Socrates, Iachini (Antognoni): dove può arrivare la Fiorentina con questi uomini? Ranieri Pontello — il presidente degli Anni Ottanta — non ha dubbi: **«Molto in alto. Abbiamo costruito una squadra altamente competitiva acquistando quei calciatori che piacevano ai nostri tecnici. Adesso la Fiorentina deve dimostrare di essere pronta per compiere quel piccolo passo che la separa dalle grandi conquiste, in campo italiano ed europeo. E sono convinto che ce la farà».** Visto tanto ottimismo, anche Giancarlo De Sisti, solitamente poco propenso a giocare a carte scoperte, si lascia andare a dichiarazioni che, fatte da lui, hanno il sapore del clamoroso: **«La Fiorentina punta chiaramente allo scudetto, senza comunque trascurare la Coppa Uefa e la Coppa Italia».** C'è altro?

PELLEGRINI, GENTILE E PASSARELLA (FotoSabe)

LA «ROSA» DELLA FIORENTINA

Allenatore: **De Sisti**

GIOCATORE E ANNO DI NASCITA		CAMPIONATO 1983-84		
		SQUADRA	PRES.	GOL
Portieri				
Paolo CONTI	1950	Bari	34	—
Giovanni GALLI	1958		30	—
Difensori				
Stefano CAROBBI	1964		1	—
Renzo CONTRATTO	1959		29	—
Claudio GENTILE	1953	Juventus	24	—
Luca MOZ	1962	Empoli	29	—
Daniel PASSARELLA	1953		27	7
Celeste PIN	1961		28	—
Centrocampisti				
Giancarlo ANTOGNONI	1954		18	5
Mario BORTOLAZZI	1965		1	—
Pasquale IACHINI	1955		25	1
Daniele MASSARO	1961		29	1
Leonardo OCCHIPINTI	1960	Pisa	24	—
Gabriele ORIALI	1952		29	5
Eraldo PECCI	1955		30	4
SOCRATES	1954	Corinthians		
Attaccanti				
Luca CECCONI	1964	Empoli	33	5
Paolo MONELLI	1963		29	12
Claudio PELLEGRINI	1955	Napoli	27	1
Paolo PULICI	1950		20	1

SOCRATES E I TIFOSI: È NATO UN AMORE (FotoSabe)

SOCRATES. Ottimista il presidente, ottimista l'allenatore (dei tifosi neanche parlarne, basti pensare che gli abbonamenti sono stati letteralmente bruciati e moltissimi supporters hanno fatto inutilmente la fila), ottimista anche quello che potrebbe essere l'uomo in più della Fiorentina 1983-84, Socrates: **«Qui tutto è veramente bello, la gente è fantastica, i miei compagni fanno di tutto perché mi senta a mio agio. A cosa puntiamo? A tutto, altrimenti non avrei firmato il contratto. Adoro vincere è il mio... viziettо»**. Tutto semplice per il dottore, che ha dimostrato di essersi ambientato nel più facile dei modi, anche se prima ancora dei difensori lo hanno messo in difficoltà le... abitazioni. **«Ho visto delle ville stupende, altre ne vedrà mia moglie»**. Problemi di abbondanza anche per Socrates...

GENTILE. La classe del dottore, la grinta del feroce saladino che topo tanti anni di onorata milizia bianconera ha deciso di abbandonare i battaglioni di Madama. Abituato a vincere pure lui (**«Alla Juventus ti devi... adattare per forza»**) già pregusta il blocco difensivo che formerà insieme con Daniel Passarella, un altro tipetto che riempie gli incubi notturni degli attaccanti italiani. **«Con Daniel ci troveremo a meraviglia, non ci saranno assolutamente problemi. Semmai i problemi li avranno le punte avversarie»**.

OCCHIPINTI E SIGNORA CON PONTELLO (FotoSabe)

DE SISTI E GENTILE (FotoSabe)

ANTOGNONI. Nella Fiorentina finalmente spavalda non poteva mancare lui, il capitano, l'uomo-faro, il campione sfortunato. Giancarlo Antognoni, insomma. Sui verdi prati di Pinzolo c'è spazio anche per Giancarlo, ancora alle prese con il maledetto gambaletto di gesso dal quale si libererà a metà agosto. **«Partire per il ritiro coi compagni mi ha fatto sentire "in partita" dopo tanto tempo. Ho visto i ragazzi tirati a lucido, hanno una gran voglia di vincere, di migliorare rispetto alle ultime stagioni. E la stessa voglia ce l'ho anch'io: non vedo l'ora che venga ottobre per poter scendere in campo e dare il mio contributo alle fortune della squadra. Perché quest'anno dobbiamo finalmente toglierci di dosso l'etichetta di eterni piazzati e niente più»**. Il capitano lancia la sua dichiarazione di guerra. O è una dichiarazine d'amore per la Fiorentina?

m. m.

Ecco i quattro protagonisti dell'Atalanta.
In alto **l'attaccante Larsson attorniato dai tifosi il giorno del raduno in sede;** sopra **il regista con licenza di far gol, al secolo Stromberg, che gli sportivi italiani ricordano soprattutto per le tre reti realizzate contro l'Italia nelle partite di qualificazione agli Europei;** a fianco, **Pacione e Agostinelli**

DAI RITIRI/L'ATALANTA

Per garantire ai nerazzurri un tranquillo matricolato, sono arrivati dalla Svezia due giocatori molto interessanti, l'attaccante Larsson e il regista-goleador Stromberg, che realizzò tre reti contro l'Italia

Arrivano i vichinghi

di **G.B. Radici** - foto **Renato De Pascale**

BERGAMO. L'ingaggio di Lars Larsson e Glenn Peter Stromberg, da parte dell'Atalanta, non sono scaturiti da fatti occasionali o, quanto meno, da un ripiegamento tardivo, ma rappresentano il compendio di un obiettivo lungamente rincorso: abbozzato in autunno, in occasione di un incontro informale amichevole, fra Franco Previtali e Bendt Gustavsson (di passaggio a Bergamo per salutare amici coltivati nei cinque anni trascorsi in questa città e diretto a Napoli per Italia-Svezia) elaborato nei primi mesi dell'anno, perfezionato in primavera (quando si è spalancata la strada della squadra verso la A) e realizzato alla fine del mese scorso.

INCONTRO. In ottobre, quando Gustavsson fece la sua comparsa al «Comunale» per salutare gli amici e informarsi sull'Atalanta, la situazione di classifica della squadra era fluida e non prometteva certo l'esplosione di primavera. Dopo cinque partite aveva altrettanti punti, ottenuti con due vittorie (Cavese e Catanzaro) e un pareggio (Cesena). Oltretutto, la squadra di Sonetti quel giorno riprendeva gli allenamenti dopo la «beffa» subita al 92' a Lecce. Sebbene a due punti dal gruppetto di testa, Franco Previtali, discorrendo con Gustavsson, non manifestava pessimismo. **«Abbiamo avuto un avvio macchinoso in seguito ad una serie interminabile di infortuni. Non appena avremo recuperato Snidaro, Moro, Donadoni e Mutti, la squadra dovrebbe riprendere quota e inserirsi fra le protagoniste. Il campionato è molto equilibrato e a primavera l'Atalanta potrebbe emergere. E chissà che anche l'Atalanta, conquistando la promozione non possa far ricorso agli stranieri. Ce ne sono di buoni in questo momento in Svezia?».** Gustavsson fece dei nomi, sia dei migliori che operavano come professionisti sia di alcuni giovani emergenti. E fece anche quelli di Stromberg e Larsson.

SCANDINAVIA. Con l'avvicinarsi della Serie A, si intensificarono i contatti dei dirigenti nerazzurri con i Paesi europei. Vennero «visionati» o contattati giocatori inglesi, francesi, rumeni, belgi (fra i quali Scifo, che per un contrattempo o, meglio, la mancata parola del padre del giocatore, non divenne atalantino per trenta milioni), olandesi, spagnoli, portoghesi, ma quando si trattò di andare sul sicuro e assicurarsi elementi che facessero al caso dell'Atalanta e la spesa occorrente fosse garantita dalla qualità, Cesare Bortolotti, Franco Previtali e lo stesso Nedo Sonetti puntarono i loro sguardi senza mezze misure sui Paesi scandinavi. Sarà perché Jeppson, Gustavsson, Nordhal, Hansen, Nielsen e pure Cristensen non tradirono le aspettative e, anzi, fornirono sempre un rilevante rendimento e, oltretutto, le informazioni fornite dalla Svezia da Gustavsson e dalla Danimarca da Mario Astori (altro ex atalantino, ora tecnico qualificato nel Paese in cui lavora da oltre trent'anni) suggerivano a non divagare, ragion per cui che gran parte del tempo speso dai responsabili della società bergamasca, venne riservato alla Scandinavia.

DIFFICOLTÀ. Nell'agenda di Previtali figuravano una decina di nomi, in prevalenza centrocampisti svedesi e punte danesi. Gustavsson aveva segnalato anche un giovane attaccante piuttosto interessante, il ventiduenne Lars Larsson, tuttavia i primi contatti i dirigenti bergamaschi li ebbero con Preben Elkjaer Larsen, che Mario Astori giudicava un altro Rasmussen. Trattato dall'Atalanta per mezzo miliardo (la cifra spesa per ingaggiare lo svedese Lars Larsson), la quotazione di Elkjaer crebbe con l'aumentare degl acquirenti. Di fronte a 2-3 miliardi, l'Atalanta rinfoderò le armi e lasciò campo libero al Verona.

LA «ROSA» DELL'ATALANTA

Allenatore: **Sonetti**

GIOCATORE E ANNO DI NASCITA		CAMPIONATO 1983-84		
		SQUADRA	PRES.	GOL
Portieri				
Mirco BENEVELLI	1955		38	—
Giulio DRAGO	1962	Cremonese	37	—
Difensori				
Maurizio CODOGNO	1954		22	—
Carmine GENTILE	1954		28	—
Giorgio MAGNOCAVALLO	1957		29	—
Carlo OSTI	1958	Avellino	29	—
Eugenio PERICO	1951		31	—
Giampaolo ROSSI	1955		31	—
Roberto SOLDÀ	1959		32	2
Centrocampisti				
Andrea AGOSTINELLI	1957		37	1
Roberto DONADONI	1963		26	2
Marino MAGRIN	1959		37	13
Domenico MORO	1962		11	—
Glenn Peter STROMBERG	1960	Benfica	—	—
Enrico VELLA	1957		29	5
Attaccanti				
Sauro FATTORI	1961		27	6
Lars LARSSON	1962	Malmoe	—	—
Marco PACIONE	1963		36	15

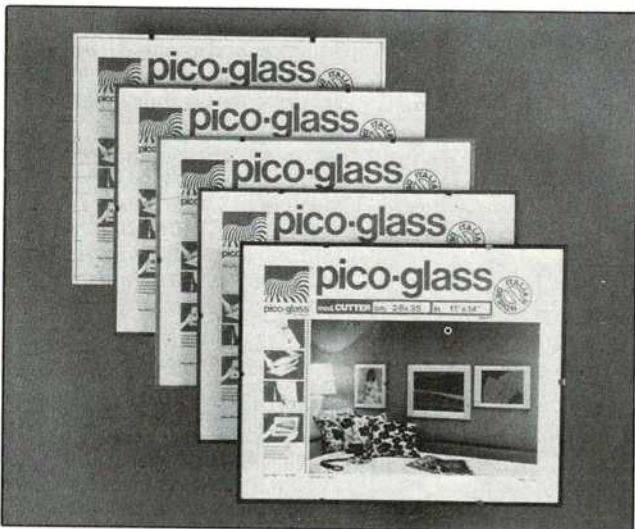
LARS LARSSON. Franco Previtali, col supporto del segretario generale della società Giacomo Randazzo, si precipitò a Stoccolma non solo per riallacciare un dialogo aperto con Gustavsson, ma soprattutto per farsi aiutare a convincere Lars Larsson, segnalato come il miglior attaccante svedese, a trasferirsi a Bergamo. Previtali aveva visionato diverse volte il giocatore insieme a Nedo Sonetti, però ora non si trattava di valutare le sue qualità tecnico-agonistiche, ma persuaderlo a lasciare il suo ufficio di impiegato di una casa di trasporti e diventare professionista. E grazie ai buoni uffici di Bendt Gustavsson, Lars Larsson accettò le proposte atalantine e il Malmoe acconsentì al suo trasferimento. L'attaccante non rappresenta un ripiego, ma una scelta precisa, sollecitata a suo tempo da uno dei più qualificati tecnici svedesi. Secondo le affermazioni di Gustavsson e i giudizi di quanti hanno avuto l'opportunità di vederlo in campionato, Larsson non dovrebbe far rimpiangere Elkjaer.

CANNONIERE. Lars Larsson, 2 presenze in nazionale e 13 nella Under 21 (con 9 gol all'attivo), capocannonniere del campionato svedese da due stagioni (13 gol in 18 partite nel 1983, 11 gol in 14 nel torneo appena concluso), è nato il 16 marzo 1962 a Trellesborg, una cittadina a trenta chilometri da Malmoe, sul Baltico, e ha due fratelli (Andy di 16 anni, che gioca nella squadra locale, e Eva di 14). A diciannove anni, Lars Larsson è stato assunto dal Malmoe per le sue eccezionali doti di realizzatore.

ENTUSIASTA. È sufficiente osservare il suo viso sorridente per convincersi che si tratta di una persona entusiasta e smaniosa di iniziare un'avventura esaltante. Lo ha meravigliato la pioggia di corone (nel senso di monete svedesi) cadute all'improvviso nelle sue mani e si è dichiarato soddisfatto della bontà dell'ambiente in cui vivrà. **«Mai visto tante corone in vita mia! Tante corone che dovrebbero garantirmi, un futuro abbastanza sereno. Ricevevo dei premi dal Malmoe ma ho sempre**

PROMOTION notizie

SEMBRAVA IMPOSSIBILE

L'azione benefica di Vegetallumina in tutti i casi di strappi muscolari, traumi, contusioni o distorsioni è ben nota da tempo: chi di noi non ricorda di averla usata, alzi la mano.
L'efficacia delle sue proprietà terapeutiche, d'altronde, non era certo un fatto di impressioni personali: rigorosi tests e prove mediche stavano e stanno a dimostrare i vantaggi dell'uso di questa famosissima pomata.
Ebbene, sembrava impossibile, ma è successo: Vegetallumina ha conservato tutte le sue proprietà e in più si presenta oggi in una nuova forma farmaceutica molto più moderna e pratica: in gel.
Vegetallumina Gel quindi, viene assorbita subito, non unge, non macchina, e non sa di medicinale: e in più aiuta a risolvere i traumi, le contusioni, gli strappi muscolari, le distorsioni, e altre sintomatologie, consentendo sia una obiettiva diminuzione del dolore e degli aspetti esterni più evidenti (gonfiori, ematomi e simili) che un più pronto ritorno alla normale attività.
E poi c'è chi dice che al giorno d'oggi tutto va di male in peggio!

QUAL'E' LA MIGLIORE CORNICE PER UNO SPORTIVO

La cornice di un pubblico plaudente?
Anche. La cornice naturale e meravigliosa del luogo dove si è svolta la gara?
Anche.
Ma la cornice più bella, più importante, più significativa è quella che circonda il diploma o l'attestato o il certificato o la pergamena su cui c'è scritto "HO VINTO".
Quella cornice non puo' essere una cornice qualunque ma deve rispondere ad alcuni requisiti essenziali.
Innanzitutto ci deve essere ma deve essere così discreta e semplice da non distogliere l'attenzione dal contenuto. Poi deve essere così adattabile da poter essere inserita in un qualsiasi ambiente perchè quel "HO VINTO" deve assolutamente stare nel posto più visibile della casa.
Infine deve essere estremamente rapida da montare perchè quel "HO VINTO" va attaccato al muro, subito!!
Problema: sì! Ci sono le cornici Cutter della Pico-Glass.
Si tratta di cornici molto essenziali in legno colorato (rosso, azzurro, giallo, verde e bianco) dal profilo sottilissimo e dalla incredibile facilità di montaggio. La cornice, un passpartout bianco, un vetro molato, quattro graffette ottonate e in 21 secondi e 4 pic, il gioco è fatto.
Niente di più semplice e niente di più adattabile a qualunque ambiente.
Un consiglio: se è vostra abitudine vincere spesso, è meglio che vi facciate una piccola scorta di cornici Cutter della Pico-Glass. Naturalmente in bocca al lupo!

(a cura dell'ufficio P.R. della PUBLICITAS s.p.a.)

Atalanta/segue

dovuto lavorare nell'ufficio nel quale ero impiegato per dare una mano ai miei genitori. Siamo in cinque in famiglia e solo io e mio padre guadagniamo qualcosa. Dal mio passaggio all'Atalanta trarranno beneficio in molti: i miei genitori, i miei fratelli e, naturalmente, il sottoscritto».

«GEMELLI». «Con Glenn vicino — dice Larsson — **non avrò malinconie e nostalgie. Con lui potrò parlare nella mia lingua e beneficiare dei suoi suggerimenti, non solo di carattere tecnico. Stromberg è un grandissimo regista. Lo conoscevo prima che si trasferisse in Portogallo, però di recente, in Danimarca, ho avuto la possibilità di giocargli al fianco. È uno che sa quel che vuole e in campo conosce l'arte di indicare ai colleghi la strada del gioco e, soprattutto, del gol».**
— Come giudica il calcio italiano?
«Il migliore del mondo. Ho ammirato l'Italia, vincitrice del Mondiale in Spagna. Vinse perché praticò il gioco più semplice, più redditizio, più razionale. Un gioco senza preziosismi, essenziale. Ora il campionato italiano, con l'arrivo degli assi di tutto il mondo, può essere considerato il migliore in assoluto».

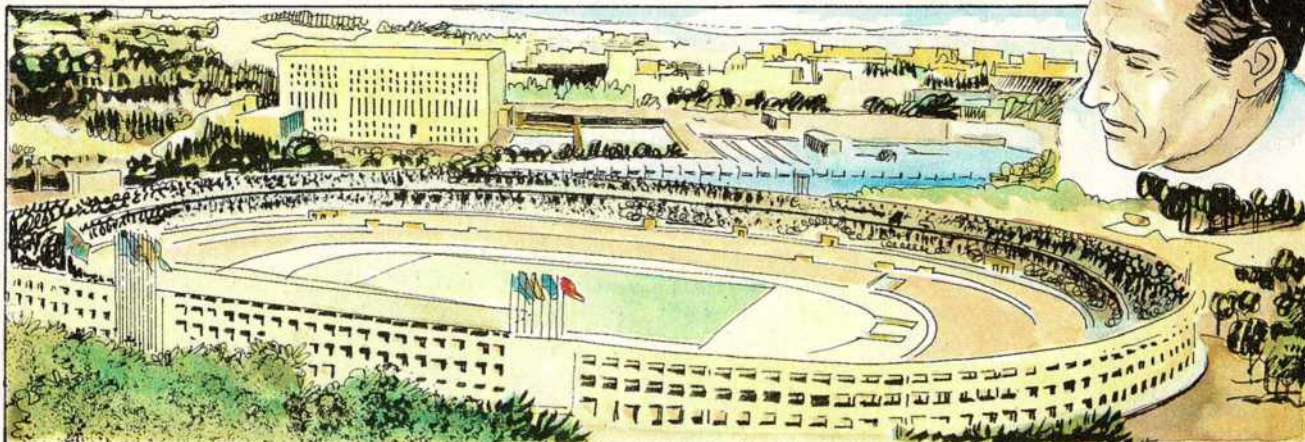
GLENN PETER STROMBERG. L'Atalanta si è assicurata il giocatore che, con una rete realizzata a Goteborg, nel maggio dello scorso anno, distrusse definitivamente la mitica formazione azzurra vincitrice dei Mondiali spagnoli e che, nove mesi fa, demolì i sogni di gloria, con una doppietta, la rinnovata nazionale di Bearzot. Tre gol segnati in due partite contro l'Italia: ci si chiede come mai tante grandi società italiane lo abbiano ignorato... I dirigenti bergamaschi hanno dovuti recarsi ripetutamente a Lisbona per ingaggiare Glenn Peter Stromber, 24 anni, centrocampista di vaglia e cannoniere per vocazione. Stromberg doveva diventare atalantino con un mese di anticipo. Contattato in Svezia da Franco Previtali tramite Gustavsson, Stromberg si era dichiarato disponibile al trasferimento in Italia e, ciò che più conta, aveva assunto un impegno scritto con l'Atalanta. L'operazione sarebbe approdata in breve tempo se il Benfica, dopo aver dato il suo assenso al trasferimento, subodorata l'opportunità di incassare qualche centinaio di milioni in più, aveva preso in considerazione le offerte presentate da un paio di società italiane e altrettante spagnole. Il Benfica, anzi, aveva accettato le proposte del Como, ritenendole più vantaggiose di quelle dall'Atalanta. I dirigenti lusitani non avevano tenuto conto però che Stromberg aveva già sottoscritto un impegno con l'Atalanta e, pertanto, il giocatore in Italia avrebbe potuto giocare solo in maglia nerazzurra. Dopo quattro giorni di trattative intavolate da Cesare Bortolotti (presidente), Franco Morotti (consigliere delegato) e Franco Previtali (responsabile tecnico della società), i dirigenti del Benfica si sono arresi.

REGISTA O GOLEADOR? L'Atalanta ha ingaggiato Stromberg come regista e tale, sicuramente, lo diventerà; tanto più che il giudizio tecnico sul fuoriclasse svedese riflette queste sue caratteristiche. È significativo tuttavia il fatto che Stromberg venga considerato un grosso regista e venga sottovalutato come bomber. **«Stromberg** — dice l'allenatore Sonetti — **è un catalizzatore del gioco. Non nego che per la sua potenza tecnico-atletica e la sua intelligenza tattica all'occorrenza possa sfruttare altre sue doti naturali, tuttavia, da quanto ho potuto osservare mi è parso di intravvedere in lui delle qualità di centrocampista eccezionali, con il meglio di Agostinelli e di Magrin, e l'aggiunta della personalità del giocatore di classe pura. È un elemento che esalta il gioco mantenendosi sempre ad alti livelli tecnico-agonistici».**

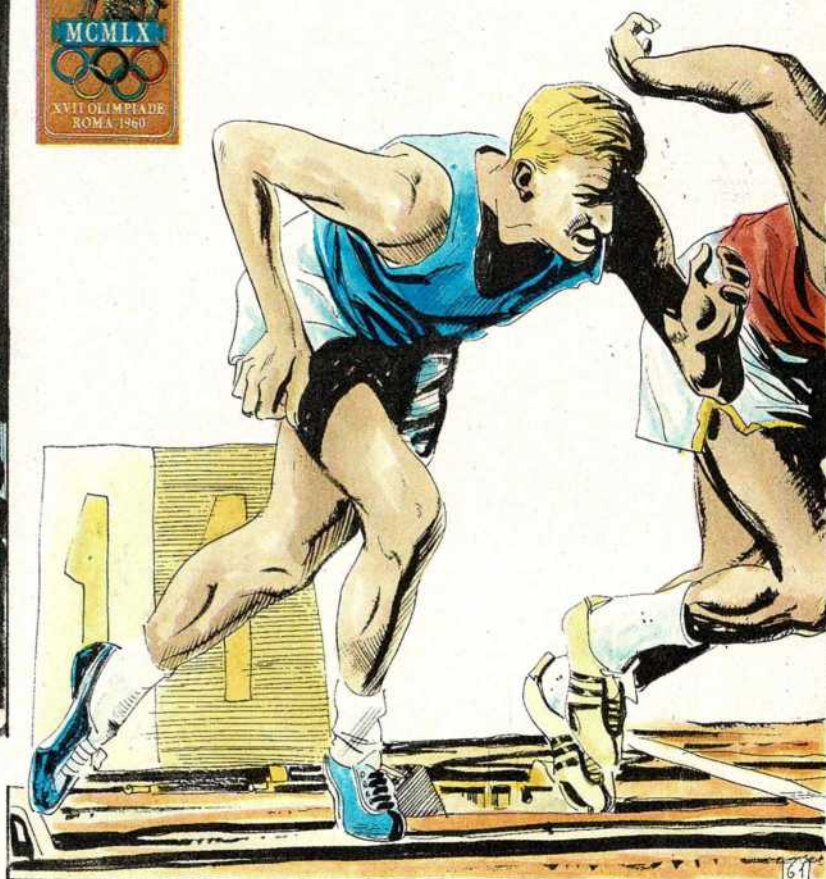
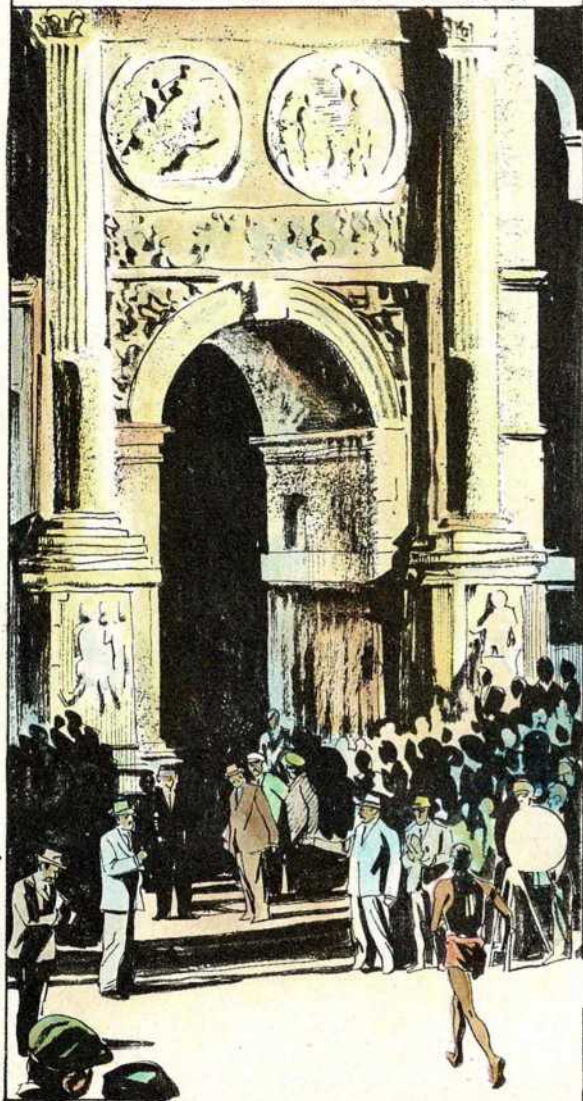
BONINSEGNA. Di Larsson, Nedo Sonetti dice: **«L'ho osservato diverse volte in campionato e di recente anche in Nazionale. In tutti i casi mi ha sempre dato l'impressione di possedere forza e aggressività. È potente in area, non teme il contrasto, sa difendersi, si muove con eccezionale rapidità, prevale in acrobazia, ha il fiuto del gol e lo scatto dell'opportunista. Il ragazzo è destinato a fornire un elevato apporto alla squadra e dovrebbe intregrare alla perfezione l'azione di Pacione. Dovremo concedergli però il tempo per assimilare i nostri schemi di gioco, comprendere la nostra mentalità e il nostro gioco. Mi ricorda sotto un certo profilo il miglior Boninsegna».**

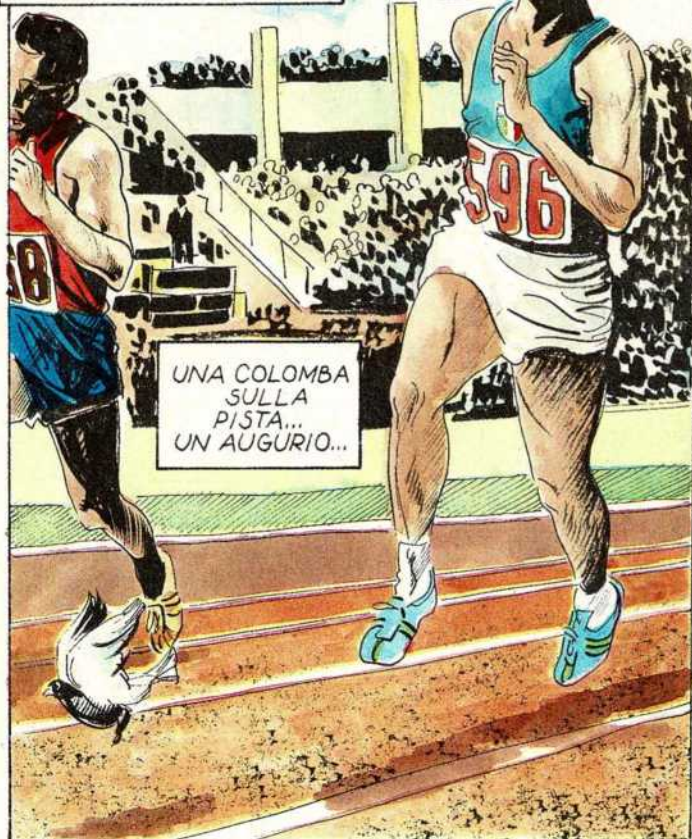
g. b. r.

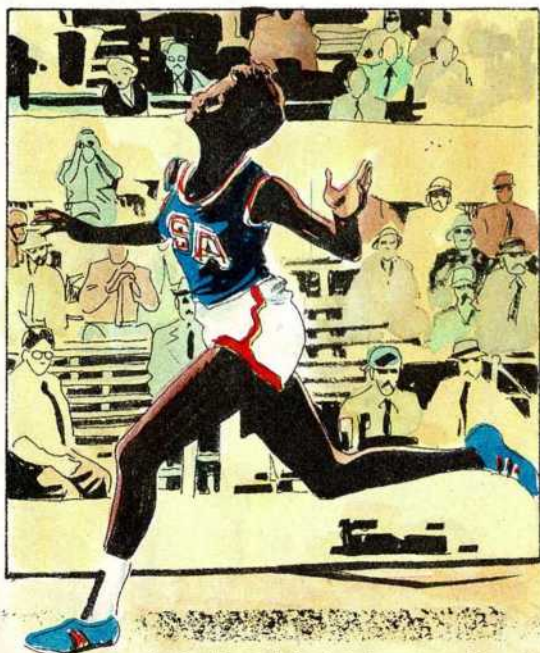
Il romanzo delle Olimpiadi

Testo e disegni di **Paolo Ongaro** - 5. puntata

UNO SCENARIO ECCEZIONALE E' LO SFONDO DI QUESTA EDIZIONE DEI GIOCHI. ALLE TERME DI CARACALLA LE PROVE GINNICHE... LA LOTTA NELLA BASILICA DI MASSENZIO... LA MARATONA PARTE DAL CAMPIDOGLIO E ARRIVA SOTTO L'ARCO DI COSTANTINO.

SPEZZA LA SUPREMAZIA USA NELLA VELOCITA' **ARMIN HARY**, IL TEDESCO CON RIFLESSI DA ROBOT CHE VINCE I 100 PIANI.

LITIGIOSO E SUPERBO, HARY E' UN GRANDE ATLETA. IL PRIMO A FAR SEGNARE I 10" NETTI... LE SUE PARTENZE FULMINEE SONO PERENNEMENTE NEL MIRINO DEI GIUDICI: LO ACCUSANO DI BARARE! GLI ESAMI DI LABORATORIO, PERO', STABILISCONO CHE IL SUO TEMPO DI REAZIONE E' DI 3 CENTESIMI DI SECONDO... UN FENOMENO!

MCMLX
XVII OLIMPIADE ROMA 1960

Colore di **Franco Payne**

SI RIFANNO GLI USA NELLA VELOCITA' FEMMINILE. UNA SPLENDIDA GIOVANE NERA, **WILMA RUDOLPH**, SI AGGIUDICA I 100, 200 E 4 x 100.

E' LA PIU' BELLA E CORTEGGIATA ATLETA DELL'OLIMPIADE...

MA LE SUE TANTO AMMIRATE GAMBE NASCONDONO UN DRAMMA. A OTTO ANNI WILMA, COLPITA DA FEBBRI REUMATICHE, RISCHIA LA PARALISI! L'INCUBO E' SUPERATO GRAZIE ALLA MADRE CHE LA MASSAGGIA PER NOTTI INTERE, FINO A FARLA GUARIRE.

SALTANO ENTRAMBI 2,16 **BRUMEL** E **SHAVLAKADZE** NELL'ALTO. MA LA VITTORIA VA A QUEST'ULTIMO, IN BASE AL MINOR NUMERO DI PROVE.

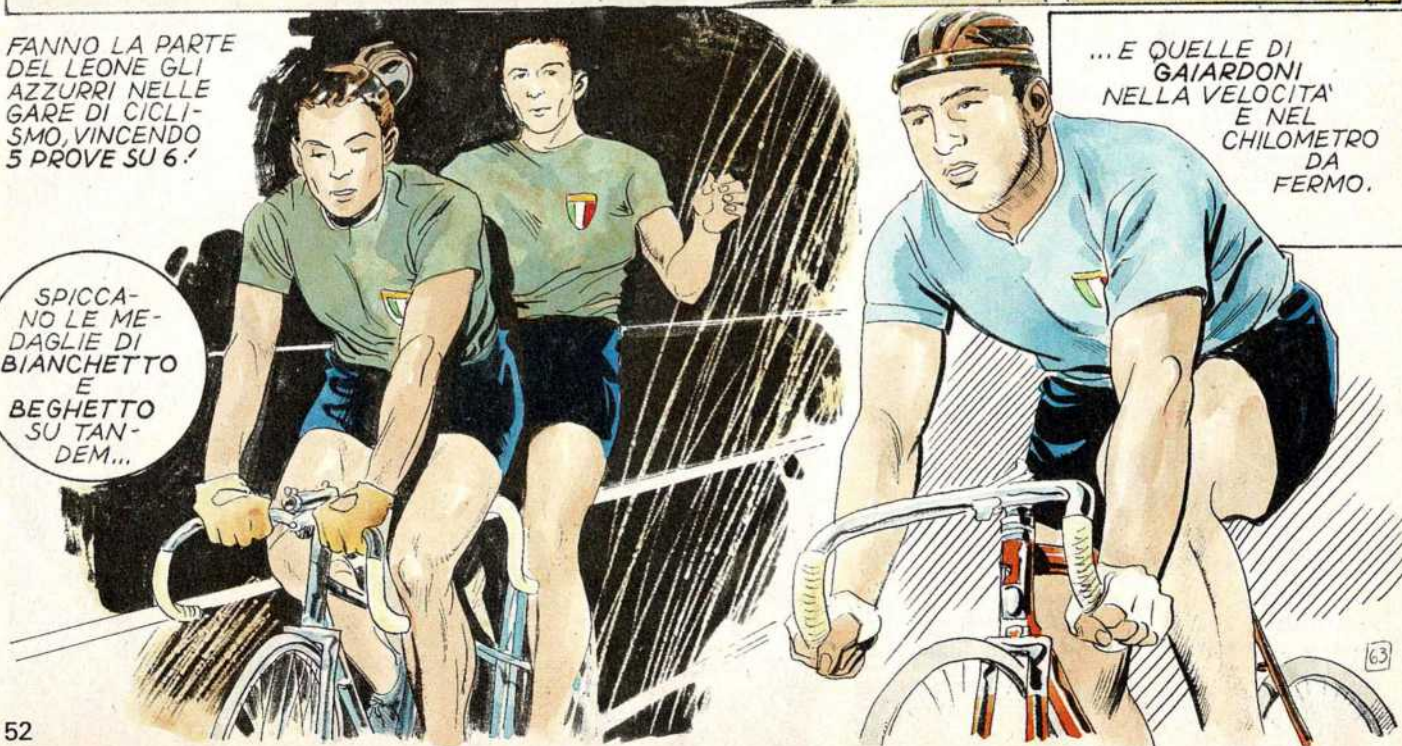
IL SUCCESSO DEI DUE RUSSI E' IL RISULTATO DI UNA NUOVA TECNICA DI ALLENAMENTO CHE CONTEMPLA ANCHE IL SOLLEVAMENTO DEI PESI.

NEL LUNGO, LA BARRIERA DEGLI **8 METRI** RAGGIUNTA DA **OWENS** A BERLINO, E' SUPERATA DA BEN QUATTRO ATLETI, E **BOSTON**, IL DETENTORE DEL RECORD MONDIALE CON **8,21**, VINCE L'ALLORO CON UN BALZO DI 8,12.

IN SEGUITO LO MIGLIORERA' FINO A **8,28**.

FANNO LA PARTE DEL LEONE GLI AZZURRI NELLE GARE DI CICLISMO, VINCENDO **5 PROVE SU 6**!

SPICCANO LE MEDAGLIE DI **BIANCHETTO** E **BEGHETTO** SU TANDEM...

... E QUELLE DI **GAIARDONI** NELLA VELOCITA' E NEL CHILOMETRO DA FERMO.

NEL PUGILATO, **NINO BENVENUTI**, TRIESTINO, OTTIENE LA VITTORIA NEI **WELTERS**, LA PRIMA GRANDE VITTORIA DI UNA CARRIERA CHE LO PORTERA' AL TITOLO MONDIALE.

DUE MEDAGLIE VENGONO ANCHE DA **MUSSO** NEI **PIUMA** E, NEI **MASSIMI**, DA **DE PICCOLI** CHE POSSIEDE UN **SINISTRO** AL FULMICOTONE!

LOPOPOLO E BOSSI, CHE GUADAGNANO L'ARGENTO, SARANNO IN SEGUITO CAMPIONI DEL MONDO.

IL TITOLO DEI **MEDIOMASSIMI** VA AL LINGUACCIUTO **CASSIUS CLAY**.

DOTATO DI UNA CLASSE CRISTALLINA, E' DESTINATO A DIVENTARE UNO DEI PIU' GRANDI DI OGNI TEMPO E SENZA DUBBIO IL PIU' FAMOSO!

PRIVATO DEL TITOLO MONDIALE DEI MASSIMI PER LA SUA BATTAGLIA CONTRO LA «SPORCA GUERRA» DEL VIETNAM, VIENE IN SEGUITO PERDONATO E COL NOME DI **MUHAMMAD ALI** RICONQUISTA LA "SUA" CORONA...

RAIMONDO PRIMO... PIERO SECONDO... I FRATELLI D'INZEO CI REGALANO DUE BELLE MEDAGLIE NEL GRAN PREMIO DELLE NAZIONI.

NELLA SCHERMA, PAVESI E DELFINO CONQUISTANO I DUE PRIMI POSTI NELLA SPADA INDIVIDUALE...

...E L'ORO A SQUADRE... MANGIAROTTI E' ALLA SUA ULTIMA OLIMPIADE.

SI ESIBISCONO I BALESTRIERI DI GUBBIO, SI GIOCA LA "QUINTANA" DI FOLIGNO E DECINE DI GIOCATORI IN COSTUME SI AFFRONTANO NEL «CALCIO FIORENTINO».

ANCHE DE COUBERTIN NON AVREBBE TROVATO NULLA DA RIDIRE!

TUTTO QUESTO LASCIA UN BUON RICORDO, NEGLI SPETTATORI, ANCHE PERCHE' L'ASPETTO AGONISTICO E' STATO REALIZZATO IN MANIERA INECCEPIBILE. BYE-BYE, ROMA!

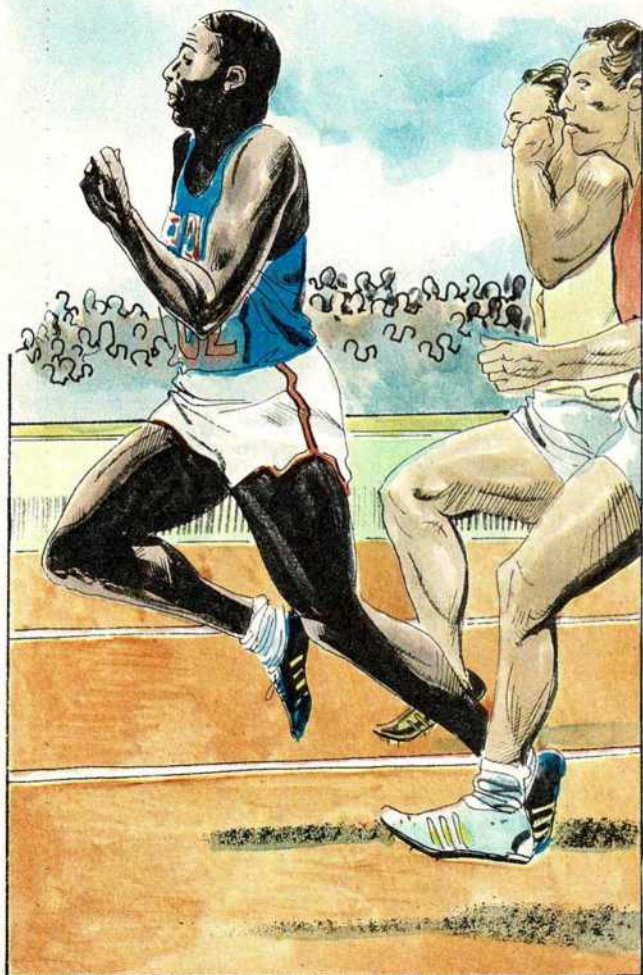
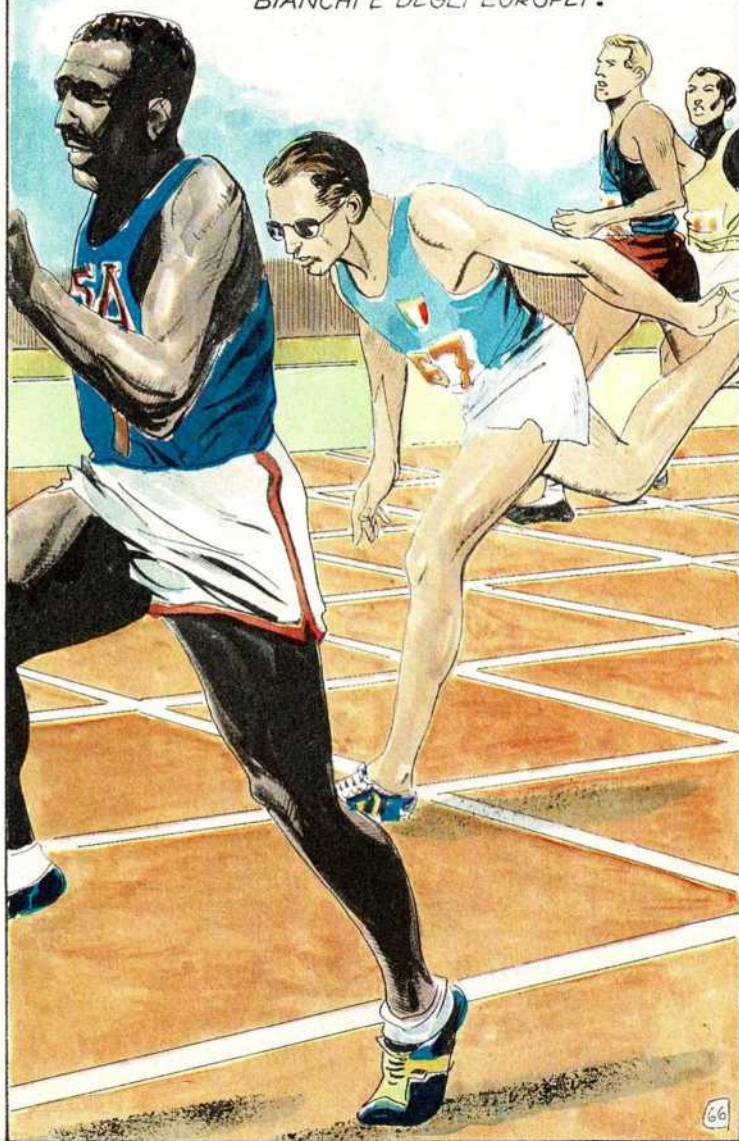
65

IN UN PRIMO TEMPO SI ERA PENSATO DI FAR ARRIVARE A **TOKYO** IL SACRO FUOCO DI OLIMPIA SEGUENDO L'ANTICA **VIA DELLA SETA**. MA SI E' RINUNCIATO ALL'IMPRESA TITANICA E IL FUOCO HA VIAGGIATO IN AEREO.

SOLO IN TERRITORIO GIAPPONESE VIENE PORTATO DA GIOVANI STAFFETTE, L'ULTIMA DELLE QUALI E' NATA UN'ORA DOPO LO SCOPPIO DELLA BOMBA ATOMICA DI **HIROSHIMA**.

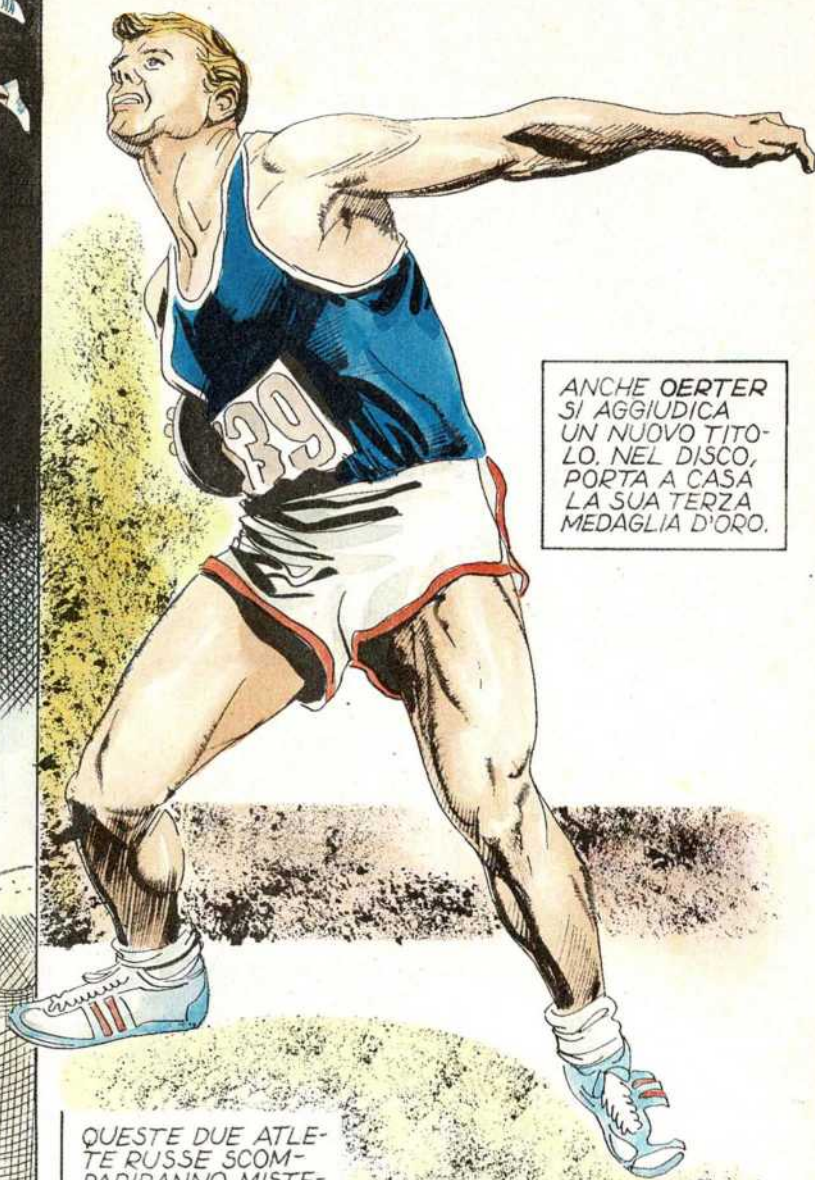
UN MASTODONTICO COMPUTER FORNISCE RAPIDAMENTE AI TECNICI DATI, TEMPI E STATISTICHE DA RAFFRONTARE. E' UN'ERA NUOVA!

...MA E' SEMPRE L'UOMO A FARLA DA PADRONE...

BOB HAYES, 22 ANNI, M. 1,83 PER 86 KG., UNA TAGLIA INSOLITA, PER UN VELOCISTA; ESPLODE IN UNO SCATTO DI POTENZA UNICO E VINCE I 100 PIANI IN 10" NETTI.

?

IN PIENO DUELLO PER IL PRIMO POSTO CON IL BRITANNICO **NIHILL, PAMICH,** DOPO AVER BEVUTO UN TE' FREDDO, E' COLTO DA UNA COLICA AL VENTRE, LANCINANTE. STRINGE I DENTI... MA AL 38° KM. SI DEVE FERMARE E, NASCONDENDOSI PER QUALCHE MINUTO AGLI OCCHI ALLIBITI DEI GIAPPONESI,.. SI LIBERA DI QUEL PROBLEMA...

...POI INSEGUE NIHILL, LO RIACCIUFFA E LO STACCA!

IL SALTO CON L'ASTA SI PROTRAE PER BEN 13 ORE. ALLA FINE LA SPUNTA L'AMERICANO **HANSEN** CHE CON **5,10** MIGLIORA DI BEN 40 CM. IL PRECEDENTE LIMITE.

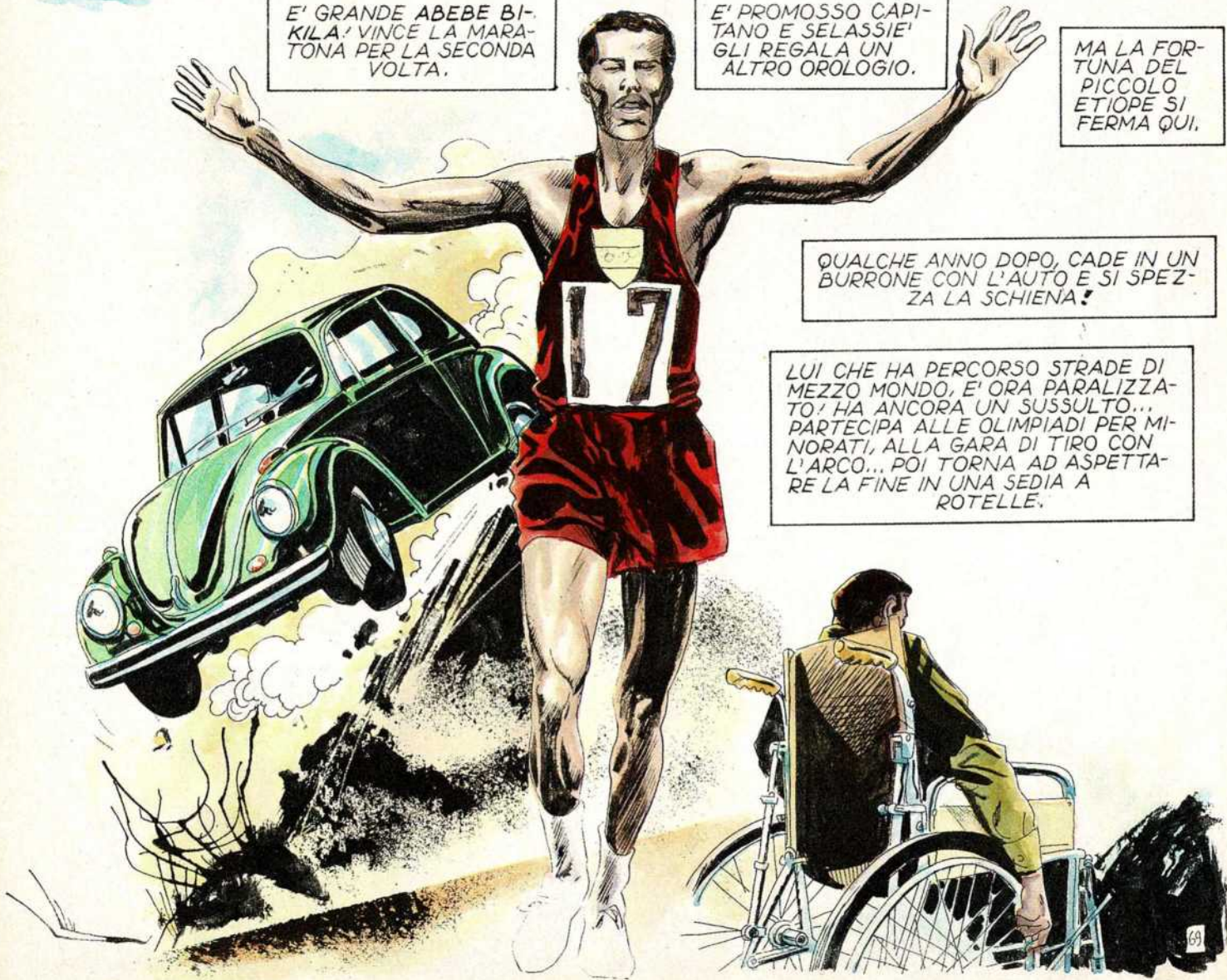
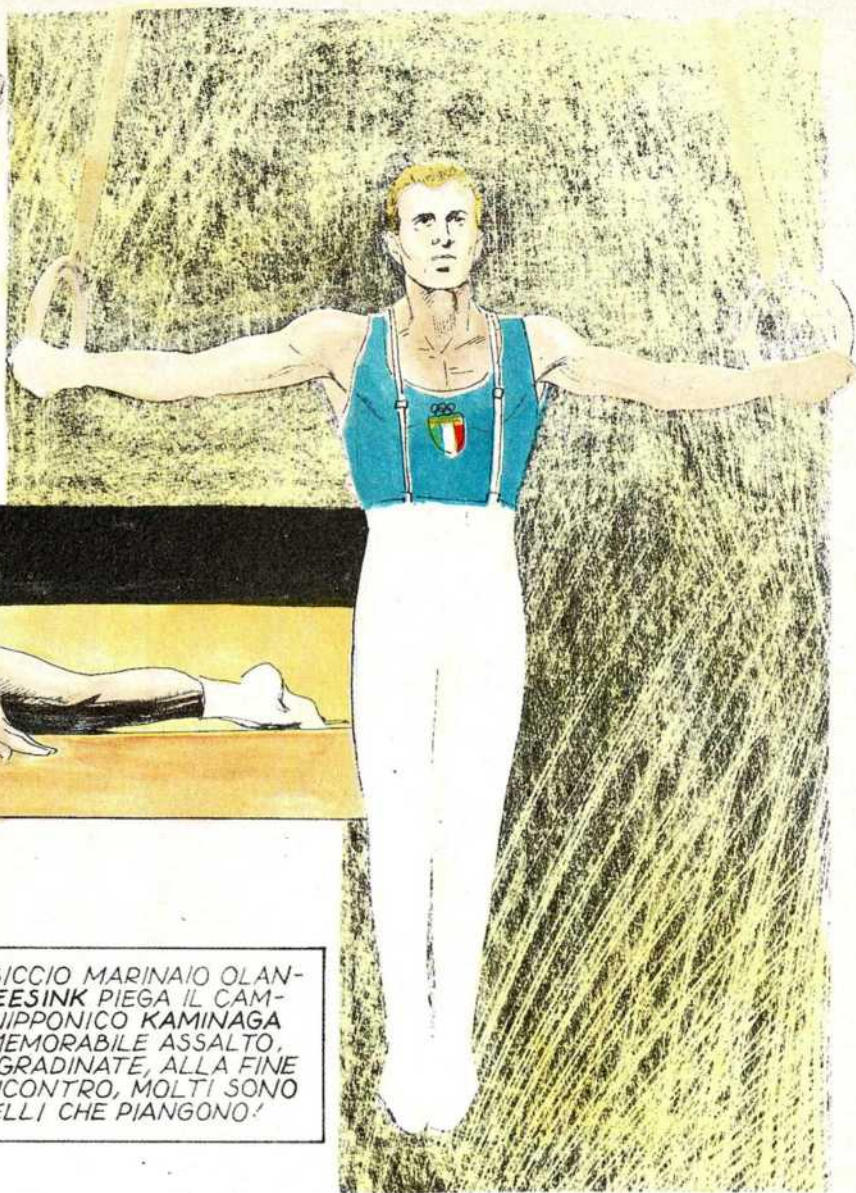
QUESTO GRAZIE ALLA NUOVA ASTA IN FIBRA DI VETRO, BEN PIU' ELASTICA DI QUELLA DI METALLO.

ANCHE **OERTER** SI AGGIUDICA UN NUOVO TITOLO. NEL DISCO, PORTA A CASA LA SUA TERZA MEDAGLIA D'ORO.

TAMARA PRESS, COME A ROMA, VINCE IL LANCIO DEL PESO E QUESTA VOLTA ANCHE QUELLO DEL DISCO...

MENTRE LA SORELLA **IRINA**, CHE A ROMA AVEVA VINTO GLI 80 OSTACOLI, SI AGGIUDICA LA PRIMA EDIZIONE DEL PENTATHLON FEMMINILE.

QUESTE DUE ATLETE RUSSE SCOMPARIRANNO MISTERIOSAMENTE DALLA SCENA QUANDO SARANNO INTRODOTTI I CONTROLLI SUL SESSO!

ANCHE L'AUSTRALIANA **FRASER** PORTA VIA IL SUO TERZO TITOLO CONSECUTIVO NEI 100 STILE LIBERO, NONOSTANTE UN GRAVE INCIDENTE DI MACCHINA. SOLO QUALCHE MESE PRIMA, ERA COSTRETTA IN UN BUSTO DI GESSO.

CONSIDERATO IL PIU' GRANDE NUOTATORE APPARSO DOPO WEISSMÜLLER, L'AMERICANO DON SCHOLLANDER VINCE BEN QUATTRO TITOLI ED E' IL PRIMO ATLETA A FARE UN COSI' PINGUE BOTTINO NELLA STESSA EDIZIONE OLIMPICA.
NEI TUFFI DALLA PIATTAFORMA, E' PRIMO L'AMERICANO WEBSTER. MA SULLA SCENA IRROMPE KLAUS DIBIASI, UN ITALIANO COL NOME TEDESCO, CHE PRENDE L'ARGENTO, STACCATO DI UN SOLO PUNTO.
E' GRANDE ABEBE BIKILA! VINCE LA MARATONA PER LA SECONDA VOLTA.
E' PROMOSSO CAPITANO E SELASSIE' GLI REGALA UN ALTRO OROLOGIO.
MA LA FORTUNA DEL PICCOLO ETIOPE SI FERMA QUI.
17
QUALCHE ANNO DOPO, CADE IN UN BURRONE CON L'AUTO E SI SPEZZA LA SCHIENA!
LUI CHE HA PERCORSO STRADE DI MEZZO MONDO, E' ORA PARALIZZATO! HA ANCORA UN SUSSULTO... PARTECIPA ALLE OLIMPIADI PER MINORATI, ALLA GARA DI TIRO CON L'ARCO... POI TORNA AD ASPETTARE LA FINE IN UNA SEDIA A ROTELLE.

I GINNASTI PIU' FORTI DEL MONDO, GIAPPONESI E SOVIETICI, DEVONO INCHINARSI DAVANTI AL PICCOLO ROMANO **MENICHELLI**! FRANCO SI AGGIUDICA L'ORO NEL CORPO LIBERO, L'ARGENTO AGLI ANELLI E IL BRONZO ALLE PARALLELE. UN GRANDE SUCCESSO!

PER LA PRIMA VOLTA SI AFFACCIA IL **JUDO** E I PADRONI DI CASA, OVVIAMENTE, TRIONFANO IN TUTTE LE **CATEGORIE**... TRANNE NEL «PESO LIBERO» CHE E' LA PROVA PIU' SIGNIFICATIVA.

IL MASSICCIO MARINAIO OLANDESE **GEESINK** PIEGA IL CAMPIONE NIPPONICO **KAMINAGA** IN UN MEMORABILE ASSALTO. SULLE GRADINATE, ALLA FINE DELL'INCONTRO, MOLTI SONO QUELLI CHE PIANGONO!

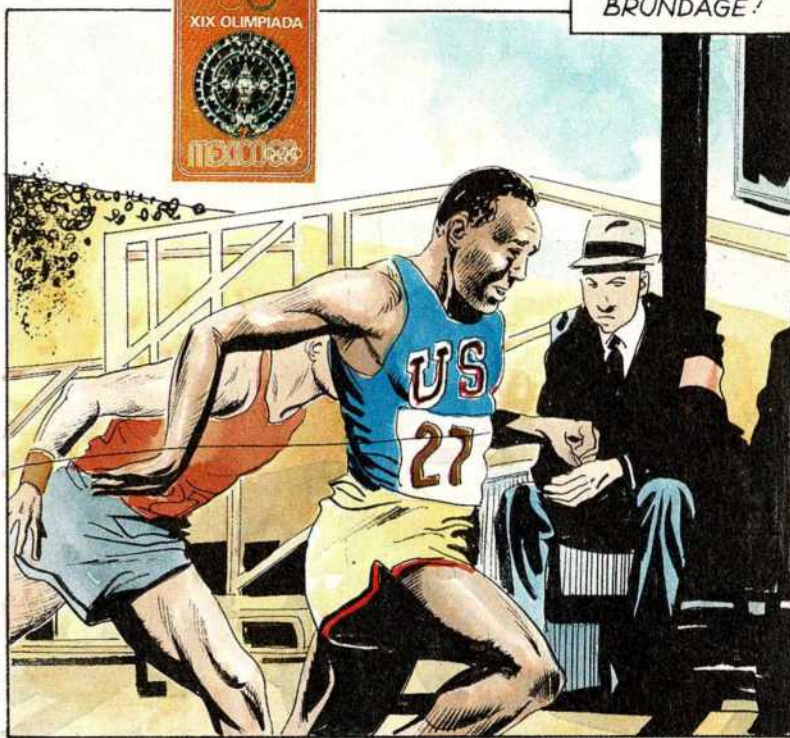
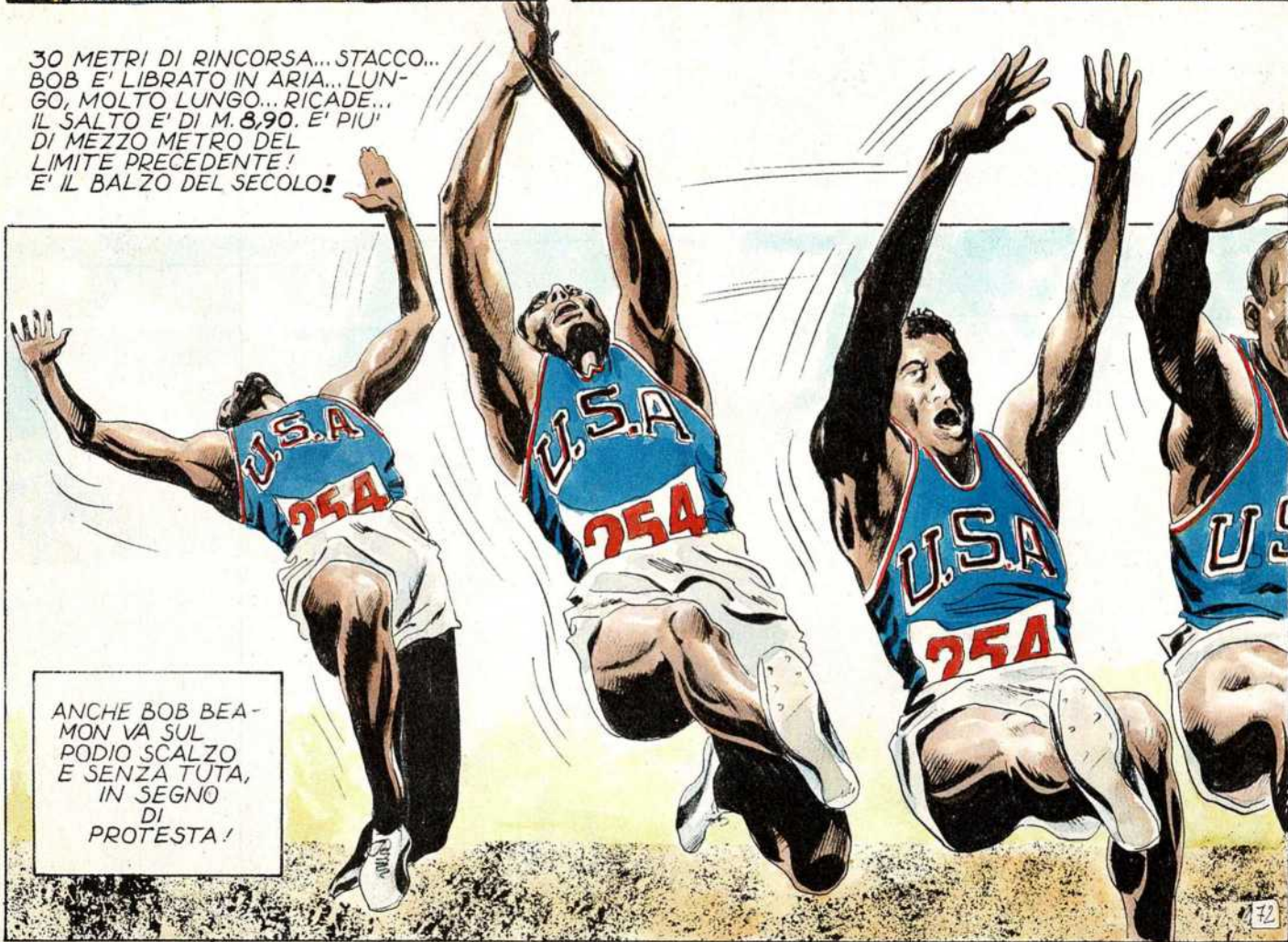
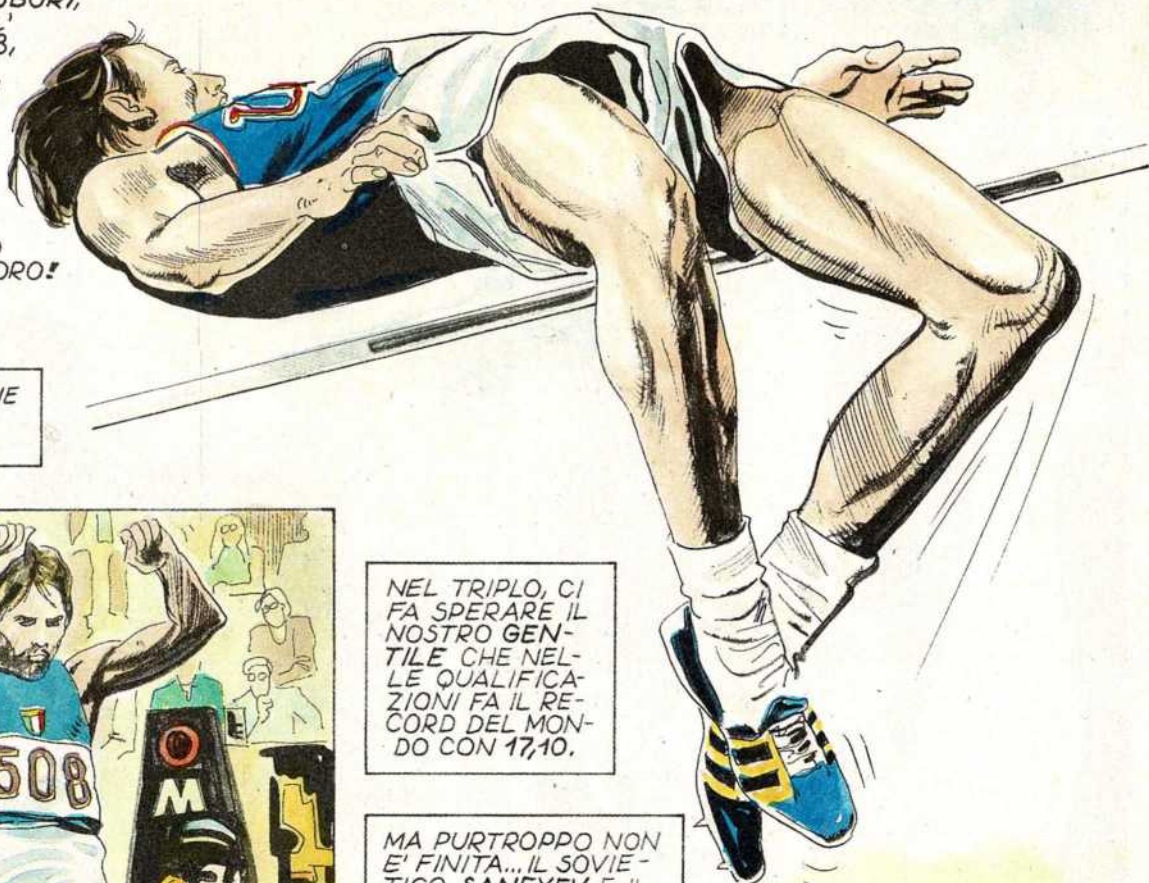
1968: L'INCREDIBILE '68! E' L'ANNO DELLA GUERRA CIVILE IN BIAFRA, DOVE I BAMBINI A MIGLIAIA MUOIONO DI FAME; DELLE STRAGI IN VIETNAM, DELL'ASSASSINIO DI **LUTHER KING** E DI **BOB KENNEDY**, DELLA OPPRESSIONE CONTRO I DISSIDENTI IN URSS, DELLA RIVOLTA GIOVANILE; DELLA **PRIMAVERA DI PRAGA**, SOFFOCATA DAI CARRI ARMATI SOVIETICI...

ANCHE A **CITTA' DEL MESSICO**, PROSSIMA SEDE OLIMPICA, LA GENTE CONTESTA LA POLITICA CONSERVATRICE DEL PRESIDENTE **DIAZ ORDAZ.**

DIAS DE MISERIA Y
ORDAS DE
LADRONE

QUALCUNO VUOLE TRASFERIRE LE OLIMPIADI IN CALIFORNIA; ALTRI VOGLIONO CHE SI ANNULLI LA MANIFESTAZIONE. MA IL PRESIDENTE DEL **CIO**, **AVERY BRUNDAGE...**

I GIOCHI SONO UN SIMBOLO DI PACE, DUNQUE SI FARANNO!

MA IL VENTO DI PROTESTA CONTINUA A SPIRARE... TOMMIE SMITH E JOHN CARLOS, PRIMO E TERZO NEI 200 PIANI, LEVANO IL PUGNO NEL GESTO DI SFIDA DI «POTERE NERO», UN MOVIMENTO DI OPPOSIZIONE ATTIVO TRA I NEGRI D'AMERICA.
LI CACCIANO DALLA SQUADRA... MA ALTRI ATLETI CONDIVIDONO LA LORO SFIDA.
JIM HINES ABBATTE LA BARRIERA DEI 10" SUI 100 PIANI, MA NON ACCETTA DI ESSERE PREMIATO DA BRUNDAGE!
XIX OLIMPIADA
MEXICO 68
USA
27
30 METRI DI RINCORSA... STACCO... BOB E' LIBRATO IN ARIA... LUNGO, MOLTO LUNGO... RICADE... IL SALTO E' DI M. 8,90. E' PIU' DI MEZZO METRO DEL LIMITE PRECEDENTE! E' IL BALZO DEL SECOLO!
U.S.A
254
ANCHE BOB BEAMON VA SUL PODIO SCALZO E SENZA TUTA, IN SEGNO DI PROTESTA!

NON E' PRESO MOLTO SUL SERIO, DICK FOSBURY, COL SUO SALTO ALL' INDIETRO. MA A 2,18, QUANDO RIMANE IN GARA SOLO CON GAVRILOV E CARUTHERS, IL SORRISO SARCASTICO LASCIA POSTO ALL'INCREDULITA' E QUESTA AGLI APPLAUSI, QUANDO CON 2,24 VINCE L'ORO!
LA «RIVOLUZIONE FOSBURY» E' COMINCIATA!
508
NEL TRIPLO, CI FA SPERARE IL NOSTRO GENTILE CHE NELLE QUALIFICAZIONI FA IL RECORD DEL MONDO CON 17,10.
MA PURTROPPO NON E' FINITA... IL SOVIETICO SANEYEV E IL BRASILIANO PRUDENCIO, FANNO MEGLIO DI LUI! IL FATTO STRAORDINARIO E' CHE NEL CORSO DELLA GARA, IL RECORD DEL MONDO HA CAMBIATO DETENTORE PER BEN CINQUE VOLTE!
NEL PESO, PER LA SESTA VOLTA CONSECUTIVA, L'ORO VA AGLI USA. VINCE MATSON, CON UN LANCIO DI 20,54 M. RECORD OLIMPICO!
OERTER, PER LA QUARTA VOLTA, SI AGGIUDICA IL LANCIO DEL DISCO. E' TANTO PIU' GRANDE, QUESTA VITTORIA, SE SI PENSA CHE I SUOI SUCCESSI SONO MATURATI NELL'ARCO DI QUATTRO OLIMPIADI... BEN 16 ANNI!
USA
294
USA
45

NEL NUOTO, VINCONO MOLTO GLI AMERICANI. ANCHE LE NUOVE SPECIALITA', COME I **100 RANA** E I **100 FARFALLA.**
MA OLTRE AL TITOLO DEL DORSO E 200 RANA, AGLI USA SFUGGONO LE DUE GARE PIU' PRESTIGIOSE: I **100 E 200 STILE LIBERO** CHE SONO APPANNAGGIO DELL'AUSTRALIANO **WENDEN.**
TRA LE NUOTATRICI, "DEBBIE" **MEYER**, AMERICANA, E' SENZA DUBBIO LA PIU' GRANDE. VINCE I **200**, I **400** E GLI **800** STILE LIBERO, CONQUISTANDO ANCHE IL **PRIMATO DEL MONDO!**
E IL PIU' GRANDE DALLA PIATTAFORMA, E' IL NOSTRO **KLAUS DIBIASI.** ALLENATO DAL PADRE, KLAUS SI PRESENTA ALL'OLIMPIADE CON UN CURRICULUM DI... 10'000 TUFFI IN UN ANNO E SI AGGIUDICA L'ORO!
E L'ARGENTO DAL TRAMPOLINO.
74

I TREVIGIANI BARAN E SAMBO, TIMONIERE CIPOLLA, SI IMPONGONO NEL CANOTTAGGIO.
CIPOLLINO E' UNO STUDENTE DI 16 ANNI E 50 KG. DI PESO. PER PAURA DI SUPERARE QUESTA MISURA, LA SERA PRIMA DELLA GARA SALTA IL PASTO... MA SI RIVELA, ALLA FINE, TROPPO LEGGERO. PER IMPEDIRE CHE I GIUDICI ZAVORRINO LO SCAFO, BEVE BEN SETTE BICCHIERI D'ACQUA CHE SUBITO DOPO SMALTISCE CORRENDO!
I TITOLI PER LA LOTTA E GINNASTICA, SONO DISPUTATI DA GIAPPONESI E SOVIETICI. MA LA PIU' AMMIRATA E' LA CECOSLOVACCA VERA CASLAVSKA CHE AGGIUNGE ALTRE QUATTRO MEDAGLIE A QUELLE DI TOKIO.
VISTA COME UNA RAPPRESENTANTE DEL POPOLO, CHE SOLO DUE MESI PRIMA HA SUBITO LA DURA REPRESSIONE SOVIETICA, VERA DIVIENE PRESTO UNA BENIAMINA DEL PUBBLICO.
LE GRANDI PRESTAZIONI OTTENUTE, SI DEVONO ALL'ALTITUDINE E ALLE INNOVAZIONI TECNICHE COME IL TARTAN, MA ANCHE ALLA PREPARAZIONE SEMPRE PIU' ATTENTA DEGLI ATLETI.
SI CHIUDE TRA FESTE E CANTI, DIMENTICANDO TROPPO PRESTO IL MASSACRO DI PIAZZA DELLE TRE CULTURE!

5. CONTINUA

SPORT & SOCIETÀ

Alla «Scuola di calcio Giuseppe Profeta» di Teramo, il pallone rappresenta un divertimento programmato per 172 ragazzi ma è pure una valida terapia sociale per casi difficili

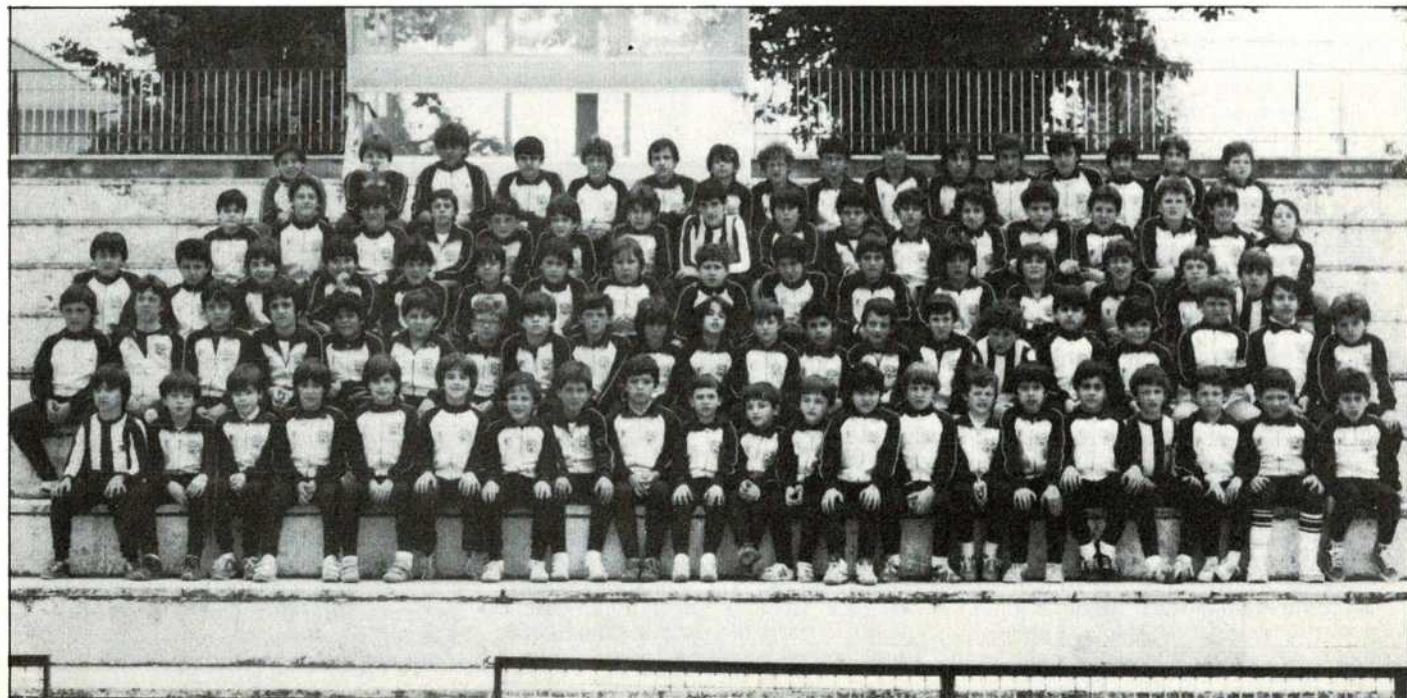
Giocando s'impara

TERAMO. Estate, tempo di vacanze. Però, strano ma vero, in una scuola non giungono gradite. I centosettantadue ragazzi che la frequentano, infatti, hanno accettato a malincuore l'idea di smettere. Incredibile? Assolutamente no. Difatti sono cose che capitano, sensazioni che si provano, quando la suola si chiama «Scuola di calcio» ed è l'unica, vera scuola di calcio esistente in una regione, in Abruzzo per la precisione. L'iniziativa d'istituirla si è concretata durante l'anno scorso: l'ha proposta Carmine Rodomonte (ex arbitro, ex dipendente dell'Amministrazione Provinciale e ora direttore sportivo del Teramo) dopo brevi quanto soddisfacenti permanenze tra Chieti e Francavilla. Un'idea veramente valida questa di Rodomonte che, teramano verace, ha convinto un po' tutti. Tanto che la dirigenza della società biancorossa, in testa il presidente Ercole De Berardis, l'ha subito fervorosamente accolta. È nata così la scuola intitolata all'indimenticato Giuseppe Profeta, inserita nelle strutture del Teramo come pulsante satellite di cui è responsabile Sandro Ferroni, con Mario D'Altobrando e Franco Piccirilli a ripartirsi equamente l'impegno. **«E che si tratti di un grosso impegno** — sottolina Ferroni — **lo attestano le attività programmate e pianificate sulla base d'una massima intesa fra gli operatori. Leo Valentini, Tiberio Cianciotta, Antonio Di Baldassarre, Franco Boldrini, Alfonso Meloni, Guido Valloni sono gli istruttori, Carmine Michini e Biagio Di Giandomenico i massaggiatori e l'équipe medica è diretta dai dottori Gaetano Bonolis e Giancarlo Speca. Nel 1983 abbiamo avuto 87 iscritti, divenuti 172. Purtroppo siamo stati costretti a non poter accettare ulteriori adesioni per carenza d'impianti e dobbiamo pagare al Comune un canone per l'uso del campo. Certo, il sindaco Valerii, l'assessore allo sport Pierangeli, il delegato del C.O.N.I. Sorgi, hanno dimostrato tanta sensibilità, un'apprezzata disponibilità ma resta comunque il fatto che il problema delle attrezzature condiziona notevolmente l'accoglimento delle richieste. Che sono tante, che pervengono continuamente. Speriamo che in un prossimo futuro la situazione impiantistica possa migliorare».**

LE LEZIONI. Torniamo allora al presente. Ai criteri applicati per insegnare calcio a 172 ragazzi dai 5 ai 14 anni. Gli iscritti sono suddivisi per fasce di età. Tre: fino agli otto anni, agli undici, ai quattordici. Ovviamente per ciascun gruppo si adotta un tipo di lavoro idoneo alle rispettive esigenze fisiche e psicologiche. La fase iniziale è la più delicata. Si punta sulla preparazione di base, anche in relazione alle singole esigenze degli allievi che, logicamente, non presentano gli stessi prerequisiti, per una serie di fattori legati all'età, alle condizioni sociali, all'ambiente. Si tiene conto soprattutto d'un particolare: che il divertimento costituisce un importantissimo motivo di appagamento morale. Guai, dunque, se il lavoro dovesse annoiare. Successivamente si cerca di trovare la giusta sintesi tra condizionamento generale e lavoro specifico. E nell'ultima fase i soggetti sono ormai maturi per affrontare le tematiche specifiche del calcio inteso come gioco di squadra imperniato sull'abilità dei singoli e sull'affiatamento del collettivo.

SCOPI. Ma il calcio qui non è concepito come gioco finalizzato a se stesso. Tramite il calcio si forma moralmente la personalità, l'individuo e prima ancora che all'atleta i responsabili s'impegnano sulla personalità. Tiberio Cianciotta, ad esempio, ha trovato una maniera divertente per sdrammatizzare il gioco del calcio e per far comprendere ai ragazzi quant'è difficile arbitrare, quindi che le decisioni dell'arbitro vanno rispettate, a turno gli allievi dirigono le partite disputate fra loro. Così assimilano i principi informati al reciproco rispetto ed alla massima lealtà. Grazie agli ottimi rapporti con la sezione locale dell'A.I.A., alla scuola si tiene una lezione settimanale sul regolamento.

SUCCESSO. Le famiglie sono semplicemente entusiaste del funzionamento della scuola. **«Da parte nostra** — conclude Perroni — **non trascuriamo i rapporti con i genitori dei ragazzi: curiamo insieme che il comportamento dei loro figli sia sempre il migliore: nello studio, in casa, in squadra. E favoriamo le discussioni sulle varie problematiche dei giovani, affinché ciascuno dia, e si abitui ad offrire, il proprio apporto costruttivo per la soluzione dei vari casi negativi che purtroppo la vita riserva anche ai giovani. Tre dei quali, felicemente definiti, costituiscono in un certo senso i nostri fiori all'occhiello e una soddisfazione legittima perché abbiamo contribuito in maniera determinante al pieno recupero di tre ragazzi che stavano imboccando una strada sbagliata. Ora si sono felicemente ripresi, hanno dimenticato la brutta esperienza, garantito che non ricadranno più.** Estate, tempo di vacanze, anche per i ragazzi della «Scuola di calcio Giuseppe Profeta» di Teramo. Dove le vacanze, calcisticamente parlando, fin da giugno sono accolte da mugugni. Anche se poi, durante l'estate ognuno si dedicherà lietamente a... ripassare la materia.

Gianfilippo Centanni

GLI ALLIEVI DELLA SCUOLA CALCISTICA «GIUSEPPE PROFETA»

di Franco Vanni

IL PERSONAL COMPUTER STA CAMBIANDO IL MONDO

Gioco pericoloso

«**VENGA A FARE** un atterraggio nella nebbia da noi» si dice adesso se si è alla moda, come una volta si diceva il più laconico e incisivo «venga a prendere il caffè da noi»: basta averci il «flight simulator» e naturalmente un personal computer. Ho provato anch'io e non ci ho messo molto tempo a impratichirmi, ci sono volute soltanto un paio d'ore e poi volavo tranquillo a ottomila metri di quota sopra Los Angeles, pilotando il mio immaginario Piper 181 Cherokee Archer, diretto a Denver nel Colorado dove avrei compiuto appunto un atterraggio notturno nella nebbia. Del resto, chi non ha mai sognato di pilotare un jet scagli la prima pietra. Nei voli di linea, quando c'è solo la tenda tirata fra la zona passeggeri e la cabina di pilotaggio (e i motori quasi non si sentono, il volo è tranquillo e felice, e dalle fessure della tenda si vedono le mani del pilota e una piccola parte degli strumenti di volo e le lucine che brillano) io penso sempre di alzarmi, tirare la tenda e passare di là e mettermi seduto davanti a tutti quei quadranti (che poi sono rotondi, in realtà) e capire cosa dicono e pilotare l'aereo. Può darsi che la mia vocazione nella vita fosse di fare il pilota, oppure si tratta soltanto di un sogno fanciullesco; però il «flight simulator» è piuttosto un gioco per adulti. Inserita la cassetta nel personal computer, si vede nello schermo il paesaggio che sfila sotto come se lo stesse sorvolando, e nella parte bassa tutti gli strumenti sui quali dovete regolare la velocità, l'altezza, gli alettoni, la direzione e vedere come state a carburante. Sono indicate anche le condizioni atmosferiche e tutto il resto, avete sotto gli occhi esattamente quello che è necessario per far volare un aereo, e vedrete il panorama esatto che state sorvolando, dovete solo ricordare di lasciare a sinistra la Statua della Libertà se state per atterrare al Kennedy di New York. Il gioco discende direttamente dai grandi programmi per addestrare i piloti, è solo un poco più «compatto», ridotto e abbreviato un po', ma con le stesse tecniche, e probabilmente alla lunga si raggiungono quasi gli stessi risultati. In America sta andando a ruba, è il gioco del momento, ne sono stati venduti più di duecentomila pezzi; da noi hanno cominciato a importare l'«Apple» tre mesi fa, poi sono arrivati quelli del «Commodore 64» e poi l'«Atari» che è il più popolare. In tutte e tre le versioni costa centoventimila lire ed è a colori. C'é anche un «flight simulator» per l'IBM, in bianco e nero, che costa circa la stessa cifra, ma voi dovete pensare che l'IBM non ce l'hanno mica tutti, è un personal da uomini d'affari e non credo che vada in mano a molti ragazzini, come per esempio l'«Atari». Nel «flight simulator» ci sono in memoria venti aeroporti americani, ma stanno arrivando quelli con ottanta, che hanno tutti i punti radar e le piste e ogni cosa, e solo bisogna ricordarsi, come dicevo prima, di lasciare la Statua della Libertà a sinistra della linea di volo.

COSÌ POCO PER VOLTA impareremo in tanti a «quasi pilotare» un aereo senza mai essere andati a scuola, e atterreremo nella nebbia senza un brivido di angoscia, nemmeno quello che si prova da passeggeri. Ma secondo me il punto non è questo, si tratta di guardare l'intera questione con gli occhi più aperti. Il fatto è che con tutti i suoi trucchi e giochi il computer entra sempre più nella nostra vita di tutti i giorni, è un nuovo mezzo, una nuova invenzione per sottrarci il tempo di pensare. Diventeremo sempre più «verticali» come dicono gli specialisti in mass media, sempre più solitari e individualizzati, perderemo l'abitudine di conversare, saremo ciascuno un'isola senza approdo. La nostra vita cambierà ulteriormente così come sta cambiando ogni giorno, come l'ha cambiata poco per volta la televisione riempiendo le nostre serate. Vi sarete accorti che manca già il tempo di leggere e quello di discutere, ai pasti c'è il telegiornale e bisogna tacere, dopo cena ci sono i film da scegliere. Ci immusoniamo, ci rattristiamo ci isoliamo; e adesso sta entrando in aggiunta, e nemmeno piano piano, il personal computer, che è un gioco camuffato spesso da insegnamento, che invade le nostre ore e le sottrae al sonno. È facile, è utile, è divertente, è un modo diverso di vivere e di essere attuali. È il simbolo di una rivoluzione che sta cambiando il mondo.

COME HA DETTO trionfante Reagan, «l'high Tech è il nostro futuro»: nostro nel senso di americano. È il miracolo della tecnologia avanzata che ha ridato fiato all'America, dopo la crisi dell'industria tradizionale negli Anni Settanta. È il miracolo del «cip», del microprocessore nato in California, che ora sta diventando il cuore del mondo, la California, della Silicon Valley dove si è scoperto che da un granello di sabbia si poteva ricavare quell'assurda meraviglia che è un microcircuito. La valle del silicone non è affatto una valle ma un pezzo di deserto lungo cinquanta chilometri a Sud di San Francisco ed è il posto più incredibile che ci sia in questo momento nel mondo, un posto nel quale gli abitanti hanno un reddito procapite di trentamila dollari, cinque volte come in Italia, e c'è una zona residenziale nella quale abitano quindicimila e duecentottanta milionari in dollari. Queste cifre fanno molto America ma servono anche a capire cosa sta succedendo quasi sotto i nostri occhi, senza che ce ne accorgiamo. L'importanza, la vastità, gli sviluppi futuri connessi con l'high Tech sfuggono a noi gente comune, che pur usandolo, ancora non ha capito quale immensa rivoluzione sia simboleggiata dal personal computer. Un esempio emblematico: nella Silicon Valley vivono a cento metri l'uno dall'altro un israeliano ex comandante di paracadutisti che ha fatto fortuna producendo macchine e programmi per ingegneri elettronici e un palestinese che è diventato milionario con una industria di memorie per computer. Grandi imperi sono nati nella Silicon Valley e hanno conquistato il mondo partendo da un deserto sabbioso dove anche i sassi sono di silicio. Secondo me è necessario avere un'infarinatura di queste cose e stare in guardia, perché avvenimenti che accadono lontanissimi da noi e sembrano privi di valore, sono in realtà destinati a sconvolgere e modificare l'intera futura esistenza di tutti.

CALCIO CADETTO/TRIESTINA

All'ombra di San Giusto hanno fatto le cose in grande, costruendo una squadra di gran lusso, che parte tra le favorite

Miss Serie B

di Carlo F. Chiesa

SPLENDORE O MISERIA, grandeur o agonia: l'enigma di Trieste non sfiora la Triestina, che lancia la stagione cucendosi come simbolo sulla pelle le felici sembianze di una lady quindicenne e piena di sprint. Il dilemma che inquadra e dilania una città intera, ipotecandone

segue

Susanna Huckstep, miss Trieste neo eletta, quindici anni e la maglia della Triestina come auspicio per un avvenire che si annuncia luminoso: una città intera sogna la Serie A

(FotoBossi)

il futuro, evita per fortuna accuratamente le coordinate di sole e di verde di Villa Opicina, a un tiro di schioppo da San Giusto, ove in un clima di pieno ottimismo si stillano il sudore e la fatica dei biancorossi in ritiro. L'interrogativo riguarda la salute della città, classificata al primo posto per la qualità della vita tra le 95 province italiane l'anno scorso da una indagine del Censis, ma considerata in costante e sempre più preoccupante declino da non pochi dei suoi abitanti che contano. La gente denuncia la quotidiana e desolante constatazione di un mito (la Trieste dei liberi commerci) che non esiste più, di un rango di metropoli portuale ormai svaporato tra le nebbie di quello che ha tutto l'aspetto di un implacabile destino collettivo, oltre le lontananze austroungariche che propone la memoria storica dell'orizzonte del Castello di Miramare: in questi giorni, ad esempio, è arrivata un'altra mazzata, con il taglio netto, da parte dell'Iri, del «ramo caffè» del Lloyd triestino, che dirotterà le navi cariche dei chicchi del prezioso arbusto verso altri porti del Mediterraneo. È un'altra parte della città che muore, dice qualcuno, un nuovo colpo di maglio capace di allargare il baratro che la storia cerca di aprire sotto i piedi di una città in declino. La decadenza però risparmia la squadra simbolo, e anzi, le avvisaglie di un futuro migliore stanno sempre più assumendo i colori della società alabardata, che si è proposta da qualche anno il preciso compito di far leva sul calcio per generare la scintilla di una rinascita fortemente voluta in tutti i campi. Così non è un caso che, dopo la crisi societaria concomitante con la sospirata promozione in B dell'anno scorso, sia stato proprio il presidente dell'Associazione Industriali cittadina, Raffaele De Riù, ad assumere le redini della Triestina, non nascondendo propositi ambiziosi. Adesso, dopo una stagione trascorsa a cementare le fondamenta nella serie cadetta distillando tra l'altro anche gli irresistibili umori di una coppia-gol nuova di zecca e terribilmente efficace (De Falco e De Giorgis: 25 reti in due), tutto è stato preparato per tentare il gran salto, che sarebbe il secondo in tre anni. L'enigma Trieste scompare dunque a Villa Opicina, dove si respira l'aria delle vigilie importanti, mentre i sogni di grandezza di un'intera città tornano a concretizzarsi nella gloriosa squadra che ne costituisce il simbolo.

GIACOMINI. L'organico è stato ampiamente rinnovato, l'undici titolare ritoccato in alcuni ruoli chiave, lasciando intatta solo la solida e collaudata struttura degli uomini base. A condire il nuovo menu è stato chiamato un cuoco quasi du pays, con una fama da chef di lusso conquistata qualche anno fa e oggi tutta da ricostruire: Massimo Giacomini, già allievo di Nereo Rocco, friulano di Udine, protagonista di fortunate stagioni da tecnico nella sua città (due promozioni in due anni, le zebre friulane portate dalla C1 alla A in un batter di ciglia) e poi di esperienze in discesa, dalla promozione col Milan al grigiore di Torino fino al brusco allontanamento dal Napoli in odor di naufragio. Una verginità insomma tutta da ricucire, la sua credibilità di allenatore completamente da reinventare dopo gli scrosci d'acqua gelata che hanno raffreddato gli iniziali entusiasmi. Il parco giocatori che la società gli ha messo a disposizione, non ci sono dubbi, è di prima, anzi, di primissima qualità.

REPARTI. Se qualche perplessità si può nutrire sulla continuità del nuovo portiere Bistazzoni (l'unico prestito tra i tanti acquisti, peraltro con le spalle ben coperte dall'ottimo Pelosin), il resto della compagine presenta sulla carta i connotati estetici dell'autentica miss di categoria. A dar consistenza al reparto arretrato sono arrivate tre pedine di lusso. Innanzitutto un terzino eclettico e dotato di qualche confidenza col gol come l'ex leccese Giuseppe Bagnato; poi l'ex pescarese Ersilio Cerone, lo stopper che dovrebbe finalmente coprire quel ruolo di pilone centrale difensivo rimasto scoperto negli ultimi anni; infine, a completare un blocco di terza linea che non punta soltanto sulle doti atletiche, il libero Walter Biagini dall'Avellino: un elemento di classe sicura, a volte fin troppo «bellino»

FotoBorsari

Qui sopra: **Massimo Giacomini, neo allenatore alabardato, che arriva sotto San Giusto per rilanciare la squadra e la propria immagine di allenatore vincente.** A fianco, sopra: **la rosa biancorossa nel ritiro di Villa Opicina:** prima fila in alto da sinistra: **Bistazzoni, Weffort, Bagnato, Braghin, Cerone, Vailati, Pelosin;** seconda fila al centro da sinistra: **D'Ottavio, Gamberini, Dal Prà, De Giorgis, Grimaldi, Chiarenza;** terza fila in basso da sinistra: **Zurini, Biagini, Costantini, Braglia, Romano, De Falco.** Sotto, a destra: **Francesco De Falco, il superbomber alabardato;** a sinistra: **Giacomini col presidente De Riù**

e ricercato nel tocco a discapito delle rudi necessità di chiusura, ma di certo giocatore che non può avere smarrito lungo le strade d'Irpinia le belle promesse espresse un paio di stagioni fa a Parma. Il centrocampo cambia per due undicesimi, e si tratta di mutamenti «pesanti». Con Piero Braglia dovrebbe essere finalmente approdato sul terreno del Grezar il regista arretrato che mancava l'anno scorso per conciliare il lavoro dei podisti con quello dell'unico uomo di rifinitura, l'ex milanista Romano. Usiamo il condizionale, perché non si può negare che sulla bontà della scelta gravi qualche pesante incognita: per dire la verità nuda e cruda, Perino Braglia è stato un ottimo giocatore di calcio solo in un paio di stagioni a Catanzaro, in particolare nell'81-82, l'anno in cui Bruno Pace estrasse dal suo cappello a cilindro di tecnico esordiente nella massima serie il coniglio di una autentica invenzione da prestigiatore: trasformando appunto l'oscuro e poco concludente mediano di spola dei tempi di Montevarchi e Firenze in un geometra del gioco centrale dalla notevole personalità. Il lampo fu fugace come le permanenza in A della squadra calabrese, ma dovrebbe bastare una robusta cura psicologica da parte di Giacomini per ricreare il prezioso incantesimo. A completare il reparto nel segno della qualità, il calcio tutto vezzi e invenzioni del fantasista Gamberini, un piccoletto di gran classe cresciuto nel Bologna e capace di risolvere i problemi di rifinitura di una compagine che punti in alto senza mezzi termini. Il ragazzo, dopo qualche delusione di troppo tra Catania e San Benedetto, ha bisogno di trovare nel tecnico le piena fiducia e il posto da titolare fisso, per esplodere appieno: diversamente il suo contributo potrebbe essere perso in partenza e sarebbe un autentico delitto di leso calcio. Con Dal Prà o Vailati in mediana, Braglia in regia, Romano e Gamberini in rifinitura, il trampolino per De Giorgis faccia d'angelo e Totò De Falco pibe di piombo dal tiro che impallina non dovrebbe mancare. E la miscela ne risulterebbe ad alto potenziale.

FotoBorsari

PROSPETTIVE. **«Saremo competitivi»** ha laconicamente dichiarato Massimo Giacomini, temendo che proclami troppo roboanti possano nuocere alla squadra. La Triestina sarà la miss della Serie B, aggiungiamo noi, se tecnico e giocatori si dimostrano all'altezza delle attese. Le aspettative di un'intera città che vuole dimenticare gli enigmi e tornare a sorridere.

c. f. c.

FotoBossi

FotoBossi

Nel riquadro sopra: **il bel libro di Gianni Marchesini che celebra i fasti del Bologna con un originale «parallelo» tra il 1964, anno dell'ultimo scudetto, e il 1984**

CALCIO CADETTO/BOLOGNA

L'ottimismo è di casa nel clan rossoblù: dopo l'«inferno» della Serie C, il traguardo della Serie A è programmato in due anni, ma molti ritengono che la squadra potrà battersi subito per il ritorno nella massima divisione

Con Santin in paradiso

di **Gianni Nascetti** - foto di **Renzo Diamanti**

GRANDE entusiasmo al raduno del Bologna. Centinaia di tifosi come ai bei tempi, anzi meglio che ai bei tempi. Una intera città schierata coi rossoblù: dal sindaco Renzo Imbeni al questore Vittorio Bartolini, dall'assessore Giuseppe Mazzetti ai rappresentanti della prefettura e del mondo economico-imprenditoriale. Una intera comunità a fianco dei rossoblù approdati al purgatorio dell'élite calcistica dopo l'annata trascorsa nell'inferno della C vissuto con la stessa dignità con cui i nobili decaduti accettano estemporanee promiscuità. Il presidente Brizzi lancia proclami ai tifosi che hanno rialzato la testa e risfoderato le vecchie bandiere: **«Torneremo in serie A. Chiediamo due anni di tempo. Risorgeremo dalle ceneri più forti di prima. Bologna è una città di serie A in ogni attività ed anche il calcio rivivrà i fasti di un tempo».**

SANTIN. Accanto a lui annuiva soddisfatto Pietro Santin, cinquantenne istriano di Rovigno, il nuovo allenatore, rossoblù, un tecnico scherzosamente definito «pane-ed-acqua»: umiltà e lavoro il suo motto. **«Se ho sfiorato due anni fa la promozione con onestissimi lavoratori della pedata quali i biancoblù della Cavese, il traguardo non dovrebbe sfuggire a Bologna con gente di ben altra caratura tecnica».** Santin ha imboccato la strada dell'ottimismo e non fa mistero delle sue intenzioni: **«I dirigenti hanno approntato una squadra in grado di centrare l'obiettivo promozione già al primo anno. Abbiamo allestito una formazione di tutto rispetto, un organico che va oltre le aspettative: la squadra c'è, è bene assortita e, se la buona sorte ci dà una mano, saremo tra le tre destinate al salto di categoria».** Sullo stesso piano del Bologna, un gradino al di sotto di Genoa e Pisa, non fosse altro per l'organico che si ritrovano e l'acquisita esperienza, Santin pone la Triestina, l'Arezzo e il Bari. Intende raccogliere punti facendo leva sul bel gioco anche a costo di rischiare: **«Una squadra che si chiama Bologna non può e non deve rifugiarsi dietro gli schemi del "primo non prenderle". Saremo noi ad imporre il nostro gioco che sarà prevalentemente impostato in funzione offensiva».** Ammette così un certo sbilanciamento in avanti, con gente come Marocchino. Marronaro, Greco, Frutti, i due baby d'oro della panchina Gazzaneo-Marocchi II° tutti più propensi all'attacco che all'interdizione. **«La collaudata esperienza della vecchia guardia, che ha in Livio Pin la più autentica espressione, e poi l'esuberanza, la freschezza atletica e il dinamismo dei giovani cui dovremo studiare schemi alternativi in fase offensiva: meno cross dalle fasce laterali, maggiori interscambi sulla trequarti avversaria. Con uomini dai piedi buoni quali Ferri, Greco, Marocchino, Gazzaneo, i triangoli dovrebbero risultare perfetti e la palla finire sui piedi del tiratore che si trova nella posizione più idonea».**

FORMAZIONE. Santin ha a disposizione una ventina di giocatori da schierare a suo piacimento. **«Imporremo il nostro gioco agli avversari usufruendo di una rosa vasta e variegata, che potremo eventualmente rinforzare all'apertura autunnale delle liste».** Non svela la formazione-base anche perché afferma di non avere ancora le idee chiare. Tuttavia non è azzardato presupporre che a difesa dei pali verrà schierato Paleari, il pupillo del tecnico, con Cavalieri eventuale sostituto; tre i marcatori fissi: Bombardi, Logozzo e Romano, quest'ultimo, assieme a Fabbri, idoneo anche al ruolo di libero. Centrocampisti Ferri, Gazzaneo e Piangerelli (per quest'ultimo si sono allungati i tempi di recupero dall'infortunio subito in aprile nella partita Cavese-Palermo tanto che non potrà condurre assieme agli altri la preparazione precampionato) e Pin regista arretrato, Greco col compito di rifinire la manovra offensiva, Marocchino tornante sulla fascia destra a ricucire attacco-difesa; Frutti e Marronaro, poi, le punte avanzate. Folto il gruppo dei cosiddetti rincalzi a cominciare dai difensori Cilona e Luppi, dai centrocampisti Donà, Marocchi II° Zerpelloni e Boscolo alle punte Foglietti ed al vecchio Gil De Ponti. Una formazione dunque rinnovata per metà, con gente di categoria, adusa alle battaglie e agli infuocati campi della provincia promettenti giovani alla ribalta e qualche «stella» troppo repentinamente offuscata, ora smaniosa di riemergere nel firmamento calcistico nazionale.

Sopra: **il presidente Brizzi tra Greco, alla sua destra, e Marronaro.** Nella pagina a fianco: **Marocchino, primi palleggi rossoblù;** nei riquadri in alto: **Pietro Santin** (sopra), **il nuovo allenatore del Bologna; e Vincenzo Romano** (sotto) **proveniente dal Genoa**

MAROCCHINO. **«Se ho accettato Bologna** — sostiene Domenico Marocchino — **è perché capisco di trovarmi ad una svolta importante della carriera di calciatore. Non posso più rimanere l'eterna promessa o, se preferite, un calciatore a corrente alternata. A Bologna sono venuto per affermarmi definitivamente. In questa squadra credo molto, sono stati effettuati gli acquisti giusti e troveremo sicuramente l'amalgama per centrare l'obiettivo promozione, abbiamo un buon settanta per cento di probabilità».** Sull'identica sintonia Romano, Greco e Marronaro che sotto le Due Torri cercheranno di raggiungere quel top più volte sfiorato e mai raggiunto. Afferma Giuseppe Greco, già nella A col Torino e con l'Ascoli: **«I nostri destini calcistici sono legati al Bologna, a questa società che dopo le recenti disavventure cerca la clamorosa rivincita avendone ampie possibilità, a cominciare dall'antico blasone sino ai tifosi che sono vicini alla squadra e ai dirigenti che hanno bene operato sul mercato. Sarebbe veramente un guaio se dovessimo fallire la prova».** □

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **CERCO** magliette, spille, sky dei gruppi: Roma, Napoli, Toro, Udine, Lazio, Ascoli, Genoa, Fiorentina. **Silvio Negri Clementi, p.zza S. Erasmo 3, Milano.**

☐ **VENDIAMO** L. 1.500 foto 14x20 e cerco vecchi negativi dei Forever Bologna. **Andrea Gardenghi e Luca Fiori, v. Bentivogli 123, Bologna.**

☐ **VENDO** L. 40.000 scarpe calcio n. 41 marca Gierre Bl ottimo stato. **Domenico Moroni, v. Eugenio Paulze D'Ivoj 6, Melegnano, (MI).**

☐ **SVENDO** L. 5.000 negativi, L. 1.000 adesivi e fototifo gruppi A.B.C1.C2 in casa e in trasferta. **Lia Macaluso, v. Rubino 82, Genova.**

☐ **VENDO** L. 1.000 fototifo Roma-Liverpool. **Gianluigi Frea, v. De Blasi 26, Roma.**

☐ **VENDO** L. 5.000 sciarpe raso Fighters Juve, Ultra e Fedayn Roma, GK Toro, Viking Lazio, South Boys, Brasile. **Alberto Zanon, v. Morosini 15, San Giorgio in Bosco, (PD).**

☐ **VENDO** negativi L. 3.500 foto L. 1.000 Brigate Rossonere. **Max Sittaro, v. Capecelatro 12, Milano.**

☐ **SCAMBIO** con altro gagliardetto del Licata. **Vittorio Suriano, v. Dogana 36, Amantea (CS).**

☐ **DIRETTIVO** Forever Inter sez. Imperia saluta amici del costituendo Hell's Inter sez. Verona nucleo Trento. **Forever Ultra Inter, Imperia.**

☐ **CERCO** materiale su Martina. **Giovanni Stanchini, v. Piave 55, S. Arcangelo, (FO).**

☐ **VENDO** materiale dei Fighters Juve sez. Trento, tessera più adesivi L. 3.500, adesivi da L. 500 a L. 1.500. **Tony Rini, C. di Cefalonia 1, Arco, (TN).**

☐ **VENDO L. 3.000 negativi A.B. e squadre C1. Giuseppe Bisogno, v. Lauro 12, Cava dei Tirreni, (SA).**

☐ **VENDIAMO** L.1.500 fototifo Juve-Roma, Derby, Juve-Manchester, Avellino, Milan, paghiamo L. 500 adesivi Roma, Lazio, Napoli, Udinese, Verona, Genoa, Pisa. **Marco Ariotti e Cesare Usai, v. Coggiola 15, Torino.**

☐ **ISCRIVETEVI** alla Gioventù Biancorossa Rimini. **Natalino Frattese, v. XX Settembre 156, Rimini, (FO).**

☐ **CERCO** gratis disegni di bandiere. **Mario Perugia, v. Einaudi 15, Pinerolo, (TO).**

☐ **VENDO** L. 3.500 indirizzi in blocco di: Aberdeen, A. Bilbao, Amburgo, CSKA, D. Berlino, D. Kiev, Goteborg, Liverpool, Porto, Manchester, Santos, Toronto, Widzew. **Enrico Minato, v. Amalfi 16, Treviso.**

☐ **VENDO** L. 1.500 l'uno posters di: Pedrinho, Luvanor, Eloi, Trifunovic, Zico, Kieft, Dirceu, Laudrup, Batista, Blissett, Pavoni, Simeoni, Cova, Moses, Foster, Lewis, Mennea. **Fabio Leone, v. Stampacchia, Taviano, (LE).**

☐ **CERCO** sciarpe raso Settembre Bianconero, Boys San, cassette tifo Juve, toppe Boys San e Gioventù Bianconere. **Carlo Mangosi, v. O. Nardini 22, Velletri, (Roma).**

☐ **VENDO** maglie Flamengo, Liverpool, Nottingham F., Barcellona, scambio con quelle della Roma, Verona o Azzurri. **Sergio Baldassarre, v. Monte S. Marco 19, Udine.**

☐ **SVENDO** L. 1.000 ultrafoto. **Massimo Lippolis, v. Lambertenghi 25, Milano.**

☐ **VENDO** n.aglie italiane; brasiliane, inglesi, tedeschi. **Simone Salera, v. Valtellina 59, Roma.**

☐ **CERCO** cartoline stadi da scambiare con quelle di Verona. **Luca Bertani v. IV Ponte 7, Verona.**

☐ **VENDO** L. 4.000 Almanacchi calcio 80-82-83, L. 2.000 libro Azzurri, L. 500 tanti poster. **Stefano Forcella, v. Noli 13, Bergamo.**

☐ **VENDO** posters di ogni genere da L. 1.000 a 1.500, quello della Roma 60 x 45 a L. 3.000, riviste inglesi a L. 3.000. **Massimiliano Sutera, v. Noli 13, Bergamo.**

☐ **VENDO** in blocco o sciolti nn. Guerino annate 75 - 76 - 77 - 78 - 79 - 80 - 81 - 82, L. 300 autografi molti calciatori, posters da L. 500, foto L. 1.000, e cinquecento adesivi L. 1.000. **Urbano Giusti, v. Pusterla 29, Grandate, (CO).**

☐ **VENDO** L. 80.000 videogames ottimo, 14 giochi, tre cassette, due manopole, cavo e trasformatore. **Luigi Leonardi, v. Monte Borgo 18, Tarvisio, (UD).**

☐ **VENDO** L. 35.000 maglia Liverpool, L. 30.000 Barcelona, L. 20.000 Tottenham, L. 15.000 calzoncini Liverpool, L. 12.000 sciarpe Liverpool, Manchester U. e West Ham. **Pierpaolo Ucci, v. Mario Musco 16, Roma.**

☐ **VENDO** L. 10.000 nuove sciarpe Ultra Livorno, L. 2.000 fotomontaggi, L. 3.000 negativi, L. 1.000 tessere. **Marco Sergini, v. Soffredini 6, Livorno.**

☐ **VENDO** L. 45.000 annata Guerino 83. **Fabrizio Ferrari, v. E. Porro 5/5a, Sampierdarena, (GE).**

☐ **VENDO** posters e maxiposters L. 1.000 e L. 2.000. **Luigi Decollanz, c.so Mazzini 166/b Bari.**

☐ **VENDO** o scambio figurine Liebig e Lavazza. **Fabio Curti, v. Mantova 82, Brescia.**

☐ **VENDO** 5000 adesivi, L. 1.500 i grandi L. 1.000 i piccoli. **Claudio Morri, v. Capinera 20, Sanremo, (IM).**

☐ **VENDO** L. 2.000 maxiposters di ogni sport, L. 1.500 foto Juve-Porto. **Marco Bertagni, v. Gramsci 98, Anzio, (Roma).**

☐ **PAGO** L. 1.500 fototifo specie Cremona, Roma, Pisa, Inter, Bologna, Cesena. **Alberto Varini, v. Pretorio 64, Sassuolo, (MO).**

☐ **VENDO** L. 1.500 fototifo Ascoli 83-84, L. 500 adesivi Black and White Ascoli. **Roberto Zampaloni, v. Mameli 100, Porto S. Elpidio, (AP).**

☐ **VENDO** L. 10.000 sciarpe raso ES e UR, L. 13.000 lana ed inglesi, L. 1.600 fototifo Roma, lazio, Milan, Inter, Toro, Juve, viola. **Lucio Cavallaro, v.le Carnaro 13, Roma.**

☐ **VENDO** materiale sportivo di ogni genere, richiedere catalogo L. 400. **Turco Manfredi, v. Matteotti 6, Cividale, (UD).**

☐ **VENDO** L. 2.000 maxiposters Juve, pago L. 1.000 fototifo Lazio in casa e L. 1.500 in trasferta. **Massimo Spataro, v. Val di Non 18, Roma.**

☐ **VENDO** maglie: Liverpool L. 4.000, Lione n. 11 L. 42.000, Como n. 20 l. 4.000, Stoccarda L. 30.000, Manchester Tottenham Nottingam Ajax e nazionale inglese L. 39.000. **Roberto Ratti, v. Belvedere 7, Sarzana (SP).**

☐ **CERCO** distintivi italiani ed esteri, cartoline stadi eventuali scambi. **Massimo Moroni, v. G.B. D'Albertis 15/22, Genova.**

☐ **VENDO** L. 18.000 cassetta stereo da tre ore con radiocronaca e interviste Roma-Liverpool. **Tommaso Famà, v. Leoncavallo 26, Avetrana, (TA).**

☐ **CEDO** L. 1.000 autografi ciclisti Atala, De Zan, Ameri, Saronni, Visentin, Fignon, Michelotti. **Roberto Benincasa, v.le A. De Gasperi 53, Agropoli, (SA).**

☐ **FILATELICO** scambia francobolli di tutto il Mondo. **Francesco Curti, v. Mantova 82, Brescia.**

☐ **ACQUISTO** maglia da trasferta Aston Villa, umbro larga e Guerini mesi maggio, giugno e luglio 74. **Costantino Califano, v. Roma 31, Mercato S. Severino (SA).**

☐ **VENDO** L. 8.000 foto gara Modena-Bologna e fan rossoblu. **Filippo Tardini, c.so Canalgrande 96, Modena.**

☐ **VENDO** L. 1.500 ultrafoto Inter, Milan, Juve, Toro, Genoa, Roma, Lazio, Napoli, Doria, Verona, viola, Udinese. **Andrea Giuliano, v. Calfurnio 9, Padova.**

☐ **VENDO** L. 10.000 sciarpe raso ES e UR, L. 13.000 lana e inglesi, L. 1.600 fototifo Roma, Lazio, Toro, Juve, Milan, Inter, viola. **Marco Iodice, v. Fogazzaro 108, Roma.**

☐ **CERCO** ultrafoto A.B.C ed estere, adesivi. **Daniele Mondini, v.le Pepoli 72, Bologna.**

☐ **VENDO** scambio ultrafoto e adesivi. **Giancarlo De Donno, v. C. Dolci 1, Milano.**

☐ **PAGO** L. 5.000 gagliardetti, L. 1.000 adesivi A. B. C1. C2 ed esteri. **Giancarlo Valdameri, v. Vittorio Veneto 8, Crema, (CR).**

☐ **CERCO** sciarpe raso ed altro materiale di: Settembre Bianconero, Forever Bologna, Gioventù BN e amaranto, viola. **Antonio Acomonti, v. Tagliamento 7, Paderno Dugano, (MI).**

☐ **CERCO** Guerini 80 nn. 23 - 26 - 27, biglietti ingresso Mundial Spagna. **Paolo Arigò, v. P. Benvenuti 8/a, Arezzo.**

☐ **PAGO** L. 10.000 sciarpe Boys Inter, Manchester, Anderlecht, Celtic. **Francesco Montanari, p.zza Ariostea 28, Ferrara.**

☐ **VENDO** L. 3.000 negativi, L. 1.000 ultrafoto. **Paolo Ballarotto, v. Scarpa 12, Treviso.**

☐ **VENDO** L. 5.000 inserti squadre vincitrici Coppa Campioni eventuali scambi. **Gianluca Santin, v. Vallone 12, Sarone di Caneva, (PN).**

☐ **VENDO** annate 74-75 Forza Milan, L. 10.000 squadra subbuteo Penarol, scambio e vendo materiale. **Stefano Gambera, v. Berio, Cairo Montenotte, (SV).**

☐ **CERCO** foulard Indians o Fighters e sciarpa Holligans Juve. **Raffaele Danodi, v. Brigata Emilia, Pero di Breda, (TV).**

☐ **VENDO** riviste varie e quaderni dello sport da L. 500 e L. 1.500, chiedere catalogo. **Davide Gonzaga, v. Nino Bixio 32, Casalmaggiore, (CR).**

☐ **VENDO** materiale del Toro: L. 1.500 foto, L. 8.000 sciarpa, L. 3.500 negativi, bandiera 135 x 92, contatto ultratoro per acquisto materiale. **Salvatore Cardi, v. Acri 95, Catanzaro.**

☐ **VENDO** L. 30.000 l'una annate 80 - 81 - 82 - 83 Guerino. **Riccardo Onofri, v. Della Madonella 8/E, Taizzano di Narni, (TR).**

☐ **VENDO** L. 5.000 gagliardetto Juve. **Luca Catinari, v. XXV aprile 1, Bardalone, (PT).**

☐ **VENDO** adesivi e Guerini nn. 16-35 dell'81, 6-13 del'82, 48 dell'83. **Alessandro Marrese, v. Gora 116, Pistoia.**

☐ **VENDO** scambio live tapes and bootlegs, cerco cassetta tifo Juve. **Silvano Pestrin, v. Longato 20, Pozzan Istrana, (TV).**

☐ **CERCO** cappellino, tessera, polsini e maglietta Doria. **Alberto Foschini v. Cividale 26, Ravenna.**

☐ **VENDO** L. 1.500 ultrafoto Ascoli, L. 500 adesivi Ascoli. **Rosilio Chimpanzè, v. Garda 116, Porto S. Elpidio, (AP).**

☐ **PAGO** L. 3.000 Forza Milan n. 4 dell'84. **Marco Modici, v. Circonvallazione 146, Sassuolo, (MO).**

☐ **CERCO** Almanacchi calcio 69 - 68 - 67 - 66 - 65 - 64 - 63 - 61, scambio notizie serie D dal 69 ed oggi. **Teissere Lomè, v. Umberto 1° °4, Viggiano, (PZ).**

☐ **CERCO** sciarpa Fighters Juve eventuale scambio con quella dei G.K. o Viking Lazio. **Nicola Carlone, v. L. Pirandello 5, Campobasso.**

☐ **CEDO** 8 foto 18 x 24 partita Livorno-Napoli 0-1 del 1934 più formazione partenopea ed altre foto d'epoca. **Mario Di Luca, v. Masaccio 6, Livorno.**

☐ **VENDO** L. 80.000 tuta Adidas blu 100/100, 52 nuova. **Ruggero Porta, v. G.B. Giorgini 7, Massa.**

☐ **PAGO** foto Cucs in Roma-Juve, Dundee e Liverpool. **Paolo Delle Donne, v. Soprano 93, Acqui Terme, (AL).**

☐ **VENDO** album Panini dall'80 all'84 uno L. 10.000 cinque 35.000 più almanacco Mondiali Guerino. **Andrea Trofino, c.so Mazzini 106, Ascoli.**

☐ **VENDO** scambio materiale doriano. **Daniele Mozzetti, v. G. Mina 29/6, Arenzano, (GE).**

☐ **CERCO** fotomontaggi A.B.C. scambio con quelli del Verona. **Walter Riberi, v. Giovanni XXIII 21, Beinette, (CN).**

☐ **VENDO** guerino annate 81 - 82 - 83. **Alberto Talocchini, v. Don Sturzo 17, Venturina, (LI).**

☐ **VENDO** L. 1.000 foto L. 2.500 negativi. **Massimo Lavaggi, v. Monzone 31, Marina di Carrara, (MS).**

☐ **VENDO** L. 1.000 fototifo A.B.C. e adesivi; **Stefano Grieco, v. Veracini 32, Firenze.**

☐ **PAGO** L. 5.000 sciarpe Boys Inter, Viola, Avellino, Doria, Pisa, Udine, Ascoli. **Gianluca Marsili, v. Ricasoli 25, Calcinaia, (PI).**

☐ **VENDO** L. 1.200 ultrafoto Inter ed altre serie A, francobolli e materiale in genere. **Silvio Negri Clementi, p.zza S. Erasmo 3, Milano.**

MERCATIFO

☐ **FIGHTER** desidera ricevere corrispondenza bianconera scambiando materiale. **Maurizio Ferrara, v. Casale Agostinelli 167, Roma.**

☐ **CHIEDO** iscrizione, tessera e sciarpa con al centro la testa del lupo dei Ragazzi della Sud. **Stefano Saccardo, v. San Simeone 3, Thiene (VI).**

☐ **ES** Lazio scambia foto e adesivi, cerca sciarpa Chelsea e negativi ES Lazio stagione 82-83, 83-84. **Massimiliano Guidoreni, v. dei Monti Tiburtini 609, Roma.**

☐ **ONORE** a Stefano. **Boys Inter, curva nord, San Siro, Milano.**

☐ **JUVENTINO** chiede iscrizione a Fighters, Indians, Fossa Campioni o Heoligans, cerca sciarpe foulards di questi gruppi e del Liverpool. **Marco Dalla Pietra, v. Lomellina 9, Milano.**

☐ **INIZIA** tesseramento Brigate Rossonere sez. Veneto 84/85 L. 3000, scambiamo amicizia e materiale. **Mauro Stefanon, v. Frassine 227, Concordia Sagiattaria (VE).**

☐ **RINSALDINO** amicizia Fossa Grifoni Genoa e invitiamo al gemellaggio Ultra Roma e Clueb Napoli. **Ultra Granata sez. Liguria, Stadio Torino.**

☐ **ADERITE** alla Gioventù Bianconera juventina sez. Emilia-Romagna, L. 3500 tessera e adesivo. **Marco Granelli, v. Nicolodi 14, Piacenza.**

☐ **SALUTIAMO** tutti i doriani d'Italia. **Mauro Brocchi, v. S. D'Acquisto 6, Brescia.**

☐ **CORRISPONDO** con ultra per vendita e scambio materiale, cerco nn. illustrati Gazzetta Sport dal 77 all'81. **Bruno Giovannini, v. Pietralba 9, Laives (BZ).**

☐ **RINGRAZIAMO** gemellati «Sconvolti» S. Baronto, «Fedayn Cantagrillo» Cus Lamporeccjio per partecipazione alla trasferta di Empoli. Club Fedelissimi Arancione. Tribuna coperta stadio di Pistoia.

☐ **CHIEDO** iscrizione Granata Korps o Fedelissimi. **Stefano Saveriano, v. Verdi 3, Collegno (TO).**

☐ **APPARTENENTE** al Ghetto Sag cerca amici. **Roberto Grubizza, v. Braida 138, Sassuolo (MO).**

☐ **CERCO** corrispondenti inglesi tifosi del Tottenham per ricerca materiale sulla squadra, cerco maglia Doria. **Alessio Candiloro, v. Migliaccio 23, Palermo.**

☐ **14enne** chiede iscrizine Fighters o Indians Juve. **Marco Berzeri, v. Fermi 21, Piacenza.**

☐ **GIALLOBLÙ** Verona scambia ultrafoto. **Pierangelo Tranquillini, v. S. Giovanni 25, Mori Superiore (TN).**

☐ **INVITIAMO** al tesseramento L. 3000, due fototessera, risparmi in acquisti materiale. **Granata Club, v. Leone XII 58, Lido di Camaiore (LU).**

☐ **CHIEDO** iscrizione Fighters Juve sez. Torino acquisto sciarpa raso e adesivi del gruppo. **Alberto Bigiarini, v. N. Cannicci 6/c, S. Gimignano (SI).**

☐ **FEDELISSIMO** del Verona chiede iscrizione ad un club della Roma. **Francesco Belluzzo, v. Filippini 31, Verona.**

☐ **ADERITE** ai Cucb Napoli sez. Cosenza. **Gennaro Oliva, v. Vittorio Veneto 182, Cirella di Diamante (CS).**

☐ **FIGHTER** Juve saluta l'amico A. Gasparini degli Indians. **Roberto Fumagalli, v. Manzoni 17, Cavenago Brianza (MI).**

☐ **CERCO** interisti per fondare Inter Club sez. Bologna. **Bar del Pescatore, v. Castiglione 68, Bologna.**

☐ **ADERITE** alla sez. romana dei Redskins Napoli, L. 3000, foto gruppo L. 1500. **Pino Ametrano, v. A. Poerio 92, Roma.**

☐ **ULTRA** Cosenza scambia idee e fototifo. **Antonio Briselli, v. Miceli 48, Cosenza.**

☐ **ANNUNCIANO** gemellaggio ES Lazio sez. Monteverde. **Roberto Lenti, ranger Rende, v. P. Micca 23/25, Rende (CS).**

☐ **CERCO** amici del soccer Usa. **Stefano Massone, c.so Torino 1/4, Genova.**

☐ **SCAMBI** materiale Collettivo viola. **Valerio Fabbroni, v. Tiziano 3, Scandicci (FI).**

☐ **15 enne** sempre al verde chide in regalo sciarpe vari gruppi e fototifo. **Massimo Vidoni, v.le Libertà 39, Pordenone (PN).**

☐ **ULTRA** Trieste scambia materiale. **Enrico Zari, str. Giardinella 10/2, Trieste.**

Al gran completo la foto della formazione delle Ceramiche Cerdisa che ha vinto il 20. Torneo delle Aziende e officine della Provincia di Modena. Complimenti.

□ **SALUTO** e ringrazio Nicola delgi ES Isernia. **Luca Castello, v.Goito 79, S.Severo (FG).**

□ **ULTRA** Brescia cerca amici B.C1. **Claudio Belponer, v.Campane 34, Brescia.**

□ **CERCO** tessera a sciarpe gruppi Juve, scambio idee con ragazze bianconere. **Mimmo Giannotte, v. Vittorio Emanuele III° S. Michele Salentino (BR).**

□ **SCAMBIAMO** idee e materiale. **Club granata C. Sala, p.a Galimberti 6, Cuneo.**

□ **INIZIA** tesseramento Lions e Redskins Napoli sez. Romagna. **Loris Cappelli, v. Vasto 58, Cesena (FO).**

□ **CHIEDO** tessera Boys San o Ultra Inter. **Andrea Piccarezzi, v. G. Agricola 130; Roma.**

□ **RAGAZZO** rossoblù Bologna cerca materiale della società dalla fondazione e contatta fan bolognesi. **Gianni Magagnini, Borgo Mazzini 38, Barbana (AN).**

□ **EAGLE** Rondine vende tessere L.2000, foto e collages L.1000, adesivi L.750 **Carlo Cavallini, v. O. Respighi 6, Scandicci (FI).**

□ **CHIEDO** iscrizione G.K. o Ultra Toro. **Gianluca Vallari, v. Pedolazzi 137, Gravellona Toce (NO).**

□ **CHIEDO** iscrizione Gioventù scaligera o Brigate gialloblù Verona. **Andrea Piccinini, v. Toselli 69, Firenze.**

□ **ULTRA** viola scambia materiale. **Riccardo Diafani, v. Arno 4/E, Bibbiena (AR).**

□ **CERCO** tesseramento G.K. Toro e cassette tifo Toro che pago L.3500. **Giovanni Marinangeli, v. Tullio Pontani 46, Nocera Umbra (PG).**

□ **VIGILANTES** Vicenza scambia idee con: BRN Milan, Rangers Pescara, Fighters Pisa. **Mario Vendo, v. Bevilacqua 20, Valdagno (VI).**

□ **SALUTIAMO** Ultra granata e baresi. **Danilo Imperi per gli ES Lazio, v. delle Azzorre 411, Roma.**

□ **MODENESE** della Sud cerca amici. **Vincenzo Pascucci, v. Puccini 84, Soliera (MO).**

□ **BOYS** Inter scambia materiale. **Alessandro Barbieri, v. Fiordalisi 1, Milano.**

□ **CHIEDO** iscrizione Fighters o Indians Juve. **Marco Giraudo, v. Monte Bianco 10, Moncalieri (TO).**

□ **SALUTI** agli amici della Sud dell'Olimpico. Ultra Roma sez. Friuli, Udine.

□ **FAN** cerca materiale su Pistoiese, Roma, Liverpool. **Luca Catinari, v. XXV Aprile 1, Bardalone (PT).**

□ **RANGER** Empoli scambia materiale del gruppo. **Damiano Vezzosi, v. R. Sanzio 3, Empoli (FI).**

□ **STEFANO** vivere nei nostri cuori non è morire. **Ultra Tito Doria sez. Ravenna.**

□ **MILANISTA** cerca tessera, sciarpa in raso e foulard delle Brigate Rossonere. **Giovanni Calzolari, v. Restelli 37, Milano.**

□ **INTERISTA** chiede iscrizione Boys San e scambia foto A e materiale gialloblù. **Alessandro Fasol, v. Elena da Persico, Verona.**

□ **16enne** juventino corrisponde con coetanee delle Red Grey Girls. **Mauro Ottino, v. Verga 15/L, Cinisello Balsamo (MI).**

□ **ANNUNCIAMO** nascita ultragruppo Parmalcol. **Direttivo Parmalcol, bar San Viti, Parma.**

□ **BIANCONERO** cerca corrispondenza con le due fan juventine apparse nel "Film del Campionato" del Guerino n° 20. **Franco Di Vincenzo, v. S. Francesco 16, Bresso (MI).**

□ **SCAMBIO** vedute di San Siro con altre di stadi di tutta Italia ed esteri. **Simone Montigelli, v. F. Lassalle 2, Milano.**

□ **ROMANISTA** cerca amici giallorossi e chiede iscrizione club romanista. **Giorgio Armaleo, v. Bessarione 32, Capitaneria, Mazara del Vallo (TP).**

□ **INVITO** i catanzaresi a non mollare. **Valerio Ulivo, v. Avellino 10, Lecce.**

□ **BRN** Milan scambia foto e adesivi con A.B.C1. **Marco Morosini, v. F. Cervi 19, Gabicce (PS).**

□ **BOY** Sanremese scambia materiale. **Ginfranco Iannace, v. Marco Polo 50/15 Arma di Taggia (IM).**

□ **JUVENTINO** chiede iscrizione Fighters. **Claudio Luppi, v. Brunete 6 Carpi (MO).**

□ **ESG** scambia cartoline stadio di Grosseto con adesivi e vedute stadi. **Andrea Bertelli, v. F. Massimo 37, Grosseto.**

□ **JUVENTINO** cerca sciarpa in raso dei Fighters o Indians. **Alfonso Pinto, v. Porta Elina 23, Salerno.**

□ **AUGURIAMO** salita in B della Reggiana. **Fedayn Pisa, Arena Garibaldi, Pisa.**

□ **BOY** San cerca fototifo squadre A.B.C. **Carmine Picariello, v. Buonarroti 12, Mombretto di Madiglia (MI).**

□ **ANNUNCIAMO** gemellaggio con Fossa Postumia. **Ultra Trieste, v. Di Corsa 17 c bis, Valmaura (TS).**

□ **SALUTIAMO** amici bolognesi della Forever aspettandoli per il prossimo campionato per una "sbornia". **Alcolizzata tifoseria, Padova.**

□ **REDSKINS** iniziano tesseramento L.3000. **Luca Macchioni, v. San Domenico 38, Napoli.**

□ **SALUTIAMO** Bologna, Como e Cremonese per loro promozioni.**Rangers Curva Nord, stadio di Pisa.**

□ **CONTATTIAMO** per scambio idee e materiale Ultra Spezia, Savona, Siena e Forever Lucca. **Ultra Lions Poggibonsi, v. Montegrappa 51 (SI).**

□ **BLUE** Napoli scambia materiale con gemellati Bologna e Nocerina. **Stefano Planeta, v. G. Mameli 41, San Giorgio a Cremano (NA).**

□ **CHIEDO** iscrizione ai Red Grey Cremonese, inviatemi tessera, foulard e adesivi. **Paolo Gabaglio, v. Leopardi 7, Lecco (CO).**

□ **GIALLOBLÙ** Verona scambia foto con: Roma, Milan, Toro, Ascoli. **Moreno Fasoli, v. Nino Bixio 84, Villafranca (VR).**

□ **CONDOGLIANZE** alla famiglia del camerata Stefano Furlan. **Direttivo Boys Sag Pontedera, stadio comunale (PI).**

□ **APPARTENENTE** al Commandos Tigre Messina cerca amici e vende adesivi del gruppo L.1000. **Elio Mastroieni, v. Santa Marta 316, Messina.**

□ **SBN** Ascoli scambia materiale con: Doria, Toro, Lazio, Cava, Verona. **Giulio Loreti, v. T. Lazzari 15, Ascoli Piceno.**

□ **ANNUNCIAMO** nascita ES Lazio sez. Centro-Italia, L.5000. **Luca Copparoni, v. Monte Cassino 6/B, Orvieto (TR).**

□ **FIGHTER** Juve scambia maglia calcio in raso con maglia Juve sponsorizzata e cerca amici per sfondare club per corrispondenza. **Paolo Armaleo v. Bessarione 32, Capitaneria di Porto, Mazara del Vallo (TP).**

□ **INTERISTA** cerca tessera Boys San ed acquista materiale del gruppo. **Gaetano Citrigno, v. Antonio Zupi 19, Cosenza.**

□ **SALUTIAMO** tutti i gruppi gemellati, ringraziamo napoletani e reggiani augurando promozione in B. **Forever Bologna, v. A. Costa 157, Bologna.**

□ **SCAMBIO** materiale. **Lilio Umberto dei Redkins, v. Stadera 2, Napoli.**

□ **CERCO** tifosi del Catania per fondare un club a Roma. **Alessandro Gugliotta, v. Badoero 52, Roma.**

□ **CONTATTO** capi Legione Bianconera per iscrizione e acquisto materiale. **Davide Marras, v. Roma 57, Seriate (BG).**

□ **ULTRA** Imperia scambia adesivi ultrafoto e sciarpe. **Marco Parrella, v. Verdi 67/F. Imperia.**

□ **AUGURIAMO** al vecchio e glorioso Bologna un pronto ritorno in serie A, come gli compete per il suo passato e per la civiltà dei suoi tifosi. **Gruppi Fighters e Indians Juve, Stadio Filadelfia, Torino.**

□ **ISCRIVETEVI** alla fossa Ultra Cagliari. **Antonio Atzeni, v. Arquers 39, Cagliari.**

□ **MEMBRO** degli Indians Ponente Black White scambio, acquisto materiale con: Fighters, Fossa, Hooligans, GBN, NAB, ES, Fossa Campioni sez. Torino. **Fabio Francia, v. Privata del Sole 44, Sanremo (IM).**

□ **F.D.L.** Milan scambia idee e materiale. **Riccardo Manera, v. Campioni 11, Cellatica (BS).**

□ **APPARTENENTE** ai Cucn Reggina scambia materiale. **Nico Callea, v. S. Giuseppe, Traversa 8° n°5, Reggio Calabria.**

□ **RANGER** Pescara scambia materiale. **Giovanni Oronzo, p.a Spirito Santo 25, Pescara.**

□ **ADERITE** al G.B.N. sez. Emilia-Juve L.3500 tessera e adesivo. **Enrico Saracca, v. Jacchia 14, Parma.**

□ **CHIEDO** iscrizione Fighters Torino, scambio foto Ranger Empoli. **Damiano Vezzosi, v. Raffaello Sanzio 3, Empoli (FI).** **INVITO** a continuare la nostra corrispondenza: Simone Trippi di Arezzo, Angelo Balestrieri di Parma, Lele Specchia di Mestre, Danilo Perachino di Savona e Carlo Mosardo di Genova. **Stefano Monteleone, v. Cerruti 3, Biella (VC).**

□ **SALUTIAMO** fan del Suzzara. **Brigate Nucleo Giglio, Bar Toti, v. A. Burzagli, Montevarchi (AR).**

□ **ES** Lazio scambia foto e adesivi. **Fabrizio Laurenti, v. Tito Quinzio Penno 9, Roma.**

□ **ADERITE** alla **Legione Neroverde** Venezia. **Stadio S. Elena, Venezia.**

□ **APPARTENENTE** alla Gioventù bianconera Juve scambia materiale. **Mario Germano, v. Principi 79, Bra (CN).**

□ **ES** Lazio scambia amicizia e materiale con tutte le sezioni ES d'Italia. **Leonardo Rinieri, v. Grotta Perfetta 586, Roma.**

□ **CHIEDO** iscrizione Cucs Roma. **Francesco Siracusano, v. Petraro 2, Catania.**

□ **CHIEDO** iscrizione Indians o Fighters Juve, acquisto materiale. **Giuseppe Tornimbeni, v. Dei Pioppi 5, Verbania-Intra (NO).**

□ **ULTRA** Doria scambia foto e adesivi. **Franco Mantero, v. Cava 16/19, Voltri (GE).**

STRANIERI

□ **SALUTO** tutti i tifosi juventini d'Italia, specie quelli che erano a Basilea. **Nicolas Bracchi, 84 Route de la Reine, 92100 Boulogne (Francia).**

□ **RED** White Hooligan Crvena Zvezda scambia ultramateriale con italiani. **Timic Zoran, Ustanicka 176/1, 11050 Belgrado (Jugoslavia).**

□ **VENDO** L. 4000 maxiposters Falcao, Dirceu, Zico, Coeck, Rush, Juve 83-84, L. 3000 miniposters Cabrini, L. 5000 autografi Penzo, Dirceu, Koettig, Furino, Fanna, Buriani, Tavola, Gentile, L. 1000 foto di Bertacco, Contini, Prim, Pozzi, Vañotti. **Omar Cima, v. Barromini 3, Chiasso, 6830 (Svizzera).**

□ **17enne** tifoso dell'Hajduk Spalato e della Roma scambia amicizia. **Bilusic Stipe, Barakoviceva 26, 58000 Spalato, (Jugoslavia).**

□ **ULTRA** viola cerca amici per scambio idee e materiale specie calcio europeo, scrivere in italiano, francese o inglese. **Luciana Fernandez Pires, rua Visconte de Caravelas 98/1305, 22271 Botafogo, Rio di Janeiro, (Brasile).**

□ **TIFOSO** del Bits Sevilla scambio idee e materiale con tifosi di Torino, Inter, Milan, Roma, Juve, Fiorentina, Udinese, Genoa, Napoli, Sampdoria, Verona. **Manolo Garcia Gonzales, Martiles 19, Sevilla (Spagna).**

□ **19enne** tifoso dell'Hajduk Spalato e della nazionale brasiliana scambio idee, foto e materiale. **Marino Kuzmanic, 58000 Spalato, Brac'e Santini 10/V, (Jugoslavia).**

□ **SCAMBIO** cartoline e foto stadi di tutto il Mondo, scrivere in italiano o spagnolo. **Michelangelo Garcia Hurtado, c/Carretera Escrivà 28/18, 46007 Valencia (Spagna).**

□ **LETTORE** del Guerino scambia riviste, cartoline e soprattutto gagliardetti di tutto il Mondo calcistico, specie di: Ascoli, Avellino, Napoli, Fiorentina, Atalanta, Verona, Milan, Catania, Lazio, Doria. **Francisco Javier Pujol Torres, c/Correo 49 bajos, Vilanova i La Geltro, Barcelona, (Spagna).**

□ **CHIEDO** registrazioni Beta delle partite della Fiorentina e della Domenica sportiva, maglia viola e bianca Farrow's più maxiposter Facchetti. **Mick Ralston, box 103, 3480 Fiedensborg (Danimarca).**

□ **17ENNE** amico dell'Italia, tifoso della Juve e di Boniek, della Ferrari della Fiat e della Lancia scambio idee con amici italiani. **Jacck Kuling, ul. Grunwaldzha 10, 36100, Kolbuszowa, Rzeszow, (Polonia).**

□ **SCAMBIO** materiale di calcio e idee, ho dodici anni, sono in collegio, mi interesso di televisione, cinema e calcio. **Antonio Emilio, rua Alberto Silva, 1399, ap. 301, bloco D, Tirol 59000, Natal, RN, (Brasile).**

□ **SCAMBIO** idee con amici italiani e riviste di calcio. **Manuel Alfonso Da Silva Salvador, Ao/Cuidado de Bento de Azevedo Salvador, na tardor Astrada de Caucaco, c.p. 1383, Luanda, (Angola).**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Per informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente potete telefonare a questo numero: 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

La squadra di Fagan ha ribadito la sua potenza in campo nazionale ed europeo vincendo su ogni fronte: quindicesimo scudetto, quarta Coppa Campioni e quarta Coppa di Lega. Anfield Road è sempre più il tempio del football inglese

Le corone dei Reds

di **Stefano Germano**

LIVERPOOL. Impegnato su quattro fronti (campionato, Coppa F.A., Coppa di Lega, Coppacampioni), il Liverpool ha colto tre dei quattro traguardi cui puntava, e, anche se ha sbagliato la Coppa della Football Association, il più prestigioso trofeo del calcio britannico, per la squadra in maglia rossa, la stagione 83-84 può giustamente passare agli archivi con l'aggettivo «trionfale». Con il titolo colto quest'anno, il Liverpool ha iscritto il proprio nome nell'albo d'oro del campionato per la quindicesima volta allungando il record che già gli apparteneva. Per la terza volta consecutiva, ha dimostrato che gli Anni Ottanta possono già giustamente considerarsi i suoi visto che, nello stesso periodo, nella città della Merseyside sono arrivate anche quattro Coppe di Lega consecutive per un poker che ha pochi riscontri. Dispiace solo che, per un altro alloro di grandissimo valore vinto esso pure per la quarta volta - la Coppa dei Campioni - a farne le spese sia stata la Roma.

DUBBI FUGATI. La vigilia dell'inizio della stagione aveva portato a Liverpool non pochi dubbi: dopo esserne stato l'indiscusso boss per molti anni, infatti, Bob Paisley aveva passato la mano. E anche se al momento di lasciare la poltrona, che era stata di Bill Shankkley, al suo successore Joe Fagan, aveva garantito per lui, era lecito dubitare che il nuovo arrivato - peraltro vero e proprio alter ego di Paisley per anni - ce la facesse a continuare quella vera e propria scalata a tutti i successi che sembra caratterizzare l'attività del Liverpool da parecchio tempo a questa parte. Ed invece a Fagan - uomo di grande buon senso, perfetto conoscitore di uomini e di tattiche oltre che fumatore incallito ed inveterato - è stato sufficiente un paio di settimane per appropriarsi completamente di tutti i misteri degli spogliatoi e per ottenere dai suoi uomini il massimo impegno e, quindi, il miglior rendimento.

TRADIZIONE. Una delle forze maggiori del Liverpool è senza dubbio la tradizione cui sempre si è affidato e grazie alla quale, in questa squadra, i terremoti sono assolutamente vietati: ad Anfield Road, quindi, capita ciò che capita al Manchester United e tanto qui quanto lì la storia dei successi colti è stata scritta da pochissimi e qualificatissimi allenatori. Come nel caso di Matt Busby al Manchester, questi una volta lasciata la panchina, sono rimasti nel giro della società come dirigenti, «suggeritori» ascoltatissimi, veri e propri «santoni» di un ambiente che in loro continua a riconoscersi perfettamente. Non è dunque senza ragione che la sola squadra di cui il Liverpool abbia temuto concorrenza, gioco e risultati sino alla fine sia stato proprio il Manchester United, unica formazione rimasta in gara sino all'ultimo ma essa pure accomunata a tutte le altre nel dovere ammainare, alla fine la propria bandiera di fronte allo strapotere degli avversari.

Sopra, **una formazione del Liverpool** (fotoALLSPORT) **che quest'anno ha vinto tutti i più prestigiosi trofei europei.** A fianco, **Souness, passato poi alla Sampdoria, con la Coppa del 15° scudetto** (fotoBobThomas)

ESPLOSIONE. Prima di abbandonare il Liverpool Bob Paisley - conoscitore senza confronti del calcio britannico e grandissimo scout di giovani talenti - aveva lasciato in dote al suo successore un ragazzetto dai baffi da topo acquistato tre anni prima per circa seicento milioni dal Chester e che, sin da quando aveva debuttato contro lo Sheffield Wednesday in Seconda Divisione nell'aprile del 1979, aveva dimostrato di possedere tutte le doti indispensabili per affermarsi in quel ruolo difficilissimo che è il goleador. Questo ragazzino si chiama Ian Rush, è gallese dalla nascita e la sua quotazione, in un paio di anni, si è letteralmente moltiplicata tanto è vero che il Liverpool, in sede di mercato, ha rifiutato offerte dell'ordine di svariati miliardi. Ma d'altro canto, dopo quello che Rush ha fatto in questa stagione, cederlo sarebbe stato un suicidio tanto più che gente in grado, come lui, di segnare a ripetizione contro qualunque avversario, diventa sempre più rara! Ed è stato proprio Rush l'artefice primo del quindicesimo scudetto della squadra in maglia rossa in quanto è stato lui a segnare a raffica tramutando nella moneta sonante del gol il gioco spesso da manuale espresso dai suoi compagni.

SQUADRA EUROPEA. Tra i moltissimi meriti che Bob Paisley si è assunto negli anni che ha passato alla testa del Liverpool c'è anche e soprattutto quello di aver fatto della sua squadra la prima formazione britannica dal gioco europeo, disancorato, cioè, dagli schemi ormai stantii e superati che, in un passato anche abbastanza recente, avevano fatto la fortuna del calcio d'oltre Manica. Il Liverpool, infatti, ha anticipato tutti modificando schemi ed utilizzazione degli uomini; abolendo praticamente le ali che corrono lungo la linea dell'out per crossare al centro alla ricerca della testa della torre incaricata di battere a rete: i campioni, al contrario, è da tempo che privilegiano il gioco a centrocampo con scambi corti e continui alternati ad improvvise e precise sciabolate in profondità contro le quali, il più delle volte, le difese avversarie si trovano impreparate. Ed è anche di qui che traggono origine molti dei successi della squadra in maglia rossa.

EQUILIBRIO... Nonostante ci sia gente che a volte storce il naso, una delle caratteristiche principali del Liverpool - e la stagione conclusasi con il quindicesimo scudetto lo ha dimostrato - è l'enorme e quasi per-

segue

IL PORTIERE GROBBELAAR (FotoAllSport)

fetto equilibrio che esiste tra uomini e reparti: se, infatti, la squadra in maglia rossa ha nell'attacco il suo reparto più appariscente (ma questa è una tradizione sin dai tempi di Kevin Keegan) trovare sbavature nel suo gioco è difficilissimo anche perché, anno dopo anno, i nuovi arrivati si sono perfettamente saldati ai senatori per cui tra tutti gli uomini che Fagan ha utilizzato mai c'è stata... incomprensione tecnico-tattica al punto che lo stesso John Wark - grande giocatore scozzese giunto dall'Ipswich quasi a fine campionato - è riuscito ad inserirsi negli schemi nel più breve tempo possibile e senza creare scompensi di nessun tipo.

...E INTERCAMBIABILITÀ. Pur se nel Liverpool - sulla carta almeno - ogni uomo ha un suo ruolo e, quindi, una sua utilizzazione,nella realtà i campioni della Football League sono in grado di esprimersi un po' dovunque a cominciare da quel Grobbelaar, portiere africano di nascita ma... americano di scuola per aver militato a lungo nel campionato della NASL, che molti considerano — e giustamente — una sorta di libero aggiunto alle spalle di tutti, visto che alle sue capacità specifiche unisce un più che sufficiente palleggio che gli consente, una volta intercettato il pallone fuori dalla propria area, di «giocarlo» da calciatore completo all'occorrenza dribblando l'avversario che gli sta davanti.

IL LIVERPOOL CON LA COPPA DEI CAMPIONI (FotoBobThomas)

MULTINAZIONALE. Vera e propria multinazionale del calcio, la «rosa» dei campioni è letteralmente stipata di nazionali dei vari Paesi del Commonwealth: Grobbelaar, infatti, lo è stato dello Zimbabwe (l'ex Rhodesia) sino a quando non è stato trasferito negli USA; Souness, Wark, Hansen, Gillespie, Dalglish lo sono della Scozia; Rush lo è del Galles; Lawrenson e Robinson lo sono dell'Eire; Neal, Wheelan e Lee lo sono dell'Inghilterra. In questo panorama, quindi, manca solo l'Irlanda del Nord ma chissà che, in vista della prossima stagione, Fagan non colmi anche questa lacuna: e se qualcuno di quel Paese approderà sulle rive del Mersey c'è da giurare che sarà un protagonista: il primo acquisto effettuato dal nuovo manager all'indomani della sua investitura, il giovane difensore scozzese Gary Gillespie, si è infatti subito guadagnato i galloni del titolare. **s. g.**

LE REGINE D'EUROPA/ABERDEEN

Dopo la Coppa delle Coppe e la Coppa di Scozia, i «Dons» hanno finalmente vinto il secondo scudetto. Determinante il ruolo dell'irresistibile centrocampista Strachan

Flash Gordon

ABERDEEN. In un panorama come quello scozzese in cui a dettar legge, da sempre, sono le due squadre di Glasgow, il Ranger e il Celtic, l'Aberdeen fa la figura del club di provincia che può mettere al proprio occhiello ben pochi... fiorellini: due titoli assoluti (1980, 1984), quattro Coppe di Scozia (1947, 1970, 1982, 1283); tre Coppe di Lega (1946, 1956, 1977); una Coppa delle Coppe (1983). Ed è proprio partendo da questo successo che l'Aberdeen ha assunto piena coscienza dei propri mezzi.

GRAZIE PETROLIO. Situata proprio sul Mare del Nord e quindi divenuta la capitale del petrolio britannico grazie ai giacimenti d'oro nero che sono di fronte ad essa, Aberdeen è divenuta una delle città più ricche di tutta la Gran Bretagna e trovare una stanza libera in uno dei suoi non molti alberghi è sempre più un'impresa disperata in quanto sono prenotate con mesi d'anticipo dai petrolieri che gravitano da quelle parti. Grazie al petrolio, però, Aberdeen si è data uno stadio che è assolutamente unico in Inghilterra visto che è tutto coperto e visto che tutti i suoi posti - 24.000 che stanno divenendo sempre più spesso troppo pochi - sono a sedere!

STORIA. Fondato nel 1881 come Aberdeen F.C., il club si iscrisse alla Football League solo nel 1903 ed è da quell'anno che è registrato negli annuari calcistici. Delle dodici persone che gli diedero vita, otto erano insegnanti della locale scuola dove erano conosciuti come «don» ed è forse per questo (l'altra versione è un'abbreviazione di Aberdonian, nome che hanno sempre avuto gli abitanti di questa zona) che il soprannome dei campioni di Scozia è appunto «dons». Quando, al termine della stagione 79-80, l'Aberdeen vinse il primo titolo assoluto della propria storia togliendo a Glasgow un risultato che conseguiva ininterrottamente da 15 anni, ci fu chi gridò al miracolo e chi allo... scandalo! D'altra parte, come dargli torto visto che eventualità di questo tipo sono sempre state salutate con la più grande meraviglia? Eppure, il titolo colto quattro anni fa ha segnato forse l'inizio di una specie di... rivolta visto che, da allora, il massimo alloro è toccato anche al Dundee United (lo scorso anno) e ancora all'Aberdeen al termine dell'ultima stagione.

MIRACOLO. Quando una squadra come l'Aberdeen riesce a rompere una supremazia che dura praticamente da sempre come quella di Rangers e Celtic, che ci sia qualcuno che parla di miracolo è il minimo che possa capitare: questa volta, però, chi si è lasciato andare a questa affermazione ha avuto ragione in quanto il miracoloso in effetti c'è: si tratta di Alec Ferguson, il manager dei campioni che è riuscito a trasfondere nei suoi ragazzi la massima fiducia nei loro mezzi e la certezza di poter reggere il confronto con qualsiasi avversario. Sulla panchina dell'Aberdeen dalla stagione 77-78, Ferguson è l'artefice dei maggiori successi della sua squadra e sotto la sua guida gente che in precedenza non era mai riuscita ad abbandonare il ruolo di comprimario, è salita in cattedra dimostrando di possedere tutte le qualità necessarie ai protagonisti.

IL RUOLO DI GORDON. Se a Ferguson va giustamente riconosciuto il merito di aver trasformato psicologicamente e tatticamente la sua squadra, c'è un uomo che, sul campo, ha sempre saputo interpretare al meglio i dettami dell'allenatore sino a divenirne una vera e propria controfigura: quest'uomo è Gordon Strachan, un centrocampista che ha però dimostrato di saperci fare anche sotto rete e che, partita dopo partita, ha saputo imporsi come la mente della propria formazione. A 26 anni, Strachan è giunto alla completa maturazione e con lui a reggere i fili del loro gioco, i «dons» hanno dato la propria impronta a tutta la stagione agonistica scozzese.

SUPERSTAR. Se Gordon Strachan è senza dubbio l'uomo più in evidenza tra tutti quelli che militano nell'Aberdeen parecchi, tra i suoi compagni, meritano una citazione a cominciare dal portiere Jim Leighton, ex nazionale Under 21 il cui arrivo al posto di Bobby Clark alcune stagioni or sono, ha dato alla squadra quella tranquillità difensiva che le mancava. A proposito di difesa, pur se è l'attacco il reparto per cui l'Aberdeen va giustamente più famoso, è la compattezza delle sue retrovie che assicura a Ferguson la possibilità di tentare giochi alternativi ed anche rischiosi quando il caso lo richieda. I punti fermi della difesa dei campioni sono il ventiquattrenne Alex McLeish e il più anziano (ma di poco, visto che ha 27 anni) Doug Rougvie. Dietro di loro, grande importanza l'hanno avuto le prestazioni del capitano Willie Miller che, nato attaccante, poco alla volta si è trasformato in difensore sino a divenire uno dei migliori e più quotati liberi di tutta la Scozia. In attacco, perso Archibald passato al Tottenham, per settantamila sterline due anni fa è arrivato dal Newcastle Mark McGhee al cui fianco, giustamente, Ferguson ha messo a farsi le ossa due giovani di grande e sicuro avvenire come il ventunenne Eric Black e il venticinquenne Peter Weir.

OMOGENEITÀ. Squadra nel complesso molto omogenea sul piano anagrafico (dei tredici componenti la rosa dei titolari, tolti i ventenni Black e Cooper tutti gli altri vanno dai 24 ai 28 anni) la stessa omogeneità l'Aberdeen la dimostra sul campo e nel gioco dove mancano i match winners e dove tutti forniscono il loro apporto in gioco, idee, applicazione a quanto richiede loro Ferguson. E forse é proprio qui il segreto dei successi colti in questi ultimi anni dai «dons», successi che, se da un lato hanno interrotto la supremazia dei due squadroni di Glasgow, dall'altro hanno dimostrato la validità e la vitalità del gioco di una «provinciale» ormai da considerare, con ogni diritto, «di lusso».

Stefano Germano

L'ABERDEEN (SportingPictures)

In alto, il capitano dell'Athletic Bilbao, Dani, alza la Coppa di Spagna dopo la vittoriosa partita con il Barcellona. Sopra, la formazione dei campioni di Spagna e a fianco, il granitico difensore Goicoechea, giunto ultimamente anche in nazionale. Nella pagina a fianco, la punta Dani in azione contro la Real Sociedad in una delle prime partite della stagione. (fotoDonBalon)

LE REGINE D'EUROPA/ATHLETIC BILBAO

Conquistando per il secondo anno consecutivo lo scudetto ed aggiudicandosi anche la Coppa di Spagna, la squadra basca ha confermato il suo valore vincendo la sfida con Barcellona e Real Madrid

Il più Atletico

BILBAO. Per il secondo anno consecutivo, l'Athletic di Bilbao si è laureato campione di Spagna ribadendo la sua superiorità nei confronti di tutti aggiudicandosi anche la Coppa per un'accoppiata che fa della squadra basca la più redditizia realtà del calcio iberico. E questo nonostante,una volta di più, abbia schierato solo gente nata e cresciuta nel Paese basco a somiglianza di quanto fa la Real Sociedad di San Sebastiano e a differenza di Real Madrid e Barcellona che ogni anno partono per vincere tutto senza ottenere alcunché. Una doppia affermazione come quella conseguita dall'Athletic sarebbe di primaria importanza per qualunque formazione ma lo diventa ancor di più se si pensa che il bilancio dei campioni virtualmente scompare di fronte a quello di Real Madrid e Barcellona, le due società che più spendono per meno ottenere e che richiamano alla memoria la favola della cicala e della formica...

GRANDE ASSENZA. Vincere il campionato (e bissare il successo con la Coppa) non potendo contare che nella parte conclusiva della stagione sulle prestazioni del proprio miglior cannoniere è impresa certamente non alla portata di tutti: ed invece ecco che l'Athletic, pur senza Dani sino a gennaio, ha colto il doppio successo grazie anche alla chiarezza di idee del suo allenatore Clemente che, constatata l'impossibilità ad utilizzare Dani, chiamò Endika e Nuriega e disse: **«Dani non c'è e al suo posto giocherete voi. E che nessuno fiati!».** All'inizio, l'Athletic non destò certamente grande impressione: lo 0-4 a Barcellona (quando Goicoechea tolse di mezzo Maradona) e l'1-4 a Siviglia fecero pansare che i biancorossi ben difficilmente avrebbero bissato il successo dell'anno prima; partita dopo partita, però, mentre Real e Barcellona alternavano ottime prestazioni a prestazioni assolutamente deficitarie, l'Athletic recuperava.

FOLGORAZIONE. Eliminato l'Athletic dal Liverpool in Coppacampioni, all'indomani di quella partita Clemente ebbe la folgorazione che è valsa il campionato: **«Ho guardato il Liverpool — disse — e mi sino accorto che gli inglesi giocavano allo stesso ritmo e con la medesima tranquillità indipendentemente dello svolgersi della partita. Perché non facciamo lo stesso anche noi?».** Ed è stato a questo punto che l'Athletic si è vestito all'inglese: abbandonate le inutili infiorettature stilistiche, si è dato spazio ai lunghi passaggi, alla compattezza difensiva, all'alternanza dei giochi a centrocampo, al pressing. Sul piano estetico il cambio è risultato certamente negativo ma non lo è stato su quello pratico.

METAMORFOSI. Grazie a questo cambiamento di ordine psicologico prima ancora che tattico, l'Athletic ha subito una vera e propria metamorfosi per la quale Zubizarreta è divenuto uno dei migliori portieri del campionato secondo soltanto ad Arkonada; in difesa, Nunez è divenuto Gentile e Urkiaga Cabrini e tra di loro l'accoppiata Goicoechea-Liceranzu ha dominato il gioco aereo. A centrocampo, è vero è mancato un regista nel senso classico del termine quantunque De Andrés si sia assunto questo ruolo aiutato da Gallego e Sola. È comunque all'attacco che la lezione del Liverpool è stata assunta nel modo più completo: con tre punte in casa da scegliere tra Endika, Noriaga, Sarabia e Argote e due (se non addirittura una) in trasferta, l'Athletic è la squadra che è apparsa più pericolosa e difficile da contenere tra tutte quelle che militano nella massima serie spagnola. E quando Clemente ha avuto a disposizione anche Dani, chi continuava a temere che i baschi non ce l'avrebbero fatta a raddoppiare, ha cambiato totalmente opinione.

DOPPIA FINALE. Perso per la strada il Barcellona, l'Athletic aveva da temere solo il Real Madrid anche perché le due squadre, alla vigilia dell'ultima partita, erano arrivate appaiate in classifica generale a quota 47. Derby basco (dai parenti mi guardi Iddio...) al San Mames con la Real Sociedad per il Bilbao; quasi derby al Sarria contro l'Espanol per il Real Madrid: per l'Athletic, quindi la vittoria era d'obbligo perché, a parità di punti, il titolo sarebbe stato suo per la differenza reti, con una doppietta di Liceranzu, il risultato arrivò.

GRAZIE REDS. Vinto il titolo, per l'Athletic era tempo di Coppa: in finale i baschi arrivarono assieme al Barcellona che, in campionato, aveva vinto due volte, 4-0 e 2-1. Per quest'incontro, che sapeva anche di rivincita, Xavier Clemente tolse dal cilindro delle sue conoscenze tecnico-tattiche lo schema Liverpool, ossia novanta minuti condotti tutti allo stesso ritmo, con gioco sufficientemente duro, tanto pressing e soprattutto ancor più animo. Nessuna meraviglia quindi che, alla fine, l'Athletic abbia realizzato l'accoppiata sottolineando una volta ancora la sua superiorità di squadra vincente e determinata nei confronti di avversari che ogni anno partono per spaccare il mondo e che, alla fine, si trovano con il classico pugno di mosche in mano.

Gil Carrasco

LE REGINE D'EUROPA/BENFICA

Il ventiseiesimo titolo della squadra di Lisbona ha avuto nel portiere l'artefice principale: in 30 partite disputate ha subìto solamente 22 reti

Via con Bento

LISBONA. Con 52 punti in 30 partite, corrispondenti a 24 vittorie, 4 pareggi e 2 sconfitte, 86 gol segnati e 22 subìti, il Benfica, bissando il titolo, si è laureato campione portoghese della stagione 83-84. È questo il ventiseiesimo scudetto vinto dalla popolarissima squadra di Lisbona nelle cinquanta edizioni della prova: un albo d'oro più unico che raro, specie se aggiungiamo che, oltre al campionato, il Benfica ha conquistato finora anche 17 Coppe del Portogallo su 44 partecipazioni, 24 edizioni del campionato in cui non è riuscito a primeggiare, il Benfica si è classificato 15 volte secondo, 7 volte terzo e soltanto 2 volte quarto.

ATTACCO BOOM. L'attacco benfichista è stato il più redditizio del campionato (media di 2,9 gol per partita) mentre la sua difesa è stata seconda soltanto a quella del Porto (che con 9 reti subìte in 30 partite ha probabilmente segnato un record d'invulnerabilità nelle competizioni europee). Grazie al suo rendimento «offensivo», quindi, la media generale di reti segnate per partita è salita dai 2,375 della stagione precedente ai 2,500 dell'attuale stagione appena finita. Un'apparente inezia che ha però il suo grosso significato. La squadra di Eriksson, il giovane tecnico svedese cui vanno riconosciuti i meriti di questa splendida cavalcata (ma non è giusto, arrivati qui, dimenticare l'aiuto del suo valoroso collaboratore Toni), ha guidato la classifica indisturbata dalla terza giornata fino all'ultima: ha cominciato col battere sul terreno avversario il Setubal per poi continuare a raccogliere risultati utili consecutivi sino alla ventunesima giornata (sesta di ritorno) in cui è inciampata a Oporto (1-3).

TIMORI. Dopo la sconfitta subìta dalla squadra di Pedroto, il Benfica ha vacillato e ci sono stati timori di sorpasso: l'incertezza, ad ogni modo, è presto svanita quando tre domeniche dopo, il Porto è andato a prenderle sul campo del Portimonense e questo kappaò è stato determinante non solo per la ripresa dell'undici di Eriksson ma anche per l'esito dello stesso campionato soprattutto perché, da allora, il Porto si è concentrato tutto sulla Coppa delle Coppe e quindi ha lasciato la via libera ai rivali di Lisbona. Da notare che tra la giornata n. 5 e quella n. 18 il Benfica ha registrato 12 vittorie consecutive! Sul piano internazionale, invece, il comportamento del Benfica non è stato altrettanto encomiabile visto che non è andato oltre gli ottavi nella Coppa dei Campioni dopo avere eliminato Linfield (Irlanda del Nord) e Olympiakos (Grecia). Ma qui bisogna dargli atto che la forza dell'avversario che gli è toccato in sorte (il Liverpool vincitore sulla Roma nella finale dell'Olimpico) era tale da renderlo inavvicinabile.

ACCUSE. A dispetto del successo ottenuto dal Benfica, c'è chi accusa Eriksson di avere «snaturato» la squadra rispetto all'anno scorso e di averla fatta diventare più nordica, più anglosassone, più svedese. Si spiegano gli innesti a questa luce dello svedese Stromberg e del danese Manniche a spese del valoroso Alves (il «guanti neri» del calcio portoghese) passato al Boavista e di Filipovic, passato al purgatorio della panchina. Eriksson, però, si difende asserendo che la forza in mezzo alla tecnica non nuoce.

Manuel Martins de Sà

In alto, **la formazione del Benfica.** Sopra, **il portiere Bento, grande protagonista del torneo 83-84.** A fianco, **l'attaccante Nené, pilastro dell'attacco della squadra.** (FotoZucchi)

Kappa Sport

GRATIS
Lo scudetto ufficiale tricolore ricamato dei Campioni d'Italia!

Cod. 100 - Maglia da gioco bianconera ufficiale maglia prodotta con filati particolari 100% cotone, tessuta da una macchina unica al mondo, che permette la rigatura verticale e un'incredibile elasticità orizzontale - logotipo Sponsor Ufficiale ARISTON ricamato - logotipo Sponsor KAPPA-SPORT ricamato, bicolore - numero sul dorso ricamato (a richiesta), scudetto tricolore e stellette ricamate - rifinitura a mano - taglia unica **L. 94.000**

Cod. 200 - Pantaloncino da gioco ufficiale (colore bianco) 35% cotone 65% poliestere - logotipo KAPPA-SPORT ricamato, bicolore taglie 42-46-52 **L. 11.800**

Cod. 300 - Calzettoni da gioco ufficiale (colore bianco) 100% nylon colore bianco con righe nere, con piede a particolare costa elastica - logotipo KAPPA-SPORT ricamato, bicolore
taglia Pulcini **L. 9.700**
taglie Jun.-Sen. **L. 9.700**

Cod. 105 - Maglia da gioco ufficiale (colore giallo), colletto e bordi di maniche - colore blu, 100% cotone - Sponsor, scudetto tricolore, stellette e numero ricamati - rifinitura a mano - taglia unica - **L. 87.000**

Cod. 110 - Maglia da gioco ufficiale colore blu-bordi, colletto e maniche bianconero 100% cotone - Sponsor, scudetto tricolore e stellette ricamati - rifinitura a mano taglia unica **L. 85.000**

Cod. 115 - Maglia da allenamento ufficiale, colore nero, collaretta giro collo bianca 100% cotone - logotipo Sponsor Ufficiale ARISTON ricamato - rifinitura a mano taglia unica **L. 87.000**

Cod. 120 - Maglia da gioco ufficiale, ruolo portiere 100% cotone - Sponsor, scudetto tricolore e stellette ricamate - rifinitura a mano taglia unica **L. 87.000**

Cod. 130 - Maglia da gioco bianconera (riprodotta) 100% acrilico HP - Sponsor, scudetto e stellette (numero a richiesta da applicare)
taglia Pulcini **L. 27.000**
taglie Jun.-Sen. **L. 30.000**

Cod. 210 - Pantaloncino da gioco ufficiale (colore blu)

Cod. 230 - Pantaloncino da gioco ufficiale (colore nero) 35% cotone 65% poliestere
taglie Pulcini **L. 11.800**
taglie Jun.-Sen. **L. 11.800**

Cod. 280 - Pantaloncino bermuda colore blu scuro 70% acrilico fissato 30% lana
taglie Jun.-Sen. **L. 24.000**

Cod. 310 - Calzettoni da gioco ufficiale colore blu con righe bianche

Cod. 320 - Calzettoni da gioco ufficiale colore nero con righe bianche

Cod. 330 - Calzettoni da gioco ufficiale colore giallo con righe blu 100% nylon
taglia Pulcini **L. 9.700**
taglie Jun.-Sen. **L. 9.700**

Cod. 400 - Tuta ufficiale da Presentazione colore blu pavone maniche bianche 41% triacetato 59% poliestere taglie 38-40-42-44-46-48-50-52-54 **L. 106.000**

Cod. 410 - Tuta ufficiale riscaldamento colore blu scuro 70% acrilico fissato 30% lana taglie 38-40-42-44-46-48-50-52-54 **L. 88.000**

Cod. 420 - Tuta ufficiale nylon antipioggia-vento colore blu pavone 100% poliammide
taglie 38-40-42-44-46-48-50-52-54 **L. 68.000**

Cod. 421 - Particolare giubbino antipioggia-vento colore blu pavone 100% poliammide taglie 38-40-42-44-46-48-50-52-54 **L. 34.000**

Cod. 500 - Borsa ufficiale colore blu misure 49 × 31 × 44 100% poliammide 420/840 **L. 57.000**

Cod. 510 - Borsa ufficiale colore blu misure 48 × 27 × 35 100% poliammide 420/840 **L. 43.000**

Cod. 550 - Giaccone imbottito invernale colore blu pavone 100% poliammide 100% piumino sintetico (imbottitura)
taglie Jun.-Sen. **L. 116.000**

Cod. 800 - Bandiera 100 × 140 **L. 10.000**

Cod. 810 - Gagliardetto ufficiale ricamato **L. 22.000**

Cod. 811 - Gagliardetto ufficiale mod. coppa **L. 8.000**

Cod. 812 - Gagliardetto triangolare grande **L. 8.000**

Cod. 813 - Gagliardetto triangolare piccolo **L. 4.000**

Cod. 814 - Gagliardetto Scudo piccolo **L. 4.000**

Cod. 815 - Gagliardetto auto **L. 1.500**

Cod. 820 - Sciarpa **L. 6.000**

Cod. 821 - Sciarpa raso **L. 3.000**

Cod. 830 - Portachiavi lusso ottone dorato **L. 3.000**

Cod. 850 - Distintivi metallo **L. 1.000**

Cod. 851 - Budge **L. 1.000**

Cod. 870 - Adesivi **L. 500**

Cod. 880 - Fascetta tergisudore **L. 3.000**

Cod. 900 - Poster ufficiale rosa titolare 83/84 stampata in PVC in rilievo 30 × 50 - Produttore esclusivista ditta Albatros (FI) **L. 6.000**

OMAGGIO SCUDETTO TRICOLORE UFFICIALE (per gli ordini che perverranno entro il 15-9-1984)

NON SI ACCETTANO ORDINI INFERIORI A LIRE 15.000 (QUINDICIMILA)

DESCRIZIONE	CODICE ARTICOLO	TAGLIA MISURA	QUANT.	PREZZO UNITARIO	PREZZO TOTALE

COGNOME	
NOME	
VIA	CAP
CITTÀ	PROV.
TEL. / ETÀ / OCCUPAZIONE	
FIRMA	

CONTRIBUTO FISSO SPESE DI SPEDIZIONE L.	3500
SE LA SPEDIZIONE È IN CONTRASSEGNO + L. 1.500 (diritto di contrassegno in vigore attualmente) L.	
TOTALE DELL ORDINE L.	

BUONO D'ORDINE
da imbustare e spedire a:
Guerin Sportivo
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena
(Bologna)

Forma di pagamento scelta
☐ **1) Pagamento contrassegno**
Pagherete l'importo all'incaricato alla consegna.
☐ **2) Pagamento anticipato**
Se sceglierete questa forma di pagamento, allegate a questo buono d'ordine un assegno circolare o un assegno bancario (vi preghiamo di utilizzare l'assegno bancario soltanto per ordini inferiori a Lire 150.000.

SPORT FOOTBALL MERCHANDISE

IL LISTINO PREZZI È VALIDO FINO AL 30 SETTEMBRE 1984

Per solleciti telefonare al 011/284774

BOXE/L'AVVERSARIO DI LA ROCCA

Finalmente fissata per l'8 settembre sul ring di Montecarlo la sfida per il titolo mondiale dei pesi welter WBA tra l'americano imbattuto Don Curry e il protetto di Rocco Agostino alla svolta della carriera

Ecco il Cobra

di **Lino Manocchia**

FORT WORTH. Don «The Cobra» Curry, nato a Fort Worth il 7 settembre 1961 (vergine) è il quinto di una famiglia originaria di questa città, poco distante dal famoso «Southforck Ranch» quello del telefilm «Dallas». L'introverso e imbattuto campione del mondo dei welter versione WBA (su 19 incontri disputati ne ha vinti 13 per KO e gli altri ai punti) sta rimettendosi da una influenza virale che lo ha tenuto lontano dalla palestra. Tuttavia Don ha trascorso volentieri qualche ora con il «Guerino» nella sua casetta, acquistata dopo la vittoria sul coreano Jun Sok Hwang, rivelandosi pugile, uomo, sportivo retto e intelligente. Ama i bambini con i quali gioca nei momenti liberi, ascolta sino alla stanchezza le canzoni di Michael Jackson e trascorre lunghe ore dinanzi ad un immenso quadro della TV osservando film spaziali. **«Sono state fatte molte critiche nei miei riguardi. Mi hanno chiamato codardo, timoroso di Nino (La Rocca). Ma nessuno si è soffermato a pensare se stavo veramente male. Debbo confessare rche l'epatite virale mi ha lasciato sfinito. Ho trascorso momenti in cui sentivo il desiderio di abbandonare tutto. Ora sto rimettendomi in sesto. Sarò in Italia non appena gli organizzatori mi diranno di prendere l'aereo. Poi al signor La Rocca metterò in bocca tutto quello che ha detto contro di me e col sinistro gli farò rimangiare tutto. Dopo di che, andrò a godermi col mio manager Dave un po' di mare italiano che è tanto bello»** Dave Gorman, il suo manager incalza: **«Non si dica che Don ha paura. Non voglio dire che sarà una semplice passeggiata, ma chi suderà di più sarà Nino. Questo potete scriverlo. Intanto Don sta completando gli allenamenti e tutto procede bene. Le scomuniche ed anatemi delle federazioni contano relativamente. Abbiamo certificati medici di due specialisti di Dallas. Che altro vogliono il certificato di morte? Quest'incontro s'ha da fare** — afferma con aria donabbondiana inversa — **respingo tutte le accuse rivolte al mio pugile che è stato veramente male. Se qualcuno non vuol crederci per interessi propri peggio per lui»**. Ma si è parlato di stravizi, di belle ragazze, di notti insonni di Curry. **«Lo accusano di avere tante ammiratrici. È un uomo, non un effeminato lui. Ma questo non ha nulla a che vedere con l'epatite. Don è pronto e deciso più che mai. E poi** — dice sorridendo — **un occasione d'oro di tornare a Montecarlo non la vogliamo perdere per tutto l'oro del mondo»**.

BISTECCHE. Don Curry è tornato in palestra a metà luglio. Intanto consumerà grosse bistecche, niente latte (nemico dell'epatite), nè formaggi o verdure. L'imprevisto contrattempo non ha cambiato affatto i piani del campione del mondo. Egli riconferma la sua decisione di vincere. Guarda la cintura di campione del mondo ed esclama: **«Sarà un grande incontro. La folla non resterà un sol momento sulla sedia. Io ammiro Nino La Rocca, anche se è un "Big Mouth"** (bocca grossa), **la sua velocità che mi ricorda qualche volta Alì** (Cassius Clay ndr). **Ma penso che alla fine il verdetto favorevole sarà mio. Nino ha tanti fans in Italia, ma anch'io ho tanti amici nel vostro paese. Amo gli italiani perché sono affettuosi, mi fanno sentire a casa. E questo è molto importante per un pugile che si batte lontano dalla propria Patria. E poi — dice — non dimentichiamo che io sono il campione, il miglior pugile che sia mai esistito al mondo. E lo vedrete»**. Curry dal volto levigato come un uovo di cioccolata è un pugile non molto amato dalla folla che non ha ancora compreso la sua fantastica velocità, la potenza che scarica proprio come il Cobra, un grande, insomma. Chi ti ha affidato il nomignolo di Cobra? **«Il mio manager Dave Gorman. Dice che quando combatto gli ricordo il Cobra ed io ne ho uno bello, regale, micidiale»**. A che età hai cominciato a combattere? **«Avevo otto anni. Andavo in palestra a tempo perso. A 15 anni incrociai i guantoni per la prima volta, seriamente»** Cosa provi ad essere il campione del mondo? **«Quando vinsi il titolo quasi non credevo alle parole dello "speaker". Ora ne sono convinto e la folla me lo ricorda spesso. Io mi considero un boxeur, non un "massacratore" ed ho imparato molto da Clay e da Sugar Leonard, miei idoli. Combattere con Nino sarà per me, al di là delle polemiche, un piacere perché lui è un boxeur al par mio»**. Don preferisce il rosso ed il blù e guida una Mercedes con targa personalizzata. Perché? **«Ho sempre sognato una Ferrari, ma è troppo veloce per me. La Mercedes mi rilassa e poi posso controllarla facilmente»** A quando le nozze? **«Ci vorrà ancora molto tempo. Ho molte "girl friend", ma a 23 anni debbo pensare al titolo. Poi quando appenderò i guantoni tornerò a scuola che ho troncato due anni fa. Voglio diventare un telecronista. È la mia grande passione»**.

L'HOBBY. Parla, gironzola per la casa ancora disadorna di mobili, mostra le sue favolose cinture da campione poi parla del suo hobby. **«Volevo diventare un grande asso del football** (americano). **Non c'è l'ho fatta ma non mi sono allontanato, anzi frequento i "Dallas Cowboys" dove ho molti amici»**. Il coach Paul Reyes, di famiglia messicana trapiantato nel Texas, un esperto in materia che ha preparato anche gli altri due fratelli di Don (Bruce, ex campione del mondo dei welter jr.; che perse con Billy Costello lo scorso gennaio, ed un altro, Graylin, che combatterà nella categoria dei medi jr.) interviene: **«A lei interesserà conoscere il mio punto di vista sul match di Montecarlo con Nino. Bene, le dico subito, che Don vincerà. E mi scusi la franchezza. Dopo ripetute fughe di La Rocca, giungerà il momento del verdetto favorevole a Don perché più forte, veloce e preciso. Non si può vincere un match pedalando all'indietro e se Nino accetterà subito la battaglia correrà un brutto rischio: sì, il KO»**. Allora La Rocca non le piace proprio? **«Non intendo dire questo. Nino è uno dei migliori pugili sulla piazza, ma ha bisogno ancora di esperienza. Forse sarebbe stato meglio se avesse incontrato prima un pari peso di assoluto valore per fare esperienza. La Rocca, secondo la mia opinione, è un "runner"** (corridore) **ma non sa adattarsi a qualsiasi tipo di boxe. Molti hanno detto che a Don non piace il corpo a corpo ma è una teoria sbagliata»**.

WOODOO. Don Curry fa a cazzotti da 15 anni. Semplice, suadaente fuori dal ring, diventa estremamente pericoloso; come il Cobra, quando è fra le «dodici corde». Ma il campione è superstizioso? **«Non credo agli stregoni e al "Woodoo" come Linvingstone Bramble se questo fa parte della superstizione. Quella è roba del passato»**. Risponde Don.

GORMAN. Il manager Dave Gorman un «costruttore di campioni» dirige la palestra lungo la Main Street, a pochi passi dal centro di Ft. Worth. Ha sotto di sé una dozzina di promettenti pugili. Il campione del mondo dei welter jr. Gene Hatcher (al quale pensa Patrizio Oliva), Harold Petty, secondo nelle liste WBA delle «119 libbre», ed una «mandria» di giovani che prendono la boxe sul serio. **«Credo che il match di Montecarlo passerà alla storia per il suo calore, furore e per il risultato che sarà clamoroso. Non amo fare previsioni alla Cassus Clay, ma posso dire che Don prima o poi alzerà il braccio da vincitore»**. □

SUL RING CONTRO GLI STESSI AVVERSARI

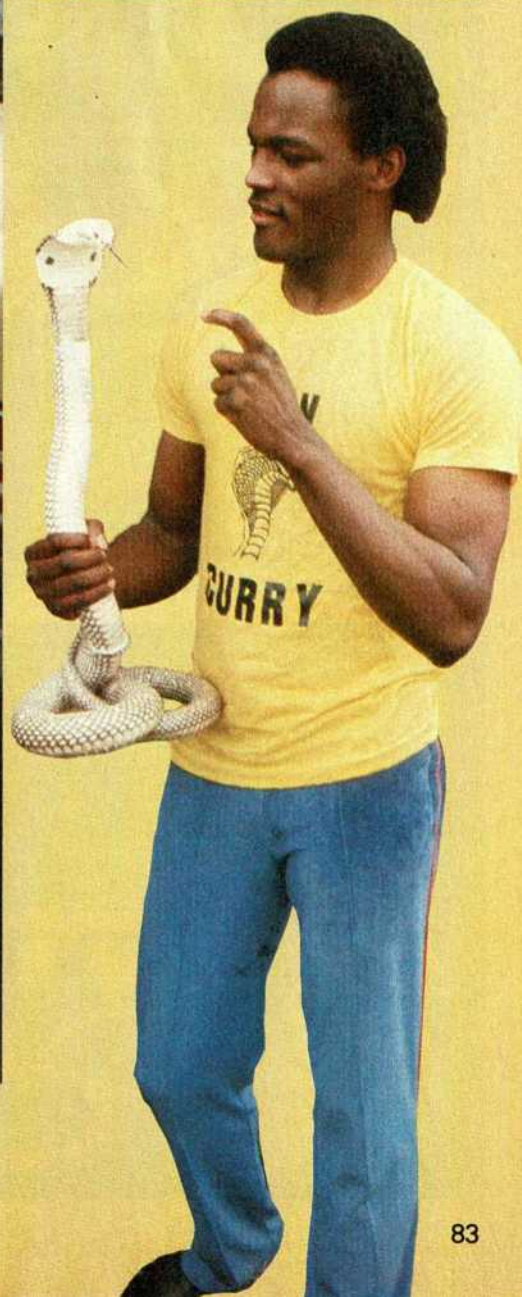
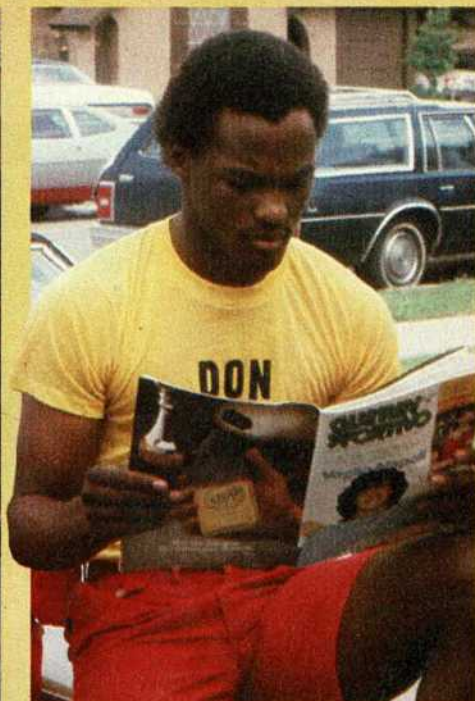
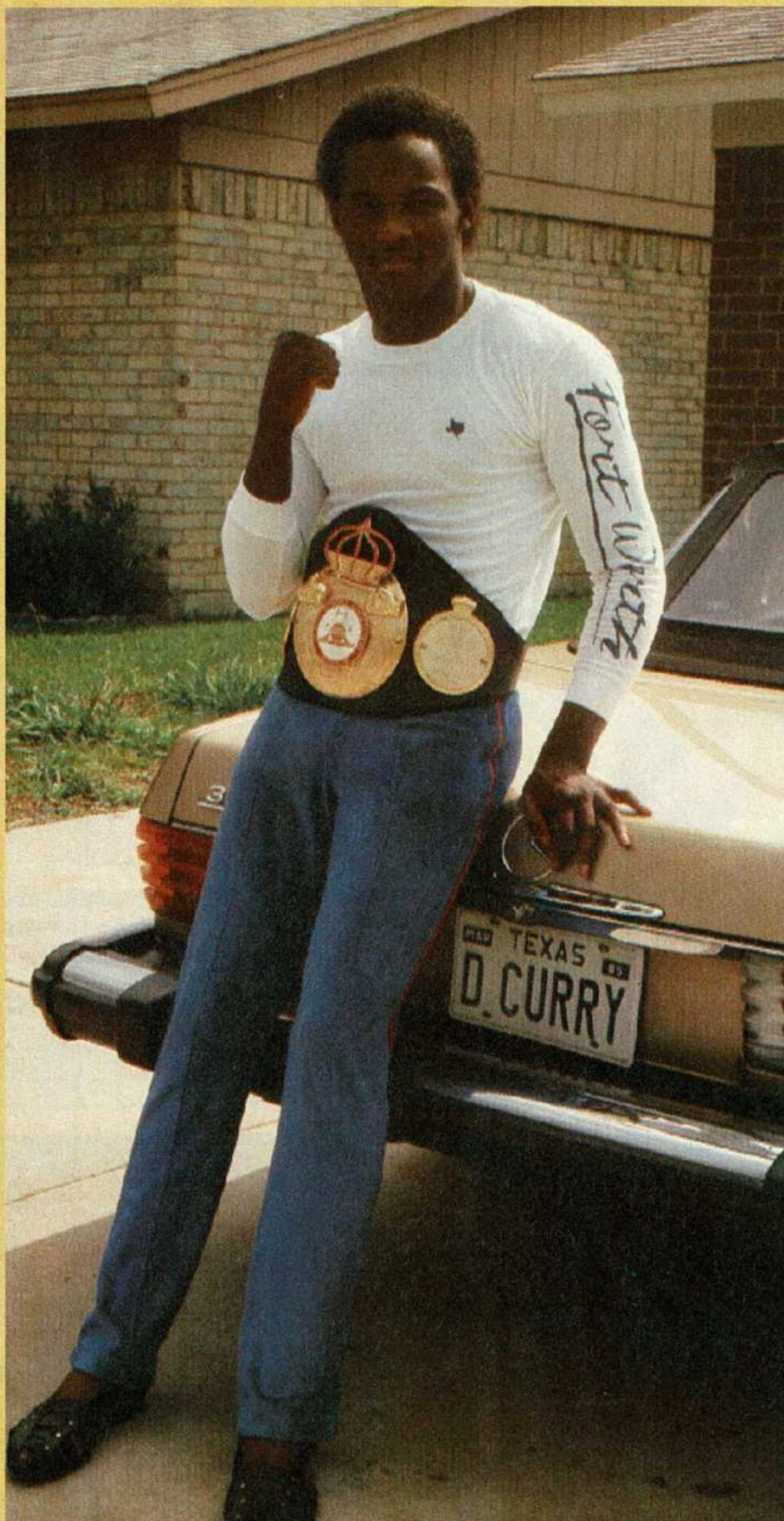
CURTIS RAMSEY

26 novembre 1981 Las Vegas: Curry batte Ramsey ai punti 10 riprese
30 ottobre 1982 San Remo: La Rocca batte Ramsey ai punti 8 riprese

MIKE SENEGAL

10 marzo 1982 Lake Charles: Curry batte Senegal KO alla 10 ripresa
22 ottobre 1981 Torino: La Rocca batte Senegal punti 8 riprese

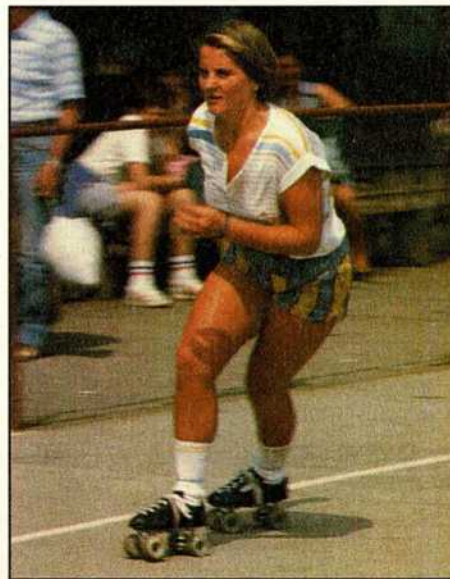
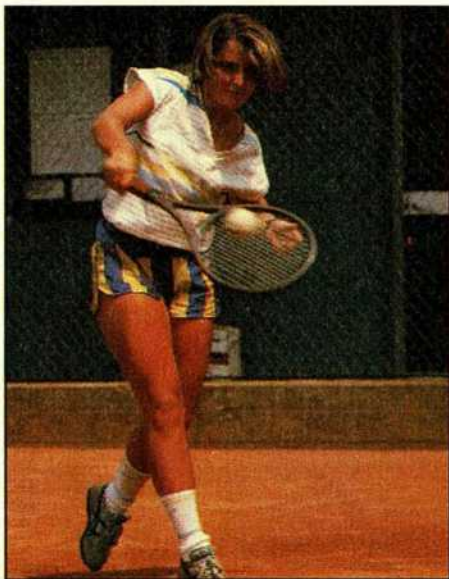
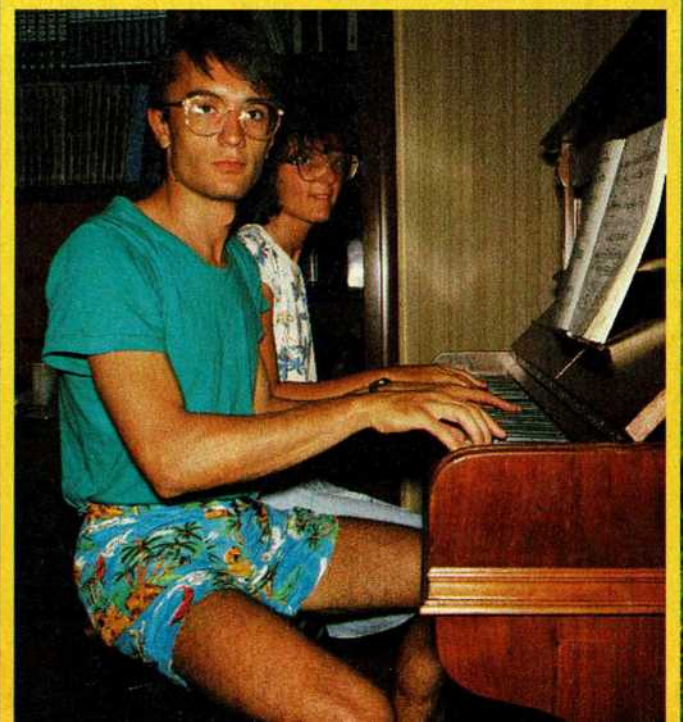
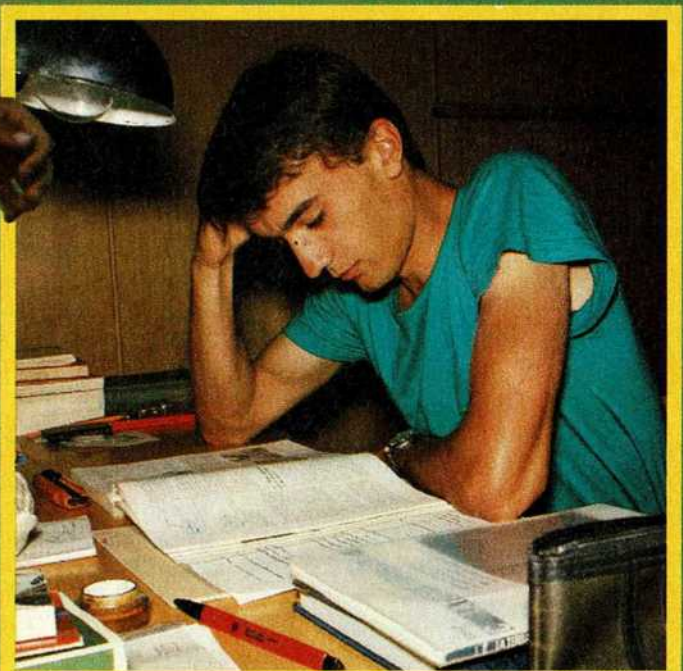
JAKE TORRANCE

15 giugno 1982 Nashville: Curry batte Torrance squal. 4 ripresa
29 dicembre 1983 Capo d'Orlando: La Rocca batte Torrance KO 1 ripresa

L'americano Don Curry, campione del mondo dei pesi welter, mostra orgogliosamente la cintura di campione WBA (foto sopra) **appoggiato alla Mercedes blu con targa personalizzata.** Nella foto in alto: **legge il Guerino nel giardino della casa di Ft. Worth.** Nella foto a destra: **con il «Cobra», simbolo della sua boxe** (fotoManocchia)

SELVINO

DELLA «VALANGA ROSA»

La «valanga rosa», in attesa della stagione agonistica invernale, si diverte e si allena nel Bergamasco. Nella foto in basso, al centro: *la squadra femminile italiana di sci con,* da sinistra, *Cecilia Lucco, Daniela Zini, Cristina Brichetti, Paola Magoni, Maria Rosa Quario e Carla De Lago.* Nella foto grande: *Paola Magoni.* Nelle altre foto: *un pensierino olimpico da Selvino e, protagonista sempre Paoletta Magoni, tutti gli sport che aiutano nella preparazione, tra hobby e attività muscolare. Così le donne dello sci azzurro trascorrono le loro vacanze di lavoro* (Artfoto)

ATLETICA/DOMENICO GORLA

A diciannove anni ha corso i cento metri in 10"3, tempo che gli è valsa la convocazione per la Nazionale juniores. Per lui la vita è una continua sfida in cui bisogna fare di tutto per imporsi, per arrivare primi

Vivere per vincere

di **Gianni Antoniella** - foto **Ravezzani**

MILANO. Con il salto in lungo si è fermato a sei metri e venti; la corsa campestre non gli è piaciuta; poi, spinto anche dagli amici, ha provato con la velocità. Prima sui trenta, poi sui cento. Al quarto tentativo sui cento, il 16 luglio, all'Arena, ha fatto fermare i cronometri su 10"3. Era nato un campione? Alla stessa età, diciannove anni, Mennea fece 10"2. E allora Domenico Gorla, l'ultimo rampollo-miracolo dell'atletica italiana, sarà il nuovo Mennea? Domenico abita a Settimo Milanese, dove non ci sono infrastrutture per praticare l'atletica: **«L'unico modo di fare sport è iscriversi a qualche palestra di judo o karatè, il resto non esiste».** Faccia regolare, caschetto di capelli castani incredibilmente lisci, un paio di occhiali tondi, da intellettuale, dice: **«Per me l'atletica non è un fatto solo muscolare, bisogna far lavorare anche il cervello per poter vincere. Il mio modello non è certo Mennea, troppo scorbutico, troppo isolato dal mondo».**

— Il 10"3 dell'Arena che effetto ti ha fatto?

«Quando ho segnato quel tempo — risponde — **non mi sembrava di aver fatto una cosa strabiliante. Anzi, mi sembrava normale».**

— Ma non tutti corrono i cento in 10"3.

«Questo l'ho capito dopo, quando mi hanno cercato in molti, quando ho visto il mio nome sui giornali».

JUNIORES. Ha finito il liceo classico quest'anno, parla e si comporta «da grande». Buon italiano, erre alla Rivera (**«sono milanese purosangue, solo una bisnonna piemontese»**), eppoi sembra un atleta cresciuto nei campus americani. Siamo al campo SNAM di San Donato Milanese: Domenico Gorla si sta allenando con la Nazionale juniores alla quale è approdato per il suo ormai famoso 10"3.

«Questo è il primo allenamento che faccio con loro. Non conosco nessuno, sono appena arrivato, con la macchina dell'allenatore. È quel ragazzo là con i baffetti. Si chiama Radaelli, è lui che mi ha selezionato poi a venire qui, a Metanopoli. Per me è ancora tutto un gioco, un passatempo».

— Come ti comporti a scuola?

«Me la sono sempre cavata. Non sono uno studente da pole position, ma una robusta sufficienza l'ho sempre conquistata».

— Materie preferite?

«Amo la filosofia, ma quest'anno ho avuto una incredibile passione per la geografia astronomica, mi ha preso in maniera esaltante».

— Quindi il prossimo anno ti iscrivi a...

«Informatica, mi piace...».

— Ma non sarebbe meglio l'ISEF per un atleta?

«L'ISEF? No, non mi interessa. Io ho un'idea un po' diversa dell'atleta. In genere si pensa all'atleta nella torre d'avorio, all'atleta che corre e si allena tutto il giorno, che vive fuori dal mondo».

— Quindi l'atletica non è tutta la tua vita.

«Ho cominciato per caso. Lorenzo, un mio compagno di scuola già tesserato per la Pro Patria, mi ha portato in pista. Prima ho fatto solo campestri e qualche gara con la scuola: Giochi della Gioventù e altri. Solo ultimamente ho cominciato ad allenarmi. Sono con la Pro Patria e mi cura Angelo Ferrario che ha settantasei anni e ha fatto le Olimpiadi di Berlino nel 1936. In società lo chiamiamo il coach. Mi dice sempre che in questo momento devo soprattutto pensare a non "rompermi", devo imparare a correre con la testa, la sua massima è: "se fai funzionare il cervello, allora anche i muscoli ti seguiranno». Adesso ho cominciato ad allenarmi con i ragazzi della Nazionale juniores e il 17 di agosto andrò ad Atene per un triangolare. Tra l'altro, questa avventura mi dà anche modo di viaggiare».

— Ma quanto tempo hai dedicato agli allenamenti quest'inverno?

«Poco. Mi sono allenato due giorni alla settimana, il martedì e il venerdì, lasciandomi libero il sabato perché il sabato è sacro. Adesso, dopo i risultati ottenuti questa estate (10"9 al Saini il 18 giugno, ma non era una buona pista, 10"7 a Bergamo in un incontro fra società; e il 10"3 dell'Arena: tutti tempi manuali, n.d.r.) dopo la maturità dedicherò più tempo allo sport».

— E la tua famiglia?

«Sono contenti. Mio padre è insegnante, mia madre è casalinga. Mi seguono e mi danno la carica. Non hanno mai intralciato questa mia passione. Non solo l'atletica mi affascina, tutti gli sport mi entusiasmano. A pensarci bene, più che lo sport amo la competizione. La competizione con me stesso. Per esempio, appena posso, vado in montagna. Mi piace camminare, ma la soddisfazione più grande e quella di "arrivare": su una vetta, in cima a una roccia. No, non sono Messner, ma la soddisfazione di aver raggiunto qualche cosa è ciò che mi interessa di più».

Sopra: **Domenico Gorla in famiglia fra papà Angelo, mamma Luigia e la sorella Elena.** Nella pagina a fianco: **mentre si allena all'Arena; sui libri di scuola, impegnato per la maturità; al pianoforte, con la sorella Elena in un pezzo a quattro mani**

SOGNI. Hai una mentalità «americana». Ti piacerebbe andare negli States?

«L'America. È un sogno, un mito. Pensa, poter studiare là. Sei sempre al massimo. Se farò informatica sarebbe veramente il posto dove bisognerebbe andare...».

— Anche per un atleta.

«Oh si, chissà come si fa... Forse con una borsa di studio».

— A proposito di sogni, tu hai diciannove anni. Nel 1988 ne avrai ventitrè, le Olimpiadi potrebbero essere tue.

«Accidenti, anche questo sarebbe il massimo. Chissà se ce la farò! Per chiunque, penso, andare ai Giochi è il massimo, ogni atleta le sogna. Ogni volta che sei ai blocchi pensi: e se fossero quelli delle Olimpiadi? Per il momento c'è solo da lavorare e, se lo faccio bene, magari tutto potrebbe diventare realtà».

— Se alle prossime Olimpiadi potresti essere un protagonista, di queste di Los Angeles che cosa ne pensi?

«Troppo business, troppo spettacolo e, forse, poco sport». □

CANOTTAGGIO/MONDIALI JUNIORES

In Svezia i tedeschi orientali hanno riaffermato la loro costante e indiscussa superiorità. Buone prove degli italiani

A est niente di nuovo

JÖNKÖPING. Ogni anno la Federazione Internazionale di canottaggio (Fisa) celebra i suoi Campionati Mondiali juniores per atleti al di sotto dei 19 anni. Per il 1984 è stata prescelta la città svedese di Jönköping, famosa per le fabbriche di fiammiferi e di pennelli. Trenta nazioni hanno mandato qui il meglio delle loro speranze nello sport del «remo». Si può senz'altro dire che lo spettacolo di ragazze e ragazzi, fra i più belli e vitali che lo sport possa esprimere, è stato davvero esaltante.

SACRIFICI. Il canottaggio è un sport pesante che impone sacrifici e non offre vantaggi. Lo si fa per piacere, per intima soddisfazione. È però esposto alla concorrenza di altre discipline. Soprattutto quelle di squadra, come il calcio, la pallavolo e il basket che esigono minori qualità atletiche, chiedono pochi sacrifici e promettono vantaggi anche finanziari. Ecco perché le società sportive (e non soltanto quelle italiane) incontrano grosse difficoltà nel trovare giovani disposti a simili sacrifici. Qui, per esempio, l'Unione Sovietica, non è riuscita a presentare tutti gli equipaggi che il programma consentiva. La sola DDR è stata in grado di tanto e ha terrorizzato gli avversari minacciando di vincere tutti i quattordici titoli (8 maschili e 6 femminili) in palio. Ne ha vinti soltanto 11! E la costernazione dei suoi atleti (del «due con», dell'«otto» e del «doppio» femminile) che avevano fallito nell'impresa è risultato evidente durante la cerimonia di premiazione.

GERMANIA EST. La DDR - è bene ricordarlo - è un paese di soli diciassette milioni di abitanti. Eppure primeggia ormai da anni negli sport più nobili e significativi come l'atletica, il nuoto e il canottaggio. Non appena i suoi rappresentanti più importanti si ritirano dalla scena, subentrano inesorabilmente dei rincalzi ancora più forti. Tutti i Paesi, nello sport, soffrono di cicli inesorabili; tutti lamentano temporanee o lunghe crisi. Ma la DDR sembra aver trovato il rimedio atto a curare questo problema. Restiamo nel campo del canottaggio. In questo momento la DDR possiede una «flotta» di canottieri che è rimasta purtroppo in porto, perché il boicottaggio ha impedito agli atleti tedesco orientali di partire per Los Angeles. In California i tedeschi potevano portarsi a casa tre o quattro medaglie d'oro fra gli uomini e altrettante fra le donne.

FUTURO. Ma oltre a questa formidabile armata, che non potrà combattere, la DDR ha almeno un altro paio di squadre pronte, più giovani ma sempre tremende. Quindi si può dire che la rappresentanza olimpica per il 1988 sarà senz'altro all'altezza di quella che non può gareggiare oggi e che andrà in disarmo per la irresistibile legge del tempo. Gli atleti presentati dalla DDR a Jönköping erano i più alti e poderosi di tutti. La stazza delle vogatrici (molte assai belle) era superiore a quelle di Paesi che pure non sono popolati da nani, come l'Olanda, la Svezia, gli Stati Uniti e il Canada. Anche gente che si occupa di sport da decenni non riesce a spiegarsi il mistero della DDR. E chi più si arrabbia, in questa ricerca del perché, sono i sovietici. Questi non amano certo i loro colleghi della DDR e non capiscono come mai un Paese di duecentosessanta milioni di abitanti non riesca a spuntarla contro uno di diciassette.

JUNIORES. Quelli di Jönköping erano campionati juniores. il meglio ogni nazione lo aveva già spedito a Los Angeles. E là, oltre oceano, per quanto le gare saranno accanite e non facili, il livello medio sarà probabilmente abbassato dalla mancanza dei paesi dell'est europeo. Chi gioisce di questa situazione è la Romania, che è la più forte nel canottaggio femminile e, presente in California, punta perciò alla conquista di parecchie medaglie d'oro a Los Angeles. Per i sovietici, invece, la forzata assenza sarà una fortuna: essi potranno così evitare un negativo confronto con i terribili «vicini» della DDR.

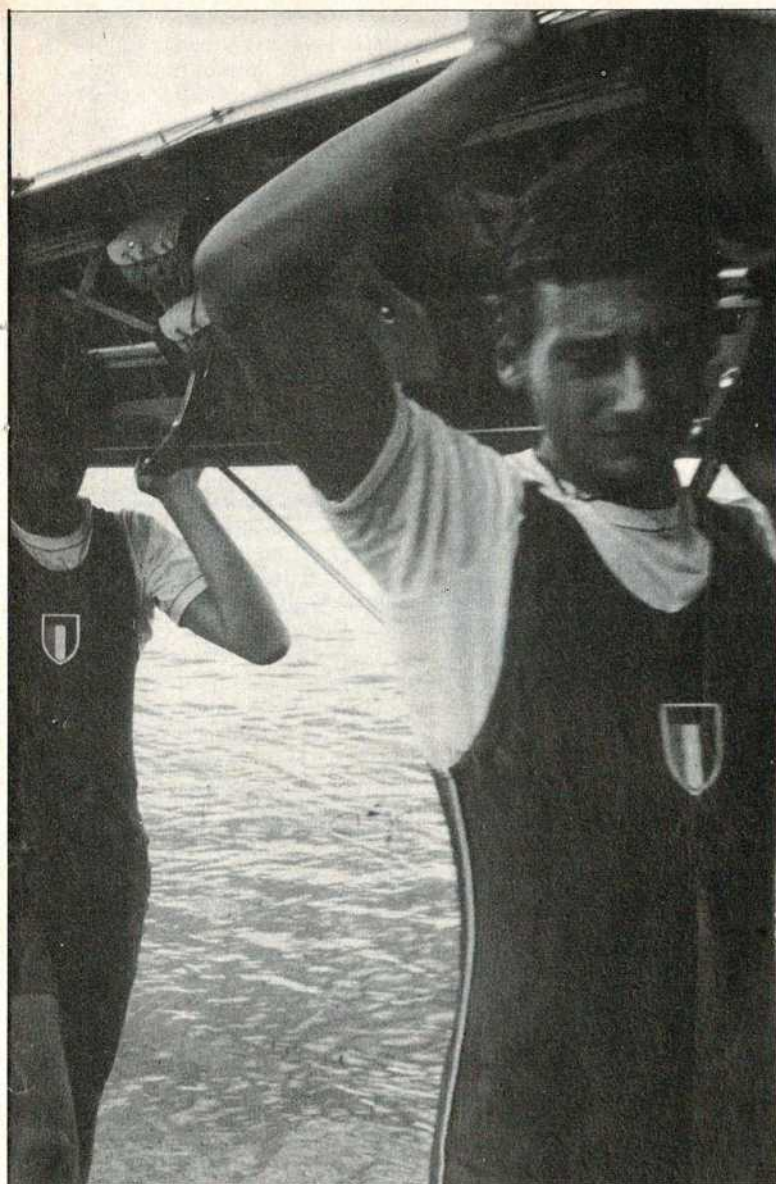
AZZURRI. Diciamo, infine, che noi italiani ci siamo comportati in maniera dignitosa in questi campionati in Svezia. I nostri problemi di crescita sono aggravati dalla esagerata importanza che i mass-media e l'opinione pubblica danno agli sport di squadra. Ci vorrebbe una politica appropriata per dare agli sport individuali qualche privilegio speciale e incrementarne l'interesse.

Donato Martucci

MASCHILE

	ORO	ARGENTO	BRONZO
DDR	6	2	—
URSS	—	3	2
Francia	1	1	1
Romania	1	—	—
Italia	—	1	1
Svezia	—	—	1
Olanda	—	—	1
RFA	—	—	1
Australia	—	—	1
Cecoslovacchia	—	—	1

FEMMINILE

	ORO	ARGENTO	BRONZO
DDR	5	1	—
URSS	1	3	1
Romania	—	1	—
Francia	—	1	—
Bulgaria	—	—	1
Ungheria	—	—	1
RFA	—	—	1
Danimarca	—	—	1

A sinistra, in alto: **l'«otto» italiano va in acqua;** in basso: **l'«otto» femminile della DDR festeggia la vittoria.**
Sopra, in alto: **gli azzurri Prina e Gainotti;** in mezzo: **Gandola e Beria;** sotto: **le azzurre Viecali e Grande** (fotoBriguglio)

AUTO NOVITÀ/33 QUADRIFOGLIO VERDE

Completa la gamma di questo modello che è stato quello del rilancio della Casa del biscione. Piacevole da guidare, estremamente elegante, è l'auto della giovane famiglia sportiva

Sprint di classe

RIMINI. L'anno scorso, poco prima che uscisse, si parlava della 33 come la macchina del rilancio Alfa Romeo. La Casa milanese aveva investito grandi energie nel progetto di questa vettura che rappresentava per l'Alfa ciò che la Uno è stata per la Fiat. Uscì e fu subito successo. Grandi «volumi», così usano esprimersi gli addetti ai lavori quando si vendono un gran numero di esemplari di un determinato modello, furono subito distribuiti ai concessionari sommersi dalle prenotazioni. L'Alfa Romeo 33, costruita a Pomigliano d'Arco, ha incrementato le vendite del Biscione che oggi, dopo sette mesi di 1984, si trova al terzo posto, dopo Fiat e Lancia, fra le marche che vendono di più in Italia. È un gran risultato per chi lavora all'Alfa che finalmente incomincia a veder premiato il proprio lavoro.

QUADRIFOGLIO VERDE. Dopo un anno di presenza sul mercato con soli due modelli (al quale si è aggiunto successivamente la 33 a quattro ruote motrici, assemblata da Pinin Farina e che ha avuto un enorme successo all'estero) arriva la versione «sportiva» di questa vettura. Sostituisce l'Alfasud Quadrifoglio Verde, come segmento di mercato che va a interessare, ma, a differenza del modello precedente, cerca di mediare un discorso sportivo con la conservazione di quegli elementi di classe che fanno della 33 una macchina di classe superiore. La carrozzeria è rimasta invariata, unico segno distintivo di questo modello, oltre alla scritta sulla coda, e il tergilunotto posteriore e due spoilerini (davanti e dietro) nella parte inferiore della scocca. Si è volutamente evitato di aggiungere profili alari sulla carrozzeria per non caratterizzare troppo la vettura. Due le tonalità di colore a disposizione degli acquirenti: grigio metallizzato e rosso, che noi preferiamo. Grande attenzione nella realizzazione degli interni. Sedili tipo Recaro, avvolgenti e rifiniture del mobile centrale in plastica argentata che danno alla 33 Quadrifoglio Verde una connotazione di macchina veloce ma elegante. Molti gli optionals già montati di serie: dagli alzacristalli elettrici sulle porte anteriori al tergilunotto posteriore, ai vetri bruniti alla chiusura centralizzata delle 4 porte. In definitiva, con i centocinque cavalli a disposizione e il comfort che la 33 offre sembra proprio di avere una macchina di cilindrata superiore. Interessante anche l'allestimento del pannello della portiera del pilota. È dotata di una serie di tasche, assai pratiche, in plastica rigida.

PROVA. Il motore è noto, ha equipaggiato l'Alfasud ed è montato sul modello Sprint Quadrifoglio Verde, ma guidare questa inedita coppia (motore e scocca) è veramente divertente. I centocinque cavalli sono docili e di pronta risposta. L'assetto della vettura non tradisce mai il guidatore che può giocare in qualunque condizione senza aver mai paura di reazioni incontrollabili della vettura. Ci è sembrato un po' duro il cambio mentre l'impianto frenante è sempre stato all'altezza della situazione. Gli optionals previsti sono soltanto i cerchi in lega, il tetto apribile e i fari fendinebbia.

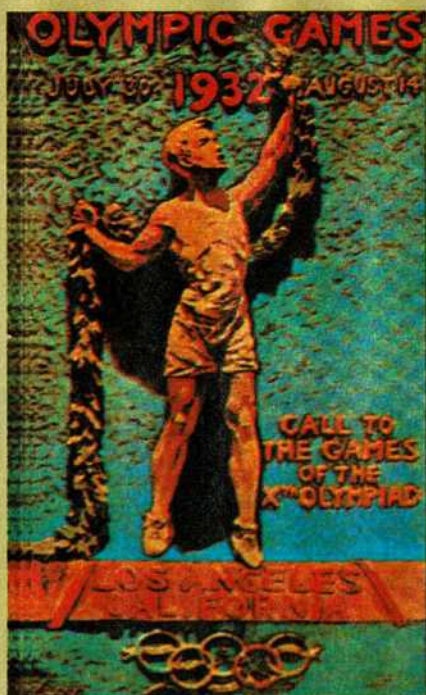
Gianni Antoniella

LA SCHEDA TECNICA

Motore: 4 cilindri orizzontali contrapposti (boxer)
Cilindrata totale: 1490 cm/cubi
Potenza max.: 105 HP a 6000 giri/min.
Alimentazione: 2 carburatori doppio corpo verticali invertiti
Accensione: elettronica tipo breakerless
Trazione: anteriore
Cambio: meccanico a 5 marce + RM
Pneumatici: 185/60 R 14 82 H; 190/55 R 340 81 H
Ruote: 5 1/2 J X 14; 135 TR 340 FH 39
Freni: anteriori a disco, posteriori a tamburo
Sospensioni: ant. indipendenti tipo McPherson; post. assale rigido
Sterzo: a cremagliera
Peso: 840 kg
Lunghezza: 4.022 mm
Larghezza: 1.612 mm
Passo: 2.455 mm
Prezzo: 14.640.000 lire (IVA inclusa)

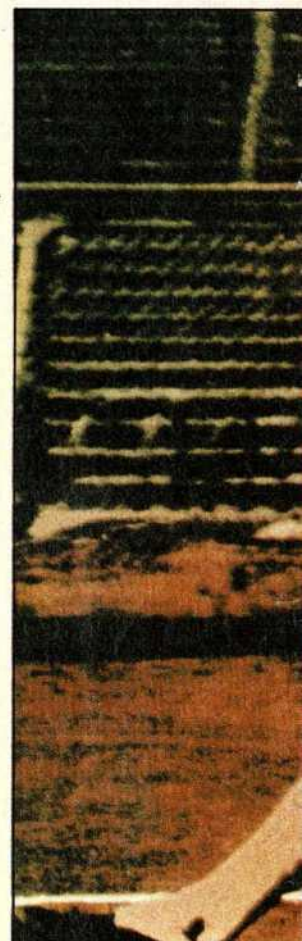
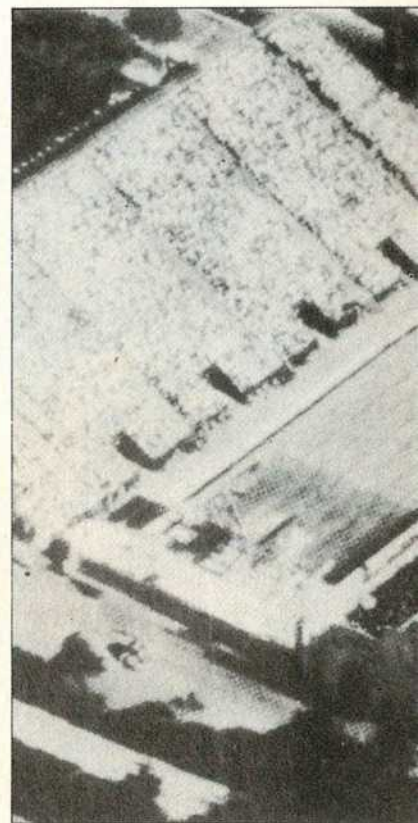
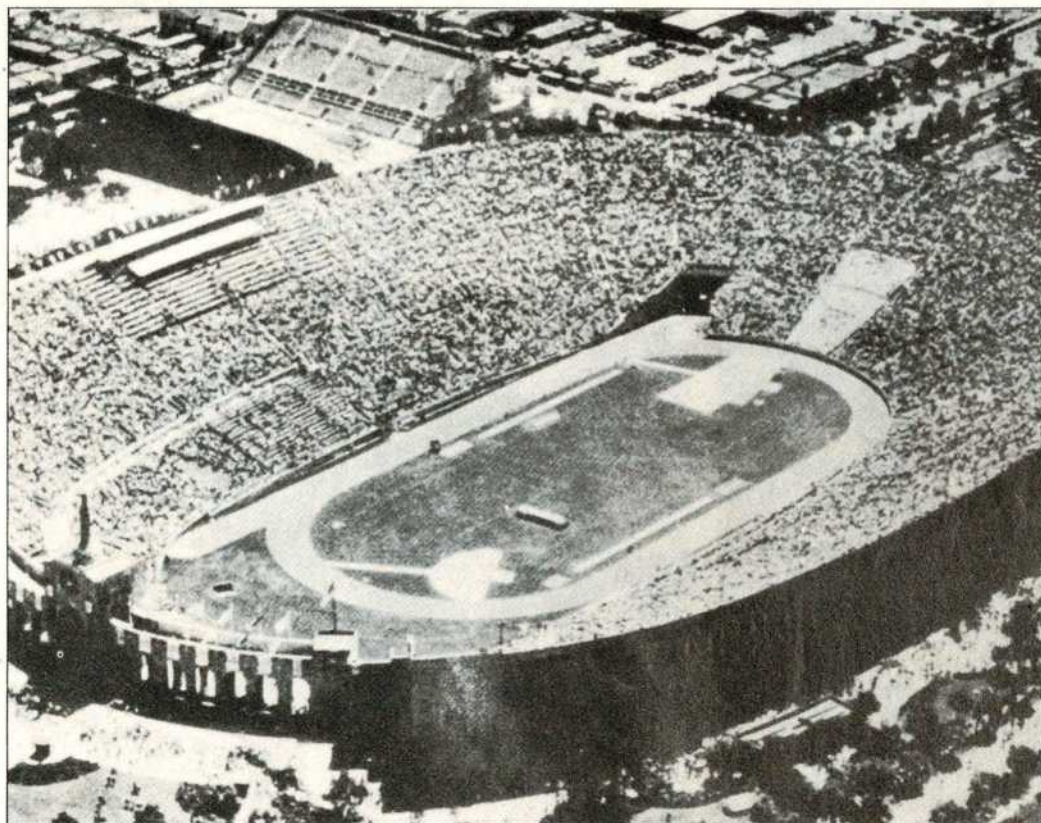
FOTOCONCORSO

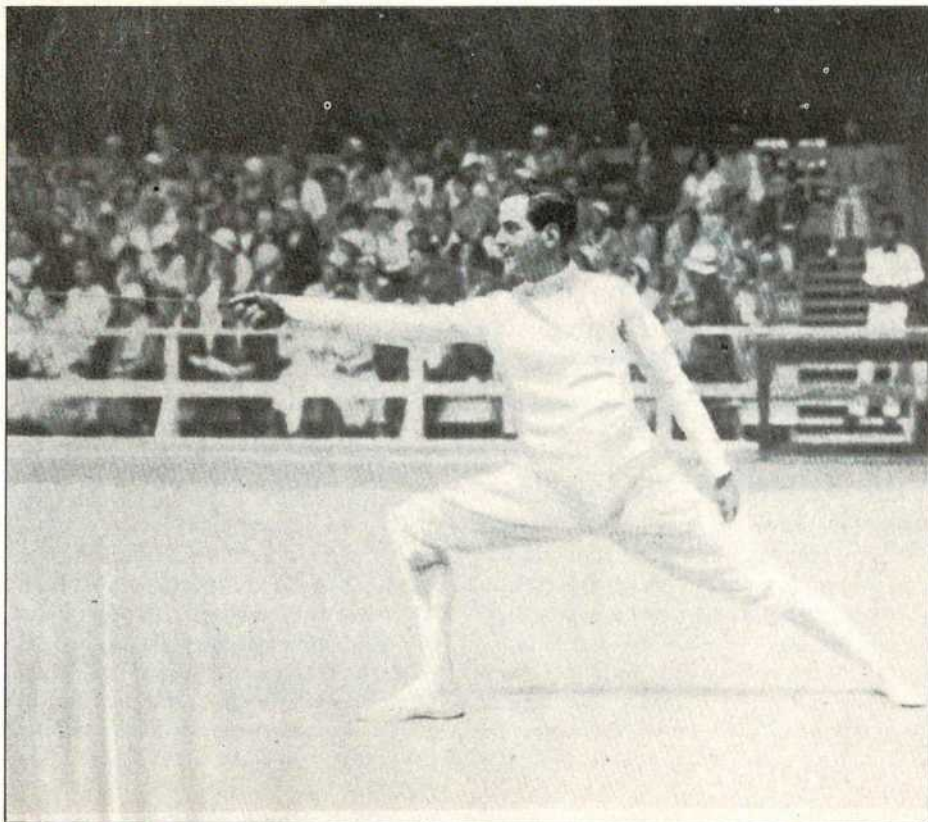
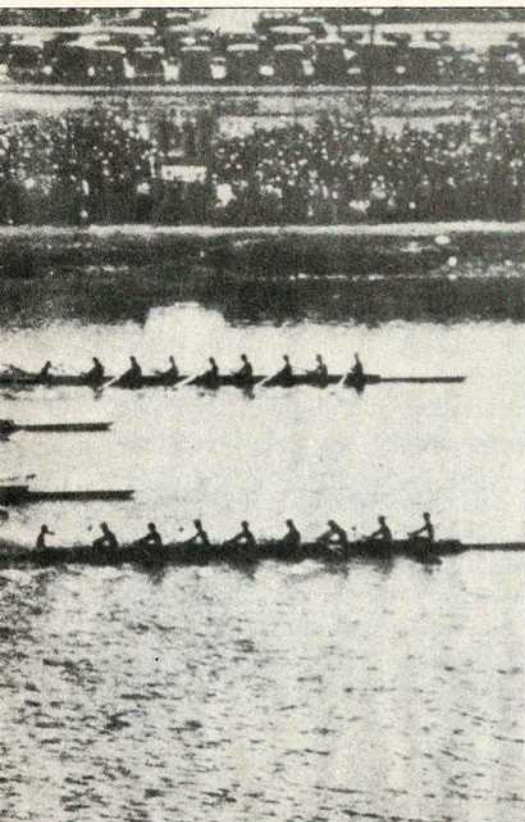
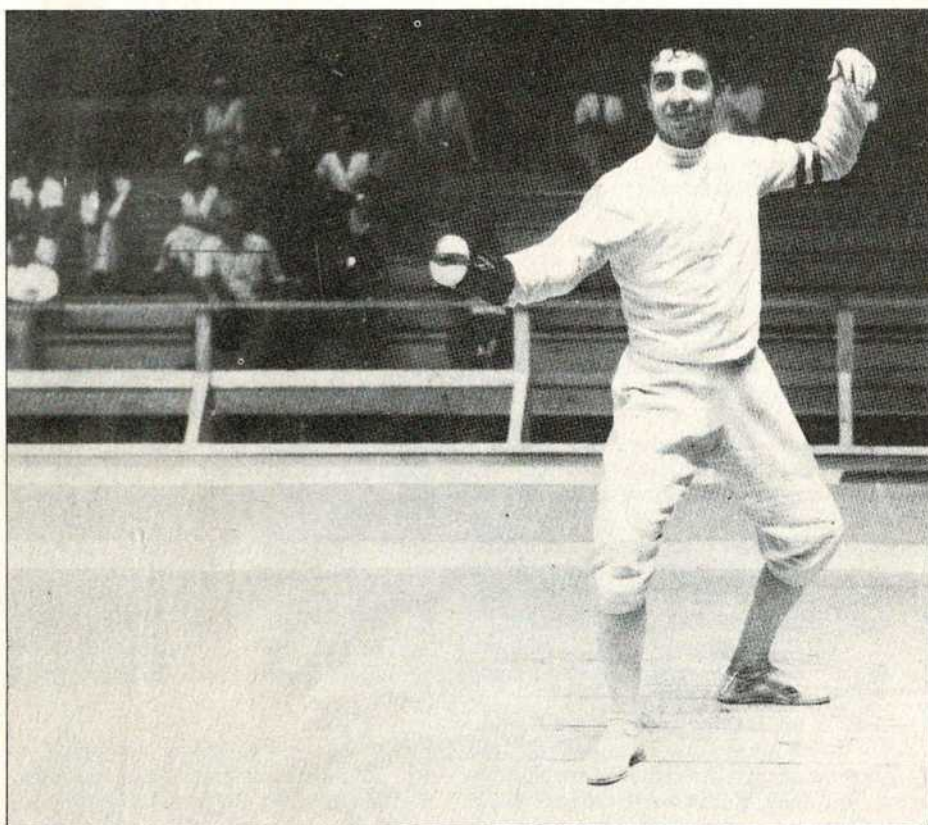
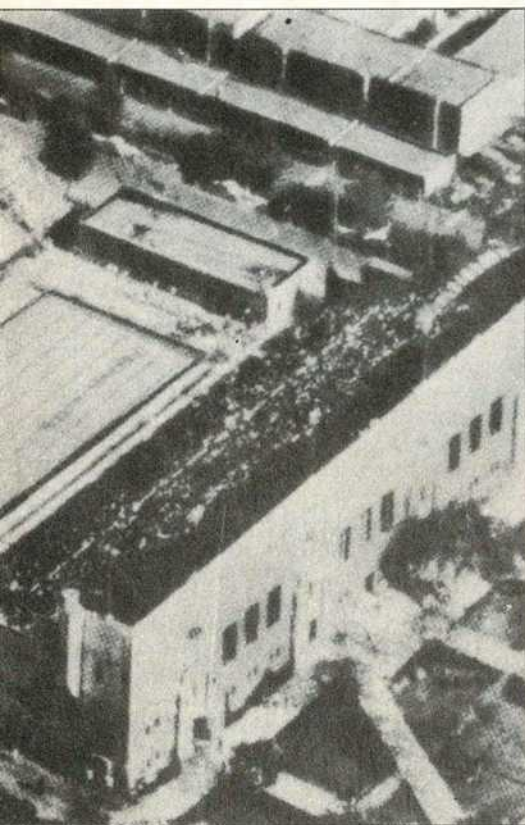
Il vincitore del corso

Venerdì 20 luglio u.s. sono state selezionate le foto partecipanti al concorso «La Bottega della fotografia». È risultato vincitore il sig. MAURO MINOZZI P.zza Respighi 12 10154 Torino, il quale acquisisce il diritto a partecipare gratuitamente al corso «La fotografia sportiva e di movimento» che F. Villani terrà al Ciocco dal 23 al 29 settembre p.v.

1932-1984, la seconda volta di Los Angeles: a distanza di cinquantadue anni, i Giochi olimpici tornano nella città californiana. A fianco: *il vittorioso arrivo di Luigi Beccali nei 1500 metri nel 1932, una medaglia d'oro storica per l'Italia alle Olimpiadi*

Cinquantadue anni dopo

LOS ANGELES
1932-1984

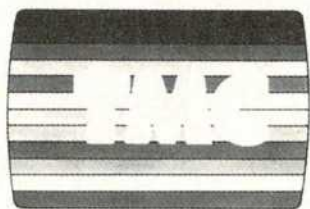
12
63

Immagini dei Giochi 1932 a Los Angeles. Prima foto, a sinistra: *l'inaugurazione del Villaggio olimpico.* Seconda foto: *l'ostacolista azzurro Luigi Facelli che, presente a Los Angeles nel '32, gareggiò anche nei Giochi del '24, '28 e '36.* In basso, a sinistra: *Juan Zabala* (a sinistra nella foto) *vincitore della maratona davanti al britannico Ferris* (a destra, nella stessa foto). *La preparazione delle atlete tedesche che però delusero* (in basso, a destra). *E Luigi Beccali* (sotto, a destra) *che vinse clamorosamente a Los Angeles i 1500 metri in cui erano favoriti gli specialisti del nord Europa*

In alto, a sinistra: *il Memorial Coliseum il giorno della inaugurazione dei Giochi 1932, presenti 105 mila spettatori;* al centro: *lo stadio del nuoto (per i Giochi 84 è stata costruita uno nuova piscina);* a destra: *Gustavo Marzi, campione olimpionico di fioretto nel '32.* In basso, a sinistra: *lo statunitense Ralph Metcalfe, in primo piano, secondo sui cento metri.* Nelle foto piccole, in alto: *Renzo Moriggi, campione a Los Angeles di pistola automatica;* in basso: *Buster Crabbe che vinse i 400 stile libero e poi si diede al cinema.* In basso, al centro: *la gara dell'otto, gli italiani (in alto nella foto) furono secondi.* In basso, a destra: *Carlo Cornaggia, olimpionico di spada nel '32*

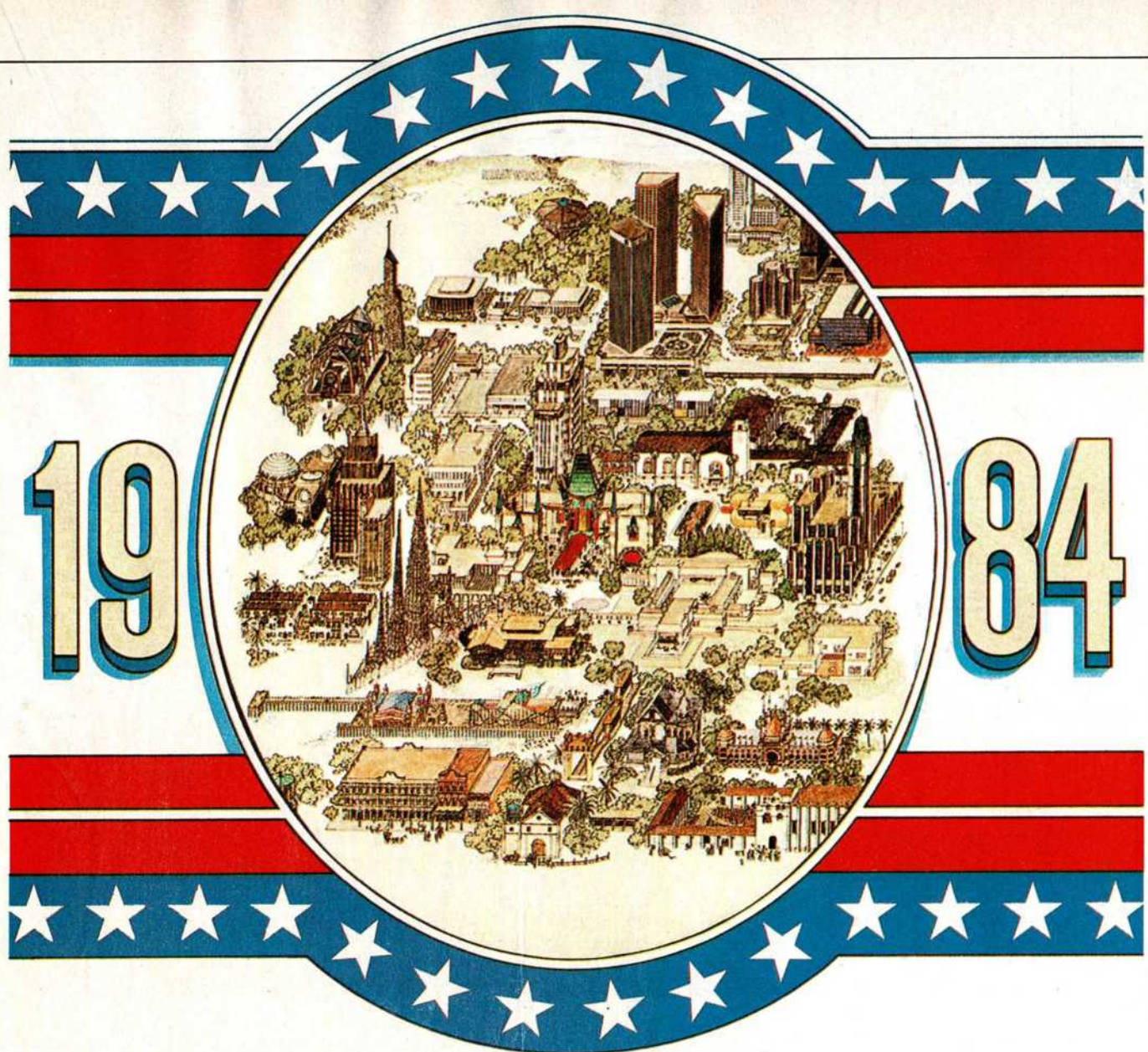
FUORIGIOCO di Gianni Ranieri

LA VERA STORIA DELLA MASCOTTE OLIMPICA

I Giochi dell'aquila

GIORNATE californiane. È stato aperto il testamento di Bomber, l'aquila calva, simbolo degli Stati Uniti, che avrebbe dovuto, esibendosi in volo sulla testa del presidente Reagan, inaugurare i Giochi della XXIII Olimpiade dell'era moderna. Bomber aveva 22 anni e, come si sa, è deceduto (o deceduta: non riveleremo il suo sesso) per la fatica dei troppi allenamenti che l'avevano ridotto a tre chilogrammi, lui che, all'origine, era orgoglioso di pesarne più di cinque. Sottratto alle sue meditazioni aquilesche, Bomber era stato indicato dalla Casa Bianca all'organizzazione olimpica affinché ne facesse, nel giorno dell'apertura, il volante re del Coliseum. Ebbene, veniamo al testamento, redatto nella stravagante scrittura tipica delle «Bald Eagle». Vi si legge: «So che questa inusuale esperienza mi porterà alla tomba. Per troppi anni m'hanno costretto a respirare negli Usa una mefitica aria. Ho i polmoni incatramati. Ma avrei potuto vivere ancora almeno dieci anni, se alla Casa Bianca non fosse saltato in mente di ridurmi, senza il minimo rispetto per il mio rango, a uno zimbello olimpico. Dunque, attenzione. Mi convocano e mi fanno: "Volerai indossando una maglietta Adidas e porterai al collo, sorretto da un nastro Lacoste, un barattolo di Coca Cola. Dovesse piovere, ma lo escludiamo, terrai sulla testa calva un berretto Ellesse". Era già una mazzata. Ma ciò che maggiormente mi disorientava era il fatto che dovessi, io che mi libro facilissimamente ad altezze celesti, tenermi ad una quota non superiore a un quarto piano. E come se tutto questo non fosse sufficiente, mi chiedevo che cosa c'entrassi io con un gruppo di uomini e donne alla caccia di risultati che non esiterei un istante a definire irrisori. Ma chi è, avanti, la signora Mayfarth che dedica parte della sua giovinezza, ma direi tutt'intera la sua giovinezza, per approdare a un salto di due metri circa? Io con estrema naturalezza mi porto, nelle giornate di fiacca, a oltre duemilacinquecento metri. E la signora Simeoni? Non è eccessivo consumare una vita per saltare all'altezza d'una cabina del telefono? C'è poi la gustosa faccenda del figlio del vento. Signor Lewis lei, per quanto illustrato e romanzato, mi fa ridere. E, guardi, che far ridere un'aquila moritura non è uno scherzo da poco. Figlio del vento lei? Ma su, andiamo. Io nel vento ci sguazzo, io, se voglio, il vento me lo metto sotto un'ala. E prendiamo Mennea. Corre, corre da dieci anni e dove è arrivato? Sempre a Formia sta. E, allora, per favore spiegatemelo, che cosa corre a fare?»

EREDITÀ. «Strappato ai miei spazi; avrei dovuto annunciare con aerei cerchi, le fatiche terrene di gente che lancia pesi, dischi, martelli, giavellotti chiusa negli angusti confini d'uno stadio, gente che per lanciare pesi, martelli, dischi e giavellotti ricorre nientemeno che all'aiuto della scienza, quella maledettissima scienza grazie alla quale un'aquila calva è costretta a respirare veleni. Sarebbe bastato un mio battito d'ala, un mio libero balzo, una mia libera corsa, per umiliare il più esimio campione. Ma proprio per questo mi allenavano a volare lentamente e a minime quote. Desideravano che io scambiassi la testa di Reagan per la cima d'una clamorosa montagna. Allenamenti durissimi al fine di regredire. È comprensibile che ferito nel corpo e nello spirito, mi avviassi inesorabilmente a decedere. Vi domanderete, qui giunti, che cosa lascio, quale sia la mia eredità. Poco e molto. Lascio agli atleti olimpici aspiranti olimpionici un film in superotto dei miei non omologati record. Il film si intitola "Le olimpiadi di Bald Eagle". Lewis, Moses, Zhu guardino e ammutoliscano. Guardino la defunta aquila calva che senza sponsorizzazioni, senza anabolizzanti, vola i cento metri in sette secondi netti e salta senza l'asta millecinquecento metri. E si provino a dire, se ne hanno il coraggio, che ero una professionista».

GELOSIA. Non sapendo nuotare e tirare di scherma; non essendo, si suppone, mai riuscita ad andare a cavallo o a sparare con la pistola, l'aquila calva ha evitato di dilungarsi su queste discipline. Qualcuno a Los Angeles, nelle sere in cui una brezza leggera resuscita la fantasia, afferma che Bomber sia morta non per lo stress causato dagli spossanti allenamenti, ma per la gelosia. Sarebbe stata gelosa, l'aquila calva, dei sollevatori di pesi per i quali alzare un cucciolo di capriolo, massimo sforzo d'un Bald Eagle, è un gioco da bambini. Curiosi animali le aquile, di cui sarebbe opportuno sapere molto di più.

TELE MONTE-CARLO

LE OLIMPIADI di Los Angeles si potranno televedere solo di notte? Non è vero. Tele Montecarlo offrirà a chi non può o non vuole stare alzato di notte oltre cento ore di trasmissione sui giochi Olimpici di Los Angeles. La fascia oraria interessata va dalle ore 13 alle 18. Il menu prevede sintesi e cronache dei maggiori avvenimenti della notte. Particolare attenzione verrà data alle partite delle Nazionali italiane di calcio, di basket e di pallanuoto. Per la pallavolo, sono previste le riprese in diretta di Italia-Cina e di Italia-Giappone (il 3 agosto). Non solo gli sport di squadra rientrano nei programmi dell'emittente monegasca, ma anche atletica, scherma, nuoto e pugilato troveranno posto nella fascia oraria prevista. In diretta saranno trasmesse anche tutte le gare che si svolgono tra le 19,45 e le 22,15 (ora italiana). Per poter irradiare tutte queste ore di trasmissione Tele Montecarlo ha mobilitato una quindicina di giornalisti e tecnici specializzati guidati da Luigi Colombo e si avvarrà della consulenza di Enrico Crespi e Adone Carapezzi, giornalisti esperti di Giochi Olimpici. I commenti delle varie discipline saranno di Sandro Lopopolo per il pugilato; Novella Calligaris per il nuoto; Enzo Barlocco per la pallanuoto; Fabio Capello, Giacomo Bulgarelli e Giacinto Facchetti per il calcio; Attilio Monetti per l'atletica leggera; Nestore Morosini e Marco Lanza per il basket; Ermanno Sioli per il ciclismo. Le trasmissioni termineranno il 13 agosto con la differita dell'arrivo della maratona e della cerimonia di chiusura della XXIII Olimpiade.

SPECIALE OLIMPIADI/LOS ANGELES CAPITALE DELLO SPORT

La fiaccola a pagamento e·gli Universal Studios di Hollywood, l'antidoping e ciò che resta del boicottaggio, la ricchezza californiana e il «made in Italy». La «Grande Arancia» ha messo in moto la sua gigantesca macchina

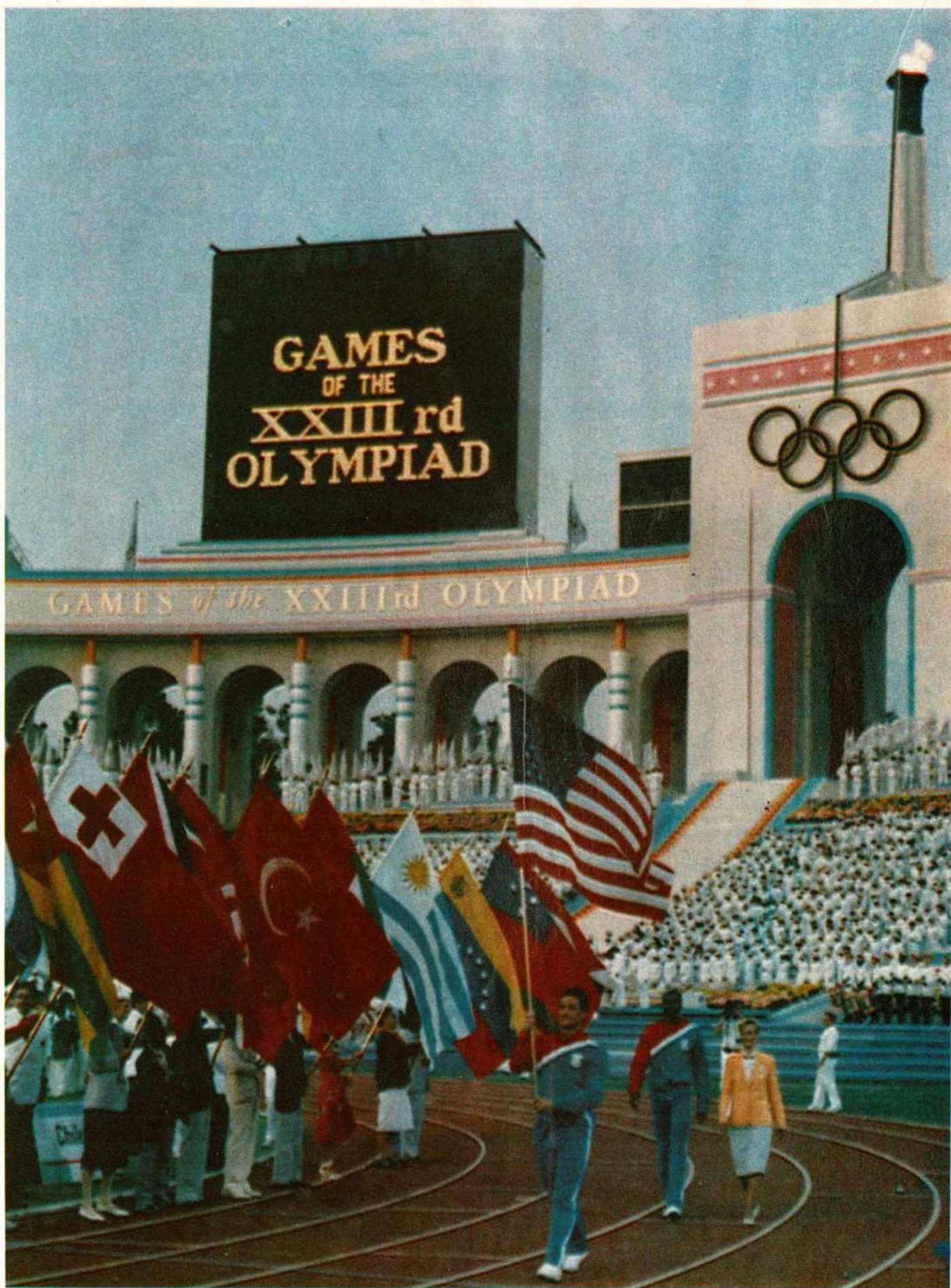
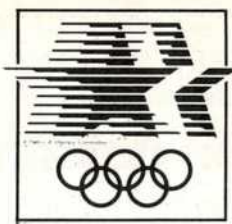
Una città per giocare

di **Marino Bartoletti**

LOS ANGELES. Russia? Mai sentita nominare! Germania Est? È forse un'uscita dell'autostrada del Brennero dopo Desenzano Ovest? Bulgaria? In America pensano che sia una buona fabbrica di yogurt. Boicottaggio? Chi era costui? LA «Grande Arancia» (così è chiamata Los Angeles) ha messo in moto la «grande macchina». Chi è dentro è dentro, ma, soprattutto, chi è fuori è fuori. Fuori dai giochi, fuori dalla storia dello sport, fuori — perché no? — dal paradiso degli sponsor, fuori dagli albi d'oro. Qui, cinicamente, non piange nessuno: l'oro, come il denaro, non puzza. Anzi, come si è visto, qualche volta in questi primi giorni, certe medaglie non sono state affatto svalutate, ma quasi «insaporite» dall'idea di una conquista birichina e proibita. Anche gli atleti (ci mancherebbe!) sono uomini: ma sono uomini, soprattutto, i dirigenti sportivi e i presidenti federali. Chissà quanti cioccolatini e mazzi di fiori riceveranno, nelle prossime settimane, Salnikov, la Bykova, Romankov e alcuni degli altri «grandi autoesclusi».

OLIMPIADI. No, non è un errore di battuta (a Los Angeles, nel mondo della perfezione, i telex funzionano malissimo), né un neologismo che voglia dire «Olimpiadi con le ali». È semplicemente un adeguamento al pronuncia e al linguaggio. Il povero inglese del vostro cronista è stato costretto, sin dai primi giorni, a scontrarsi drammaticamente con lo slang californiano. Se l'indi-

segue a pagina 100

GAMES
OF THE
XXIIIrd
OLYMPIAD
GAMES of the XXIIIrd OLYMPIAD

LA CERIMONIA INAUGURALE

Coreografie cinematografiche ma anche tanto sentimento: i Giochi sono iniziati così, con un gioioso «kolossal»che ha saputo commuovere e invitare all'allegria

L'America della festa

LOS ANGELES. Mai cerimonia d'apertura era stata tanto «colorata», movimentata, pittoresca, indisciplinata, commovente ed allegra. Mai Giochi Olimpici erano iniziati con tanti sprint all'insegna della felicità più sfrenata e della goliardia più spontanea. Se le imprese sportive e i risultati saranno figli dell'entusiasmo, ebbene, abbiamo la sensazione che a Los Angeles molti record crolleranno. Uno — come detto (e le immagini televisive non hanno assolutamente potuto rendere l'idea) — è stato travolto subito: quello dell'allegria. E crediamo che non ci saranno dramma agonistico o fatica disperata che potranno togliere dagli occhi di chi l'ha vissuta questa «apertura» bellissima e folle assieme. Se «Bomber», il povero aquilotto, avesse saputo quanto si sarebbe... divertito nel parteciparvi, forse avrebbe aspettato un po' a defungere. O, comunque, al «Coliseum» sarebbe felice volando e forse precipitando su un'umanità che sarebbe tanto bello poter vedere sempre così affiatata e felice.

EMOZIONE. L'America, la California, Los Angeles, ce l'hanno davvero messa tutta per dare al mondo un'immagine forse «cinematografica», forse «hollywoodiana», forse «caciarona», forse un po' «finta», ma assolutamente e contagiosamente rilassante. Se l'«apertura» delle Olimpiadi di Mosca era stata maestosa, perfetta e toccante, quelle dei Giochi in corso è stata trascinante fino all'euforia. Persino l'emozione di Edwin Moses, inchiodato e balbettante sul palco (con ai suoi piedi un omino che gli suggeriva le parole del giuramento che gli si erano perse fra il cuore e la gola), ha contribuito a fare più «umana» la festa. E quegli applausi sfrenati alla Romania e alla Yugoslavia, le nazioni in prima linea sul fronte «partecipazione»; e quel «Welcome» scritto nel cielo perché fosse davvero indelebile; e le parole della canzone di chiusura, «Touch somebody's hand, make this world a better place, if you can» (tendi la mano a qualcuno, rendi il mondo migliore, se puoi); e quei cameramen vestiti da cow-boy per riprendere da vicino le scene del ballo dei pionieri; e quei tre negri (tre negri per la prima volta nella storia d'Olimpia, Gina Hemphill nipote di Jesse Owens, Rafer Johnson medaglia d'oro del decathlon a Roma ed Edwin Moses) rispettivamente a portare la fiaccola nello stadio, ad accendere il tripode e a recitare il giuramento; e quei ragazzacci italiani a sfilare prima e a «rapire» poi le coriste per poter gioire assieme a loro di una cosa, di un «sentimento» al quale non è retorica abbandonarsi; e quei gruppi etnici in costume a rompere file ed etichetta per abbracciare fratelli vecchi e nuovi; e quegli indiani mischiati agli esquimesi, e quegli armeni in braccio ai lettoni, e quei negri e quei gialli e quei rossi mano nella mano a smentire tutti coloro che temevano chissà quali scandali da queste Olimpiadi del denaro; e il «dixie» mescolato a Gershwin, e «Oh susanna» miscelata con Glen Miller e Beethoven spalla a spalla con Michael Jackson; e i cinque atleti del Ruanda in campo assieme ai 589 della flotta USA; e le divise di Valentino con i caffettani del Sudan, e i rappresentanti di Samoa vestiti come se dovessero recitare ne «Gli ammutinati del Bounty». Tutta retorica? Tutta emotività del momento? Tutto «colore» inutile? Può darsi. Ma se lo sport è gioia, queste Olimpiadi sono partite col piede giusto.

Nella pagina a fianco, **gli atleti sfilano nel «Memorial Coliseum».** Sopra, **il «welcome» di Los Angeles ai partecipanti alla XXIII Olimpiade.** A sinistra, **l'alfiere azzurro Sara Simeoni, per la quarta volta ai Giochi.** Qui a fianco, **l'ultimo tedoforo, Rafer Johnson** (FotoAnsa)

m.b.

Los Angeles/segue

da pagina 97

geno vi sente dire «Olympics» vi corregge «Alympics» e vi guarda con compatimento. Meglio non insistere. D'altra parte anche a Mosca, per convincere autisti e taxisti a prendervi in considerazione, non bisognava forse dire «Alimpiski» invece di «Olimpiski»? Quello che la politica divide, la lettera «A» unisce.

BOICOTTIADI. È una delle tante definizioni (oltre a «dollariadi», a «Cocacoliadi», ad «Autostradiadi») con cui questi giochi californiani sono stati ribattezzati. Ma, lo abbiamo appena detto, davvero nessuno piange per gli assenti. Mancano cento campioni iridati in carica (di cui ventidue nella sola atletica leggera)? Mancano quaranta primatisti mondiali? Mancano alcuni dei nomi più «belli»? Ebbene, la parola più affettuosa che viene usata per commentare il tutto è: «Pazienza». Se l'andazzo proseguirà, vuol dire che d'ora in poi come si faceva col calendario nell'epoca fascista), ogni Olimpiade del futuro (ammesso che ci sarà un futuro) verrà archiviata con una duplice catalogazione. Questa per esempio, è la XXIII Olimpiade, III dell'era dal boicottaggio.

CALCIO. Negli ultimi venticinque anni i Giochi erano stati per i lettori italiani, un'«oasi» dalle cronache calcistiche: quasi un disintossicante per i fegati rosi da scoop, rivelazioni, polemiche, intrighi e l'invadenza del pallone. A Los Angeles, la «pace» è finita. Per leggere un titolo su Cova bisogna sorbirsi almeno un'intervista a Bagni o a Massaro. Sapranno quest'inverno, i vari (con tanti auguri) Oberburger, Della Barba, Maenza, Scarpa, Caltaniano e Bruno contendere qualche centimetro quadrato di piombo a Zico e Maradona?

DOPING. Alle definizioni di prima se ne può tranquillamente aggiungere un'altra, forse meno fine, ma altrettanto aderente. Quelle di Los Angeles sono le prime grandi «pipiadi» della storia. «Pipiadi» proprio nel senso di (pardon) liquido organico. Si calcola che, prima dela fine, saranno stati fatti circa 1700 «prelievi»: ogni campione, in duplice... copia, verrà archiviato, analizzato, soppesato, giudicato. La scienza affianca il pitale. Ma poi che ne faranno, gli organizzatori, di tutto quel ben di Dio?

EL EI. Il vero sport dei Giochi è quello di perdersi per poi cercare di ritrovare la strada (degli alberghi, o degli stadi, o del centro stampa). Alcuni giornalisti, solo per aver sbagliato un «casello», sono quasi finiti in Messico. Altri sono stati visti piangere senza decoro vicino a quelle belle coppie di poliziotti motociclisti, che, a tempo perso, girano i telefilm per le nostre reti private. Più che i computer, qui servirebbe il filo d'Arianna. Ma il bello è che, quando uno si perde e chiede: «Scusi, per Los Angeles?», viene sistematicamente ignorato o deriso. Los Angeles non esiste. Los Angeles si pronuncia «El Ei», cioè «L.A.». Ma è possibile che «Gei Ar» non abbia insegnato niente a questi stupidi italiani?

FIACCOLA. Anche l'ultima istituzione d'Olimpia è stata offesa, violentata, calpestata, vilipesa: in altre parole «sponsorizzata». Tedofori volontari hanno pagato 3000 dollari a chilometro per spupazzarsi la fiaccola, col rischio di scottarsi, lungo tutta l'America: da costa a costa. Una iniziativa del genere che esito avrebbe avuto nel nostro Bel Paese? Quanti aspiranti tedofori sarebbero stati disposti a spendere cinque milioni pronta cassa per un simile privilegio? Ben pochi. L'italiano medio non pagherebbe mai per trasportare una torcia: tutt'al più la statua della Madonna.

GIOVANISSIMO. Nei giochi dei record (al diritto e alla rovescia) c'è una curiosità che ci diverte sottolineare. È in gara infatti uno dei più giovani partecipanti in tutta la storia di Olimpia: si chiama Philippe Ceuleanere, ha dodici anni e disputerà la sua prova come timoniere del «due con» belga. Se l'equipaggio finisce sul podio gli organizzatori farebbero bene a sostituire una delle medaglie con un lecca-lecca.

HOLLYWOOD. Los Angeles è anche, e forse soprattutto, Hollywood (il cui nome deriva, pensate un po', da «Holy wood», cioè «bosco sacro»). La — diciamo così — insegna di questa località, capitale del cinema mondiale si vede a dieci miglia di distanza: le nove lettere che ne compongono il nome appoggiato sulla collina sono alte quindici metri e, per la loro manutenzione, richiedono 250.000 dollari (qualcosa come quattrocento milioni: mica poco per un... cartello stradale). È d'obbligo la visita (pagata) agli Universal Studios: con 40.000 lire si può vedere, in mezz'ora, la spartizione delle acque del Mar Rosso dei dieci comandamenti, lo studio del tenente Colombo, una battaglia fra marziani, il famoso «Squalo», la casa di «Psyco», un po' di edifici di cartone, la bicicletta di E.T., la bombetta di Charlot, il fucile di John Wayne e qualche altra stupidaggine. Dal Foro Romano si passa alla Berlino nazista, dalla Londra dell'800 alla Parigi degli Anni trenta. Vicino alla biga di Ben Hur c'è un carrarmato di Patton, il sommergibile rosa di «Operazione sottoveste» è grande come la bara di Frankenstein. Guardi tutto e giuri che non andrai più al cinema per dieci anni, se non per rivedere «Ladri di biciclette».

ITALY. Il «made in Italy» tira anche qua. La colonia dei nostri immigrati dopo anni di permanenza in serie C sta, come si dice, prendendo coscienza. Proprio in California, a San Francisco, la «convention» del partito democratico ha visto arrivare... sul podio due dei nostri, Mario Cuomo e Geraldine Ferraro. Ora sarebbe bello se anche gli azzurri ripetessero queso exploit a livello sportivo. I computer americani ci assegnano 38 medaglie. Bontà loro: peccato che, fra i titolati, ci siano anche due atleti (Ferrautti e Basagni) che sono rimasti a casa. Ma questi sono dettagli che non possono certo scoraggiare il nostro «genio».

LEWIS. Saranno, lo hanno già scritto tutti, le Olimpiadi di Carl Lewis. Il quale, alle «sue» Olimpiadi, ha esordito non presentandosi: è stato l'unico americano, infatti, a non sfilare nella cerimonia inaugurale. Una consolazione per noi poveretti (ed è una considerazione che si aggancia al capitoletto precedente): Lewis è completamente sponsorizzato... in italiano. Lui vincerà le sue quattro medaglie — ma noi — vuoi mettere? — potremo orgogliosamente dire che, quelle medaglie, le abbiamo pagate mezzo miliardo.

MULTE. Il contributo italiano alle Olimpiadi e alla California non si limita alle sponsorizzazioni e a questo o quel balzello (qui si paga tutto, dal carrello per portare la valigia in aeroporto, al parcheggio allo stadio): la nostra colonia viaggiante si sta dissanguando soprattutto in fatto di multe. Prima di partire ci avevano garantito: «Siate prudenti sulle strade, ma vedrete che i poliziotti avranno comunque un occhio di riguardo». L'occhio di riguardo consiste nel fatto che, se superi di cinque chilometri il limite dei novanta all'ora, o paghi centomila lire o vai in galera. Affettuosamente, s'intende.

NEI. Quello appena descritto è uno dei (non molti) nei di questa avventura americana. Gli altri — intoppi, lungaggini, problemi pratici di vario ordine, angosciose file per entrare al Villaggio olimpico, errori incredibili negli accrediti, deficienza nei trasporti, approssimazione nei calendari, prezzi da salasso negli alberghi e nei ristoranti, cifre da capestro negli affitti delle macchine, ore di code e di spostamenti — sono simpatici optional. L'importante è partecipare. E pagare...

ORECCHINI. Tutti i componenti dela nostra Nazionale di nuoto (sia maschi che femmine) si sono convertiti ad un singolare criterio... di preparazione: previa incruenta foratura del lobo sinistro, hanno infatto adottato collettivamente gli orec-

---

CALCIO, BASKET, VOLLEY E PALLANUOTO

Le «dirette» della TV

Ecco gli sport di squadra che vedremo in TV in diretta nel corso di questa settimana:
Mercoledì 1 agosto: alle 4 della notte tra martedì e mercoledì Italia-USA di calcio; tra le 4,30 e le 7 Italia-Giappone di pallanuoto (ultimi 30'); tra le 5 e le 8,30 Italia-Brasile di basket.
Giovedì 2 agosto: nella notte tra giovedì e venerdì tra le 22,30 e l'1 Italia-Australia di pallanuoto (ultimi 30').
Venerdì 3: tra le 3,30 e le 7,30 Italia-Giappone di pallavolo (ultimi 30'); tra le 5 e le 8,30 Italia-Australia di basket (secondo tempo); tra le 17,30 e le 20 Italia-Germania di pallanuoto (ultimi 30').
Domenica 5: tra le 5 e le 8,30 Italia-Jugoslavia di basket.
Lunedì 6: notte tra domenica e lunedì tra le 3,30 e le 5 Italia-Egitto di pallavolo (ultimi 30').

chini. Per i più restii, ha fatto da «chirurga» Manuela Dalla Valle, la cui capacità di convinzione è arrivata a piegare la resistenza persino di Franceschi e Guarducci. Basterà la bigiotteria per tenerci a galla?

PARAGONI. Los Angeles, si sa, è una delle sole tre città al mondo ad aver ospitato due volte le Olimpiadi (curioso il fatto che già nel '99, ovvero appena sette anni di distanza dai primi Giochi si formò in città un nuovo comitato organizzatore che ha impiegato dunque 45 anni per vedere finalmente coronato il suo sogno di reassegnazione). I primi paragoni fra questa e quell'edizione vedono 7800 atleti partecipanti contro 1400; 140 nazioni contro 29; 24 sport contro 14; 500 milioni di dollari di costo contro uno e mezzo, 14.000 poliziotti impegnati contro 700; 200 dollari di costo massimo dei biglietti contro 3 dollari. Come passa il tempo!

RICCHEZZA. A Los Angeles c'è il reddito più alto d'America: quasi quindici milioni di dollari a testa (più che in Arabia Saudita). Le case costano dieci milioni al metro quadro, c'è un'automobile ogni due abitanti (che sono dodici milioni) e il 98 per cento dei cittadini posseggono almeno un televisore (ovviamente a colori). Tutti i record di benessere e di abbondanza sono stracciati da questa megalopoli. Il più curioso? A Los Angeles esistono... trenta tipi di hamburgher. L'ultimo nato è quello col gelato sopra. Non possiamo nemmeno dirvi di provare per credere: sarebbe troppo crudele.

SPEAKER. La televisione americana ha, naturalmente, fatto le cose molto per bene. Tanto per restare in tema di record, l'ABC ha pagato 225 milioni di dollari (fate voi il conto in lire) per garantirsi l'esclusiva della manifestazione. Per fare un paragone, l'NBC nell'80 era arrivata ad offrire 85 milioni di dollari. Per le riprese (ne avrete già apprezzata la qualità) sono mobilitati 3500 uomini. Molti gli speaker di gran richiamo, fra i quali Reinaldo Nehemiah, ex «padrone» degli ostacoli mondiali, e persino l'attuale campione del mondo di ciclismo Greg Lemond. Anche la RAI si sta difendendo con grande bravura, forse stimolata dal fatto che gli studi televisivi sono ad Hollywood, nel vecchio edificio della «Colombia». Beppe Berti, uno dei «capi» della spedizione, ha come ufficio l'ex camerino di Greta Garbo. Oh, tempora...

TOPOLINO. Non è solo quello della vicina e sempre affascinante Disneyland, ma anche la «belva» che ha seminato il panico nell'appartamento delle velociste azzurre di atletica leggera, le grida delle quali hanno svegliato perfino Bearzot. La conclusione? Fallito un safari improvvisato nella stanza della Masullo, è apparsa una trappola per topi. Un'Olimpiade val bene la tranquillità.

ZHU. È sicuramente il più seguito, ammirato, corteggiato forse rappresentativo atleta di questi giochi: Zhu Jianhua è bravo, allampanato e simpatico. Con lui la Cina torna, attesissima ed ammiratissima, sul grande palcoscenico dello sport mondiale. Se il nostro spilungone vincerà la medaglia d'oro del salto in alto, il governo gli regalerà una borsa di studio di 2.000 dollari. Tra i tanti miliardi di questi Giochi, sarebbero senz'altro gli spiccioli spesi meglio.

Marino Bartoletti

OLIMPIADI 90° ANNO

Successo di pubblico

La trasmissione dedicata alle Olimpiadi «90° anno», che Paolo Valenti ha condotto in diretta sulla rete 1 degli studi di Torino, nei dieci giorni di approccio alla grande manifestazione californiana, è stata confortata da un eccellente successo di pubblico. La trasmissione si articolava in un'ora di immagini (splendide quelle sui «trials» Usa di atletica e commoventi alcune di repertorio, citiamo fra tutte il trionfo di Zatopeck e la portentosa volata di Gaiardoni a Roma 60), con brevi commenti da parte degli ospiti in studio, scelti fra i campioni di ieri e di oggi e commentatori sportivi. Nella parte finale della trasmissione, dalle 19.15 alle 19.40 sono stati sfiorati i cinque milioni di telespettatori; tanto è vero che al ciclo previsto, è stato aggiunto uno «special» riepilogativo («il meglio di 90° anno») andato sabato 28, proprio mentre a Los Angeles scattava l'attuale edizione dei Giochi. Visto il successo raggiunto, è allo studio in Rai il lancio di una trasmissione periodica, di argomento sportivo extracalcio, per la prossima stagione.

A PROPOSITO DI BASEBALL

Olimpiadi e Tar

Egregio Direttore, l'articolo a firma del sig. Stefano Germano a pag. 23 del n. 29 del Guerin Sportivo mi affibbia gratuitamente la patente di antisportivo. A norma della legge sulla stampa La prego pertanto di voler pubblicare la seguente rettifica:

1. Il mio ricorso al TAR del Lazio (di cui mi permetto di allegare copia, per Sua informazione), impugna la delibera del 10 luglio 1984 della Giunta esecutiva del CONI per la parte relativa alla convocazione di undici giocatori oriundi nella «nazionale italiana» di baseball che parteciperà al torneo dimostrativo di Los Angeles. A mio avviso, infatti, la presenza in maglia azzurra di atleti di nascita, di cittadinanza e di scuola USA viola la legge istitutiva del CONI, la legge sulla doppia cittadinanza e la Carta Olimpica.

2. Come è noto, il presidente della federbaseball aveva pubblicamente assicurato che alla spedizione a Los Angeles avrebbero partecipato soltanto giocatori italiani. Non avrei dunque potuto impugnare la convocazione degli oriundi prima della comunicazione ufficiale da parte del CONI, avvenuta, ripeto, il 10 luglio.

3. Il tentativo del cronista di trasformare il ricorso al TAR in una barzelletta o in una questione di antipatia personale nei riguardi del presidente della federbaseball è infondato: intanto, a voler proprio tirare in ballo la simpatia, bisognerebbe ricordare che nel 1980 un'ordinanza del TAR, confermata da una sentenza del Consiglio di Stato, bocciò la «simpatica» radiazione inflittami dalla federbaseball per una pretesa violenza della «clausola compromissoria», tanto da costringere lo stesso consiglio federale ad annullare il provvedimento: uno smacco per la federbaseball, che oltretutto dovette accollarsi le spese. Eppoi, è inutile nascondersselo, quello degli oriundi in nazionale è un problema reale e sentito, e non una mia fantasia personale. Lo dimostrano, guardacaso, i commenti al ricorso al TAR fatti dalla RAI e dalla stampa sportiva e politica. Del resto leggo proprio sul Guerino che il presidente federale ha dichiarato testualmente «Mi ha fatto dispiacere che, in questa occasione, non ci sia stato nessun membro del Consiglio federale che si sia fatto sentire». Ma si è chiesto perché?

4. È un peccato che una rivista combattiva come il Guerino, che non esita a spezzare una lancia per combattere gli eccessi del potere sportivo, in questa occasione si erga a paladino della federbaseball e del CONI, invece di intervenire a favore dello sport italiano e sottolineo italiano — e degli interessi e delle aspettative dei P.O. 84 del baseball. Se proprio vuol farlo, si informi sui reali termini della questione e rifletta almeno un momento prima di accusare pubblicamente di antisportività chi ha il solo torto di denunciare l'espediente del doppio passaporto e l'inosservanza da parte del CONI (cioè di un Ente pubblico) vuoi dei compiti istituzionali affidatigli dallo Stato, vuoi dei principi fondamentali della Carta Olimpica.

La ringrazio per la cortese ospitalità e voglia gradire i migliori saluti.

ALDO URBANO - ROMA

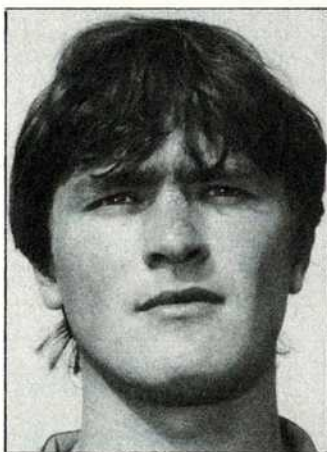
Accontento di buon grado il signor Aldo Urbano, riservandomi soltanto tre osservazioni. 1) il richiamo alla legge sulla stampa mi appare improprio e superfluo: improprio perché non si tratta qui di rettificare o smentire notizie inesatte, ma semplicemente di esprimere un'opinione diversa da quella sostenuta dal nostro Germano. Superfluo perché siamo soliti concedere ospitalità a chi la pensa diversamente da noi senza esservi costretti per legge. 2) come i nostri lettori sapranno, il TAR del Lazio, davanti al quale il signor Urbano ha impugnato la delibera della Giunta esecutiva del Coni, si è espresso venerdì 27 luglio respingendo la richiesta di sospensiva delle convocazioni degli azzurri del baseball e riservandosi la decisione nel merito in un tempo successivo (a Olimpiadi finite). Nello stesso tempo il comitato organizzatore dei Giochi, a Los Angeles, ha ritenuto validi i documenti presentati dai giocatori della Nazionale italiana, che si sono quindi insediati nel villaggio olimpico. 3) tutto ciò non toglie che, in linea strettamente personale, io condivida parzialmente le preoccupazioni del signor Urbano e le motivazioni di fondo del suo gesto, se non i metodi seguiti.

CALCIO/ITALIA-EGITTO 1-0

Nonostante i buoni propositi di Bearzot alla vigilia, gli azzurri si sono fatti coinvolgere dagli egiziani in una rissa che ha registrato quattro espulsi e otto ammoniti

Le cattive intenzioni

LOS ANGELES. Forse pochi, seguendo la partita in televisione se ne sono accorti, ma ad un certo punto di Italia-Egitto (esattamente a pochi minuti dalla fine) il capitano dei maneschi «faraoni» ha minacciato di ritirare la squadra dal campo. E ci sarebbe mancata solo questa infantile bravata per rendere l'incontro di domenica notte uno spettacolo ancor più sgradevole ed imbarazzante di quanto in realtà non sia stato. Bearzot, che più diventa vecchio e più diventa saggio, ha fatto di tutto — almeno lui — per non raccogliere le assurde provocazioni degli egiziani. Si è limitato a dire che **«...di spirito olimpico, in campo ne ha visto ben poco»**, aggiungendo a parziale giustificazione di quanti — fra i suoi — s'erano lasciati andare a reazioni poco composte **«che evidentemente anche la sopportazione ha un limite»**.

RISSA. Dopo le schermaglie diplomatiche della vigilia (con tanto di litigi fra le due delegazioni), l'incontro fra Italia ed Egitto — primo gradino dei nostri inediti sogni calcistici — non poteva davvero offrire nulla di più turbolento. Prendendo a pretesto due duri (e casualissimi) scontri che avevano procurato ferite al volto ai difensori centrali Youssif e Sedki, gli egiziani hanno fatto di tutto per convertire in rissa un match già di per sè poco affascinante. Approfittando della non ...olimpionica lucidità di alcuni dei nostri (forse non ancora perfettamente a posto fisicamente) i confusi nordafricani hanno fatto di tutto per mettere a segno il loro disegno, cadendo però essi stessi nel tranello psicologico che avevano inventato per noi.

SERENA: GOL-PARTITA

Così è finita con quattro espulsi (tre egiziani e il nostro Nela, ingloriosamente ed ingenuamente accorso in aiuto di Serena appena messo k.o.) e otto ammoniti. E meno male che Bearzot alla vigilia aveva detto: **«Per andare avanti in questo torneo bisogna a tutti costi evitare i cartellini rossi e gialli»**.

LACRIME. L'incontro (quello di calcio, non quello di boxe, s'intende) ha avuto ben poco da dire. L'Italia è fatalmente ancora in rodaggio, anche se forse sarebbe bastato che l'arbitro non avesse annullato per oscurissimi motivi, la rete iniziale di Iorio per imprimere al nostro gioco un'impronta assai più pratica. Bello, molto bello comunque, il gol-partita messo a segno da Serena assemblato da Fanna ed ispirato da Vignola. Sarà un caso, ma quando quest'ultimo è entrato in campo, nella nostra squadra si sono subito accesi un paio di interruttori che fino a quel punto erano rimasti malinconicamente spenti. Per il resto, ogni giudizio tecnico (con una piccola prima lode a Tricella) è rinviato a quando si riprenderà a giocare a pallone. **«L'importante** — come ha sottolineato Bearzot — **è che non si sia più costretti ad assistere a spettacoli del genere»**. Gli egiziani a fine partita hanno recriminato e pianto molto: ma è fin troppo facile affermare che le loro — tardive ed inopportune — sono solo state stupide lacrime di coccodrilli. Coccodrilli che, in quanto tali dovrebbero vedere limitate le loro gesta non in campi d'erba ma ai perimetri di uno zoo.

Marino Bartoletti

Italia Egitto 1-0
Primo tempo 0-0
Marcatori: Serena al 63'
Arbitro: Castro (Cile)
Italia: Tancredi; Ferri, Nela; Baresi, Vierchowod, Tricella; Fanna, Bagni, Iorio, Battistini, Serena.
Egitto: El Maamour; Mahmoud B, Yassin; Magdi, Sedki, Youssif; Mousy, Shawki, Abouzied, Saleh, Souleiman.
Sostituzioni: Vignola per Iorio e Massaro per Battistini al 60'; El Khatib per Souleiman all'80', Ismail per Shawki all'83'.
Espulsi: Nela, Sedki, Mousy e Ismail

ALTRI RISULTATI DELLA PRIMA GIORNATA

CALCIO
Gruppo A: Francia-Qatar 2-2 (1-0); Cile-Norvegia 0-0
Gruppo D: Stati Uniti-Costa Rica 3-0 (2-0)
BASKET
Gruppo A: Australia-Brasile 76-72; Italia-Egitto 110-62; Jugoslavia-Germania Ovest 96-83.
Gruppo B: Uruguay-Francia 91-87 (dopo tempi supplementari); Stati Uniti-Cina 97-48; Spagna-Canada 83-82.

PISTOLA LIBERA

La Cina fa «centro»

PECHINO. Grande entusiasmo — per l'agenzia «Nuova Cina» l'evento è addirittura memorabile — per la conquista della prima medaglia d'oro alle Olimpiadi alle quali i cinesi non partecipavano da 32 anni (furono, presenti, infatti, nel 1932, nel 1936, nel 1948 e nel 1952). Artefice del successo, nel tiro a segno con la pistola libera, è stato Xu Haifeng che totalizzando 569 punti ha preceduto di due lo svedese Skanaker e di cinque l'altro cinese, Wang Yifu, che ha conquistato la medaglia di bronzo. Per una curiosa coincidenza con il battesimo olimpico nell'oro, la pistola libera è stata la disciplina che ha assegnato le prime medaglie di questa edizione dei Giochi.

LE MEDAGLIE DEL DEBUTTO

ECCO il medagliere olimpico della prima giornata di gare che ha assegnato nove titoli: due nel ciclismo (gara su strada maschile e femminile); quattro nel nuoto (100 metri stile libero femminile, 100 rana maschili, 400 misti femminili, 200 stile libero maschili); una nel sollevamento pesi (categoria mosca); due nel tiro a segno (pistola libera maschile e pistola standard femminile). Da notare che le medaglie d'oro, invece, sono state dieci poiché nei 100 metri stile libero le due nuotatrici americane, Carrie Steinseifer e Nancy Hogshead, hanno vinto a pari merito e sono salite assieme sul gradino più alto del podio.

	ORO	ARGENTO	BRONZO
USA	6	3	0
CINA	2	1	1
CANADÀ	1	2	0
RFG	1	0	3
AUSTRALIA	0	1	2
SVEZIA	0	1	0
GIAPPONE	0	0	1
OLANDA	0	0	1
NORVEGIA	0	0	1

CICLISMO SU STRADA

America, America

SI SPERAVA, anzi quasi tutti ci credevamo: dal ciclismo questa volta avremo delle ottime soddisfazioni. Tra le donne c'è Maria Canins, altoatesina, trentacinquenne, argento ai mondiali dell'82 e bronzo a quelli dell'83. Gli uomini schierano una squadra agguerrita e compatta composta da Colagé, Volpi, Pagnin e Piccolo. Non abbiamo raccolto nulla a Mission Vejo nel caldo del deserto della California. Maria Canins ha fatto una gara formidabile. Sempre in testa, ha cercato di «fare selezione» e di staccare tutte le avversarie conscia che un arrivo in volata l'avrebbe vista sicura perdente. La Canins ha tirato, ha faticato alla Moser, è anche caduta e subito è riuscita a rientrare, ma non ce l'ha fatta a staccare tutti. Ha trascinato con sè sei avversarie: le americane Carpenter e Twigg, la tedesca Schumaker, la norvegese Larsen e la francese Longo. E così si sono presentate all'arrivo. Per prima ha tagliato il traguardo Connie Carpenter, 27 anni dell Wisconsin, seguita da Rebecca Twigg e dalla Schumaker. Quinta Maria Canins. Peggio è andata agli uomini. Il primo e l'unico azzurro a tagliare il traguardo è stato Alberto Volpi che si è classificato tredicesimo. Prova incolore della nostra squadra che è subito affondata non riuscendo mai ad entrare in corsa. L'unico che un po' si è mosso è stato Pagnin che aveva tirato più volte il gruppo degli inseguitori. Peccato che sia crollato ritirandosi. **«Ho bevuto troppa acqua e non riuscivo a mangiare»** ha detto Pagnin. Ha vinto l'americano Alexi Grewal, secondo il canadese Steve Bauer, terzo il norvegese Otto Lauritzen. Quinto si è classificato Davis Phinney, americano, marito di Connie Carpenter. □

ORDINE D'ARRIVO

Prova individuale su strada-donne: 1. Connie Carpenter (USA) in 2.11'14" medaglia d'Oro; 2. Rebecca Twigg (USA) s.t. medaglia di argento; 3. Sandra Schumaker (RFG) s.t. medaglia di bronzo; 5. Maria Canins (ITA) s.t.; 9. Luisa Seghezzi (ITA) a 1'21"; 23. Roberta Bonanomi (ITA) a 3'59"; 34. Emanuela Menuzzo (ITA) a 18'12".

Prova individuale su strada-uomini: 1. Alexi Grewal (USA) in 4.59'57" medaglia d'oro; 2. Steve Bauer (CAN) s.t. medaglia d'argento; 3. Otto Lauritzen (Nor) a 21" medaglia di bronzo; 13. Alberto Volpi (ITA) a 4'10"; Pagnin, Colagé, Piccolo tutti ritirati.

Gli azzurri del calcio a Disneyland prima del debutto agonistico contro l'Egitto. Rituale foto di gruppo all'ingresso del mondo della fantasia (in alto), **poi Franco Baresi posa con Biancaneve, mentre Massaro si fa proteggere da due poliziotte. I due romanisti Nela e Tancredi e il capo delegazione De Gaudio con Pinocchio e la volpe** (FotoZucchi)

SPECIALE OLIMPIADI

ATLETICA LEGGERA

Venerdì prossimo, seppure con le ombre del boicottaggio, fa il suo debutto la disciplina più attesa. I probabili vincitori delle diciassette finali dei primi quattro giorni di gare

Tutti in pista

VENERDÌ 3 AGOSTO. Peso femminile. Una disciplina già in crisi per mancanza di ricambio ai vertici, subirà un'ulteriore ridimensionamento dall'assenza della cecoslovacca Fibingerova (vincitrice a Helsinki e detentrice del record mondiale) e della tedesca orientale Slupianek. La medaglia d'oro, quindi, dovrebbero giocarsela la rumena Loghin e la tedesca occidentale Losch, con un leggero margine per la prima. **Marcia 20 chilometri.** Maurizio Damilano tenta in bis di Mosca (anche se allora venne favorito dalle squalifiche del messicano Bautista e di un sovietico che lo avevano preceduto per buona parte della gara) e contemporaneamente cerca il riscatto al settimo posto di Helsinki. A Los Angeles, comunque, i pronostici si dividono tra l'azzurro e il messicano Canto che vinse a Helsinki in 1 ora e 20'. Per l'Italia, inoltre, saranno in gara anche i promettenti Mattioli e Pezzantini.

SABATO 4 AGOSTO. Salto triplo. Assenti i sovietici e il polacco Hoffman (vincitore ai Mondiali finlandesi con 17,42), il favorito è l'americano Conley che nei trials ha saltato 17,50, ma il pronostico tiene presente anche Joyner (secondo nei trials con 17,19) e Banks che ha un primato personale di 17,56 realizzato nel 1981. Oltre ai tre americani, possibile l'inserimento del nigeriano Agbebaku (personale di 17,26), dell'australiano Lorraway (17,46 nell'82 e 17,35 nell'83), del britannico Connor (recordman europeo con 17,57) mentre una possibile sorpresa potrebbe venire dal cinese Zhou Zhen Xian. Per l'Italia sarà in gara Bandinelli che ha ottenuto la qualificazione olimpica al meeting di Caorle con 16,60. **100 metri maschili.** Il pronostico parla solo americano e il favorito d'obbligo è Carl Lewis, oltre ai 100 vinti in 10"06, ha vinto anche i 200 in 19"86 (da ricordare che il mondiale di Mennea su questa misura è di 19"72 ma ottenuto a Città del Messico). Assente in questa gara Calvin Smith primatista mondiale con lo storico 9"93 (quarto ai trials, parteciperà solo alla 4x100). I compagni di podio di Lewis potrebbero essere Sam Graddy e Ron Brown (l'unico ad aver battuto Lewis più volte negli ultimi due anni). La sorpresa invece potrebbe venire da un gruppo che comprende il dominicano Nunez, l'inglese Wells, il canadese Williams e il tedesco occidentale Haas. Per l'Italia vi sarà forse Pavoni (già sostituito da Ullo nella staffetta) mentre Tilli correrà i 200. Da ricordare, tra gli assenti, il polacco Voronin (primatista europeo con 9"99 arrotondato a 10") e il tedesco orientale Frank Emmelmann (vincitore degli Europei del 1982 e con un 10"19 ottenuto in maggio). **Eptathlon.** Assenti le fortissime tedesche orientali Ramona Neubert, Paetz, Vater e Thiele le favorite sono la tedesca occidentale Everts e l'australiana Nunn.

DOMENICA 5 AGOSTO. Maratona femminile. Mancando le sovietiche, la dominatrice dovrebbe essere la norvegese Grete Waitz (più volte vincitrice del Cross delle Nazioni e campionessa mondiale e di Helsinki) che dovrà comunque vedersela con la portoghese Mota (campionessa europea 1982); con le neozelandesi Roe (vincitrice di una Maratona di New York), O'Connor e Audain; con le americane Benoit, Dickerson (seconda ai Mondiali di Helsinki) e Brown; con la canadese Gaeau; con le britanniche Binns, Welch e Smith e con le tedesche occidentali Teske e Lovenich. In questa specialità si difende bene anche l'Italia che si presenta con la Fogli (2. alla Maratona di New York e 6. ai Mondiali), la Milana e la Moro. **Giavellotto maschile.** La gara sarà falsata dalle assenze del tedesco orientale Honn (che ha stabilito il nuovo primato mondiale con metri 104,80), dei sovietici Kula e Puuste, degli ungheresi e dei polacchi. Il pronostico, quindi, ora si divide tra gli americani Duncan Atwood, Roller e Petranoff (ex-recordman con 99,72); vi sono poi il tedesco occidentale Tafelmeier, lo svedese Eldebrink, il finlandese Sinersaari, l'islandese Vilhjahnsson, il norvegese Olsen e il neozelandese O'Rourke. Tra le possibili sorprese, infine, i nordici Harkonen, Aho e Utriainen. **100 metri femminili.** Mancando le prime due classificate ai Mondiali 1983, Marlies Gohr e Marita Kock (entrambe tedesche orientali), la medaglia d'oro sarà probabilmente una questione tra l'americana Ashford (che detiene il record mondiale con 10"79 e ha vinto la Coppa del Mondo nel 1979 e 1981) e la giamaicana Ottey (quarta a Helsinki). Buone possibilità anche per le altre due americane, la Bolden (11"24) e la Brown (11"20). **400 metri ostacoli maschili.** Il pronostico è obbligatorio: Edwin Moses, infatti, è il recordman con 47"13 e inoltre non perde una gara da quasi sette anni e con il successo nei trials è arrivato a 102 vittorie consecutive. Per le altre due medaglie, ancora due americani: Danny Harris (secondo nei trials e primatista mondiale juniores con 48"02) e Hawkins che vanta un personale di 48"52. Mancando all'appello il tedesco orientale Volker Beck (vincitore a Mosca in assenza di Moses) e il russo Kharlov (primato personale di 48"78), l'europa si identifica nel tedesco occidentale Harald Schmid che detiene il record europeo con 47"48 e che recentemente a Losanna ha corso in 47"69.

LUNEDÌ 6 AGOSTO. Martello. In una specialità completamente falsata dalla mancanza dei russi, i favoriti sono i tedeschi occidentali, seguiti dai finnici. Tra i primi da ricordare Karl Hans Riehm e Keaus Ploghaus; tra i secondi Tiainen e Huhtala. Per l'Italia vi saranno Bianchini, Serrani e Urlando che nella preparazione preolimpica ha stabilito il nuovo record italiano con metri 78,10 inserendosi al 14.mo posto nella graduatoria mondiale di quest'anno. Proprio da Urlando (39 anni e allenato da Harold Connoly) potrebbe venire una gradita sorpresa. **400 metri femminili.** Per il solito motivo del boicottaggio non vi saranno la detentrice mondiale Kratochvilova (primatista mondiale con 47"99) e neppure la Kocembova. Buon gioco, quindi, per le tre americane: la Cheeseborough (primatista Usa con 49"28), la Brisco-Hooks e la Leatherwood. Altre atlete da non sottovalutare, la canadese Payne e la tedesca occidentale Bussmann (quarta ad Helsinki in 49"75). L'italiana Erica Rossi, invece, cerca un posto in finale. **800 metri femminili.** Senza le sovietiche Gurina e Podkopaeva e la cecoslovacca Kratochvilova (che ha il record della distanza con 1'53"28 stabilito a Helsinki), la medaglia d'oro la si può trovare sul tempo di 1'57". In questo contesto la favorita è la tedesca Klinger (quarta a Helsinki), seguita dalla romena Melinte e qualche possibilità anche per la Campbell e Gabriella Dorio che in questa specialità vanta un tempo di 1'57"66 del 1980. **Salto in lungo maschile.** Sicuro vincitore dovrebbe essere Carl Lewis che con la vittoria nei trials è al 35.mo successo consecutivo. Per il podio (argento e bronzo) saranno in corsa gli altri due americani selezionati dai trials: Larry Myricks (con un personale di 8,56) e Mike McRea. Per i posti di rincalzo restano l'australiano Honey e il nigeriano Alli. **Giavellotto femminile.** È una specialità che negli ultimi cinque anni ha visto cinque atlete oltre i 70 metri. Le favorite sono la finnica Lillak (personale di metri 74,76 e medaglia d'oro a Helsinki), le greche Sakorafa e Verouli e la britannica Whitbread. Facendo un pronostico, mettiamo in fila Lillak, Whitbread e Sakorafa. Unica rappresentante italiana, Fausta Quintavalla che ha un personale di metri 67,20. Tra le americane, la migliore è la Smith che comunque si dovrà accontentare di un posto di rincalzo. **800 metri maschili.** Il favorito d'obbligo è Sebastian Coe, stimolato specialmente dalla vittoria olimpica che a Mosca andò a Ovett. Altri pretendenti con buone possibilità di successo sono il brasiliano Cruz (primatista mondiale Juniores con 1'44"3), il tedesco Willy Wulbeck (campione del Mondo a Helsinki con 1'43"65), Steve Cram che l'anno scorso ha corso gli 800 in 1'43"61 eppoi l'olandese Droppers, l'inglese Elliott e i kenioti Koskey, Maina e Juma Ndiwa. Buone credenziali anche per gli americani che presentano Grady, Mack e Patrick. In questa gara l'azzurro sarà Donato Sabia (recordman mondiale sui 500 e 600 metri e vincitore degli Europei indoor di Goteborg) che ha un personale di 1'46"62. Da non dimenticare, in questa specialità, due dubbi: quello di Ovett che dovrebbe rinunciare per i 1.500 metri e quello del marocchino Aouita che dovrebbe fare i 5.000 corsi recentemente a Pisa in 13'04"78. In un pronostico coraggioso si potrebbero mettere in fila questi tre nomi: Cruz, Coe e Sabia. **110 metri ostacoli.** Dopo l'abbandono del primatista mondiale Reinaldo Nehemiah (nel 1981 corse in 12"93) i pronostici della specialità vanno ai tre americani Greg Foster (primato personale 13"03, seconda prestazione mondiale), Campbell e Kingdom. Altri protagonisti (assenti il tedesco orientale Munkelt e il sovietico Prokoyev) potrebbe essere il canadese McKoy che fu quarto a Helsinki. Per l'Italia vi sarà Daniele Fontecchio (personale di 13"83 stabilito nel 1981) che cerca la sua vittoria personale con l'ingresso in finale. **10.000 metri.** I probabili protagonisti assenti per motivi politici sono quasi gli stessi dei 5.000 con l'aggiunta dell'etiope Debele (accreditato l'anno scorso di 27'49"30). I più pericolosi sarebbero, comunque, stati Schildhauer (secondo nei 5.000 e 10.000 a Helsinki) e Kunze che vanta un tempo di 27'30"69 ottenuto nel 1983. Andando sui presenti, uno dei personaggi principali è l'italiano Cova salito alla ribalta dopo le vittorie agli Europei e al Mondiale ed ora al culmine della sua maturazione atletica, grazie a una grossa esperienza internazionale. Sulla carta, i più forti avversari di Cova sono i portoghesi Lopes (che forse opterà per la maratona), Mamede e il giovane Leitao. Le loro credenziali sono ottime: Lopes ha vinto il Cross delle Nazioni di quest'inverno e con 27'33"44 detiene la terza prestazione mondiale di tutti i tempi mentre Mamede ha stabilito all'inizio di luglio il nuovo primato mondiale correndo a Stoccolma la distanza in 27'13"81 e migliorando di ben 8" il precedente record stabilito dal keniota Henry Rono nel 1978 con 27'22"5, cancellando così la sconfitta subita ai Mondiali dove giunse soltanto quattordicesimo. Tra i restanti protagonisti da tenere presenti il tanzaniano Shahanga (5. ai Mondiali e con un tempo nel 1983 di 27'46"93), il finlandese Vainio (a Helsinki terzo nei 5000 e quarto nei 10.000), lo svizzero Riffell, gli americani Cummings, Virgin e Porter. Da non dimenticare anche lo spagnolo Prieto, il giapponese Shintaku (accreditato l'anno scorso di 27'44"5) e l'austriaco Millonig.

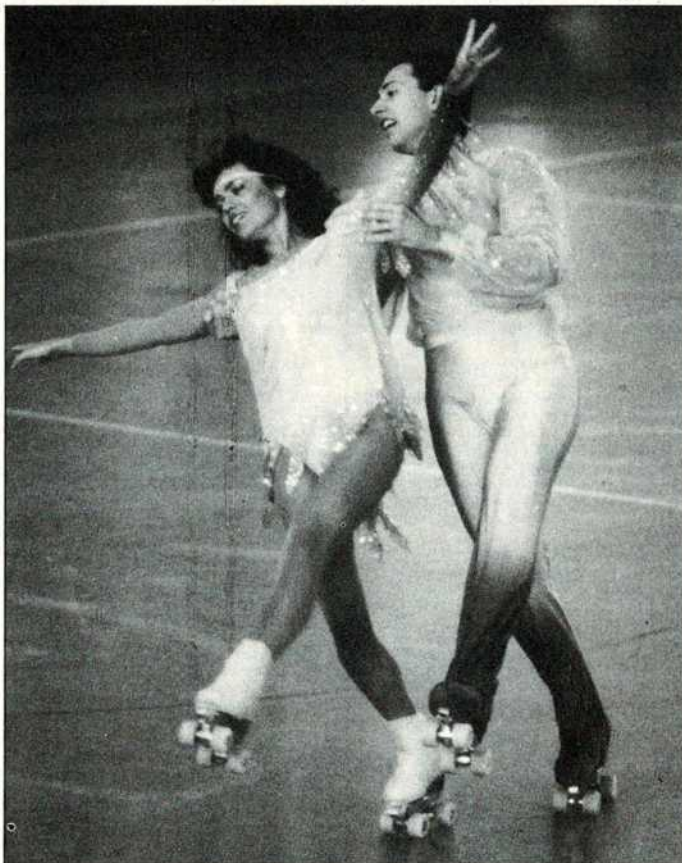
Massimo Corazza

SAN GIOVANNI IN PERSICETO. I campionati italiani di pattinaggio artistico e danza, che si sono tenuti dal 23 al 29 luglio a San Giovanni in Persiceto in provincia di Bologna, hanno sancito l'indiscutibile superiorità di Michele Boserni, che con la vittoria nel libero e nella combinata ha conquistato il suo quinto titolo tricolore consecutivo nella categoria nazionale seniores. Il già campione d'Europa e vice campione del mondo, ha mandato in delirio il nutrito pubblico accorso per assistere alla sua prova con una esecuzione che ha avuto dello straordinario. La stessa giuria, in precedenza abbastanza stretta nel punteggio, non ha potuto esimersi dall'assegnare al monzese il massimo della valutazione sia per la difficoltà che per lo stile.

DONNE. Questi campionati italiani, sono stati anche i campionati delle sorprese, come la vittoria di Raffaella del Vinaccio, nella categoria nazionale senior femminile, ai danni di una Elena Bonati.

COPPIE. Nella coppia danza nazionale juniores i bolognesi Rossana Rinaldi-Roberto Stanzani si sono riconfermati campioni con una esecuzione di rara bellezza che ha fruttato loro nel contenuto tecnico, quasi il massimo, mentre nel contenuto artistico la votazione è stata plebiscitaria. Al secondo posto come punteggio si sono classificati Claudia Rinaldi-Alberto Borsarini, ma per il sistema 'White' la medaglia d'argento è stata assegnata alla coppia bresciana Ermida Vezzoli-Silvio Trevisan. Nelle altre categorie, vittoria di Grandi-Levi nella danza nazionale seniores, di Sandro Guerra nel singolo nazionale juniores maschile, Mezzadri-Trevisani nelle coppie artistico nazionale senior, Sartori negli obbligatori e nella combinata del singolo nazionale juniores femminile e Tommassini nel libero.

r.p.

● **TENNIS.** Il comasco Bodero si è aggiudicato il singolare della 35. edizione della Coppa Elah, organizzata dal Tennis Club Pegli sui propri campi. Il titolo del doppio è andato a Amerio-Anselmi. Al torneo, nazionale di categoria B, hanno preso parte 53 tennisti provenienti da tutta Italia.

GRANDI-LEVI (fotoPanfoto)

MATCH-BALL E IL TENNIS

■ Caro direttore, ti chiedo ospitalità per replicare ad alcune affermazioni di Gaio Fratini pubblicate nella rubrica «Satyricon» dell'ultimo numero del Guerin Sportivo. Mi stupisce che un collega attento ed esperto come Fratini accomuni due testate così diverse quali «Tennis» e «Matchball» in una unica definizione, «riviste federali» che corrisponde al vero soltanto per quanto riguarda la prima, edita dalla Federazione Italiana Tennis. Quanto a Matchball, invece, che ho l'onore di dirigere, essa è stata rivista federale dal 1. gennaio 1972 al 31 dicembre 1973. Sono trascorsi cioè quasi undici anni da quando Matchball ha cessato di essere la voce ufficiale della Fit per divenire un giornale libero ed indipendente, un lasso di tempo che ritenevo sufficiente perché anche Gaio Fratini, come tutti i nostri lettori, si accorgesse che...la realtà è cambiata. Quanto poi all'accusa di mischiare «bellamente il gioco da ferrovia locale a quello da jet internazionale», questo è il più bel complimento che Fratini ci potesse fare perché è proprio questa impostazione, l'ampio spazio dedicato al tennis cosiddetto minore, quello dei giovani, dei non classificati, il segreto del successo di Matchball. Un sucesso che i nostri lettori ci confermano ogni 15giorni, ogni volta cioè che ci acquistano in edicola. Se poi per Fratini enfatizzare il successo del giocatore che «da Roma scende fino a Orte e fa suo quel torneo dotato di un montepremi di un quintale di ortaggi» significa dedicare a questa impresa un titolo in corpo 18, con 20 righe di testo in corpo 8, contro i titoli in corpo 72 dei servizi su Wimbledon e Parigi che occupano non meno di 12 pagine, allora debbo dedurre che Gaio ha una concezione del tutto personale dello spazio giornalistico. No, caro Fratini, Matchball non distribuisce «ameni inganni», cerca soltanto di far capire ai suoi lettori che esiste sì il tennis di serie A e quello di serie B o C, ma che spesso c'è molto più agonismo e più impegno in una finale di non classificati che in tanti primi turni di tornei ricchissimi di montepremi e tradizione. In fondo, vincere un quintale di ortaggi al torneo di Orte, per un giocatore della domenica, può avere lo stesso significato che ha per McEnroe il trionfo di Wimbledon.
Cordialmente

Daniele Garbo
direttore di MATCH-BALL

TENNISTAVOLO

I CAMPIONATI europei giovanili di Linz in Austria, hanno chiuso ufficialmente la stagione 1983-84. In Austria l'Italia ha partecipato con le sue squadre nazionali maschili e femminili. **«Questa volta mi sembra che le cose siano andate proprio per il verso giusto»** è stata dichiarazione del tecnico cinese Huang Liang che segue gli azzurri da due stagioni. E per gli azzurrini le cose a Linz non sono andate effettivamente male. Intendiamoci, non è arrivato nessun titolo come neppure siamo saliti sul podio ma, rispetto allo scorso anno di passi in avanti ne sono stati fatti parecchi. I migliori in assoluto sono stati Francesco Manneschi e Lorenzo Nannoni, due toscani che rappresentano ormai il sicuro domani del tennistavolo italiano. Manneschi e Nannoni, insieme ad un altro toscano, Andrea Del Tomba, hanno conquistato il nono posto nella gara a squadre juniores.

PECCATO. La fortuna non ha poi dato una mano alla nostra squadra che, nel secondo turno, si è vista di fronte l'Ungheria prima e la Svezia poi, vale a dire due tra le migliori europee in assoluto. Un vero peccato perché con un sorteggio un pochino più «umano» si poteva risalire di 2 o 3 posizioni nella classifica finale. Manneschi e Nannoni si sono ben comportati anche nelle gare individuali conquistando nel «doppio» l'ingresso ai quarti di finale. Bene sono andati anche gli allievi Andrea Bongini e Riccardo Patini dimostrando soprattutto di saper finalmente, affrontare gli avversari, senza tanto timore reverenziale. In campo femminile la nostra squadra junior, pur priva delle due titolari Giorgia Zampini e Licia Vignola, si è ben difesa ottenendo l'11. piazza.

c.m.

CICLISMO. Si è svolta a Pescara la trentottesima edizione del Trofeo Matteotti. La gara, corsa su un circuito di 14,600 chilometri da percorrersi quindici volte per un totale di 216 chilometri, è stata vinta dall'australiano Michael Wilson per distacco. La corsa era valida anche come prova di selezione per il mondiale professionisti che si correrà in Spagna.

BASKET/I CALENDARI DI A1 E A2 MASCHILE

SERIE A1

1. Giornata
(and.: 30/9; rit.: 30/12)
Granarolo BO-Stefanel TS
Simac MI-Marr Rimini
Ciao Crem VA-Peroni LI
Basket NA-Honky Fabriano
Cantine Riunite-Yoga BO
Australian UD-Indesit CE
Bancoroma-Berloni TO
Scavolini PS-Jolly Cantù

2. Giornata
(and.: 7/10; rit.: 6/1)
Berloni TO-Scavolini PS
Jolly C. Cantù-Basket NA
Peroni LI-Granarolo BO
Indesit CE-Bancoroma
Yoga BO-Australian UD
Marr Rimini-Ciao Crem VA
Honky-Cantine Riunite
Stefanel TS-Simac MI

3. Giornata
(and.: 14/10; rit.: 13/11)
Granarolo BO-Honky
Simac MI-Jolly C. Cantù
Ciao Crem VA-Yoga BO
Basket NA-Peroni LI
Cantine Riunite-Stefanel
Australian UD-Berloni TO
Bancoroma-Marr Rimini
Scavolini PS-Indesit CE

4. Giornata
(and.: 21/10; rit.: 20/1)
Berloni TO-Granarolo BO
Jolly Cantù-Ciao Crem
Peroni LI-Marr Rimini
Indesit CE-Cantine Riunite
Yoga BO-Bancoroma
Honky-Simac MI
Scavolini PS-Australian UD
Stefanel TS-Basket NA

5. Giornata
(and.: 28/10; rit.: 27/1)
Granarolo BO-Jolly Cantù
Simac MI-Scavolini PS
Ciao Crem VA-Berloni TO
Indesit CE-Yoga BO
Cantine Riunite-Peroni LI
Australian UD-Honky
Marr Rimini-Stefanel TS
Bancoroma-Basket NA

6. Giornata
(and.: 4/11; rit.: 3/2)
Granarolo BO-Bancoroma
Berloni TO-Indesit CE
Jolly Cantù-Cantine Riunite
Peroni LI-Yoga BO
Basket NA-Simac MI
Honky-Marr Rimini
Scavolini PS-Ciao Crem VA
Stefanel TS-Australian UD

7. Giornata
(and.: 11/11; rit.: 7/2)
Simac MI-Peroni LI
Ciao Crem VA-Basket NA
Indesit CE-Honky Fabriano
Cantine Riunite-Australian
Yoga BO-Granarolo BO
Marr Rimini-Jolly Cantù
Bancoroma-Scavolini PS
Stefanel TS-Berloni TO

8. Giornata
(and.: 15/11; rit.: 10/2)
Granarolo BO-Indesit CE
Simac MI-Cantine Riunite
Berloni TO-Peroni LI
Jolly Cantù-Stefanel TS
Basket NA-Marr Rimini
Australian UD-Ciao Crem
Honky-Bancoroma
Scavolini PS-Yoga BO

9. Giornata
(and.: 18/11; rit.: 17/2)
Berloni TO-Honky Fabriano
Peroni LI-Stefanel TS
Ciao Crem-Granarolo BO
Basket NA-Scavolini PS
Australian UD-Simac MI
Yoga BO-Jolly C. Cantù
Marr Rimini-Indesit CE
Bancoroma-Cantine Riunite

10. Giornata
(and.: 25/11; rit.: 24/2)
Simac MI-Granarolo BO
Jolly C. Cantù-Berloni TO
Indesit CE-Peroni LI
Cantine Riunite-Ciao Crem
Yoga BO-Basket NA
Bancoroma-Australian UD
Scavolini PS-Marr Rimini
Stefanel TS-Honky

11. Giornata
(and.: 2/12; rit.: 3/3)
Granarolo-Cantine Riunite
Berloni TO-Simac MI
Peroni LI-Bancoroma
Ciao Crem VA-Indesit CE
Basket NA-Australian UD
Marr Rimini-Yoga BO
Honky-Jolly Cantù
Stefanel TS-Scavolini PS

12. Giornata
(and.: 9/12; rit.: 10/3)
Simac MI-Indesit CE
Jolly C. Cantù-Peroni LI
Basket NA-Granarolo BO
Cantine Riunite-Berloni TO
Australian UD-Marr Rimini
Yoga BO-Stefanel TS
Bancoroma-Ciao Crem VA
Scavolini PS-Honky

13. Giornata
(and.: 16/12; rit.: 17/3)
Granarolo BO-Scavolini PS
Berloni TO-Basket NA
Peroni LI-Australian UD
Ciao Crem VA-Simac MI
Indesit CE-Jolly Cantù
Marr Rimini-Cantine
Honky-Yoga BO
Stefanel TS-Bancoroma

14. Giornata
(and.: 20/12; rit.: 24/3)
Peroni LI-Scavolini PS
Ciao Crem VA-Honky
Indesit CE-Stefanel TS
Cantine Riunite-Basket NA
Australian UD-Jolly Cantù
Yoga BO-Berloni TO
Marr Rimini-Granarolo BO
Bancoroma-Simac MI

15. Giornata
(and.: 23/12; rit.: 28/3)
Granarolo BO-Australian
Simac MI-Yoga BO
Berloni TO-Marr Rimini
Jolly C. Cantù-Bancoroma
Basket NA-Indesit CE
Honky Fabriano-Peroni LI
Scavolini-Cantine Riunite
Stefanel TS-Ciao Crem VA

SERIE A2

1. Giornata
(and.: 30/9; rit.: 30/12)
Basket BS-Mister Day SI
Latini FO-Master V Roma
Alpe BG-Corona CR
Viola RC-Succhi G FE
Grifone PG-Reyer VE
Pepper Mestre-Cida P.S.G.
Benetton TV-Segafredo GO
Sebastiani RI-Landysistem

2. Giornata
(and.: 7/10; rit.: 6/1)
Segafredo GO-Pepper
Reyer VE-Sebastiani RI
Landysistem BR-Grifone
Mister Day SI-Viola RC
Succhi G FE-Alpe BG
Cida P.S.G.-Benetton TV
Corona CR-Latini FO
Master V Roma-Basket BS

3. Giornata
(and.: 14/10; rit.: 13/11)
Latini FO-Segafredo GO
Alpe BG-Basket BS
Viola RC-Landysistem BR
Grifone PG-Master V Roma
Pepper Mestre-Mister Day
Benetton TV-Reyer VE
Sebastiani RI-Succhi G FE
Corona CR-Cida P.S.G.

4. Giornata
(and.: 21/10; rit.: 20/1)
Basket BS-Cida P.S.G.
Latini FO-Alpe BG
Segafredo GO-Viola RC
Reyer VE-Corona CR
Landysistem BR-Benetton
Mister Day SI-Grifone PG
Succhi G FE-Pepper Mestre
Master V Roma-Sebastiani

5. Giornata
(and.: 28/10; rit.: 27/1)
Alpe BG-Mister Day SI
Landysistem BR-Reyer VE
Grifone PG-Basket BS
Pepper-Master V Roma
Benetton TV-Latini FO
Sebastiani RI-Viola RC
Cida P.S.G.-Succhi G FE
Corona CR-Segafredo GO

6. Giornata
(and.: 4/11; rit.: 3/2)
Basket BS-Pepper Mestre
Latini FO-Sebastiani RI
Segafredo GO-Grifone PG
Reyer VE-Alpe BG
Mister Day SI-Cida P.S.G.
Succhi G FE-Landysistem
Viola RC-Corona CR
Master V Roma-Benetton

7. Giornata
(and.: 11/11; rit.: 7/2)
Basket BS-Segafredo GO
Alpe BG-Viola RC
Reyer VE-Mister Day SI
Landysistem BR-Latini FO
Grifone PG-Corona CR
Benetton TV-Succhi G FE
Sebastiani RI-Pepper
Cida P.S.G.-Master V Roma

8. Giornata
(and.: 15/11; rit.: 10/2)
Latini FO-Reyer VE
Alpe BG-Benetton TV
Segafredo GO-Cida P.S.G.
Succhi G FE-Mister Day SI
Viola RC-Basket BS
Pepper Mestre-Grifone PG
Corona CR-Sebastiani RI
Master V-Landysistem

9. Giornata
(and.: 18/11; rit.: 17/2)
Basket BS-Latini FO
Landysistem BR-Corona CR
Mister Day SI-Segafredo
Succhi G-Master V Roma
Grifone PG-Alpe BG
Pepper Mestre-Viola RC
Sebastiani RI-Benetton TV
Cida P.S.G.-Reyer VE

10. Giornata
(and.: 25/11; rit.: 24/2)
Latini FO-Cida P.S.G.
Alpe BG-Landysistem BR
Segafredo GO-Succhi G FE
Reyer VE-Basket BS
Viola RC-Master V Roma
Benetton TV-Grifone PG
Sebastiani RI-Mister Day SI
Corona CR-Pepper Mestre

11. Giornata
(and.: 2/12; rit.: 3/3)
Basket BS-Benetton TV
Mister Day SI-Corona CR
Succhi G FE-Reyer VE
Viola RC-Latini FO
Grifone PG-Sebastiani RI
Pepper Mestre-Alpe BG
Cida P.S.G.-Landysistem
Master V Roma-Segafredo

12. Giornata
(and.: 9/12; rit.: 10/3)
Latini FO-Pepper Mestre
Alpe BG-Master V Roma
Reyer VE-Segafredo GO
Landysistem BR-Basket BS
Grifone PG-Viola RC
Benetton TV-Mister Day SI
Sebastiani RI-Cida P.S.G.
Corona CR-Succhi G FE

13. Giornata
(and.: 16/12; rit.: 17/3)
Basket BS-Sebastiani RI
Segafredo GO-Alpe BG
Mister Day SI-Landysistem
Succhi G FE-Latini FO
Viola RC-Reyer VE
Pepper Mestre-Benetton
Cida P.S.G.-Grifone PG
Master V Roma-Corona CR

14. Giornata
(and.: 20/12; rit.: 24/3)
Basket BS-Corona CR
Reyer VE-Master V Roma
Landysistem BR-Pepper
Mister Day SI-Latini FO
Grifone PG-Succhi G FE
Benetton TV-Viola RC
Sebastiani RI-Segafredo
Cida P.S.G.-Alpe BG

15. Giornata
(and.: 23/12; rit.: 28/3)
Latini FO-Grifone PG
Alpe BG-Sebastiani RI
Segafredo GO-Landysistem
Succhi G FE-Basket BS
Viola RC-Cida P.S.G.
Pepper Mestre-Reyer VE
Corona CR-Benetton TV
Master V Roma-Mister Day

VOLLEY/I CALENDARI DI A1 MASCHILE E FEMMINILE

PER PROBLEMI DI QUALIFICAZIONI agli Europei-donne, il massimo campionato femminile sarà molto più «compresso» di quello maschile. Il «via» sarà sabato 13 ottobre e la conclusione, spareggio scudetto compreso, il 17 aprile. Per gli uomini la prima giornata si disputerà il 27 ottobre e l'ultima il 21 maggio. Nel calendario è stata inserita, dato che l'intricata vicenda non è stata ancora chiarita, l'Edilcuoghi. Il caso ha aggiunto la beffa: l'Edilcuoghi dovrebbe esordire proprio con quella società che l'avrebbe dovuta comprare, la Santal.

A1 MASCHILE

1. Giornata
(and.: 27/10; rit.: 26/1)
Santal-Edilcuoghi
Panini-Chieti
Kutiba-Gonzaga Milano
Lozza-Cus Torino
Zinella-Americanino
Asti-Codyeco

2. Giornata
(and.: 3/11; rit.: 29/1)
Codyeco-Santal
Gonzaga Milano-Panini
Cus Torino-Kutiba
Chieti-Lozza
Edilcuoghi-Zinella
Americanino-Asti

3. Giornata
(and.: 10/11; rit.: 2/2)
Kutiba-Panini
Codyeco-Edilcuoghi
Santal-Americanino
Lozza-Gonzaga Milano
Zinella-Chieti
Asti-Cus Torino

4. Giornata
(and.: 17/11; rit.: 9/2)
Panini-Lozza
Kutiba-Asti
Americanino-Codyeco
Chieti-Santal
Cus Torino-Edilcuoghi
Gonzaga Milano-Edilcuoghi

5. Giornata
(and.: 24/11; rit.: 23/2)
Lozza-Kutiba
Edilcuoghi-Americanino
Zinella-Panini
Santal-Cus Torino
Codyeco-Gonzaga
Asti-Chieti

6. Giornata
(and.: 27/11; rit.: 2/3)
Kutiba-Zinella
Cus Torino-Codyeco
Lozza-Asti
Chieti-Americanino
Gonzaga Milano-Santal
Panini-Edilcuoghi

7. Giornata
(and.: 15/12; rit.: 5/3)
Zinella-Lozza
Americanino-Cus Torino
Asti-Panini
Codyeco-Chieti
Santal-Kutiba
Edilcuoghi-Gonzaga Milano

8. Giornata
(and.: 22/12; rit.: 9/3)
Panini-Santal
Zinella-Cus Torino
Chieti-Edilcuoghi
Gonzaga Milano-Asti
Lozza-Americanino
Kutiba Isea-Codyeco

9. Giornata
(and.: 5/1; rit.: 16/3)
Santal-Lozza
Cus Torino-Chieti
Asti-Zinella
Americanino-Gonzaga
Codyeco-Panini
Edilcuoghi-Kutiba

10. Giornata
(and.: 12/1; rit.: 23/3)
Asti-Santal
Gonzaga Milano-Cus Torino
Panini-Americanino
Kutiba-Chieti
Lozza-Edilcuoghi
Zinella-Codyeco

11. Giornata
(and.: 19/1; rit.: 30/3)
Santal-Zinella
Cus Torino-Panini
Americanino-Kutiba
Codyeco S. Croce-Lozza
Edilcuoghi-Asti
Chieti-Gonzaga Milano

Dal 2 aprile al 21 maggio verranno giocati i play-off scudetto. In dettaglio le tappe finali di questo campionato sono: turno preliminare: il 2, il 9 ed eventualmente il 13 aprile; quarti di finale: il 16, il 20 ed eventualmente il 23 aprile; semifinali: il 27 aprile, il 4 ed eventualmente il 7 maggio; finali: il 14, il 18 ed eventualmente il 21 maggio.

A1 FEMMINILE

1. Giornata
(and.: 13/10; rit.: 22/12)
Giorgio Grati-VBC
Noventa-Lynx
Victor Village-Cer. Senesi
Oreca-Mangiatorella
Nelsen-Isa Fano
CIV-Teodora

2. Giornata
(and.: 20/10; rit.: 5/1)
Teodora-Giorgio Grati
Cer. Senesi-Noventa
Mangiatorella-VictorVillage
Lynx-Oreca
VBC-Nelsen
Isa Fano-CIV

3. Giornata
(and.: 27/10; rit.: 12/1)
Noventa-Victor Village
VBC-Teodora
Giorgio Grati-Isa Fano
Oreca-Cer. Senesi
Nelsen-Lynx
CIV-Mangiatorella

4. Giornata
(and.: 3/11; rit.: 19/1)
Noventa-Oreca
Victor Village-CIV
Isa Fano-Teodora
Lynx-Giorgio Grati
Mangiatorella-VBC
Cer. Senesi-Nelsen

5. Giornata
(and.: 10/11; rit.: 26/1)
Oreca-Victor Village
VBC-Isa Fano
Nelsen-Noventa
Giorgio Grati-Mangiatorella
Teodora-Cer. Senesi
CIV-Lynx

6. Giornata
(and.: 17/11; rit.: 2/2)
Victor Village-Nelsen
Mangiatorella-Teodora
Oreca-CIV
Lynx-Isa Fano
Cer. Senesi-Giorgio Grati
Noventa-VBC

7. Giornata
(and.: 24/11; rit.: 9/2)
Nelsen-Oreca
Isa Fano-Mangiatorella
CIV Modena-Noventa
Teodora-Lynx
Giorgio Grati-Victor Village
VBC-Cer. Senesi

8. Giornata
(and.: 27/11; rit.: 16/2)
Oreca-Giorgio Grati
Lynx-Mangiatorella
Nelsen-CIV
Cer. Senesi-Isa Fano
Noventa-Teodora
Victor Village-VBC

9. Giornata
(and.: 4/12; rit.: 19/2)
Giorgio Grati-Nelsen
Mangiatorella-Noventa
VBC-Lynx
CIV-Cer. Senesi
Isa Fano-Victor Village
Teodora-Oreca

10. Giornata
(and.: 11/12; rit.: 23/2)
CIV-Giorgio Grati
Cer. Senesi-Mangiatorella
Noventa-Isa Fano
Victor Village-Lynx
Oreca-VBC
Nelsen-Teodora

11. Giornata
(and.: 15/12; rit.: 2/3)
Giorgio Grati-Noventa
Mangiatorella-Nelsen
Isa Fano-Oreca
Teodora-Victor Village
VBC-CIV
Lynx-Cer. Senesi

Dal 9 marzo al 17 aprile verranno giocati i play-off scudetto. Più in dettaglie le tappe finali di questo campionato sono: turno preliminare: il 9, il 12 ed eventualmente il 16 marzo; quarti di finale: il 19, il 23 ed eventualmente il 26 marzo; semifinali: il 30 marzo, il 2 ed eventualmente il 6 aprile; finali: il 9, il 13 ed eventualmente il 17 aprile.

LO SPORT IN TV

da sabato 4 a venerdì 10 agosto 1984

Sabato 4

RAI DUE

10,30 Olimpiadi. Sommario delle finali del giorno precedente.
18,00 Olimpiadi. Nuoto, atletica leggera, canottaggio (Finali F)
22,30 Olimpiadi. Pugilato.
23,00 Olimpiadi. Sollevamento pesi, pugilato, atletica leggera.
23,30 Olimpiadi. Sommario.

RAI TRE

14,45 Ciclismo. Coppa Sabbatini, da Peccioli.
20,30 Olimpiadi. Riassunto delle gare della giornata.

TELEMONTECARLO

13,00 Olimpiadi. Calcio: Italia-Costarica.
14,30 Olimpiadi. Riassunto della giornata precedente.
15,30 Olimpiadi. Atletica leggera.
16,30 Olimpiadi. Scherma.
17,00 Olimpiadi. Ciclismo.
17,30 Olimpiadi. Nuoto.
19,45 Olimpiadi. Atletica leggera.
21,30 Olimpiadi. Pugilato.

TELE-ELEFANTE

14,30 DDA: dirittura d'arrivo.
19,00 Tele match-ball.

Domenica 5

RAI DUE

14,15 Automobilismo. Gran Premio di F.1 di Germania, da Hockenheim.
Tgnotte Ippica: Premio S. Paolo.

RAI UNO

1,00 Olimpiadi. Atletica leggera (finali triplo, 100 M, pentathlon), scherma (finali sciabola individuale), ginnastica (finali specialità M), nuoto (5 finali: 200 misti, 200 farfalla F, 1500 sl M, 200 dorso F, 4x100 mista M), pugilato.
10,30 Olimpiadi. Sommario del giorno precedente (pugilato e scherma)
18,00 Olimpiadi. Atletica leggera.
22,30 Olimpiadi. Atletica leggera, pugilato, tuffi
23,30 Olimpiadi. Sommario: calcio, ciclismo, hockey, sollevamento pesi, pallacanestro; pallamano, pallavolo, vela, baseball, tennis.

RAI TRE

15,15 Motociclismo. Gran Premio d'Inghilterra.

TELEMONTECARLO

13,00 Olimpiadi. Riassunto della giornata.
14,15 Automobilismo. Gran Premio di F. 1 di Germania, da Hockenheim.
16,30 Olimpiadi. Pallacanestro: Italia-Jugoslavia.
17,45 Olimpiadi. Scherma.
18,30 Olimpiadi. Atletica leggera.
19,45 Olimpiadi. Tuffi.
21,00 Olimpiadi. Pugilato.

CANALE 5

10,30 Basket NBA
10,45 Football americano.

ITALIA UNO

13,00 Grand Prix.

TELE-ELEFANTE

14,00 Echomondo sport.
14,30 DDA: dirittura d'arrivo.

Lunedì 6

RAI UNO

1,00 Olimpiadi. Atletica leggera (finali giavellotto M, 100 m F, 400 hs M) ginnastica (finali attrezzi femminili) scherma (finali fioretto maschile a squadre), pugilato.
10,30 Olimpiadi. Sommario del giorno precedente (pugilato e scherma).
18,00 Olimpiadi. Canoa, atletica leggera, nuoto sincronizzato.
22,30 Olimpiadi. Pugilato, nuoto sincronizzato.
23,30 Olimpiadi. Sommario: calcio, hockey, judo, sollevamento pesi, nuoto sincronizzato, pallacanestro, pallamano, pallavolo, vela, baseball, tennis.

RAI TRE

20,30 Olimpiadi. Riassunto.

TELEMONTECARLO

13,00 Olimpiadi. Calcio.
14,30 Olimpiadi. Sommario del giorno precedente.
15,30 Olimpiadi. Atletica leggera.
16,30 Olimpiadi. Scherma.
19,45 Olimpiadi. Atletica leggera.
21,30 Olimpiadi. Pugilato.

CANALE 5

23,30 Football americano.

TELE-ELEFANTE

15,30 Baseball.
20,00 Tele match-ball.

Martedì 7

RAI UNO

1,00 Olimpiadi. Atletica leggera (finali martello, 400 F, 800 F, lungo M, 800 M, 110 hs, giavellotto F, 10.000), tuffi (finale trampolino F), pugilato.
10,30 Olimpiadi. Riassunto.
18,00 Olimpiadi. Pugilato, canoa, sport equestri.
22,30 Olimpiadi. Pugilato, sport equestri.
23,30 Olimpiadi. Sommario.

RAI TRE

20,30 Olimpiadi. Riassunto.

TELEMONTECARLO

13,00 Olimpiadi. Riassunto.
14,00 Olimpiadi. Pallanuoto.
15,00 Olimpiadi. Pugilato.
16,15 Olimpiadi. Atletica leggera.
19,45 Olimpiadi. Pallacanestro.
21,00 Olimpiadi. Pugilato.

CANALE 5

23,30 La grande boxe.

TELE-ELEFANTE

19,30 DDA: dirittura d'arrivo.
20,00 Tele match-ball

Mercoledì 8

RAI UNO

1,00 Olimpiadi. Tuffi, pallacanestro, pallavolo, sport equestri, canoa, scherma, pugilato.
10,30 Olimpiadi. Riassunto.
18,00 Olimpiadi. Atletica leggera, canoa.
22,30 Olimpiadi. Pugilato.
23,00 Olimpiadi. Atletica leggera, pugilato.
23,30 Olimpiadi. Sommario: calcio, hockey, judo, nuoto sincronizzato, pallacanestro, pallamano, pallavolo, sport equestri, arco, vela, tennis.

RAI TRE

20,30 Olimpiadi. Riassunto.

TELEMONTECARLO

13,00 Olimpiadi. Riassunto.
15,30 Olimpiadi. Pallanuoto.
19,45 Olimpiadi. Atletica leggera.
21,30 Olimpiadi. Pugilato.
23,00 Olimpiadi. Baseball.

TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.
20,00 Tuttobaseball.

Giovedì 9

RAI UNO

1,00 Olimpiadi. Atletica leggera (finali asta, 400 ostacoli F, 400 M, 200 M), pugilato, scherma (finale spada individuale), tuffi.
10,30 Olimpiadi. Sommario finali precedenti.
18,00 Olimpiadi. Pugilato, atletica leggera, canoa.
22,30 Olimpiadi. Pugilato.
23,00 Olimpiadi. Nuoto sincronizzato, atletica leggera.
23,30 Olimpiadi. Sommario: hockey, judo, tuffi, pallanuoto, pallacanestro, pallamano, sport equestri, arco, vela, tennis.

RAI TRE

20,30 Olimpiadi. Riassunto.

TELEMONTECARLO

13,00 Olimpiadi. Calcio.
14,30 Olimpiadi. Riassunto.
15,30 Olimpiadi. Pallacanestro.
16,45 Olimpiadi. Scherma.
17,30 Olimpiadi. Pallanuoto.
19,45 Olimpiadi. Atletica leggera.
21,00 Olimpiadi. Pugilato.

CANALE 5

23,30 Basket NBA.

Venerdì 10

RAI UNO

1,00 Olimpiadi. Atletica leggera (finali 200 F, lungo F, decathlon), scherma, pugilato.
10,30 Olimpiadi. Sommario delle finali precedenti.
18,00 Olimpiadi. Canoa (finali sui 500 m M e F), atletica leggera.
22,30 Olimpiadi. Lotta libera.
23,30 Olimpiadi. Sommario: calcio (finale per il terzo posto) hockey, judo, pallanuoto (finale), pallamano, pallavolo, scherma, arco, vela, tennis (finale).
1,00 Olimpiadi. Atletica leggera (finali alto F, disco M, 100 ostacoli, 3000 F, 3000 siepi), tuffi (finale piattaforma F), ginnastica ritmica, sport equestri, pallacanestro (finale 1-2 posto).

RAI TRE

2,30 Olimpiadi. Riassunto.

TELEMONTECARLO

13,00 Olimpiadi. Riassunto.
14,30 Olimpiadi. Scherma.
15,00 Olimpiadi. Atletica leggera.
17,30 Olimpiadi. Pallanuoto.
19,45 Olimpiadi. Atletica leggera.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di tutti gli sport fondato nel 1912
Anno LXXII Numero 31 (500) 1-7 agosto 1984
ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori all'estero del nostro giornale. **Argentina:** Viscontea Distribuidora S.C.A. Calle la Rioja 1134/56, Buenos Aires; **Arabia Saudita:** Al-Khazindar Establ. P.O. Box 157, Jeddah; **Austria:** Morawa & CO., Wollzeile, 11, 1010 Wien 1; **Australia:** Speedimpex Australia PTY. Ltd., 160-166 - Sussex - Street - Sidney; **Belgio:** Agence & Messageries de La Presse S.A., Dept. Publications 1, Rue de La Petite-Ile 1070 Bruxelles; **Brasile:** Livraria Leonardo da Vinci Ltda., Rua Sete De Abril, 127, 2° Andar, S/22, San Paolo; **Canada:** Speedimpex Distribution Inc., 155 Deerhide Crescent, Unit 5, M9M-2Z2, Toronto, Ont.; D.P.E. Distribution de Presse Europeen Inc., 9875 L'Esplanade, H3L-2X2, Montreal, Que.; **Danimarca:** Dansk Bladdistribution, V/Mogens Schroeder 5, Rosenborggade 1130 Kopenhagen; **Francia:** C.C.E.I., 107, rue Réaumur, 75002 Paris; **Francia del Sud:** Presse Diffusion S.A., Rue de Millo, Monaco Principato; **Germania:** W.E. Saarbach G.m.b.H., Postfach 10 16 10, Follerstrasse, 2, 5000 Koeln, 1; **Grecia:** The American, Book & News Agency 387, Vouliagmenis Avenue, Ilioupolis-Athens; **Inghilterra:** Spotlight Magazine D.L. 1, Benwell Road-London n. 7-7AX; **Lussemburgo:** Messaggeries Paul Kraus 11, rue Christophe Plantin, Bôite Postale 2022, 1022 Luxebourg; **Malta:** Miller Distributors Ltd., M.A. Vassalli Street, Valletta; **Olanda:** Van Ditmar B.V., Oostelijke, Handelskade 11, 1019 Amsterdam; **Portogallo:** Armando Loureiro Pereira LDA., Rua Rodrigo De Fonseca 135-5 E, Lisboa 1; **Spagna:** Sociedad General Espanola de Libreria, Avenida Valdelaparra s/n, Alcobendas-Madrid; Sociedad General Espanola de Libreria, Calle Avila 129, Barcelona-5; **Svezia:** Presam A.B. Foreign 11289, Stockholm; **Svizzera:** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse, 11, Bern; **Naville S.A.** - Service Presse Case Postale, 38-42, Avenue Vibert, 1227 Carouge; Schimdt-Agence AG., Sevogelstrasse, 34, 4002 Basel; **Svizzera Canton Ticino:** Melisa S.A., Via Vegezzi 4, 6901 Lugano; **Sud Africa:** L'Edicola Mico Pty. Ltd., Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg; **Stati Uniti:** Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101; **Uruguay:** D.I.S.A., Julio Herrera Y Obes 1626-28-30, Montevideo. **Venezuela:** Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.
Questi i prezzi all'estero: **Austria 70,00; Belgio** 102,00; **Canada** 4,50; **Danimarca** 34,00; **Francia** 22,00; **Germania** 10,00; **GRECIA** 330,00; **Inghilterra** 2,00; **Lussemburgo** 97,00; **Olanda** 10,00; **P.to Monaco** 22,00; **Spagna** 360,00; **Svizzera 6,50; Svizzera Canton Ticino** 5,80; **Sud Africa** 4,50; **Malta** 64.

di **Italo Cucci**

IL CALCIO CHE CRESCE E LA CONFERMA DI SORDILLO

Fanfare e violini

LA STAMPA di regime ha esaltato la conferma di Federico Sordillo alla guida della Federcalcio per altri quattro anni fornendo agli sportivi un bilancio del quadriennio 1980-1984 dal quale risulta che l'avvocato irpino è — senza tema di smentite — l'Uomo della Provvidenza degli Anni Ottanta. Le gare organizzate dalla Federcalcio sono passate da 606.605 dell'80-81 a 660.318 del 1983-84 (+9%); i calciatori erano 1.093.958, sono 1.238.038 (+13%); gli spettatori, 148.056.546 nel 1980-1981, sono diventati 160.350.651 nel 1983-1984 (+8%); l'incasso stagionale ha poi fatto un notevole balzo fra le due date, passando da circa 178 miliardi a poco meno di 260 miliardi (+46%). Altri dati da aggiungere al bilancio «di Sordillo»: l'Italia Campione del Mondo del 1982 nella stessa stagione; la Juve finalista di Coppacampioni nell'83; ancora la Juve vincitrice della Coppacoppe nell'84 mentre la Roma va in finale in Coppacampioni; l'acquisizione del Mondiale 1990 all'Italia e via discorrendo.

IL PRIMO commento di chi ha sovente e ragionevolmente criticato Sordillo è questo: il calcio è forte, fortissimo, resiste a tutte le intemperie, anche ai «regimi» pericolosi, alle decisioni-burla, alla precisa volontà — più volte espressa — di assecondare anacronistiche tentazioni autarchiche; il calcio riesce a trasformare in oro anche ciò che per volontà dei vertici dovrebbe esser piombo; non è facile dimenticare, infatti, quel che accadde ai Mondiali di Spagna, quando Bearzot dovette lottare anche contro la struttura federale, o più tardi, quando l'ingaggio di taluni campioni stranieri originò decisioni demagogiche poi prudentemente ritirate. E tuttavia sarebbe semplicistico — e anche ingiusto — togliersi di torno l'immagine (spesso scomoda) di Sordillo azzerandone le virtù, sottolineandone solo i difetti. Diciamo anzi che la massima virtù del Nostro è quella di aver difetti, di collocarsi in un ambito umanissimo mentre i suoi reggicoda vorrebbero proporcene la Divina Infallibilità. La sua capacità di prendere decisioni rapide, di affrontare vicende spinose con la serietà del professionista di vaglia e di risolverle con l'autorevolezza e l'abilità del penalista di grido lo pone al di sopra di qualsivoglia concorrente; così come la misura con cui si sottrae al ruolo di portavoce di una precisa parte politica lo rende alla fine sopportabile se non gradito alla maggioranza.

A SORDILLO, in quest'occasione sottolineata dalle fanfare di un consenso spesso ruffianesco, vorremmo chiedere soltanto di essere superiore all'adulazione, ai cattivi consigli, alle spinte emotive che gli giungono spesso dall'area dell'informazione o dal palazzo calcistico in cui si muovono abili prestigiatori e maghi del trasformismo. Da noi potrà avere battaglia, ma lealmente; o consenso sincero; e sempre collaborazione, quando si tratti di aiutare il calcio a diventare sempre più grande: com'è successo negli ultimi anni, gli anni di Sordillo. Cui bisogna dar atto, infine, di possedere una virtù essenziale: la fortuna. Vediamo di godercela insieme per altri quattr'anni.

A «BOCCA» APERTA. Molti dei nostri lettori ricorderanno la polemica insorta fra i giornalisti sportivi e Giorgio Bocca, autore di un articolo assai critico nei confronti della corporazione. Per quell'articolo l'Unione Stampa Sportiva aveva chiesto alla Federazione stampa una esemplare punizione dell'illustre collega. Poi, il silenzio. Oggi, presa lettura del verdetto emesso dal Collegio dei probiviri dell'Associazione lombarda dei giornalisti, riteniamo di dovere ai lettori la soluzione del mini-giallo sul quale peraltro ci eravamo chiaramente pronunciati negando l'opportunità di sanzioni o che altro a carico di Bocca, colpevole — dicevamo — soltanto di aver fatto il mestiere di giornalista e rifiutandoci, peraltro, di sentirci colpiti dai suoi strali. La «Lombarda» ha respinto con durezza le accuse a Bocca motivando con tre punti la propria decisione: 1) Bocca è bravo e grande, quindi al di sopra di ogni critica; 2) la sua era una polemica giornalistica e come tale doveva essere valutata; 3) guai a chi favorisse disegni corporativi o peggio, invocando sanzioni fuori dal tempo e dalla realtà politica in cui viviamo.

QUESTO NELLE grandi linee. Mentre troviamo abbastanza irragionevole il ricorso all'elencazione dei meriti personali e professionali di Giorgio Bocca (veri, e tuttavia non tali da giustificare eventuali errori ch'egli commettesse) siamo perfettamente d'accordo sulle altre considerazioni, una delle quali riportiamo per esteso: «Il Collegio... comprende che possa dispiacere ai colleghi dell'Ussi essere specifico bersaglio... delle opinioni e delle accuse di Bocca: ma anche giudica che essi dispongano perfettamente di tutti i mezzi adeguati per farvi fronte sullo stesso terreno e nel modo più opportuno, senza nessun limite di alcun genere. Come si può... chiedere sanzioni disciplinari di sapore, sia consentito dirlo, anacronistico oppure attribuibili a climi diversi da quello che per buona grazia si respira in questo Paese?». Mi sia consentita, a questo punto, una domanda, poi chiudo: tutto ciò non è forse successo perché in questo Paese si respira un clima che non è proprio quello che meriterebbe una stagione di libertà?

presenta

in regalo

questo bellissimo libro tascabile a colori

100 foto esclusive

Nel numero di luglio in edicola

IL VIZIO DEI GIOCHI

Uno speciale di 16 pagine dedicato alle Olimpiadi di Los Angeles

EUROPA A LA COQ

Le più belle immagini degli Europei di Platini

LIEDHOLM, LA VOLPE E L'UVA

I retroscena del clamoroso ritorno del tecnico svedese al Milan

SCIFO VISTO DA VICINO

Come vive, cosa sogna il diciottenne che in Francia ci ha esaltati